

numero 3-4



YEAH!

numero 3-4 del inverno 89/90
NUMERO Doppio

Supplemento a STALPA ALTERNATIVA
Pubblicazione A-periodica (quando il buon Dio vuole)
Reg. al Tribunale di Roma n.276/83
DIRETTORE RESPONSABILE
Marcello Baraghini

PROGETTO E REALIZZAZIONE
Spennati Giuseppe

Hanno collaborato:

Alberto Mori Carones, Paolo di Kaio, Lewis Puckled
Davide Korgers, Piva, Fernando Ambrosi, Fabienne, En-
rico Aresu, Davide Castellazzi, Centimetri, Ruggero
Kaggi, Joel Haerling, Ivan H. Gladek, Francesco Sol-
ri, Jürgen O. Olbrich, Bruno Valle, Ida Kaffei, Tambor-
ino Kiprénia, Nunzia Sözzi, Valeria Petch, Lucetti
Guido, K'chael Gili, Fernando, Umberto di Palma.....
e tutti voi.....YEAH!

questo numero è dedicato alla mia piccolissima
CIULLA, ed al simpaticissimo Max Bunsen visto che
ha perso la sua.

Eccoci nuovamente insieme, nonostante tutti i buoni
propositi iniziali non sono riuscito a mantenere i
patti ed è trascorso quasi un anno dal numero prece-
dente. Troppe cose si sono interposte tra me e YEAH!
però credo che il risultato ottenuto in parte vi ri-
paghi della lunga attesa. 169 pagine che con una ma-
gia sono riuscito a comprimere in sole 124. So
che probabilmente la cosa si presenta di difficile
lettura, ma era l'unica soluzione per contenere il
prezzo e far sì che voi aveste due numeri al prezzo
di uno ed io potermelo permettere. Esperienza este-
nuante che comunque vada non ripeterò MAI più in
questi termini. YEAH! pian piano stà delineando i
suoi intenti ed obiettivi, questo è un altro lungo
salto compiuto verso la meta finale che è sempre
quello di divenire manifesto di tendenza. Vi ricordo
che allegato ad esso esistono tre nastri c30 e che
YEAH! entra di diritto a far parte del progetto di
più ampio respiro che è quello della VILEX PRO.SPA.
Nella speranza di ottenere in parte i vostri favori
e responsi vi ringrazio e ricordo che sono sempre a
vostra disposizione per ogni forma di chierimento e
informazione

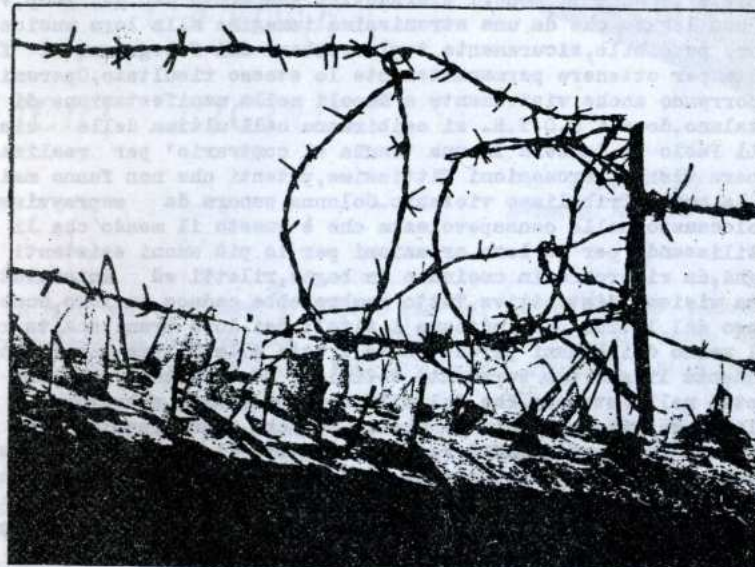
Spennati Giuseppe

VILEX PROD. SPA.
YEAH!
Spennati Giuseppe
Cassetta postale
Ufficio Postale GE-Rivarolo
16159 GENOVA ITALIA

Tam Quam Tabula Rasa	pag. 3
Sebastian Ganders et Pacio Rictus	5
J.M.	9
Kuller Besoluta Comas	13
Lyke Make	15
Almas Habens	17
Il Racconto 'In cerca del buon dottore'	20
Seniero	24
Somewhere in Europe	26
Under Fire	31
Il cerchio si chiude	34
Yellow Yarn	36
Sack	38
Digos Gont	40
Volunteers	42
1'Am III	43
Arbitrions Rec.	45
Spiral Bar Bed	47
Twenty Four Hours	49
Atoxico	51
Kalleus	52
Noise Gate	54
Radio Diffusor Karaculbo	55
Robers from Hell	57
1'archivio/centrale numero 3	58
Koisse or Not	61
Figli dell'amicizia tedesco americana	64
Criskey it's the Gromptons	67
The Best	69
Famic	71
Il cervello	74
Shrug	75
Trilled Skinny	77
I venti anni di Alan	79
Intervista a Brian Valle	81
Disforia n°3216	87
No-Institute	89
Francesco Solari	92
La Fine di Ambrosi	93
Retacophones	95
Visitazione della TV di R.leggi	97
La genza	102
Segnalazioni	102
	da pag. 102
	a pag. 123

finito di stampare il 5 marzo 1990

74121116660724



E' pensiero comune che, stilare un'articolo intorno ad un'entità con la
quale si è legati da un rapporto di conoscenza diretta è operazione fa-
cile. Ciò non è sempre vero. A volte intercorrono nozioni e conoscenze
che deviano su canali non consapevoli una serena interpretazione. Co-
noscere il pensiero dei singoli componenti, i loro stimoli ed aspirazio-
ni non aiuta a costruire una visione d'insieme. Se poi il discorso deve
intavolarsi intorno ad i TAM QUAM TABULA RASA la cosa si fa ancora più
complessa. Quattro elementi compongono questo collettivo, anche se poi
realmente ridotto a sole due unità diametralmente opposte, con visioni
e compiti diversi, che però, si compensano e fondono in un'unica diret-
ta. Collettivo balzato prepotentemente alla notorietà in questi ultimi
mesi e stranamente creatosi, pur non essendosi mai esibito dal vivo, una
fama di band violenta. La causa di questa situazione probabilmente va
ricercata nell'impatto frontale, acido e sferzante che nulla concede al-
la musica e alla vita, le immagini estreme ed inquietanti adottate, o i
loro manifesti programmatici che nessuno spiraglio lasciano aperto al-
la speranza. TAM QUAM TABULA RASA su cui costruire una nuova immagine
del mondo, o TAM QUAM TABULA RASA e poi basta? Impossibile ottenere una
risposta univoca da loro, anche se la loro affermazione "il progetto na-
sce dalla testardaggine di voler sempre essere a mezzo, di voler dire e
dare e fare, disdire e disfare" presupporrebbe che qualche cosa esiste
anche se si tratta ancora una volta di visioni antitetiche e definitive,
"il silenzio o l'emigrare in Albania", cosa questa vista "come l'uni-

ca soluzione morale alternativa, l'unico mito ancora in piedi". Concezio ne spartana della vita ove nulla è concesso all'estetica, all'effimero, ma tutto è indirizzato verso il mero sostentamento. La loro musica nasce come reazione e rabbia nei confronti di ciò che li circonda "le nostre orecchie sono le più inquinate d'Europa, così la nostra musica che restituisce il circostante, magari deformato dal nostro filtro, ma è pur sempre la realtà che ci è intorno che noi riproduciamo colti da patema testimoniale". Frammenti sonori sferzanti. L'aspettato uso del loop, volutamente non legato, che da una stranissima immagine alla loro musica. Se fosse loro possibile, sicuramente taglierebbero dei fotogrammi al film della vita per ottenere permanentemente lo stesso risultato. Operazione che proporranno anche visivamente a Napoli nella manifestazione di Nicola Catalano, dove i T.Q.T.R. si esibiranno nell'ultima delle cinque serate. Lì Paolo si lancerà in una 'danza al contrario' per realizzare delle opere visive. Percussioni fittissime, potenti che non fanno mai rilassare le casse. Tribalismo violento. Colonna sonora da sopravvissuti dopo l'olocausto, nella consapevolezza che è questo il mondo che li opprime. Utilizzando per le loro creazioni per lo più suoni esistenti e casalinghi, da ricercare in cucina o in bagno, rilette ed interpretati in questa visione distruttiva. Tutto sembrerebbe caduco in loro, come lo stesso uso del latino per indicare i titoli dei loro brani, scelta ricaduta sul verbo dei Romani perché, anche grazie alle ultime leggi scolastiche, questa lingua può veramente definirsi morta. Titoli che sono per ogni diretti nello stomaco, che delimitano senza alcuna sbavatura ciò che vogliamo suscitare. E poi "le nostre musiche sono eiaculazioni a vuoto, segno d'impotenza, l'uditore può diventare il ventre, il grande ventre caldo umido; all'eiaculazione logorroica segue solo un ammassamento, uno spegnersi del sentimento nello scroto del silenzio." I loro campanelli continuano a chiamarci, già tre volte si sono fermati a raccolta al cospetto delle sacre edicole della VIA TRUCIS che si inerpica sul monte delle devastazioni, altre otto tappe prima di compiere il supremo sacrificio. Solo i peggiori saranno in grado di porsi al cospetto dell'altare su cui sarà ballato l'infernale ultimo atto.

• GIUSEPPE •

TAM QUAM TABULA RASA c/o:

Luca Ferrarini via Ghisello 2/18 16035 Rapallo (Ge)



quattro chiodiere con

...SEBASTIAN
GANDERA...

ET
...FACIO RICTUS...

di s. giuseppe
traduz. nuncia sozzi

Primo di tutto, vorrei sapere la ragione per cui hai scelto uno pseudonimo per presentare la tua musica al pubblico e perché il tuo nome ha una forte matrice spagnola? Senti particolarmente vicina la civiltà spagnola?

Perché ho scelto uno pseudonimo?

A dire il vero, non so esattamente.... Semplicemente credo che avrei mal sopportato il fatto di vedere il mio nome vero scritto su di una cassetta. In un certo modo ciò mi permette di separarmi un po' dal personaggio 'Eric Morin', cittadino francese. Quanto al suono spagnolo del mio pseudonimo, non è che una coincidenza. Sebastian Gandera è nato dalla fusione di due nomi tedeschi scavati su alcune tombe che fioriscono abbondantemente nei cimiteri militari. Comunque, questo nome mi manda alle mie origini italiane e non ha niente a vedere con la civiltà spagnola.

Sembra che dietro di te ci siano lunghi anni di lavoro musicale fondamentalmente classico. Come si spiega che tu riesca ad utilizzare tanto gli strumenti acustici quanto quelli appartenenti all'alta tecnologia?

Per una decina di anni ho suonato il piano classico. Questa formazione



mi ha permesso di acquisire una certa tecnica musicale che è tanto liberatrice quanto limitatrice. Essa libera il musicista nella misura in cui gli permette di dimenticare le sue dita e di pensare solo alla sua creazione. Ma essa ha un effetto perverso!!! Infatti questa musica ha la tendenza di chiudere il musicista in schemi classici da cui a stento si libera (tonalità, accordi.....). La mia più grande preoccupazione quando suono è

scappare dagli effetti nefasti di tale formazione. L'utilizzo sinorono di strumenti classici e di strumenti elettronici mi ha permesso l'apertura verso vasti orizzonti musicali, anche se non mi ha aiutato a sfuggire "l'abitudine musicale". Ciò permette una grande ricchezza timbrica. A partire dalla moltitudine delle combinazioni di suoni si possono trovare i modi necessari per rendere tale o tal'altra sensazione, tale o tal'altra atmosfera. La scelta dell'utilizzo sinorono dipende dal bisogno di diversificazione sonora che conduce ineluttabilmente a diversificare le impressioni.

Come lavori? Come si svolge l'elaborazione di una nuova composizione? Usi separatamente strumenti acustici come il violino, il piano o il clarinetto e strumenti elettronici, o i due generi strumentali si uniscono naturalmente?

Il suono è il punto di partenza di tutta la produzione musicale. È attraverso il suono che tutto succede. È lui che mi guida nella creazione di un pezzo. È lui che richiede l'intervento di altri suoni e il loro concatenamento, per arrivare al risultato finale. Quindi il suono pone le basi, (le principali sensazioni del pezzo) poi, io creo una trama più o meno complessa a partire da questo suono; trame su cui vengono ad innestarsi altre trame e numerosi tocchi sonori di ogni specie. Tutti gli strumenti che utilizzo, esercitano interazioni continue. Sono, dunque, completamente legati tra loro; è fuori discussione far suonare uno strumento indipendentemente dagli altri.

Descrivere la tua musica sarebbe certamente un'impresa difficile perché essa è veicolo di molte emozioni che ciascuno può provare a suo modo, anche perché le parole non possono restare al di qua della realtà. Non rischierei nel dire

che essa è vicinissima al mondo delle emozioni provate quando si legge un'opera come "I fiori del male" di Charles Baudelaire. Che ne pensi? Arrebbero poteri ispiratori questi poemi? Sembra molto difficile per te descrivere la tua musica o puoi farlo bene senza alcun problema?

Non ho mai pensato, quando ascolto la mia musica, all'opera di C. Baudelaire (la poesia mi interessa molto poco). Ma è possibile che ci siano similitudini di sensazioni nella lettura dei "Fiori del male" e la mia musica. Ci sono immagini, quadri, testi che sembrano confondersi con la musica. I miei pezzi sono realizzati indipendentemente dalle altre arti. A lavoro ultimato è incontestabile che la musica abbia un certo colore e che sia il veicolo di ogni specie di emozione. Per esempio, io trovo che Klimt, nel campo della pittura, e Tarkovski, nel campo cinematografico, fanno cose simili a quelle che io voglio fare.... in queste opere ci sono non detti, evanescenze, tutto non è che un'impres-

sione. A partire da queste impressioni primarie, lo spettatore forgia un'immagine del tutto personale. È molto difficile per me parlare della mia musica con precisione. Trovo che essa lascia tracce che possono essere completamente diverse a seconda delle persone: più o meno profonde, più o meno visibili.... Si sfiora qualche cosa, ma non si arriva mai a toccare questo qualcosa.

Dato che componi musica già da alcuni anni, come mai hai pazientemente così a lungo prima di produrre la tua prima cassetta "Un soir....", per di più con un lato insieme a Facio Rictus?

In realtà non mi ero mai preoccupato prima di questo. Ho sempre avuto l'idea di diffondere la mia musica, o di farla diffondere, ma credo che fino ad ora ho contato un po' troppo sulla fortuna. Arriva poi il momento in cui bisogna muoversi per fare o ottenere qualche cosa di interessante.

Front de l'est, uno dei distributori di questa c-s-o, offrendo che il tuo brano segue le linee di lavoro dei Tuxedomoon, che cosa ne pensi? Che pensi dei Tuxedomoon?

Non è stato il Front de l'Est che ha paragonato la mia musica a quella dei Tuxedomoon, ma il fondatore della Insane Music. Front de l'Est mi ha chiesto di descrivere con una frase il contenuto della cassetta per scriverla sul loro catalogo. Siccome non me la sentivo, ho deciso di passare la domanda a quelli dell'Insane. Personalmente considero i Tuxedomoon una delle cose più importanti che gli anni 80 ci abbiano dato. Ma trovo poca attinenza fra me e i Tuxedomoon, sarà, forse, l'utilizzo del violino o le fonti di ispirazione?

Una c-s-o con due lati parecchio diversi tra di loro. La differenza probabilmente è dovuta perché nella side-b c'è la collaborazione con un altro musicista Facio Rictus, cioè Patrick Daval, o forse sono diversi perché il lato a è molto più ritmico e lirico. Questi due lati hanno però una cosa non trascurabile in comune: cioè la padronanza perfetta nell'uso degli strumenti creando un esemplare perfetto musicale. Qual'è la tua esperienza di lavoro con Patrick?

Patrick ed io abbiamo molte affinità in numerosi campi (grafica, cinema, musica, birra... ecc.). Ciò crea dei legami fondamentali. Tali legami sono fondamentali se si vuole che una collaborazione musicale funzioni. Non penso che io riuscirei a suonare con una persona che non sopporto (sia a livello di carattere che di sensibilità). Trovo che Patrick porti in questa collaborazione molta spontaneità, un po' di selvatichezza e, soprattutto, una voce. Questa voce può essere sia tranquilla, sia straziata o violenta. Essa turba la musica e dà ad un pezzo musicale un'altra dimensione, un grado superiore dell'emozione. Inoltre il confronto tra due musicisti,



che hanno basi totalmente diverse e che lavorano in modo diverso, ci sembra molto interessante.

Patrick. Che facevi musicalmente prima di suonare col nome di Facio Rictus?

F.Rictus:- Ho lavorato con DERF e ZVICKAN con il nome di GIS DANTZIG un lavoro basato essenzialmente su triturraggi sintetici e le percussioni industriali. E' stato pubblicato solo un pezzo su una compilation spagnola. I pezzi erano composti molto spontaneamente. Essi trasmettevano forza, violenza, tensione sia dal punto di vista sonoro che visivo. Dopo la separazione ho continuato a suonare da solo col nome di Facio Rictus. Con questo nome ho pubblicato una K7 autoprodotta "Compartiment solitude" che da poco è entrata in distribuzione.

Ma i grandi spiriti prima o poi si incontrano....era una bella mattina invernale quando lo vidi....era là, tutto vestito di nero...si chiamava Sebastian Gandra....ed abbiamo deciso di fare qualche cosa insieme: ecco tutto!

Eric, utilizzi tanto gli strumenti acustici quanto quelli elettronici, tu invece prediligi l'uso dei sintetizzatori e dei sequencers. Gli strumenti classici non ti interessano?

Mi interessano molto le sonorità degli strumenti classici ed acustici ma mi stanca l'apprendistato necessario per poter avere la padronanza di questi strumenti.

Tu hai già autoprodotta una cassetta. Anche la tua musica è fatta di grande purezza e ci invita ad intraprendere un lungo viaggio che può sembrare sotto certi aspetti inquietante. Tu lavori come Eric?

F.Rictus:- Sì e no. Il procedimento nella ricerca musicale di un pezzo è lo stesso. Io parto da una trama sonora e ritmica, per poi costruire tutta la composizione. La differenza sta nel metodo per giungere ai miei fini. Spontaneità e esplorazione sono i miei cavalli di battaglia. Inoltre il lavoro su di una sola pista, Sebastian invece dispone di un 4 piste.

Quale opportunità ti danno le tue creazioni musicali?

Molte cose.....e un modo per esprimermi liberamente, per comprendere e ascoltare meglio gli altri pezzi musicali. La musica funziona, per me, da valvola di sfogo perché sono molto riservato ed introverso.

Non pensi che l'aver autoprodotta la tua prima cassetta non ti abbia privato di un riconoscimento presso un maggior numero di persone? Perché non hai cercato un'etichetta che ti aiutasse a produrre la tua musica. Non ti fidi che di te stesso?

Alla prima domanda rispondo senza esitazione "sì". E' certo che le strutture organizzate facilitano la diffusione dei "pic-



coli gruppi maledetti" nelle "sfere devianti". Il fatto che non mi sia impegnato a ricercarmi un'etichetta che mi avrebbe aiutato nella distribuzione della cassetta è dovuto alla mia 'insostenibile leggerezza del mio essere' come dice Gandera. Comunque, mi fido degli altri perché non voglio sentirmi solo nello svolgimento delle pratiche del dopo creazione.

Rinnoverete questa collaborazione?

S. Gandera e F. Rictus: - Una volta terminata la mia seconda cassetta riprenderemo la nostra collaborazione cambiando però i metodi di lavoro: dirigendoci verso una più grande interazione dei nostri due stili, ma salvaguardando la nostra indipendenza e autonomia musicale.

Eric, potresti analizzare la musica di Facio Rictus? E tu, Patrick, quella di Sebastian Gandera?

S. Gandera: Considero Facio come un grosso musicista. E' naïf (nessun senso peggiorativo!!!). Non ha alcun preconcetto musicale, come spesso accade ai musicisti che hanno una base classica. La sua musica è selvaggia, nel senso che non è ammansita dal punto di vista tecnico. Essa è molto libera e spontanea.

F. Rictus: - Sebastian Gandera fa ciò che io potrei chiamare 'impressionismo musicale'. Per creare un'atmosfera o un'emozione usa tocchi sonori.

Quali sono i vostri progetti? Avete pronte nuove composizioni? Come si presentano in rapporto alle precedenti?

F. Rictus: - Fare delle nuove K7 prodotte da etichette indipendenti, partecipare a compilations, e perché no, anche un album? Ho pronte parecchie composizioni. Differiscono dalle precedenti dal punto di vista della tecnica e dell'ispirazione.

S. Gandera: - Far scoprire i miei lavori al maggior numero di persone grazie alla realizzazione di K7, compilation, album, video.... ed arrivare nelle top50 per poi diventare padrone del mondo!!! Ho nuove composizioni che dovrebbero essere pronte fra poco.

Sono diverse dalle prime cose a questo perché utilizzo un nuovo campionatore. Nonostante ciò, come nei pezzi precedenti, un posto importante è lasciato alle sonorità acustiche. Penso che questi ultimi pezzi musicali non cambiano dai precedenti, perché sono stati elaborati per dare qualcosa: un'atmosfera, un'emozione, un colore, una sensazione, un'impressione, un'immagine.....

Sebastian Gandera

c/o Morin Eric 31 rue Jean Moulin 10100 Ronilly sur Seine

Intervista ai limiti del logorroico con JDM, attuale leader e coordinatore di un gruppo fantasma (The Handmade Freakbeats), fotografo, scrittore, poeta (?), Mail-Artista, ex-graffittaro, ex-collaboratore di rivista di moda decadenti (Punk Artist), irriducibile seguace di Charles Hoy Fort e di Aleister Crowley, nazidadaista, patafisico, membro di cenacoli Esoterici, Leghe Antientropiche, Accademie (dei Curiosi e chi più ne ha più ne metta.....)

CANADIAN WRITING INSTRUMENT ACQUISITION CERTIFICATE

THIS CERTIFICATE MUST BE PRODUCED FOR INSPECTION TO THE PERSON FROM WHOM THE PEN OR WRITING INSTRUMENT IS ACQUIRED.

IN ADDITION, IF A RESTRICTED FOUNTAIN PEN IS TO BE ACQUIRED A PERMIT TO CONVEY MUST BE OBTAINED FROM YOUR LOCAL REGISTRAR OF WRITING INSTRUMENTS.

NAME AND ADDRESS:

Luigi Spennati

Via al Garbo 14/29

I - 16159 Rivarelo (GE)

I T A L Y



PHOTO

BIRTH DATE:

Y M E

NAME OF ISSUING AGENCY:

MINISTRY OF INFORMATION

SEX:

Male

WEIGHT:

143 lb.

HEIGHT:

5' 3"

FEE:

\$300,000.00

DATE OF ISSUE:

May 13, 1988.

SIGNATURE OF BEARER:

Luigi Spennati

EYES:

Green

SIGNATURE OF ISSUER:

Sal Finkelstein

SERIAL NUMBER OF WRITING INSTRUMENT:

9 2 5 T E



FOR OFFICIAL USE ONLY:

MAKE:

Parker

MODEL:

Sterling



PHOTO

LP: Facciamo una brava e, se possibile, esauriente, cronistoria di JDM....

JDM: Praticamente ho iniziato ad interessarmi di musica subito dopo aver terminato le scuole (Medie, ndr.). Allora ascoltavo le cose più svariate: da James Brown

a Joe Tex, da Bowie al Roxy, ma quando scoprii Battiato e gli Area esplosi letteralmente. Misi su una 'band' con un mio amico d'infanzia e iniziammo a darci da fare con fustini di Dash, apparecchi radio, registratori e pianoforti giocattolo

riodo dell'Hip-Hop e siccome il mio precedente nome era Johnny Demode... JDM!

LP.: Attualmente come lavori? Come In posti la tua produzione artistica?

JDM.: Devo dire che la sonorità in sé non mi interessa, così come non sono interessato ad uno stile/forma ben precisi. Mi interessa il ritmo, la casualità e l'iterazione. Su nastro o su carta è la stessa cosa non ha importanza. Io non faccio altro che raccogliere materiali miei oppure di altri, e improvvisarci sopra secondo un particolare processo costruttivo/compositivo. In questo modo trasformo i riflessi culturali in 'ombre' e 'voci' e, fin qui, nulla di nuovo, mi dirai, ed è vero ma, lo ripeto, ciò che per me è importante è la causalità dell'assemblaggio. La scelta dei brani, invece, entra in gioco successivamente. Citando Bill (Burroughs, ndr) "le impossibilità tecniche non contano nulla...."

LP.: C'è un artista con cui ti piacerebbe lavorare?

JDM.: Kurt Schwitters, Hannah Hoch, Joseph Beuys... Ma sono tutti morti e con la musica c'entrano poco... Body Rich, ecco! E Diamanta Galas!... anche con Samantha Fox mi piacerebbe lavorare, ma anche lei con la musica centra poco... E poi con tutti i virus mutanti che girano... (risate)

LP.: Cosa ti piacerebbe fare?

JDM.: A chi? A Samantha Fox? (risate)

LP.: No, in generale.

JDM.: Non saprei... forse il gentiluomo in grigio?

LP.: Come ti poni rispetto agli altri musicisti che usano il nastro come medium preferenziale?

JDM.: Sinceramente non saprei davvero come pormi e dove. Non vedrei

neanche il senso di un'azione del genere. E loro come si pongono? Sono quelli che stanno fuori che devono preoccuparsi del porre un artista in un modo invece che in un altro da una parte o dall'altra. Comunque, sebbene io non abbia ascoltato granché di queste produzioni, nel 90% dei casi avverto molta banalità e stanchezza. Spesso mancano gli stimoli e l'originalità a tutti i costi rischia di provocare effetti disastrosi. E' raro, ormai, che io mi diverta, o che mi stupisca piacevolmente, nell'ascoltare cose del genere, eccezion fatta per una sparuta élite di squilibrati quali FAR, Luisetti, Mick Gill, Muslingauze, Piva, F. Carones e the Tapes. Forse anche nell'area della STAB c'è qualcosa di interessante....

LP.: Beh, ma non mi dirai che il tuo "Nemo Adest" è un capolavoro almeno per quanto riguarda l'originalità?

JDM.: Ne l'aspettavo! Ottima domanda. In effetti il mio primo demo (che non sarà più prodotto da STAALTAPE ndr.) è una vera porcheria in tal senso: se si escludono i primi 3/4 brani della prima facciata, tutto il resto è un calembour sonoro, un gioco concettuale che non va oltre l'esperimento spiritualistico... in realtà io volevo lanciare un messaggio, iniziare un mio discorso personale in un ambito a me alieno. Non mi aspettavo certo di ricevere consensi, anzi, l'interesse di alcuni mi ha stupito non poco!...

LP.: Viva la sincerità! E il tuo prossimo demo?

JDM.: "TEKNO KOOL..." è sessantismo puro, o almeno così spero. Canti tribali e fantasmi sonori... un assaggio sarà senz'altro presente in qualche compilation di prossima uscita. In realtà il demo è ancora in fase di messaggio. Come collaboratori ho avuto, oltre agli Handmade Freakbeats, che sono un ensemble

di musicisti che lavora per corrispondenza, alcuni membri del TOPY e un musicista genovese. Ci saranno molti campionamenti e Jovanotti! Il tutto potrebbe benissimo rientrare perfettamente nel manifesto dell'antientropismo, Decostituzionismo e Nazidadaismo....

LP.: Ma mi stai prendendo in giro?

JDM.: Assolutamente. Parafrasando J.J. Co. del Circolo Pickwick, l'Antientropismo è "l'arte come esigenza interiore fondata su un imperativo spirituale" presupposto facilmente rintracciabile anche nei testi di Kandinsky, Lyotard e Beau drillard. La sola differenza tra il Decostituzionismo e l'Antientropismo è che il primo è stato inventato da JDM e il secondo da J.J. Co.

LP.: E il nazidadaismo?

JDM.: Quello sì, è uno scherzo demenziale, ispirato ad Alfred Jarry dalla Patafisica, insomma. E' un nome che non uso quasi mai. Ma passiamo ad altro poiché non vorrei diventare troppo...

LP.: Chi ti ispira? Molti prendono emulazione da precisi modelli, tu a chi ti ispiri di volta in volta o, o chi ti ha ispirato?

JDM.: In passato mi sono ispirato ai modelli più disparati - che assommano fastidiosi - : Graziano Orsini, per esempio, ma quando ci si è prima da più di 10 anni è molto difficile continuare a cercare ispirazione all'esterno di se stessi. Non ha più senso. E' raro che senta ancora bisogno di questo, tuttavia succede, specialmente quando mi capita di osservare o di ascoltare qualcosa di ESTREMAMENTE stimolante. In tal caso il mio metodo è il seguente: cerco di calarmi nello spirito dell'autore dell'opera, di ricostruire il suo

modus operandi. Non è sempre fattibile, ma spesso ottengo i miei risultati migliori quando fallisco il mio obiettivo. Ispiratori, al momento, non me ne vengono in mente anche se non è molto difficile rintracciarle nei miei nastri. Ad esempio Dj Doktor Negatrip (Genesis P. Orridge, ndr).

LP.: Allora ci consideriamo originali o copiamo spudoratamente?

JDM.: Consideriamoci pure originali. Tuttavia io considero il plagio, soprattutto se effettuato ai danni della comunicazione di massa, come un fondamento imprescindibile dell'arte di questi ultimi decenni del XX secolo.

LP.: Ma non hai mai scritto canzoni con un testo, un ritornello, una successione armonica?

JDM.: Oh, sì ho scritto parecchie canzoni. Praticamente dal 1978 al 1986. Alcune canzoni le scrivevo per i gruppi con cui suonavo, anche se il mio sodalizio con alcune bande non è stato molto fortunato e mi riferisco, qui a quel gruppo di sfigati che portava il nome di Jazz, con potenziali hite nel cassetto ma con poca voglia di eseguirli dal vivo. Allora ho definitivamente messo un muro tra me, la melodia e l'armonia. Ogni tanto uso degli accordi, ma proprio quando non posso farne a meno. A me interessa l'ossessione, il ritmo. E' per questo che amo l'Acid, il Rap e l'Hip-Hop.

LP.: Tornerai a cantare, o perlomeno sul palco?

JDM.: Non è escluso. Forse lo farò se mai avrò dei collaboratori in grado di seguirmi nelle mie idee e progetti, gente di fiducia, comunque; tuttavia non ho più intenzione di perdere tempo in inserzioni,

Ovviamente i risultati furono disastrosi, tuttavia l'esperienza mi servì per arrivare alla seguente conclusione, e cioè che prima di sovvertire ogni regola, musicale e non, occorre conoscere queste regole e impadronirsi dei linguaggi a esse collegati. Cosicché iniziai a studiare chitarra, percussioni e batteria e a fare jam session con gente che ne sapeva più di me...

LP.: OK. Ma quello che volevo sapere erano i tuoi trascorsi musicali ed artistici. Non la tua genesi di musicista....!

JDM.: Beh, prima che esplodesse il Punk qui in Italia io ero già a Londra a far conoscenza con gli esponenti del movimento, tra cui Eddie 'Ten Pois' Tudor e Steven

81 erano una cult-band che andava a 100 Km/h in cui militavano musicisti che adesso sono in gruppi quali i Lost, Sleeves & Zincoblenda. Sempre nello stesso anno mi unii ai Metalbody, sfortunata band (un cantante suicida, ndr.) con cui feci qualche concerto. Nel 1982, in fine, fui tastierista dei Dirty Actions, gloriosa formazione ligure che aveva come cantante contornista quel Grieco che adesso flirta con una certa Black Maria. E mi pare che basti. Dopodiché suonai per modo

CERTO, TANTO PIU' CHE E' ORMAI CHIARO CHI VA FATTO FUORI!

BISOGNEREBBE UCCIDERE ALMENO UNA VOLTA NELLA NOSTRA VITA.



Stapleton, che allora suonava nei Vice-Versa, una band che sembrava un incrocio tra i Cabaret Voltaire e i Depeche Mode, cosicché al mio ritorno cercai di accodarmi ai gruppi che, a Genova, cercavano di portare avanti un certo discorso 'di rottura', inteso nella sua accettazione più ampia, per esempio gli Establishment che nel 80-

finché decisi di mollare i concerti, gli studi di registrazione e tutte le menate del genere, per dedicarmi a altro: scrittura, Mail-Art collages, poesia visiva, etc. etc.

LP.: Ma cosa significa JDM? Com'è nato?

JDM.: Quando scelsi questo nome ero fissato con le firme, i 'tags' dei graffittari newyorkesi. Era il pe-

LP.: Ho che cosa intendi per una
"vero" band?

JDM.: Prova ad indovinare!

JDM c/o SPENNATI LUIGI

VIA AL GARBO N° 14/29 ; I6159
RIVAROLO (GE) -Italy.

• Lewis Puckled •

per YEAR.



Restero eternamente grato al fantomatico Keith Puckled per l'avermi esonerato dal dover subire un discorso musicalmente "serio" esposto dall'imprevedibile mio omonimo (chieriro per l'ultima volta, non siamo la stessa persona) che in questi giorni si sta "solbazzando" o fore il maestriano in una colonia montana. Ho sentito le "bozze" del suo ultimo lavoro e vi posso assicurare che riuscirà a colpire impreparati e anche i temerari che hanno sentito il suo MEMO ADESI!!!; ma se siete impazienti potete andarci ad ascoltare sue outcepizzazioni, oltre che sulla compilation allegria a rock, anche su altri nostri prodotti qui in Italia, niente in dizi in proposito, solo un augurio, Buona caccia. = saltate a page



P.O. Box 14139
ARLINGTON, TEXAS
76094-1139 U.S.A.

The Little Rhino Gazette è una fantastica zine quadrimestrale americana che include ghiotte interviste a bands a noi sconosciute, ad esempio i CAPE NOIR o i DEAD MILKMEN nel NW13, ed una miriade di segnalazioni. La zine di K.K.North, pur nella sua scarsa grafica si fa leggere con gusto. Interessanti le lettere pubblicate in aperture di ogni numero e gli articoli inclusi di carattere sociale e politico. Preziosissime le pagine di segnalazioni di libri, zine e magazine di letteratura, arte e fumetti underground. Il contatto è consigliatissimo. LRG, costa \$ 1.50 più le spese postali.

MULIER
RESOLUT A COMAS

Quanto tempo sarà passato, due anni forse! Mi sembra di ricordare che eravamo in novembre, mah! Comunque il ricordo di quella serata resta indelebile nella mia mente. Ricordo la pizza con gli amici e le risate prima di entrare nella sala dove si sarebbe svolto l'atteso concerto dei Birdhouse. Prima di loro si sarebbero esibite tre sconosciute bands baresi, così almeno annunciava il volantino distribuito all'ingresso. Per abitudine, e perchè prevedevo che l'euforia dell'attesa mi avrebbe completamente rapito, ho acceso il mio inseparabile walkman, ed aspettavo. Tutto proseguiva stancamente sino a quando sono saliti sul palco loro quattro facce comuni, nessuna concessione ad un look costruito, ed è stato un muro di suono, tremendo, sconvolgente, indescrivibile, brividi che salivano lungo la schiena come neppure le Catene di Gesù e Maria avevano saputo darmi. Un pugno di canzoni, cantate in parte in italiano per solo una ventina di minuti, e poi il silenzio per tutta la serata. Mi ero quasi dimenticato di loro quando con prepotenza sono comparsi in un discorso che avevo intavolato con Ivan Iusco, e lui aveva il loro indirizzo, l'indirizzo capite!!! Eccomi finalmente in contatto con loro poi una serie di disavventure mi hanno reso orfano di una loro intervista, ma le parole che Giancarlo mi manda per lettera dovrebbero essere sufficienti per sconvolgere le vostre menti ed imporvi ad afferrare la penna.

[illegible]

Dal vito miriamo al vedere il pubblico. Siamo opatici, ma in realtà miriamo o creare tensione, ci interessa il loro emotivo di far qualcosa, positivo o negativo più differente. **MULIER RESOLUTA COMAS** ha l'ambiguità e un'intervista.

Bari di notte è un enorme buio di cui, comunque non serve. I locali ti sbattono le porte in faccia. Chiuso, il tè arriva tutto in un momento di disintegrazione. Scompare senza lasciare tracce. Sopraavvicinare è difficile camminare non strisciare. Mulier Resoluta Comas, è una lunga battaglia il cui cuore **re-**bate furiosamente. Restano i ricordi?

Tu conosci spacciatore televisori. E' un voler esser contro una certa cultura di massa standardizzata o forse perché avevano troppi televisori nel locale. Tu ci chiedi una radiografia? Non esiste. Le uniche cose che abbiamo visto erano senza struttura. Restano, con un non molto registrato. Nessuna qualità **SUPERLATIVA DI REGLISTRAZIONE**. Tanto fluente. Analizziamo la foto di complessismo e geni e le cose di una e una, usano barboni per i Alcan e il rifatto sotteneuro, ma questo non è interessante. **xxxx xxx**

M.R.C. Sono da dimettere prima che affilino i loro coltelli. Il batterista sostituito si è rotto una mano (lo spaurisce stordito) e sta la vostra prima dimmiatrice, sia dagli esordi. Spesso la gente si spaventa ai vostri concerti (non morti in realtà solo 6). L'ultimo volta hanno spento tutto e ci hanno cacciato era tardi!!! pre 2300 Da queste parti non conta la qualità, ma l'unico importante soldi. Rock è un oscurità. Nessuno crede più nel Rock qui a Bari, nessuno vuole più rischiare.

Archiviamo il fenomeno. Non hanno locale zero. **SANO INTERESSANTI ZERO**. Questa è la realtà musicale di Bari. Sperimento di poter suonare fuori, di poter registrare. la sessione per una radio è saltata a causa del batterista che ci ha lasciato. Il nuovo è male.

Stanno preparando meglio il vostro spettacolo visto che non stiamo suonando. ~~non si sa~~ Spero di avervi detto tutto, ma forse avevo dimenticato qualcosa, e già tardi, se hai bisogno di noi fatti sentire. Non ci disprezzate.

MULIER RESOLUTA COMAS

a presto **Giancarlo**

Mulier Resoluta Comas C/o :
Massari Giancarlo via De Gemmis N°9 70100 Bari ITALY

LYKE WAKE e MINUS HABENS due entità che non hanno bisogno di alcuna presentazione. I primi vantano dieci anni di coerente presenza, i secondi l'evidenza dei fatti. Uniti per la prima volta da un disco si ritrovano su queste pagine.



IN UNA VOSTRA RECENTE INTERVISTA AVETE Affermato CHE IL VOSTRO SUONO E' PURO FLUIRE PSICHICO CHE CERCATE DI CONTROLLARE ENTRO SCHEMI DA VOI PRESTABILITI PER STRUTTURARE IL TOTO E FISSARE COSI' L'ESPERIENZA DEL MOMENTO. POI CHIARIRE QUESTO CONCETTO?

Per noi il suono è una modalità espressiva, il principale modo di rappresentazione degli stati mentali. Il concetto fondamentale è quello di schema, un sistema adeguatamente flessibile che permette di strutturare il tutto razionalmente pur conservando l'espressività del momento. E' difficile però dare una spiegazione chiara di questo processo, che è soprattutto funzionale per il nostro modo di comporre.

ANCHE CON UN ASCOLTO SUPERFICIALE DELLE VOSTRE ULTIME PRODUZIONI E' POSSIBILE ACCORGERSI DI UNA MAGGIORE RICERCA "ARMONICA" PRESENTE NEI VOSTRI ULTIMI LAVORI, QUESTA EVOLUZIONE DEL SUONO FORSE SIGNIFICA CHE SIETE RIUSCITI A TROVARE ALMENO IN PARTE "IL VOSTRO MONDO"?

Non crediamo che le nostre produzioni recenti siano più accessibili di quelle degli esordi. Sicuramente c'è stata una evoluzione a livello di suoni, ma la funzione espressiva è rimasta la stessa. In quasi dieci anni è ovvio che la nostra musica sia cambiata come sono cambiate le nostre personalità; la struttura superficiale dei nostri brani si è evoluta, ma la rappresentazione sottostante è fondamentalmente sempre la stessa: il disagio è immutato.

ASCOLTANDO IL VOSTRO ULTIMO LAVORO "THE NOISE OF DREAM" MI HA MOLTO COLPITO LA TOTALE MANCANZA DI STRUTTURE DEI VOSTRI BRANI, PRESUPPONENDO CHE SIA VOLUTO POI SPIEGARMI IL PERCHE' DI QUESTI BRUSCHI STACCHI?

Il fatto di interrompere improvvisamente i brani non ha una precisa motivazione, si tratta solo di gusti personali; a noi è sempre piaciuto questo tipo di finale ed ormai è diventato una nostra caratteristica.

PENSO SIA NATO AL PIU' IL TRAVAGLIO PERCORSO DAL VOSTRO PRIMO VINILE, ANNUNCIATO PER LA CONCERTAZIONE MISTY CIRCLES, CHE ORA STA PER USCIRE CONDIVISO CON I BARESI NIGHT MARE LODGE PER LA MINUS HABENS. POI PARLARENE?

Il disco per la Minus Habens è in uscita proprio in questi giorni e conterrà una facciata dei Nightmare Lodge e una dei Lyke Wake. La nostra suite si intitola Noise and Dream e si divide in due parti: una nuova versione di quello che consideriamo il nostro pezzo migliore e cioè The Long Last Dream e The Power of the Dream, un brano totalmente inedito. Con la Minus Habens di Ivan Lusco tutto si è svolto rapidamente e senza problemi nonostante gli inconvenienti dovuti alla distanza geografica.

COME HAI PERSISTETE NELLA SCELTA DI DIVIDERE UN DISCO CON UN'ALTRA BAND, NON SAREBBE PREFERIBILE UN DISCO, CASOMAI DI BREVE DURATA, MA INTERAMENTE VOSTRO?

Il fatto di dividere un disco con un'altra band, è dovuto a ragioni organizzative ed economiche. Così quando ci ha contattati la Minus Habens siamo stati subito d'accordo di dividere l'lp con i Nightmare Lodge. Pensiamo che una facciata di un lp sia sicuramente sufficiente per le nostre esigenze espressive anche se è vero che l'ideale sarebbe un triplo lp. tutto nostro.

SO CHE IN PASSATO AVETE AVUTO MOLTI PROBLEMI A CAUSA DI SCRITTI CHE VOI ERAVATE SOLITI ALLEGARE AD I VOSTRI LAVORI, I QUALI SONO STATI AMPIAMENTE FRAMTESI, PUOI RACCONTARCI QUANTO E' ACCADUTO?

Quello che è accaduto con il nostro volantino è sicuramente l'aspetto più negativo di tutta la nostra attività. Il nostro scritto aveva lo scopo di creare uno stato mentale in sintonia con il suono; invece il tutto è stato frainteso e quel che peggio ci sono state attribuite idee politiche che son invece all'opposto di quello che pensiamo. Purtroppo molte persone ragionano solo per categorie e giudicano tutto in modo superficiale; non riescono ad avere la minima autonomia dai luoghi comuni. Siamo stati disgustati da questo fatto e così per un lungo periodo non abbiamo più accolto il volantino nei nostri lavori. Ora sembra che tutto si sia chiarito e quindi da qualche tempo facciamo nuovamente circolare lo scritto che tanti problemi ci ha causato.

IL VOSTRO PRIMO LAVORO "NECRONOMICON" SI PUÒ DEFINIRE UN ALBUM CONCEPT RUOTANTE INTORNO ALLA FIGURA DI LOVECRAFT. PENSATE DI RIPETERE L'ESPERIENZA IN FUTURO, SU ALTRI TEMI?

All'epoca di Necronomicon eravamo molto attratti dai racconti di Lovecraft e quindi inevitabilmente anche la nostra produzione musicale ne ha subito l'influenza. Attualmente i nostri lavori sono incentrati sul rumore, sul sogno e sulle energie psichiche; in futuro non sappiamo quello che succederà.

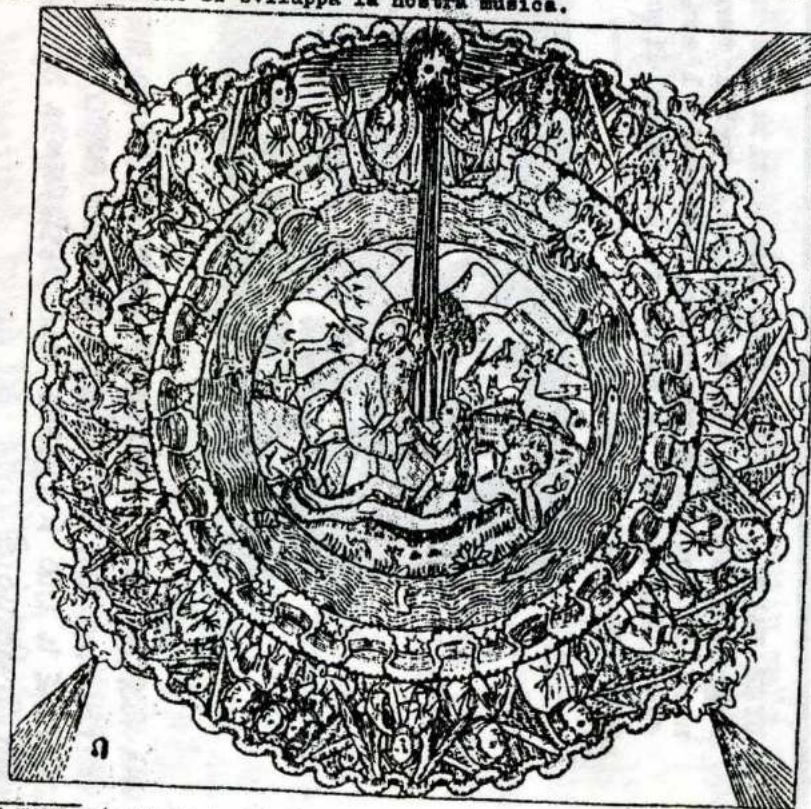
ORMAI LA VOSTRA PRESENZA ALL'INTERNO DELLA SCENA MUSICALE INDIPENDENTE DESCRIVE ONE LOSTRI DI STORIA, QUANTO AVETE UNA PROFONDA CONOSCENZA DI ESSA. QUAL'E' LA VISIONE CHE AVETE DEL SUO FUTURO?

Per la verità non abbiamo una conoscenza molto approfondita della scena indipendente italiana dato che i nostri contatti sono abbastanza limitati anche se abbiamo partecipato a parecchie compilation. Sicuramente la parte migliore degli indipendenti è rappresentata da quelle

pochissime etichette realmente fuori dal mercato commerciale che vanno avanti grazie alla volontà di poche persone; troppo spesso accade però che chi dà vita ad un'etichetta inizialmente alternativa, cominci a pensare che in fondo si può anche cercare di guadagnarci un po' di soldi ed allora ecco gli atteggiamenti cosiddetti più professionali. A quel punto gli obiettivi diventano gli stessi delle grosse case discografiche solo che i mezzi sono totalmente inferiori. Personalmente noi siamo molto legati alla totale indipendenza e profondamente avversi al circuito commerciale.

MENTRE PER QUANTO VI RAGUARDA, VISTA LA GRANDE E PROGRESSIVA EVOLUZIONE DEL VOSTRO SUONO, DOVE SIETE DIRETTI? COSA DOBBIAMO ASPETTARE PER IL FUTURO DA VOI?

Non è possibile prevedere l'evoluzione del nostro suono; noi vogliamo rappresentare degli stati mentali e quindi è in funzione di questa espressività che si sviluppa la nostra musica.



LYKE WAKE c/o Di Serio Stefano via Villa Ada 57 00199 ROMA Italy

•GIUSEPPE•

MINUS HABENS RECORDS

ALLORA IVAN, LA TUA MINUS HABENS E' COMPARSATA ALL'IMPROVISO NEL PANORAMA INDIPENDENTE ITALIANO ED E' DIVENTATA IN POCHISSIMO TEMPO UN PUNTO FERMO NEL LO STESSO, VUOI PARLarmi UN PO' DELLA SUA STORIA?

Dunque, la MINUS HABENS REC. è nata oserei dire quasi per caso. Mi spiego meglio. Nel gennaio '88 quando incidemmo il nastro "Big Mother in the Strain" del mio gruppo NIGHTMARE LODGE, pensammo di autoprodurcelo come di consueto usando però il nome di un'ipotetica etichetta per farlo, così scelsi il nome Minus Habens. Subito dopo l'uscita di questa cassetta pensai di fare un secondo esperimento con tale nome, producendo cioè una compilation su nastro. A tale proposito contattai circa una dozzina dei gruppi e musicisti più conosciuti nell'ambito della cosiddetta musica 'sperimentale' italiana. Per mia fortuna, quasi ognuno dei gruppi interpellati non esitò ad inviarmi un proprio brano inedito. Ecco, quindi, pronta in poco tempo, 'L'INTOX VIENT A DOMICILE', che con grande mia soddisfazione, i critici specializzati l'hanno definita come una delle compilation italiane più complete ed imperdibili. Constatati i buoni risultati di questo secondo lavoro, ho cominciato a proporre a parecchi dei partecipanti presenti nella stessa 'L' Intox vient ...', la produzione di cassette che li prendesse in esame singolarmente. Così, la pubblicazione di lavori per: GERSTEIN, RADICAL CHANGE, T.T.T.F., ecc... poi chiaramente ho contattato anche altri nomi non presenti nella mia compilation, che mi hanno inviato materiale inedito da pubblicare, vedi: THE TEPES, CAPRICORNI PNEUMATICI, STEFANO BIASIN, ecc. Questa attività, (ci tengo a precisarlo, per chi volesse intraprendere una strada simile) non è tanto semplice come potrebbe apparire agli occhi dei più, ma comporta la risoluzione di una serie di problemi che credevo neanche esistessero. Questo, non per scoraggiarvi, ma per dirvene una, in questo momento non potrei comprare neanche una matita, poi non c'è neanche il tempo per farlo.

QUANTI SIETE A LAVORARE IN QUESTO PROGETTO?

L'elemento umano, nella Minus Habens, è un fattore che scarseggia, anzi posso ritenermi il fac-totum della stessa. Saltuariamente sono aiutato da Beppe Mazzilli, persona con cui ho creato la 'Loggia dell'Incubo'. Comunque, non ritengo assolutamente sia una pecca, lavorare da solo ed occuparmi personalmente di tutte le sfaccettature di una label indipendente come la mia, anche perchè, così facendo riesco a prendere decisioni in tempo reale non dovendomi consultare con altri.

IN UN RECENTE SCRITTO VITTORIO BARONI, TRACCIAVA LE CONNESSIONI ESISTENTI TRA LE TAPES LABEL E LA MAIL-ART. LE TUE RECENTI PRODUZIONI (MI RIFERISCO A L'AL.) PRESENTANO UN GROSSO IMPEGNO DI DENARO DISTACLANDOSI DA QUESTO CONTESTO. PENSI QUINDI DI POTER FAR FARE ALLA MINUS HABENS UN SALTO DI QUALITÀ NECESSARIO PER DIVENTARE UNA LABEL "VERA"?

Come afferma lo stesso Vittore, è proprio vero che molto spesso, progetti di label indipendenti, abbracciano parallelamente iniziative di Mail-Art. Ma nel mio caso non avviene per due semplici motivi. Il primo comporterebbe molta passione per svolgere tale attività, che mi manca per vari motivi, il secondo invece è da imputarsi al fattore strettamente economico. Attualmente infatti, già il 95% delle mie risorse monetarie, sono destinate a mantenere in vita la Minus Habens, e se questo lo sto facendo è soltanto perché credo sul serio in alcune realtà sonore presenti attualmente in Italia.

SINO AD ORA HAI PRODOTTO MUSICISTI ITALIANI MOLTO NOTI NELL'AMBIENTE, PENSI DI PRODURRE IN SEGUITO ANCHE LAVORI DI MUSICISTI STRANIERI O MENO CONOSCIUTI?

Nelle mie produzioni, spero di mantenere un occhio di riguardo per le formazioni italiane, come poc'anzi detto, anche perché sono uno tra i pochi ad occuparmene in questo paese e sto tentando di farlo al massimo delle mie possibilità. Nello stesso tempo comunque, sono sicuro che di tanto in tanto pubblicherò anche lavori (sonori si intende) di gruppi e musicisti stranieri, anche perché credo sia un buon sistema per interscambiarsi idee e "culture".

SINO AD ORA, OLTRE AL BUON NUMERO DI CASSETTE HAI PRODOTTO ANCHE UN PICCOLO BOOKLET, PUOI PARLARENE? PENSI DI RIPETERE L'ESPERIMENTO?

Come tu stesso dici, quello del booklet "INDISCREZIONI" si è rivelato un vero e proprio esperimento, in quanto non ho mai avuto delle idee chiare a riguardo prima della sua uscita; nel senso che, alcuni mesi fa con l'aiuto di alcuni collaboratori esterni dell'etichetta quali: Alberto Fiori Carones, Luca Faracci, Mauro Guazzotti, Roberto Vicentini, Mag sine Mantovani, Gianfranco Santoro, Paolo Bandera ecc... ecc... raccolsi un po' di materiale tipo: recensioni, articoli, grafiche, ecc... facenti capo sempre ad un certo ambito di progetti ed iniziative. Così decisi di pubblicare tale materiale sotto forma di booklet o pseudosine, anche se non ne ero completamente convinto. Ma il tempo, mi ha dimostrato che l'esperimento è almeno in parte riuscito dato il buon numero di richieste che ho raccolto e che continuiamo a ricevere per questo prodotto. Onestamente comunque non so se ripeterò una cosa simile, per motivi vari che sarebbe inutile spiegarvi, comunque si vedrà!!!

VENIAMO ORA AL NIGHTMARE LODGE IL TUO GRUPPO, DEL QUALE È USCITO IL PRIMO DISCO DIVISO CON I ROMANI LIKE WAKE, PUOI PARLARENE UN ATTIMO?

Come sopra accennato, Nightmare Lodge, nasce nel gennaio '88. Inizialmente i componenti del gruppo erano tre e con questa formazione abbiamo inciso la cassetta "big mother in the strain", ormai esaurita. Successivamente siamo rimasti in due a tenere le redini della Loggia. Solo nel disco è riapparso un terzo elemento, questa volta però femminile, che ha collaborato alla realizzazione di due dei quattro brani del Night

mare Lodge apparso sul disco scisso con i Like Wake, di freschissima pubblicazione per la Minus Habens Rec.

QUESTA DOMANDA L'HO RIVOLTA ANCHE AL GRUPPO DI STEFANO DI SERIO. NON CREDI CHE LA SCELTA DI DIVIDERE TRA DUE BAND DIVERSE TRA DI LORO, COME I LIKE WAKE E I NIGHTMARE LODGE, IL DISCO NESORDIO, POSSA ESSERE UN'OPERAZIONE AUSPICATA?

Personalmente, ritengo molto interessante (tralasciando il mio coinvolgimento nel progetto stesso) il fatto di aver unito in questo Lp. le sonorità di due formazioni italiane che, pur essendo apparentemente eterogenee, sono fondamentalmente simili per spirito e tematiche affrontate, anzi credo addirittura che si completino a vicenda. Quindi più che rischiosa, riterrei questa produzione assolutamente imperdibile per chi ama il sogno e l'inoblio allo stesso tempo.

NEL VOSTRO PRIMO DEMO-TAPE APPARIVANO IMMAGINI E DEE RELIGIOSE, CHE SEMBRAVANO MISCELADE LA BIBBIA CON FILOSOFIE ORIENTALI E LA MAGIA, SCELTA CHE VI ACCORDAVA A MOLTE ALTRE BANDS Sperimentali, VOI PARLARENE?

Purtroppo a questa domanda, non posso rispondere, non per velare con aria di mistero (cosa che ultimamente sembra andar di moda) il progetto Nightmare Lodge, ma non basterebbero le pagine di questa fanzine per esporre i miei pareri su argomenti così delicati come quello della religione o della Magia; e ritengo riduttivo quindi farlo in poche righe. Anzi tale proposito, tenterò di preparare un inserto di qualche pagina o volantini esplicativi sulle ideologie del Nightmare Lodge per accompagnare i nostri prossimi lavori sonori.

ORA UNA PICCOLA CONFESSIONE, QUAL'È IL GRUPPO CHE VORRESTI AVERE NEL TUO CATALOGO?

Bhe! Certamente è da tempo che non mi confesso, comunque lo farò per Yeah! Avevo già pensato di contattare per le prossime produzioni personaggi di rilievo, quali: Albano e Romina, Sabrina Salerno, Ougini di Campagna, ecc... ecc... forse per una compilation; ma non posso promettervi niente, pur essendo consapevole che siete in fremente attesa, viste le mie intenzioni.

VA BENE, HO CAPITO PERLO' CAMBIO DISCORSO. RECENTEMENTE CIRCOLAVANO VOCI CHE SEMBRAVANO CONFERMARE L'ASSORBIMENTO DA PARTE DELLA MINUS HABENS DELL'ETICHETTA DI ROBERTO VICENTINI SICKTONE R.E.C.O.R.D.S.. PUOI CHIARIRMI QUANTO È ACCADUTO?

Si è proprio vero, qualche mese fa con la cessazione dell'attività Sicktone, per motivi ancora misteriosi, Roberto Vicentini mi chiese di inglobare la sua etichetta nella mia per risollevarne le sorti Sickto-



MINUS HABENS RECORDS

CATALOGUE 1990/I

c/o Ivan Iusco - via G. Fortunato 8/N - c.a.p. 70125 - Bari - ITALIA
tel. 080/410950 - fax. 080/410950

RECORDS:

- MHR001 LP NIGHTMARE LODGE/LYKE WAKE: L. 10.000
THE ONEIRIC TRANSGRESSION/NOISE AND DREAM
- MHR002 LP F: A. R.: PASSI UGUALI L. 10.000
- MHR003 LP VARIOUS ARTISTS: CARNE DEL DISASTRO L. 12.000
WITH: THE TAPES - TAM QUAM TABULA RASA - LYKE WAKE - STEFANO BIASIN - L.S.D. - RADICAL
CHANGE & T.T.T.F. - LUCIANO DARI - BRAIN DISCIPLINE - NIGHTMARE LODGE - MGZ - SIGILLUM S
AND AIN SOPH.
- MHR004 12" SIGILLUM S: MUTILATED TERRORISM L. 9.000

TAPES:

- MHT01 C46 NIGHTMARE LODGE: BIG MOTHER IN THE STRAIN (DELETED) L. —
- MHT02 C60 VARIOUS ARTISTS: L'INTOX VIENT A DOMICILE (DELETED) L. —
- MHT03 C46 WITH: F.A.R. - SIGILLUM S - NIGHTMARE LODGE - LYKE WAKE - L.S.D. - KOAN - GERSTEIN -
RADICAL CHANGE & T.T.T.F. - AIN SOPH - ALBERTO FIORI CARONES - MGZ AND CLAU D.E.D.I. L. 5000
- MHT04 C46 GERSTEIN: LIE IN HER GRAVE L. 5000
- MHT05 C20 THE TAPES: PARTITURA INCOMPIUTA PER PIANOLA MECCANICA L. 5000
- MHT06 C46 RADICAL CHANGE & T.T.T.F./NOSTALGIE ETERNELLE: L. 5000
- MHT07 C46 DEATH OF THE POP NOISE + BOOKLET (75 COPIES INCLUDING A FLY...) L. 5000
- MHT08 C46 STEFANO BIASIN: 230 ROOMS...YOUR EYES L. 5000
- MHT09 C46 CAPECORNI PNEUMATICI: NIBBAS L. 7000
- MHT10 C46 THERABAQUD LEIC/O.M.A.: THE GLOBE CORNER L. 5000
- MHT11 C90 COSTES: POOP SADIST (COLOUR ARTWORK) L. 6000
- MHT12 C46 TAM QUAM TABULA RASA: LOCUS MINORIS RESISTENTIAE L. 6000
- MHT13 C46 VARIOUS ARTISTS: DREAMS OF A CHILD (COLOUR ARTWORK) L. 8000
- MHT14 C46 WITH: TASADAY - LIEUTENANT CAMEL - PI6D4 - S*CORE - TV CHERUBS - DE FABRIEK - PACIFIC 231 -
THE GEROGERIGEGERE - LA SONORITE JAUNE - VITTORIO BARONI - TOTUNGS DELIKT AND
THE HORSEFALLS L. 7000
- MHT15 C60 SIGILLUM S: STUDS AND DIVINITY (COLOUR ARTWORK) L. 5000
- MHT16 C46 SOLAR LODGE: HEARTBEAT OF THE ROSES L. 6000
- MHT17 C46 DECA: ESTINZIONE L. 6000
- MHT18 C60 ESRUK: BEAT OF THE OBSESSION L. 6000
- MHT19 C46 F: A.R./MUSLIMGAUZE: L. 7000
- MHT20 C46 MANIPULATION/DEATH OF SANT JARNAI SINGH BHINDRANWAIE (COLOUR ARTWORK) L. 6000
- MHT21 C46 BRAIN DISCIPLINE: WORLD! (COLOUR ARTWORK) L. 6000
- MHT22 C90 JANUS: NECRONOMICON (COLOUR ARTWORK) L. 7000
- MHT23 C46 LA SOCIETE DES TIMIDES A LA PARADE DES OISEAUX:
LES AMIS DE LA SOCIETE (COLOUR ARTWORK) L. 5000
- MHT24 C46 DISORDNE: GRAFIO RICERCA 007 L. 6000
- MHT25 C46 BIG CITY ORCHESTRA: OBIVION REALIZED L. 7000
- MHT26 C90 VARIOUS ARTISTS: IMPERIUM
WITH: CRASH WORSHIP ADVR - D.A.R.P.A. - BRAIN DISCIPLINE - VENUS FLY TRAP - MENTAL
MEASURETECH - STEFANO BIASIN - TAM QUAM TABULA RASA - SUBLIMINALE - BIG CITY ORCHESTRA -
DAVID GILLODES - WELLS FARGO - CAPRICORNI PNEUMATICI - ZONE VOID - THUSCIA - THE TAPES -
CAMERA OSCURA - DECA - S*CORE - I GIARDINI DI MARZO AND THERABAQUD LEIC.
ULTIMA ROTA CARRI: ONCOMELIE L. 6000

COMING - SOON:

- C46 WOMB DRAINAGE ASCETICS
- C46 LYKE WAKE
- C46 MENTAL MEASURETECH
- C46 I GIARDINI DI MARZO

MISCELLANEOUS:

- MINIBOOK VARIOUS ARTISTS: INDISCREZIONI (50 PAGES) L. 4000
- WITH: COIL (INTERVIEW) - SIGILLUM S - T.A.C. - GERSTEIN - MGZ ECC...

POSTAGE/SPESA POSTALE:

AGGIUNGERE IL 20% SULL'AMMONTARE DELL'ORDINE (ITALIA)
ADD 25% OF ORDER VALUE (EUROPE)
ADD 30% OF ORDER VALUE (ELSEWHERE)

PAYMENT/PAGAMENTO:

PLEASE MAKE ALL PAYMENT IN ITALIAN CURRENCY.
SEND INTERNATIONAL MONEY ORDER OR CASH IN REGISTERED ENVELOPE TO: IVAN IUSCO
INVIARE VAGLIA POSTALE O DENARO CON LETTERA RACCOMANDATA A:
(PLEASE NOTE: DO NOT MAKE CHEQUES PAYABLE TO MINUS HABENS AS THEY WILL BE RETURNED TO YOU).
IVAN 01/01/1990 NEXT APPEARANCE: 01/03/1990



ne, e chiaramente accettai. Attualmente i vecchi prodotti della Rickto-
ne sono da me distribuiti, mentre quelli che Roberto aveva in cantiere
saranno da me prodotti nel tempo. Roberto resta comunque attivo per
quanto riguarda invece il suo progetto Radical Change, quindi chiunque
fosse interessato può comunque contattarlo.

PER FINIRE QUALCHE ANTICIPAZIONE SUI TUOI PROSSIMI PROGETTI.

Scusa ma preferirei non fare anticipazioni che poi non potrei mantene-
re per chissà quali motivi. Posso soltanto dirti che ci sono **grosse**
sorprese per il futuro.

Concludo ringraziando innanzitutto te, fratello Yeah per avermi conces-
so questa intervista; poi ringrazio tutti quelli che credono nella MI-
NUS HABENS

GRAZIE A TE, IVAN.

. GIUSEPPE.



MINUS HABENS C/o IVAN IUSCO via Giustino Fortunato 8/n
c.a.p. 70125 BARI ITALY

il racconto

in cerca del buon dottore

di RUBÉN CLAUDIO TOMASI



Smily sbadigliò pesantemente con la sua nuova bocca di ramarro. Intan-
to, Tryeno giocherellava con uno smorc, una specie di girino bianco e
sibilante con le ali, che era la mascotte alla moda nell'universo. Si
incrociarono gli sguardi e si fecero gesti di contrarietà.

-Mi annoio. -protestò Smily
-Tu solo? Un ostrica deve divertirsi più di noi. Di questi tempi
essere un umano è deprimente. -e alla fine della frase eseguì un
salto mortale sostenendosi sulle sue estremità di canguro.

-Ci deve essere qualcosa da fare.
-Viaggiamo al confine dell'universo. -proposò Tryeno.
-Ci siamo andati ieri, non ricordi? -lo scoraggiò rapidamente
Smily.

-Sì, certo.
-Ed un giretto dimensionale?
-E' una pazzia girare a quest'ora. Tra i passaggi è pieno zeppo di
esseri. -disse Tryeno grattandosi il cranio pelato con un artiglio.

-Hai ragione, odio la folla. Inoltre non dobbiamo sopportare solo
gli umani ma anche gli Skors, i Trumen, gli appiccicosi Pris, i pestilen-

ziali Estrà-kkenio, e chissà quante altre razze. E come se non bastasse
gli altri universi e dimensioni sono noiosi quanto questo.

Con uno dei suoi tentacoli Smily gettò per aria una capsula, dal
suo orecchio uscì di scatto una fibra elastica che la afferrò e rapi-
damente la introdusse nell'orecchio.

-Hai cambiato ancora posizione al sistema digerente? -chiese Trye-
no.

-Già. Per la quinta volta in un mese. Succede che persino i trapian-
ti mi annoiano.

-Sapevi che stanno perfezionando le nuove apparecchiatura per tra-
pianti sessuali?

-No. Non ne sapevo nulla.

-Ebbene sì, saranno multifunzionali, per poter avere rapporti con
qualsiasi essere dell'universo conosciuto secondo la necessità. Detto
tra noi, non vedo l'ora che li mettano in funzione. C'è una polipina di
Piscis Austrinus che mi fa venire la pelle d'oca.

-Pelle d'oca? Non sarebbe un brutto trapianto. -pensò Smily ad al-
ta voce.

Dopo di che i due, nuovamente annoiati, tacquero. Smily giocherellava
allacciando i suoi tentacoli. Tryeno, stanco della sua piccola mascotte,
la gettò nella pattumiera iperspaziale. I due sbuffarono e borbotta-
rono fino a saziarsi.

-Immagina, con tutta la tecnologia a nostra disposizione ci annoia-
mo. Che accidenti avranno fatto nel ventesimo secolo per divertirsi?

-Non lo so. -si scusò Tryeno alzando le sue spalle metalliche-
Chiediamolo al compu. -proposò subito dopo.

-Mi chiamavate? -chiese una voce dall'ampio soffitto di cristallo
-Sì compu. -disse Smily- Quali divertimenti avevano nel ventesi-
mo secolo? Come facevano per non annoiarsi?

-E inoltre senza tecnologia. -aggiunse Tryeno.
-Volete sapere cosa facevano prima o dopo la grande catastrofe? do-
mandò ancora il compu.

-Prima, per favore. Prima della catastrofe.

-Bene, dunque secondo i miei archivi, ogni razza aveva i suoi parti-
colari divertimenti. Erano molto differenti a seconda dell'ideologia
il clima, la zona geografica, i gusti, i....

-Compu! Compu! Non divagare come sempre. -protestò Smily- Abbiamo
bisogno di una risposta concreta, deve esserci qualche divertimento co-
mune a tutti gli abitanti del ventesimo secolo.

-Beh, avevano la televisione....

-Che cos'è? -chiese ansioso Tryeno.

-Uno schermo molto rudimentale. Attraverso l'aria proiettavano imma-
gini ad un tubo catodico che le riproduceva.

-No, compu, quello non ci serve. Abbiamo i compilatori di immagini
mentali tridimensionali, e ce ne siamo già stancati. Sono molto noiosi
Ci serve qualche cosa che attualmente non esiste.

Per un attimo il compu restò in silenzio. Smily e Tryeno si muoveva-
no impazienti fluttuando nell'aria con i loro trapianti antigravitazio-
nali. Infine il compu rispose.

-Letteratura. -disse con un tono definitivo che non ammetteva re-
pliche.

-Le...che cosa? -si rabbuiò Smily

-Mi avete chiesto qualche divertimento che al presente non esista
La Letteratura dunque è uno di essi. Gli umani del ventesimo secolo
scrivevano e leggevano libri di racconti e romanzi.

-Cosa sono racconti e romanzi? -chiese Tryeno.

-Non racconti Tryeno, racconti e romanzi. Sono narrazioni che un uo-
mo scrittore inventa per il diletto di altri uomini che li leggevano
e che erano chiamati lettori di narrativa. Nel ventesimo secolo quasi
tutte le razze e culture umane avevano scrittori, e dall'altra parte esse
re scrittori era una professione molto rispettata e assai ben retri-
buita.

-Suona interessante, -disse Smily strofinandosi la barbetta con il suo quattordicesimo tentacolo- ed attualmente esiste qualche scrittore?

-Nessuno in tutto l'universo. -sentenziò il compu.

-Addio Letteratura. -disse sconsolato Tryeno.

Smily si mise a pensare e poi sorrise soddisfatto mostrando i suoi denti color fucsia.

-Quando smisero di esistere gli scrittori? -chiese alla fine.

-Dopo la grande catastrofe.

-Ma supponiamo che esista uno scrittore, forse questo scrittore non potrebbe il suo mestiere, affinché tu possa scrivere narrazioni per noi?

-Le probabilità che sia così sono molto alte. -rispose il compu facendo risuonare la sua voce metallica per tutto il locale.

-Ma non esiste alcun scrittore Smily. -protestò Tryeno.

-Non esiste nel nostro secolo, ma esiste nel ventesimo secolo. Andremo a cercare uno scrittore del passato, lo porteremo qui per un momento e lo restituiremo al suo luogo d'origine. Compu, questo si potrebbe fare?

-L'operazione è assai fattibile. -disse il compu.

-Allora andremo a cercarne uno. -sentenziò Smily.

-Buona idea! buona idea! -Tryeno saltellava.

-Compu, ci serve un ultimo dato. -Smily cambiò bruscamente tono per dare serietà alla cosa- Devi cercare uno scrittore importante del passato, il più importante dei tuoi archivi.

Il Compu tacque qualche secondo, poi lanciò la sua risposta.

-Ho due candidati.

-Bene ti ascoltiamo.

-William Shakespeare, quindicesimo secolo.

-Hmm, è molto lontano, non mi azzardo ad andare tanto lontano nel tempo. Ed il secondo?

-Isaac Asimov, ventesimo secolo.

-Bene, bene, questo mi piace. A che si deve la scelta di questo scrittore?

-Scrisse oltre millecinquecento volumi. I miei archivi indicano che è molto prolifico.

-E che significa polifrico?

-Prolifico, Tryeno, non polifrico. Prolifico è una antica parola che ora non si usa. Secondo le mie deduzioni, prolifico è sinonimo di talento e intelligente.

-Perfetto. -indichò Smily- Fissa bene i dati compu, localizza il momento migliore per effettuare il viaggio nel passato e avvisaci quando l'apparecchiatura temporale è pronta. Isaac Asimov veniamo a cercarti

-Bene, bene! -Tryeno saltò.



Il giovane, di circa vent'anni, si trovava scomposamente disteso sul divano. Indossava camicia e pantaloni texani. Aveva in mano e tutto attorno a sé libri di chimica e matematica. In mezzo alla stanza, sopra una scrivania di legno, si trovava una macchina da scrivere ed una cartellina. Sulla copertina della cartellina si leggeva: Per Astounding.

Il giovane si trovava tanto concentrato nei suoi studi che solo quando la porta di ingresso venne battuta per la terza volta si svegliò e smise di russare. Di malumore si alzò per aprire l'uscio. Chi diavolo mi disturberà, pensò.

-Signor Asimov? -chiesero con voce ansiosa un paio di clown quando il giovane aprì la porta.

-Oh, andiamo! Non ho denaro da darvi, bambini. E poi la notte di Halloween non è oggi.

-No, aspetti, -si intromise uno di loro- veniamo a cercarla dal futuro. Lei è la nostra salvezza.

-Ah, certo, e da che cosa si presume che io debba salvarvi?

-Dalla noia, Signor Asimov, dalla noia.

-Ingegnoso, molto ingegnoso, -disse Asimov battendo le mani a entrambi- io vi capisco bambini, ma oggi non ho voglia di scherzi. Domani ho un esame molto importante. Complimenti per i vostri abiti. Molto d'effetto. A dopo.

Fece il gesto di chiudere la porta, ma le grida glielo impedirono.

-No! No! per favore! Deve ascoltarci! Siamo del futuro! Non portiamo travestimenti!

-Te l'ho detto Smily, te l'ho detto che non ci avrebbe creduto!

-Zitto Tryeno! Mostra al signor Asimov le tue zampe di canguro.

Tryeno eseguì un salto mortale ed entrò nell'appartamento, lasciò flessa al massimo le sue gambe per dare maggior spettacolarità alla manovra.

-Magnifico! Magnifico! -applaudì lo scrittore- Datemi l'indirizzo del circo e vi prometto che verrò a vedervi dopo il mio esame.

-Non ci creda, vero? -disse sconsolato zampa di canguro.

-Che siete esseri del futuro? Certo che vi credo. Mi pare affascinante, ma ora devo studiare. Tornate domani e vi accoglierò meglio.

-Ci spiace molto, signor Asimov, ma non ci lasciate altra soluzione, -grugnì Smily- verrà con noi a forza. Nel futuro avrà il tempo per convincersi.

-Sì, certo che mi convincerò....

Il giovane scrittore non riuscì a concludere la risposta, bruscamente Smily e Tryeno lo afferrarono per le braccia, poi premettero alcuni bottoni. I tre scomparvero.

-Lo capisco signor Asimov, avevamo bisogno di uno scrittore che in segni al compu a scrivere.

-cerchò di spiegare Smily- avevamo due alternative, portare qui lei o Shakespeare.

-E portare lei era molto più pratico. -intervenne Tryeno.

-Non avete sbagliato nella scelta. Sono il migliore scrittore di narrativa di tutti i tempi. Molto meglio di quell'altro scrittore uogo lo che avete nominato prima.

-Non ne abbiamo alcun dubbio signore, siamo molto onorati di riceverla.

-disse Smily molto amabilmente, dato che il compu aveva speso loro che nel suo secolo gli scrittori erano molto viziati decise di trattarlo con la più grande delle deferenze. -I nostri dati ci indicano che lei scrisse oltre millecinquecento volumi.

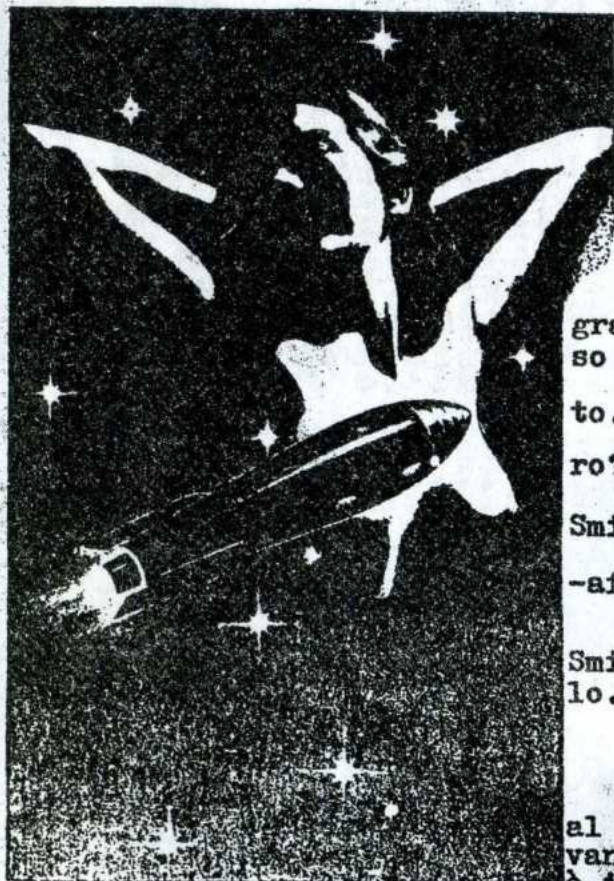
-Certamente sono molto prolifico. -postillò Asimov. Eppure, si disse, Campbell (?) respinse sistematicamente tutti i miei racconti.

-Sì, sappiamo anche quello. Sappiamo del suo talento e intelligenza.

-Certamente.

-Chissà -notò Tryeno- che in un futuro molto prossimo lei non sia ricordato come l'uomo che salvò l'umanità dalla noia.

-Hmm, un monumento non sarebbe una cattiva idea.



-Un che? -chiese Tryeno.
-Niente, niente, suppongo che ormai non esista quel tipo di cose. - disse Asimov.

-Ci farà il favore allora? Trye no ed io le saremmo eternamente grati, la noia ci opprime, la letteratura sarebbe un formidabile passatempo.

-E in cambio che ricevo?

-La nostra riconoscenza, la nostra gratitudine e... -e Smily guardò verso Tryeno- quel che lei desidera.

Asimov rimase a pensare per un momento.

-Allora... quel che io desidero... vero?

-E' così signor Asimov. - rispose Smily.

-Quel che lei vuole signor Asimov. -afferma Tryeno.

-Bene accordo concluso.

-Accordo che cosa? -chiese Tryeno. Smily gli tappò la bocca con un tentacolo.

-Ti battezzo John, -disse Asimov al computer che Smily e Tryeno gli avevano regalato in cambio del suo lavoro - è in onore di un vecchio stupido -gli spiegò.

-Puoi darmi il nome che vuoi, -disse il mini-computer sono di tua proprietà.

-Bene, ricordi i dati che ti ordinai di archiviare ieri?

-Sì, li ricordo.

-Bene mescolali equamente, e comincia a ideare un racconto originale.

-Ai suoi ordini signor Asimov.

Questo sarà il nostro primo racconto in collaborazione caro John, pensò Asimov, vedremo come farà quel vecchio gagà a respingermi i racconti d'ora in avanti.

-Che te ne pare di questo nome come titolo per il racconto? -chiese il mini-computer. Sullo schermo si leggeva la parola NIGHTFALL (3)

-Bel titolo, -afferma lo scrittore- spiegami di che tratta il racconto.

Ed il mini-computer iniziò a narrare la storia.

4/2/88

Titolo originale: "En busca del Buen Doctor"
Traduzione dallo spagnolo di Bruno VALLE, 1989

N.D.T.

(1) Astounding Stories, rivista americana di narrativa SF creata alla fine del 1929. Il titolo venne modificato, negli anni '40, in Astounding Science Fiction e nel 1960 in Analog. Lo scrittore Isaac Asimov il "Good Doctor" della SF statunitense, iniziò a collaborarvi nel luglio del 1939 col racconto "Trends"

(2) John Wood Campbell jr., scrittore americano, nel 1937 divenne direttore di Astounding.

(3) Uno dei racconti più suggestivi di Asimov, apparso in origine nel settembre 1941 su Astounding. In versione italiana è noto con i titoli "Notturmo" e "Cade la notte"

(4) INSEGNANTI

sino all'ironia, al puro scherzo. I primi lavori sono usciti sotto il nome di LUNATIC STUPID DOGS, poi è rimasto LSD, essendo di più facile ricettività... Esistono altre due soluzioni a questa sigla (Laddove Sogna Dalila/ La Si Do) ma attualmente è e rimarrà semplicemente LSD. Nel caso qualche individuo la fraintenda interpretando esclusivamente il suo significato più stretto, beh... me ne frego!

Il tuo caso di "milite" diversificato all'interno del panorama sperimentale, cioè: musicista, produttore e giornalista è molto comune, quasi obbligatorio fra gli addetti ai lavori. Ciò si verifica raramente in altre "scene" musicali, da cosa credi dipenda questo?

Domanda interessante, ma la risposta è intuibile e semplice: non essendo ci una infrastruttura informativa e organizzativa per ogni attività, ma esistendo un macrocosmo infinito di minuscole realtà non proprio dipendenti l'una dall'altra seppur in stretta militanza, è logica soluzione per un musicista creare in proprio le proprie produzioni, dato che il risultato finale non è così distante da quello proposto dalle varie etichette viste con la maggior stima, che più che "essere" "sembrano". Ancor più logica la nascita delle sbandierate "tape labels", che guarda caso, in molti casi hanno come voce della propria attività una fanzine. E' un circolo vizioso, che non ha sbocchi; se da un lato esalta le individualità, dall'altro nega un discorso di insieme. Dal mio punto di vista è positivo, sono un gran sostenitore di chi porta avanti delle iniziative con un unico punto di riferimento la propria coscienza; devo ammettere però che ciò provoca un'inevitabile saturazione, e quindi nascita di incomprendimento, nella quale appunto il "mercato" underground è di tutti e di nessuno, senza contare che in certi casi alcune produzioni approssimate sono dovute alla solitudine, alla mancanza di punti di riferimento, in altri questo livello delle cose è solo una giustificazione per entrare nella mischia, un punto di arrivo, la possibilità di dire "io c'ero".....

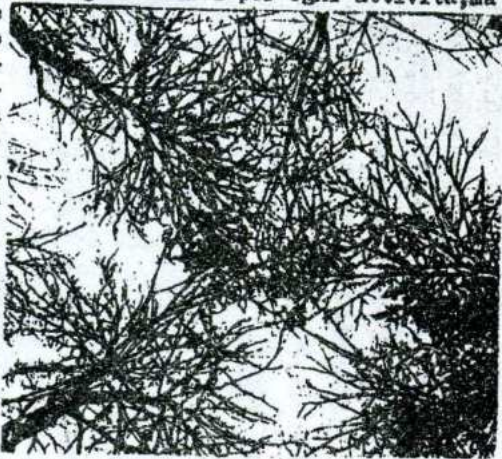
Nel tuo caso esiste tenerezza?

Posso dire che è stato molto importante di essere reale. L'intensità è la stessa con la quale effettuo anche il più banale gesto quotidiano, sono impulsi vitali. Ovviamente se questa mia caratteristica è messa in risalto da terzi che hanno intenzione di collaborare con me allora c'è ancor più gratificazione, dato che ciò che ne verrà fuori sarà



un aspetto predominante sugli altri, o li vivi tutti con uguale intensità?

ogni progetto a cui ho preso parte è portante per la mia personalità, tra primere me stesso nella maniera più con cui partecipo ad ogni attività è la stessa con la quale effettuo anche il più banale gesto quotidiano, sono impulsi vitali. Ovviamente se questa mia caratteristica è messa in risalto da terzi che hanno intenzione di collaborare con me allora c'è ancor più gratificazione, dato che ciò che ne verrà fuori sarà



stato comunque vagliato nella sua fase di base, nella creazione. Questo è decisamente utile, visto che ogni mio contributo sarebbe concretizzato attraverso due parametri qualitativi: il mio e quello di colui con cui lavoro. E' una conferma. Ciò può capitare sia nelle mie collaborazioni tramite materiale scritto, sia di materiale sonoro, non vi è differenza alcuna.

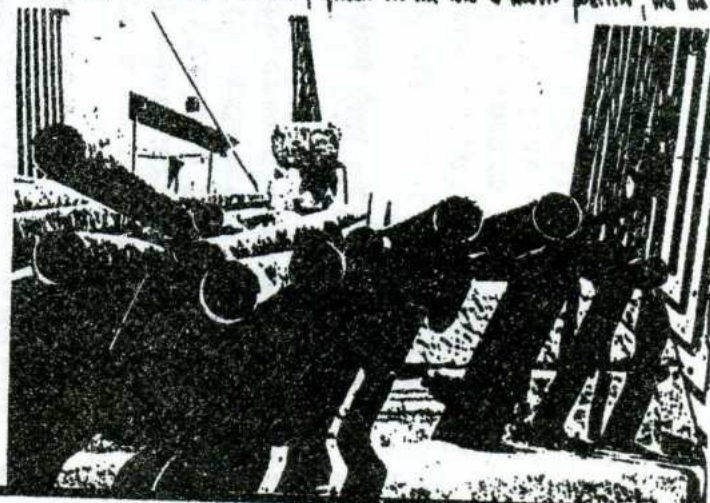
La tua musica trova spazio per esibizioni dal vivo, se non in particolare rissevoli. Ti manca questo?

Nel mio caso l'azione dal vivo, anche se rara, ha un'importanza immane. Può essere documentata, ma irripetibile. In particolare non si tratta di riproporre dei brani, mimando un concerto nella sua veste tradizionale, è invece un episodio a sé, che trova il suo svolgimento e compimento nell'azione dal vivo, che è la forma meno mediata di espressione, la più pura. Se per spazi intendi "locali", la mia risposta è nuovamente e di assoluta non curanza per gli stessi; se non ci sono basta crearseli. Stefano Biasin ha suonato ad esempio durante feste, in metropolitana, a casa di amici.... A me sinceramente interessa ciò che faccio, e il "concepto tipo" mi interessa sino ad un certo punto.

Ti sei di parlare delle tue produzioni musicali?

Riguardo alle produzioni su Discipline posso dirti che ho messo in risalto tramite uscite singole o compilazioni tutti i musicisti che ritengo meritevoli di uno spazio in seno alle mie attività. Ci sono state anche incomprensioni ma tutto è servito ad acquistare esperienza, come pure ci sono state delle enormi soddisfazioni. Senza parlare di ogni singolo titolo ti posso solamente dire che pubblicare materiale di Bene Gesserit, Die From, Klinik, Pacific 231, Vox Populi, Grange e tantissimi altri gruppi non è stata cosa da poco, visti i modesti standard qualitativi di molto materiale che circola attualmente.... In tre anni Discipline ha contattato o è stata contattata da centinaia di realtà artistiche da tutto il mondo, a qualcosa insomma è servita, in tutto questo periodo.....

Oggi, visto l'abbondamento dei prezzi e la grande varietà di strumenti elettronici disponibili, credo sia possibile e tutti assemblare suoni e rumori, questo da un lato è molto positivo, ma da un altro



PALEKONG

to



5. せん 7. 0. 0. 〇

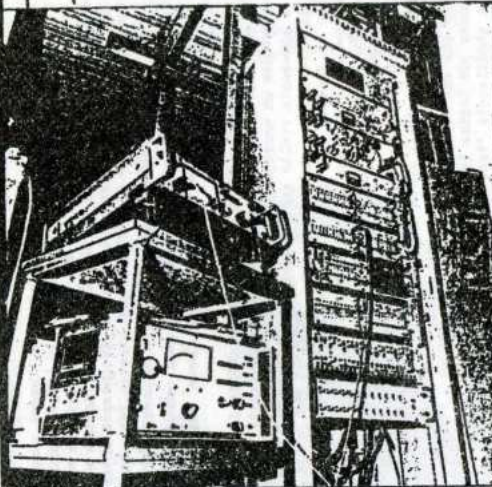
Gianfranco, credo non sia necessario fare alcuna presentazione, in quanto più o meno tutti siano in contatto almeno una volta o nella tua Discipline o negli LSD o al limite nei tuoi scritti. Ma facciamo ugualmente per inquadrare correttamente il tuo personaggio.

Discipline è sempre stato uno strumento per poter realizzare delle aspirazioni, in questo caso le mie e quelle di coloro che ne sono o sono stati coinvolti. E' la convinta conduzione di un discorso artistico (perchè no?) iniziato molto semplicemente con il numero della fanzine e con l'avvio del progetto vitale LSD. Non è un servizio, in particolare per il lato produzione e distribuzione di materiale; si tratta in breve di portare a compimento delle idee, in perfetta armonia con soprattutto se stessi, è un esercizio psicologico/mentale con il quale rimanere solerti a ogni novità, un modo insomma per vivere artisticamente (in questo caso) da protagonista nel senso più nobile del termine. Individualismo.

Tu quindi dai vita ad una one-man band dal nome LSD, nome che oggi in questo periodo di oscurantismo può facilmente essere frainteso, puoi spiegarci la genesi del nome?

Ah! Il nome... come già altre volte ho specificato, LSD è una denominazione che allo stesso tempo sintetizza le caratteristiche essenziali del progetto, una serie di variabili che dalla gravità espressiva arrivano

pui parlarne, e direi in che misura questi influenzano il tuo lavoro?



Sono sempre stato interessato alle forme più diversificate di espressione musicale, e ogni più piccola attenzione verso questo o quel gruppo è servito se non altro ad acquistare criteri di valutazione rispetto a ciò che mi circonda; posso dirti che per certa musica sono entusiasta, mentre altra la apprezzo nonostante non faccia parte di me nella maniera più completa; sono molto disponibile verso ogni genere, questo è naturale!

Visti i tuoi nuovi collaboratori stranieri, pensi che ci sia un filo conduttore, di intenti e stimoli, che legano fra di loro i vari paesi, o piuttosto delle caratteristiche prevalenti in ogni nazione?

Entrambi! Intendo dire che le barriere di tipo nazionale non esistono più, sono stati da sempre attuati progetti internazionali collettivi a dimostrazione che un discorso globale è possibile (basta pensare, senza andare troppo oltre, all'operato della vecchia cara TRAX...); d'altro canto ci sono realtà musicali abbastanza definite (che pur ripeto, non ghettizzate) corrispondenti a certi paesi, ad esempio la sperimentazione di stretta ricerca attuata da veri musicisti olandesi (Kapotte Muziek, Ioss, Generated Progression...) o la potenza del nuovo industrial style dell'etichetta svedese Cold Meat Industry....

In questi ultimi anni stiamo vivendo una grande riscoperta, anche da parte dei media, di tutto quanto concerne o in qualche modo ruota intorno all'eterismo o al surreale. Questo di conseguenza si è riversato anche sul piano musicale, facendo però sorgere alcuni dubbi sull'questa "ispirazione" di alcuni. Tu cosa ne dici?

Mi sembra che ciò possa riferirsi più che altro a un paio di anni fa, cioè alla nascita dell'enorme numero di gruppi post Current 93, ora credo che chi continua in questo tipo di ricerca (Luciano Dari, Sleep Chamber...) lo faccia con intenti molto seri; come in ogni trend (o meglio, in qualche cosa che lo diventa) c'è l'impostore, come c'è pure il ricercatore sincero....

Puoi fare qualche anticipazione su quanto bolle nel tuo pentolone delle tue produzioni?

Di definito c'è l'uscita di un nastro G-60 per gli amici Self Without Shells, un duo di innamorati olandesi che suonano un'interessante mistura di pop elettronico e di sperimentazione; poi è ancora tutto da vedere per due progetti a cui tengo molto: una compilazione sul tema riguardante il futurismo, e una raccolta internazionale dal titolo 'A New Sound' con almeno 100 gruppi. E' comunque tutto da vedere... Per quanto riguarda LSD ci saranno alcune uscite su disco, anche queste in preparazione....

potrebbe influenzare la scena di mistificatori, tutt'altro che "culturalmente" motivati. Credi che sia possibile questo?

Ciò che mi dici non solo è possibile, ma si verifica tuttora. Posso solo dirti che ovviamente non mi interessano minimamente e che non avranno la mia benché minima considerazione; questo è successo anche con personaggi che prima ritenevo sinceri ma che poi nei fatti si sono dimostrati dei cialtroni, l'unica soluzione è proseguire la propria strada e di mostrare nei fatti la buona volontà di pensiero e di intenti.

Questa domanda in qualche modo è collegata alla precedente. La tua Discipline spesso ha prodotto materiale anticonvenzionale e in contrasto con le tendenze imperanti, puoi direi quali sono gli stimoli e le leggi che ti fanno operare in certe scelte?

Ripeto: è solamente la concretizzazione delle mie idee in merito a determinate forme artistiche alle quali sono vicino. Non è che ci siano degli stimoli o leggi in particolare, è solo voler fare in questo campo ciò che voglio fare. E' un concetto semplicissimo che non ha bisogno di tante giustificazioni, il fatto che possa essere in contrasto con le tendenze attuali non è un fatto che mi tocchi, anzi... Io faccio le cose in cui sono convinto le altre cose non esistono!

E' ora visto la tua profonda conoscenza della scena sperimentale italiana, una domanda di rito. Qual'è secondo te lo stato di salute del nostro movimento italiano?

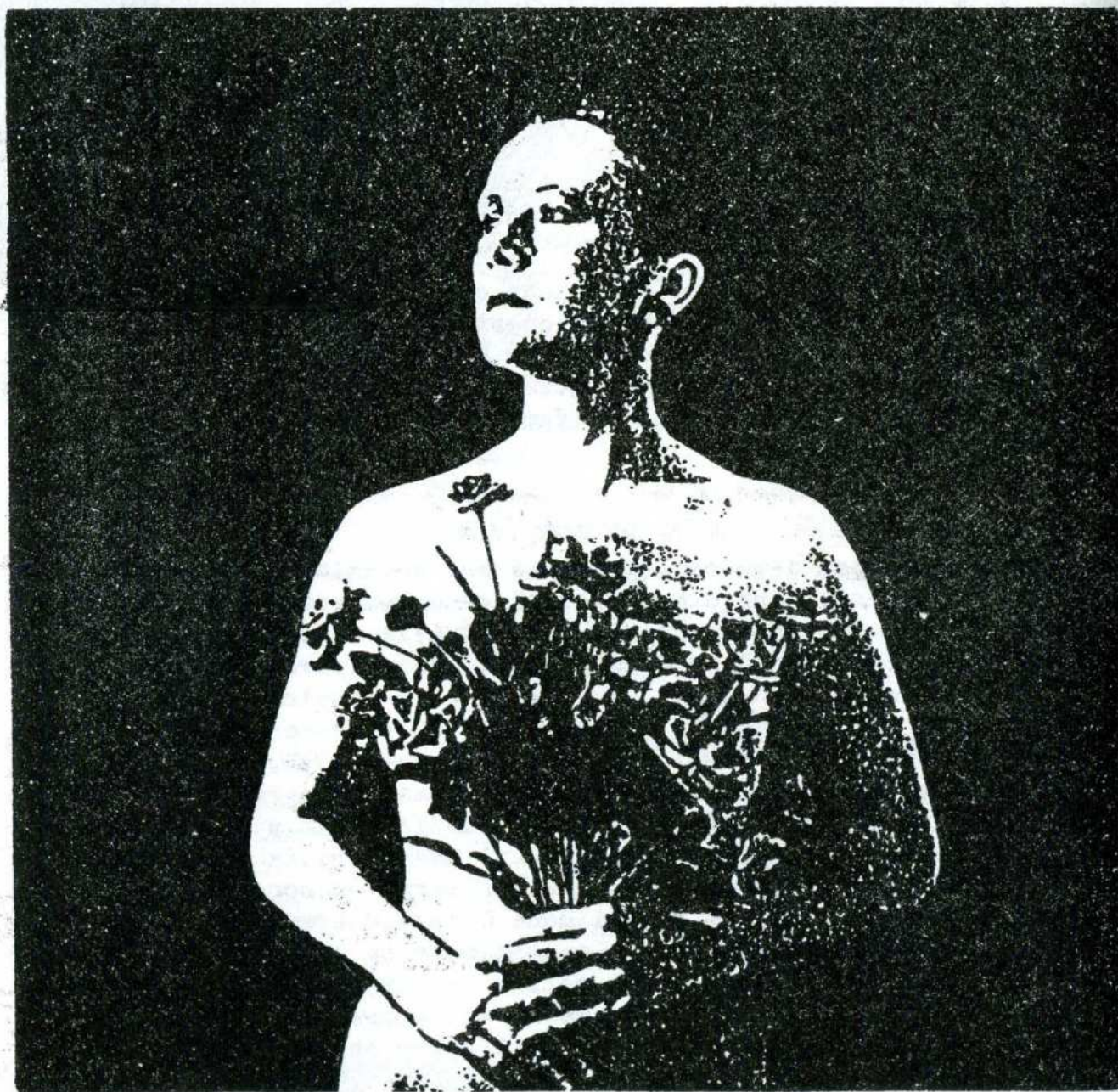
Anche in questo caso devo collegarmi ad una domanda precedente, la terza... C'è molta confusione, almeno per il panorama realmente underground riferito alla produzione casalinga di nastri; la vitalità di questi fermenti dovrebbe essere più razionalizzata... poi dicevo della mancanza di organi informativi adeguati (le nostre care fanzines poco possono...) e di etichette vere e proprie e realmente interessate; i nomi sono quelli che si ripetono da diversi anni a questa parte: FAR, TAC, Tasaday, Officine Schwartz, Like Wake... mi hanno favorevolmente impressionato nuovi gruppi come i Nightmare Lodge, Sigillum S, Subliminale, e naturalmente Stefano Biasin con la sua congrega di collaboratori. La scena "sperimentale" italiana è quindi potenzialmente positiva (se consideriamo anche i gruppi di crossover fra i generi come Gronge, Contropotere, En Manque D'Autre e le più disparate entità contaminate da sonorità non propriamente rock-oriented...), ci sono come al solito lacune organizzative di base. Una delle poche soluzioni può essere la collaborazione fra i vari interessati, ma anche in questo caso è tutt'altro che facile.... leggendo i tuoi interventi appare su svariate pagine di devotissimo interesse vasti e composti,

Per finire, abbiamo appreso in questi giorni che messer Giovanni farà un grande spettacolo/festa per commemorare il suo addio alle armi, e tu?

Probabilmente, anzi senza dubbio, mi farò cantare come da tradizione dai colleghi del coro della Julia (del quale faccio parte) la splendida 'l'Ultima notte', pezzo d'obbligo per ogni congedante...poi me ne andrò a casa, e si ricomincia.....

DISCIPLINE PROD. c/o Gianfranco Santoro via Adige 8; 33010 Colugna (UD)

SOMEWHERE IN EUROPE



Le origini del gruppo SOMEWHERE IN EUROPE occorre andarle a cercare nel 1981, anno in cui Andrea James fondò una band dal nome BASIC ESSENTIALS in cui suonava la chitarra. Il compito di scrivere i testi e di produrre gli artwork che ne caratterizzavano l'immagine anche allora era del tutto delegato all'eclettica figura di David Tiffen. La band durante la sua breve esistenza ebbe la possibilità di esibirsi solo 9 volte, ma sufficienti perché venisse paragonata a complessi quali gli Au Paris e le Slits e descritta con l'appellativo di 'funky but bisarre'. Incisero due nastri, ormai da tempo esauriti, che ottennero buoni riscatti di vendita e contatti da parte di alcune label. Lo scioglimento avvenne poco prima di dare alla luce una nuova cassetta per motivi che non conosco. Presto comunque ritroviamo David ed Andrea alle prese di un nuovo progetto, precisamente la produzione di una Artzine dal nome CERTAIN GESTURES, con l'ambizione e lo scopo di inserirsi tra le xerox fanzine e le riviste patinate e fungere da collante tra queste, occupandosi principalmente dei fermenti provenienti dall'arte post-moderna. La nascita dei Somewhere in Europe deve essere essenzialmente collegata al momento in cui i due decisero, nel 1983, di acquistare un registratore a quattro piste, che gli avrebbe permesso di materializzare alcuni progetti musicali. Nel 1985 troviamo Andrea nello studio dei Death in June, con i quali ha lavorato per la realizzazione di alcuni brani del doppio lp. 'The world that summer'. La prima cassetta sotto la sigla Somewhere in Europe sarà pubblicata nel 1986, ed otterrà un buon successo sia di vendite che di ascolto. Alcuni brani del nastro verranno utilizzati all'interno di una Mail-Art-exhibition in Norvegia, sia durante la mostra vera e propria che sul nastro documento della stessa. La seconda cassetta ha il titolo 'Dark Days', ed in essa Douglas P. dei Death in June ricambia il favore ricevuto collaborando alla realizzazione di un paio di brani. Siamo giunti ai nostri giorni, quindi è preferibile lasciare al gruppo la parola:

Immagi tutto vi prego di tracciare la storia della nostra band.

Somewhere in Europe sono emersi gradualmente dopo aver acquistato un registratore a quattro piste. Nel 1983 iniziammo a sperimentare differenti 'vie' musicali, la nostra prima cassetta è uscita nel 1986 ed aveva il titolo 'Somewhere in Europe'. Nel 1988 abbiamo prodotto un secondo nastro dal titolo 'Dark Days', mentre alcuni nostri brani sono apparsi su due diverse compilations ed altre saranno pronte presto.

Qual'è il metodo di lavoro che seguite per comporre i vostri brani?

L'ispirazione per i nostri brani proviene da stimoli di ogni genere. Sarebbe impossibile risalire tutti i fili che conducono ad ogni traccia. (Memory and Desire ad esempio è un brano autobiografico. Tutti i pezzi si riferiscono alla nostra vita passata, essi rappresentano periodi di tempo, luoghi o individui, stati d'animo o atmosfere. L'effetto globale, per noi, è un collage di memorie abbellite da rumori e suoni prodotti nel presente). I testi usati nelle nostre tracce provengono da una varietà di sorgenti. Alcune sono scritte da noi, altre sono prese da libri (qualche volta a caso) o frammenti presi dalla radio o dalla televisione.

Nella vostra seconda cassetta c'è una cover dei Death in June, alla quale tra l'altro partecipa Douglas P., potete parlarci di questo incontro?



Douglas P. non è presente nel brano 'Blood of Martyr', comunque B.O.M. è una versione dell'lp. Rule Again. Nel 1982 un amico ci scrisse un articolo sui Death in June per un numero di Certain Gestures. Contattammo Douglas e gli chiedemmo se potevamo fare delle foto alla band per illustrare l'articolo. Le foto gli piacquero e ci chiese di poterle usare per i cartelloni pubblicitari. Iniziò ad invitarci ai DiJ gigs e l'amicizia iniziò da quel momento.

I Death in June sono stati più volte accusati di essere vicini al National Front, non trovate che questa vostra scelta ed alcuni riferimenti presenti nel vostro Dark Days, come l'uso di parole militari vi pongano per qualche modo in questo senso. Cosa ne pensate?

Non possiamo parlare per-
tamente noi non abbiamo
re associati al Fronte
organizzazione di destra
con alcun partito politi-
pregiudizi e alle ingi-
alla disonestà. Sicuramen-
taristi con l'ala di de-
stico.

Nella vostra seconda cassetta appaiono alcuni testi recitati in italiano, la cosa come puoi immaginare mi
ha colpito, puoi parlarne?

Gabrielle Quinn, che recita le parole in Return to Zero, ha una madre ita-
liana. A noi piace il suono della lingua
biamo avuto una risposta positiva dall'ita-
realizzazione della nostra prima cassetta, co-
sato che sarebbe stato interessante avere te
sia in italiano che in inglese (Gabrielle è
recentemente fatto delle esibizioni a Londra
Ha anche contribuito come voce a molte trag-
S.I.E.

Quale è stata la diffusione

Oltre ad essere state
pie delle cassette so-
nia, Francia, Italia, Ca-

Russick è suonare dal vivo, puoi
S.I.E. non ha ancora
suonare dal vivo, ma

programma per quest'estate. Le performance avranno un'esperienza visiva
totale e saranno molto più vicine ad una performance artistica che ad
un convenzionale concerto di musica rock.

Vi siete "Somewhere in Europe" puoi però dirci dove siete?

Noi ci identifichiamo con la tradizione artistica dell'avanguardia Eu-
ropea (Futurismo, Dada, Situazionismo, Mail-art, ecc) e noi sentiamo che il
nostro nome suggerisce questo. Inoltre pensiamo che sia ambivalentemente a-
perto a diverse interpretazioni (storiche, filosofiche, psicologiche, ecc) e
non restringe né delimita la nostra attività in nessun modo.

I vostri registi sono stati incisi presso la vostra personal label "These Silence", puoi parlar-
ci un po' di esso, dei suoi obiettivi e se intendete produrre e distribuire lavori di altri
gruppi?

These Silence originariamente nacque nel 1981 per realizzare le casset-
te di Basic Essentials, un gruppo rock formato da
Andrea James e diretto da David Tiffen. Con lo
scioglimento della band è rimasto inattivo per 4
anni, sino alla realizzazione della prima casset-
ta dei S.I.E. nel 1986. Per il momento non ci so-
no piani per realizzare materiale di altre band.

Vi pubblicate anche una art-zine che si chiama Certain Gestures, cosa
mi potete dire di essa?



Death in June, ma cer-
nessuna voglia di esse-
Nazionale o ad alcuna
Non ci identifichiamo
co, ma ci opponiamo ai
stizie, all'ipocrisia e
te associare suoni mili-
stra è molto simplici-



italiana e ab-
lia dopo la
si abbiamo pen-
sti recitati
un'artista. Ha
e a Barcellona
cie muove dei

dal vostro vostro?

Avendute in Inghilterra, co-
no state spedite in Germa-
nada, U.S.A.

descrivere una vostra esibizione?
avuto la possibilità di
alcuni concerti sono in

programmi per quest'estate. Le performance avranno un'esperienza visiva
totale e saranno molto più vicine ad una performance artistica che ad
un convenzionale concerto di musica rock.

Vi siete "Somewhere in Europe" puoi però dirci dove siete?

Noi ci identifichiamo con la tradizione artistica dell'avanguardia Eu-
ropea (Futurismo, Dada, Situazionismo, Mail-art, ecc) e noi sentiamo che il
nostro nome suggerisce questo. Inoltre pensiamo che sia ambivalentemente a-
perto a diverse interpretazioni (storiche, filosofiche, psicologiche, ecc) e
non restringe né delimita la nostra attività in nessun modo.

I vostri registi sono stati incisi presso la vostra personal label "These Silence", puoi parlar-
ci un po' di esso, dei suoi obiettivi e se intendete produrre e distribuire lavori di altri
gruppi?

These Silence originariamente nacque nel 1981 per realizzare le casset-
te di Basic Essentials, un gruppo rock formato da
Andrea James e diretto da David Tiffen. Con lo
scioglimento della band è rimasto inattivo per 4
anni, sino alla realizzazione della prima casset-
ta dei S.I.E. nel 1986. Per il momento non ci so-
no piani per realizzare materiale di altre band.

Vi pubblicate anche una art-zine che si chiama Certain Gestures, cosa
mi potete dire di essa?



Certaine Gestures arts zine è apparsa per la prima volta nel 1982. Da al-
lora ne sono stati pubblicati 7 numeri. Per esempio il numero 6 compren-
de dei testi radicali delle immagini e dei collages, mentre il numero 7
comprende due testi illustrati, entrambi riguardano la cultura urbana
contemporanea e l'impatto che i mass media hanno sulla nostra percezio-
ne della realtà.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Noi siamo nel pieno della collaborazione a molte compilations europee.
In autunno probabilmente realizzeremo la nostra terza cassetta e fare-
mo un film sperimentale, che farà parte della nostra performance dal vi-
vo. Nel 1990 potremo anche venire a visitare l'Italia e fare qualche
spettacolo anche nel vostro paese.

Somewhere In Europe c/o: 55 Perowne street; Aldershot Hants; Gull 3JR;
England.

REFUG



FIRE

E' difficile dimenticare il pas-
saggio delle campagne astigiane,
specialmente quando vengono per
corse nella stagione in cui que-
ste terre stanno stanno per dona-
re uno dei loro frutti migliori.
Mentre assaporo questi colori la
vista si riempie di nomi resimi
famigliari dalle pagine di Pave-
se. Come del resto è difficile di-
menticare la gentilezza di Dani-
lo, che mi sta facendo scorazzare

su queste strade la sua scas-
satissima 112 alla ricerca di
una buona birra, mentre mi raccon-
ta delle difficoltà, delle speran-
ze e le paure di chi ha deciso
di porsi 'sotto tiro'. Resta co-
munque per me estremamente diffi-
cile fissare su di un foglio tut-
ti questi umori, quindi ho prega-
to Danilo di autointervistarsi
per Yeah, questo è il risultato.

Quando e come sono nati gli Under Fire?

Il gruppo è nato nel gennaio del 1986 attraverso la fusione di musicisti provenienti da altre formazioni musicali i quali si sono incontrati ed hanno deciso di dare vita al progetto Under Fire, progetto che si proponeva e si propone, tutt'oggi, di puntare alla creazione di un suono il più possibile originale e di gradevole ascolto. Uno dei punti di forza degli Under Fire è rappresentato dal fatto che fra i componenti del gruppo regna una grande amicizia e stima del lavoro dei 'colleghi' e tutto questo contribuisce a far sì che la formazione possa crescere in armonia con la propria musica. Gli Under fire sono prima di tutto amici poi musicisti.

Ci sono artisti a cui vi ispirate?

Sicuramente ognuno di noi ha avuto e continua ad avere particolari influenze a livello proprio di gusto personale, ma uno dei punti su cui gli Under Fire si sono sempre soffermati, è la creazione in proprio di testi e di musiche il più possibile originali, ecco perché il gruppo non ama eseguire cover di altri artisti ma soltanto (quando sia possibile) la propria musica. La formazione non ha imparato a suonare sui classici di altri gruppi famosi, ma ha subito puntato alla più schietta autoproduzione. Vogliamo mantenere la band completamente al di fuori di tutte le etichette, per non far sì che la formazione si fossilizzi entro i limiti ristretti di un genere ben determinato. Noi ascoltiamo di tutto, tutta la buona musica, e tutto ciò che ascoltiamo viene poi rielaborato a livello personale durante la stesura in proprio dei pezzi da suonare, ma rifiutiamo qualunque etichetta ci si voglia affidare.... Rispetiamo, speriamo di ...riuscire originali.

Come nasce un brano degli Under Fire?

In genere l'idea nasce da uno di noi il quale la presenta al resto della formazione che a sua volta l'elabora fino ad ottenere il risultato finale. Il lavoro di composizione e di arrangiamento dunque è un lavoro strettamente di equipe. Ognuno di noi dà il suo contributo ugualmente importante alla realizzazione del brano finito. Da noi non esistono musicisti totali, del livello di Sting, per esempio, proprio perché il nostro sistema di lavoro è altamente democratico. Ognuno di noi ha la possibilità di agire non passivamente nei confronti della musica che egli stesso suonerà, ma con questo metodo, che tra l'altro ha sempre dato risultati eccellenti, ogni membro degli Under fire ha la possibilità di partecipare attivamente alla composizione. Questo sistema poi, speriamo si rifletta sui brani stessi, sulla loro freschezza e ricchezza.

E i testi?

I nostri testi nascono dalle riflessioni personali di ognuno di noi su tutto quello che ci circonda ed in genere cerchiamo di scrivere testi il più possibile 'impegnati', che vogliano dire qualche cosa di concreto e che diano il modo di 'pensare' al pubblico che ascolta i nostri brani. Pensiamo dunque che un buon testo, sia altrettanto importante che una buona musica ed a tal proposito riteniamo inscindibili le parole dalla musica. Non favoriamo mai la musica a scapito delle parole o viceversa, anzi, tutti i nostri brani nascono con l'esigenza di armonizzare questi due aspetti delle nostre canzoni. Dunque la musica deve necessariamente legarsi ai testi per creare un'Unico il più possibile armonico e di facile interpretazione per chi ascolta. Molto spesso usiamo le parole come 'macchie di colore', magari solo per il suono che producono



che non proprio per il puro significato, per far sì che il tutto possa evocare impressioni emotive nel nostro pubblico, sempre comunque nel rispetto più rigoroso di un testo 'impegnato'.

Come è nato il tape omonimo?

E' nato dall'esigenza di ampliare i nostri orizzonti, portare il nostro prodotto il più lontano possibile, farci ascoltare, conoscere e speriamo apprezzare, ottenere offerte di lavoro, insomma portare la nostra musica nelle case di quanta più gente possibile. Per questo abbiamo lavorato al nostro demo, molto duramente, cercando di renderlo il più pulito possibile, dandogli una buona sonorità generale, una buona prospettiva e stereofonia. Chi ascolta il demo deve accorgersi della buona pulizia del suono che speriamo risulti gradevole al pubblico. Un demo ben registrato, si fa ascoltare decisamente meglio di un nastro con evidenti deficienze a livello di incisione. Inoltre abbiamo voluto registrare 9 brani che rappresentano molto bene l'evoluzione della band. I sei brani in lingua inglese sono stati registrati durante il primo periodo del gruppo, quando appunto i brani autoprodotti erano cantati in inglese, i restanti tre, durante l'ultimo periodo (sono recentissimi) quando gli Under Fire hanno cominciato a scrivere in italiano spinti dall'urgenza di portare i loro testi alla comprensione di un maggior numero possibile di persone. Per quanto riguarda i testi del demo, 'Stalle' parla della condizione dei malati di mente, 'Sin Pausas' è un omaggio ai popoli dell'America Latina, e la frase finale del brano, cantata in spagnolo, (il vento soffiava senza tregua ed io sogno l'uomo nuovo) vuol farsi portatrice di speranza verso questi popoli così colpiti dalle vicende politiche del loro paese. 'Ghosts in the black mirror', parla di un incubo terribile, mentre 'Rain' racconta la storia di un uomo che a un certo punto della sua vita si trova a dover affrontare la delusione più cocente mai patita, e cerca nel profondo della propria anima la forza di andare avanti, 'This radio.....' parla dell'invadenza dei mass media nella vita di tutti i giorni, 'You will be back like Heroes' è il racconto della demagogia che si accompagna ogni qualvolta parte una crociata, una guerra, quando si promette

ai ragazzi che partono, che al loro ritorno verranno onorati come eroi, mentre il più delle volte, quello che attende questi ragazzi alla fine del loro cammino è solo la morte. 'Against the world' è un semplice racconto d'amore. In genere comunque i nostri testi sono sempre pervasi da una grande speranza ed un certo ottimismo verso il futuro.

Che cosa vi aspettate da questo demo tape?

Per prima cosa che la gente, gli addetti ai lavori, i giornali si accorgano di noi. Stiamo lavorando duramente per cercare di portare questo nastro dovunque sia possibile e dovunque ci sia la possibilità per noi di farci ascoltare e di poter suonare. A questo proposito non ci vogliamo limitare soltanto al nostro paese. Vorremmo portare il nastro anche fuori dall'Italia, cercare di suonare anche all'estero, fare esperienze, confrontarci con il maggior numero di musicisti possibile. Stiamo prendendo molto sul serio questo nostro lavoro ma crediamo fermamente che se continuiamo a lavorare con serietà, i risultati non tarderanno ad arrivare.



Il nastro è aperto da tre brani cantati in lingua italiana, che sono i più recenti, a detta di Danilo, quelli che rappresentano il nuovo corso del gruppo. Canzoni che, a mio avviso, sono il momento migliore del nastro, momento in cui, il gruppo si presenta padrone di se stesso, ove la sopraggiunta maturità gli ha permesso di liberarsi del tutto dei tributi e dei fantasmi, che ogni tanto si affacciavano nelle altre canzoni. Tra l'altro, in queste tre songs Danilo riesce a dimostrare al meglio le sue grandissime capacità vocali, affrontando svariati cambi di tonalità che, pur rimanendo in bilico tra cadenze proprie, del mio concittadino Fossati o quelle di Zucchero, dimostrano la sua grande personalità.

Ascoltate 'Sin pausas' per accorgervene, brano tra l'altro con un testo bellissimo e con un abilissimo lavoro svolto alle tastiere da Daniele Scaglione, quasi a voler maggiormente marcare l'incalzante sopraggiungere dell'uomo nuovo. Seguono poi le sei canzoni in lingua inglese che come ho già detto, al di là della minor immediatezza di ricezione, mi paiono quelle che pagano il maggior tributo ai "maestri", con questo non voglio dire che non sono ben suonate, anzi. Le canzoni si elevano di una buona spanna da tantissima roba che ci impongono in onore e gloria ma l'impressione resta, spingendomi ad augurarmi che i nostri amici astigiani proseguano lungo la strada intrapresa.

L'ascolto del nastro dimostra, comunque, senza timore di smentite, che le speranze di Danilo di produrre un'opera ben suonata, pulita e di buona recepibilità, siano state ampiamente ripagate. Il lavoro svolto in sala di incisione (a ritmi assurdi, visto che gli Under Fire non essendo nessuno possono solo tapparsi i buchi degli altri), dà al nastro un taglio 'professionale', ed io non ho alcun dubbio ad eleggerlo nel genere, come il più bel demo ascoltato nel 89 l'unica tirata di orecchie che mi sento di fare a Danilo e soci è quella relativa alla copertina, che caspita!!! un lavoro così meritava sicuramente qualche cosa di più che una così scarna fotocopia



Gli UNDER FIRE sono:

Leonardo Rusignuolo
Daniele Scaglione
Danilo Sacco
Gianni De Vito
Adamo Bono

Danilo Sacco via Bubbio
n°1 14050 Cassinasco
Asti

IL CERCHIO DA CHIUDERE



...ENTRO IGHODAN GUARDI DI VITA E DI MORTE.



AD UN TRATTO SI ALZO IL VENTO. UNA PIOGGIA SOTTILE PRESE A CADERE DAL NULLA, PERFORANDO FALDE NUOVE VENUTE DA LONTANO, DESTANDO PIÙ FREDE D'ALBERI PRECOCEMENTE INCAIOLITE.



di CASSELLAZZI - CENTIMETRI da via NEGRO di STEFANO BOI



LA CASA DEGLI SPECCHI MI RACCONTAVA L'UOMO NERO IL BARONE LEGGI, CAPRICCIOSA VISIONE, ANTIICAI DO DIE IRO INFIACCHI VADODINE, MULTIFORMI DI TENEISSIMI SORDISI INFANTILI.



...INFRADICIATO DA PIOGGE ANTICHISSIME, ARDOVENTATO DA RAGGI DI SOLE PER SEMPRE TRANONTATI.



...CREDO DI ESSERMI PERDUTO, SAPREBBE INDICARMI LA STRADA PER RIENTRARE IN CITTA'?

L'UOMO RIEGO IL GIORNALE TRA UN FRASUONO DI VOCE DI PROTESTA E DI LAMENTI. DISTINSI CHIARAMENTE, TRA LA MOLUDDINE CONFUSA, LA VOCE DI UN BAMBINO.



...NON CI SONO CITTA' QUIA INTORNO, NE' STRADE, NE' FIENIE.

IN QUEL SUO SGUARDO IMMAGINAVO IMMAGINI DEMOTE LEGGIBILISSIME, DI ANIMI SORPRENDENTI DELLA VITA DI UN BAMBINO. EPO TURBATO.



EPPURE QUALCHE STRADA CHE CONDUCA IN CITTA' DEVE PUR ESSERCI...

IO VENGO DI LA...



...IO POSSO FARTI TORNARE IN CITTA', MA AD UNA CONDIZIONE, CHE ENTRI NELLA CASA DEGLI SPECCHI!



A QUANTO PARDE NON MI LASCIA SCELTA...

...CIA', MA QUANDO SARAI LA DENTRO DOVRAI STARE ATTENTO. AVDAI LA POSSIBILITA' DI SCEGLIERE UNA STRADA DIFFERENTE. SARAI TENTATO DI ABBANDONARE L'ANONIMATO DELLA TUA ESISTENZA, DI SAURE SUL PALCO SCENICO ED IMPERSONARE UN PERSONAGGIO NUOVO. NON LO PARE, SAREBBE MOLTO PERICOLOSO...



ERO INCERTO, SPAVENTATO MA ENTRA!

...BUIO

...LUCE

DO I SENSAZIONI STRANE, INDESCRIVIBILI, CENTINAI DI ME MI QUADDAVANO, CENTINAI DI MIGLIAIA CON IL MIO ARDITO, LA MIA VOCE, I MIEI DUBBI E QUALCOSA DI DIFFERENTE INFINITAMENTE MINUSCOLO... PERCHÉ NON AVREI DOVUTO CAMBIARMI? NON ERO SODDISFATTO DELLA MIA ESISTENZA.

SAREBBE STATO TROPPO DIFFICILE E STUPIDO TENTARE DI RESISTERE E IO DECISI DI NON FARLO...



PERCEPI LA PRESENZA DELL'UOMO DA MOLTO LONTANO. ERA ASSURDAMENTE PRUDENTE, CIRCOSEPPO. ATTESI CHE MI FOSSE VICINO E, QUINDI, SOLEVAI LO SGUARDO...



...CREDO DI ESSERMI PERDUTO. SAPREBBE INDICARMI LA STRADA PER LA CITTA'?

YELLOW YAWN

Si presenta

Nel 1983 formai un gruppo chiamato NEVER IN SECTA composto da basso-batteria-voce-sint rumore e nastri. Suonavamo in uno scantinato condiviso con altre due formazioni locali dividendo affitto e strumentazioni. Facevamo delle cose che erano la fusione fra la musica di gruppi come Faust Can Throbbing Gristle S.P.K. ecc. Il fatto più interessante di quella formazione era che si improvvisava sempre, non c'era da parte nostra la volontà di razionalizzare il nostro suono. Era un'esplorazione continua. La "musica" il veicolo per l'esplorazione della nostra mente-dello spazio interiore. Ma ci perdemmo per strada, per mancanza di convinzione, e il progetto di uscire dallo scantinato con un concerto (tale), accompagnati da diapositive in bianco e nero capaci di creare un clima orientato che permettesse a sua volta allo spettatore di "viaggiare" non fu mai realizzato. 5 tapes (visto che registravo sempre tutto quello che facevamo) che racchiudono il meglio di un anno di sedute e un libretto con testi collage ecc. è tutto quello che rimane del periodo. -consiglio il "best of del best of" Brain Washing una c46, per chi volesse avvicinarsi ai Never.-

Poco prima dello scioglimento formai con il bassista tastierista dei BI SUNTI (leggendaria formazione rock locale) un duo con il quale collaboro sporadicamente anche attualmente: I QUIDEAU (KI-DO) la via del suono. A differenza delle cose fatte con i Never in Secta i brani erano più musicali, rispecchiavano maggiormente la concezione musicale del mio collega che non le cose che mi interessavano di più, ovvero il rumore e la sperimentazione. Registravamo con un quattro piste e questa era un'altra grossa differenza, potevamo riprendere, provare, rifare un pezzo: cosa impossibile con i NIS. Dopo tre nastri con alcuni brani che ebbero un piccolo successo locale (radio e amici) passammo alla fase live. Si fecero



6 concerti, Firenze, Bologna, Viareggio e altri 3 in zona con diapositive (rappresentavano l'onda di degrado del mondo circostante -incubi- sogni-) utilizzavo dei collages di bambole con fili elettrici e materiale recuperato sulle spiagge ecc. cadaveri di animali ecc. Il suono era radicalmente cambiato e si avvicinava molto più a quello dei primi PTV o Current 93. Ma dopo l'insuccesso di pubblico del concerto bolognese ci separammo, anche per questa piega sperimentale e poco musicale che avevamo preso. Ci sono cinque nastri a testimonianza di questo periodo: 'Mind Waves' c46, 'Back' c46, 'Le Sens de la vie' c46 (raccolta di brani tratti da queste prime due), 'Quideau live', 'The altering Eye' c46 (nuova selezione di brani più uno nuovo ed una facciata live).



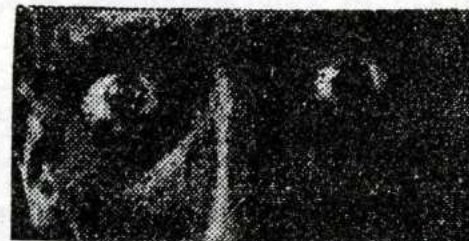
YELLOW YAWN invece è il mio progetto solista. Abbraccio vari campi: quello musicale, quello pittorico, quello 'fanzino postico' e ultimamente quello video. E' tutto orientato nella descrizione di questo mio mondo interiore. In pittura cominciai con il surrealismo, ma mi accorsi che la musica adatta a descrivere e ad accompagnare simili immagini era quella più spaziale per esempio tipo Pink Floyd, così abbandonai il surrealismo per iniziare una serie di scatole contenenti dei collages con materiale di recupero Bambole fili elettrici ecc. raggiungendo così un equilibrio... Nel video per concludere il ciclo do fuoco ad una serie di braccine e gambe fissate ad una rete di materasso.

La ricerca continua.....

Come Yellow Yawn sono stati prodotti i seguenti nastri: 'Tired to be' c46, 'What happening inside: my brain' c46, 'Who is that woman' c46, 'Vertige' c46, 'Reverend Gaspers Dream' c60 (prodotta dalla Technicological feeling), 'Mostruosità acquisita' c46 (divisa a metà con AZIONE ALIENA), 'L'occhio infame' libretto di cut up e collages, 'Rituale' video della durata di 30'. L'ultime cose fatte in collaborazione prima e durante il video è stata una c46 con Quideau intitolata 'Isolamento', infine due brani dei Quideau appaiono sulla compilation 'Par Avion', prodotta da The Brain of the Monster. Il versante fantascientifico a invece visto la realizzazione di due pubblicazioni 'La pelle muta' e 'Stanza 101', ma, la ricerca continua.....

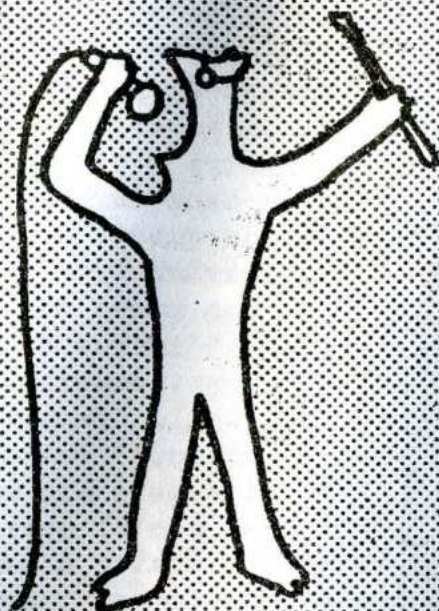
per contatti:

Giampiero Cirrito c/o Music Box viale XI Settembre 219 A Avenza 54031, Massa.

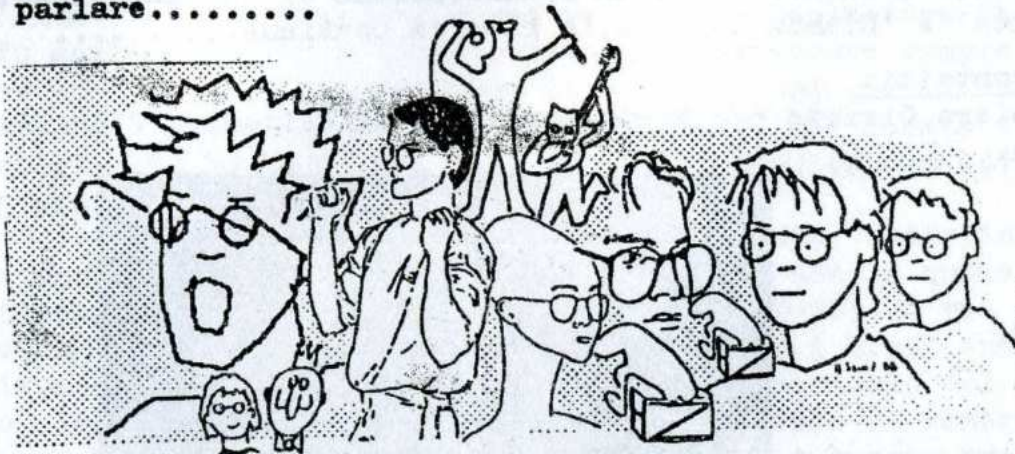


• GIUSEPPE •

HARALD
SACK
ZIEGLER



Mi sembra doveroso avvertire tutti coloro che amano etichettare tutto e tutti entro ben precisi canoni di tenersi ben alla larga da un occhialuto ragazzo dal nome HARALD SACK ZIEGLER, perchè rischiano seriamente di compromettere la loro salute mentale. Infatti ascoltando le sue produzioni musicali sembra che egli si diverta a seviziarle, plagiarle, copiare, modificare, spezzettare triturare e chi più ne ha più ne metta, ogni cosa gli capiti di ascoltare. Il tutto con uno stile personalissimo utilizzando tra l'altro strumenti poco usuali nella musica rock, come il corno, il mandolino, il flauto ma anche il sintetizzatore, il vox, le percussioni, la batteria, la chitarra, il piano e chissà che altro, suonando tutto da solo. La sua stessa camaleontica voce sembra plasmarsi all'interno delle sue composizioni, quasi fosse un novello Noschese. Sack incide i propri nastri per la sua personal tape-label Scheisskasten Produck, incasellando nel catalogo ben 14 titoli, ed ha sparso in questi anni il suo nome in una miriade di compilations, ma lasciamolo parlare.....



HAI PUOI RACCONTARCI LA TUA STORIA COME MUSICISTA?

OK. Ho iniziato con dell'all'età di 8 anni, il strumento italiano, non avere una batteria, fin-
Ho suonato la batteria jazz-band e la batteria and beat band per molti me lezioni di mandolino sica, così un giorno, scuola, decisi di diven-
positore.



le lezioni di mandolino mandolino è un tipico è vero? Ho sempre voluto che non ne ho avuta una della scuola in una di un amico in una rock anni. Sin dalle mie prio ho composto della my quando ancora andavo a tare un musicista e com

I TUOI DEMO-TAPE SONO ESTREMAMENTE BREVI, PUOI SPIEGARCI PERCHÉ?

Ogni cassetta è un progetto o un progetto finito, ed è mia intensione produrre per lo più brevi canzoni o pezzi musicali. Un'altra ragione è dovuta al fatto che non riesco a concentrarmi per molto tempo su di una sola cosa.

COME DEFINIRESTI LA TUA MUSICA?

La mia musica è un misto di tutte le musiche e suoni che ho sempre sentito. Quasi tutta la mia musica è sheet-music, fissata secondo questo spirito o qualche co- parte di essa è musica che punk e reggae e pop..

PERCHÉ HAI DECISO DI FONDA- Quando iniziai a diffonde do facile ed economico è stata mai una etichet- una parte di me e della ad amici, fans e fansine.

HAI MAI PENSATO DI PORSIARE Non sono mai stato un tato per le mie stesse no un musicista e compo Contatto altri musicoi arte con loro.

SUONI MANTI STRUMENTI PER TO STUDI SPERIMENTI?

Sì, ho studiato musica mento principale è il PUOI PARLARCI DI UN TUO Per esempio: Per il Na- forte fu organizzato tarrista (un mio amico vo con me) andò in In- suonare da solo. Avevo citarmi, ma riuscì a farcela. In molte canzoni suonai due strumenti al lo stesso tempo, mentre cantavo. Fu grande e così il pubblico.

DI COSA PARLANO LE TUE CANZONI?

ZIEGLER



RE UNA TUA ETICHETTA PERSONALE? re la mia musica, era un mo- farlo con le cassette. Non ta normale, è stata sempre mia vita. Io mando cassette

MORA MUSICISTI? produttore. L'ho speriman- idee, questo è tutto. Io so sitore, come ho già detto. sti per creare musica ed

CONDURRE I TUOI PEZZI, HAI TAI da orchestra, il mio stry corno.

CONCATTO? tale del 1987 a Franco un concerto, il mio chi- che spesso suona dal vi ghilterra, così decisi di solo due giorni per eser

Le mie canzoni parlano della vita di ogni giorno e molte di loro sono personali. Io sono sempre interessato alle piccole cose della vita. Per esempio il taglio dei capelli, la famiglia, il cibo e cosa come queste o anche alcune cose 'filosofiche' o la morte, ma non in senso depressi- vo. Deve essere intrattenimento.

In Italia ci sono state molte discussioni circa il problema se è meglio cantare nel in ita, lino o in inglese, esiste lo stesso problema anche in Germania

Esiste lo stag non ci sono del mondo. Io mia lingua e tutto il mondo ca di cassette booklet con la Quali sono i tuoi Forse quest'an con una sele pettando que- setta sarà pub



performances dal vivo qui in Germania. Ci sarà anche un meeting di pro- duttori di cassette a Colonia e ci sarà anche un mio concerto. E' que- sto è appena l'inizio del movimento underground. Vorrei anche dire che amo partecipare a compilations ed a progetti mail-art per intraprende- re interessanti contatti.

Herald 'Sack' Ziegler Eupenerstr. 42 ; 5000 Köln 41 Germany

Strano personaggio questo B.E. Pilcher.

Genetiche corrispondenze seguite da grandi silenzi. Fantomatico poeta,

THIRD TRY

Niente posta oggi alzato da due ore prima che solitamente arrivi la posta tazza di caffè suonare un po' il sax riascoltarlo all'Hi-Fi soft blues

in qualche chiave misteriosa non mi sembra che suonino molto intonato questi giorni abbastanza per essere rilassato lascialo esprimere fluisce il flusso aggiungi alcune armonie dopo svariati playbacks questo rende del tutto ottimista.

Generi una sua poesia che quanto meno invia al combattimento

B.E. Pilcher c/o 6 Goustland ave Ilford Essex IG1 3DW England

digos goat

-GIUSEPPE-



DIGOS GOAT: una nuova realtà del punk italiano.

Il gruppo nasce nell'84 con una formazione che comprende Gigi alla chitarra, Marco alla batteria, Maurizio al basso e Davide alla voce, ne viene fuori il furt.Core, un miscuglio tra punk, Hardcore e altre tendenze musicali abbastanza personali. L'attività procede fino a luglio dello stesso anno con un concerto al Victor Charly di Pisa, dopodiché si ha lo scioglimento con la defezione di Maurizio e Davide. Decisi a continuare, Marco passa alla voce e viene immesso Mimmo alla batteria, la band continua a provare in tre. All'inizio dell'87 entra Riccardo al basso. In estate suonano, gratis, due volte al loro paese, Cermignano, dove tra lo stupore di tutti si esibiscono in due gigs infernali. Tutti e due i concerti erano completamente autogestiti. Verso la fine di settembre registrano il loro primo 33 giri in uscita nei primi mesi del 1988, ne parliamo con loro.

'Il delirio', un 33 fatto con il cuore?

Gigi: e con l'anima.

Descriveteci questa prova discografica.

Marco: E' un disco completamente autogestito, abbiamo tirato fuori tutti i soldi necessari di tasca nostra. Abbiamo fatto tutto con le nostre mani e speriamo che il prodotto piaccia.

Mimmo: E' stata una fatica enorme, non tanto registrarlo, quanto trovare la grana.

Gigi: la cosa più sorprendente è che abbiamo registrato tutto in sole 8 ore.

Le sonorità, i testi?

Gigi: racchiude tutto il percorso sino ad ora fatto, per questo è abbastanza eterogeneo musicalmente, i testi sono nostri e spaziano da problemi di interesse generale a situazioni personali.

Avete avuto problemi tecnici?

Riccardo: nessuno, siamo riusciti a riportare su vinile quello che vole-

vamo, questo anche grazie a Roberto che è stato il tecnico di registrazione, mixaggio, ecc., in pratica tutto!!

Quindi siete soddisfatti?

Gigi: Sì, abbastanza, durante la registrazione siamo anche riusciti a cambiare alcune cose, ad esempio "Julie", un brano dedicato ad una mia amica canadese, alla fine è diventato un pezzo strumentale molto al di fuori dai canoni normali, qualcosa di emozionale.

...le altre canzoni...

Marco: sono venute veramente come volevamo, ci interessava che si capisse la voce, pensiamo che sia molto importante ciò, l'approccio diretto all'ascolto deve essere completo per una lettura completa da parte di chi ascolta.

Avete appena finito la registrazione del secondo album, cosa è cambiato rispetto al primo?

Marco: diverse cose, prima di tutto la registrazione è migliorata tantissimo, abbiamo avuto come tecnico Nicola dei Vegetable Man, poi anche musicalmente ci sono delle cose diverse.

E' più tranquillo?

Marco: non più tranquillo, le musiche forse sono state influenzate dai testi, ci sono delle situazioni molto diverse fra di loro, si frammenta non restando amalgamate.

C'è un punto di riferimento?

Le sensazioni che proviamo, quindi non c'è un punto di riferimento, una sensazione non può essere un punto di riferimento.

Chi ammirate in Italia?

Marco: ci sono molte band interessanti, i Kina li considero stupendi, i Negazione, gli A.C.T.H., Wretched poi i Crash Box, è un peccato che si siano sciolti.

Come passate le giornate?

Marco: normalmente, chi lavora, chi studia... poi si suona, si scrive si fa tardi la sera.

Concerti?

Marco: ne stiamo facendo alcuni in questo periodo, ci sono sempre problemi per suonare.

Progetti per il futuro?

Marco: per il momento non ne abbiamo, anche perché siamo molto impegnati per la realizzazione del secondo album!

DIGOS GOAT: c/o Sigismondi Marco via Roma 44; 64037 Cermignano (Teramo)

AA.VV. "Hey Roma! Vol.1" Lp. KLANG RECORDS

La nostra capitale non è mai stata costante nell'offrire buone proposte al panorama musicale, periodi di fecondità si sono alternati a periodi di sterilità, attutiti solo da sporadici nomi, che non hanno fatto altro che far vivere di rendita una città che per potenzialità sembrava poter offrire qualche cosa di più. Nel tentativo di risolvere un po' le tristi sorti del colosso arriva questo primo numero della compilazione "Hey Roma!" ad opera della Klang Rec.. Se il tentativo c'è, i risultati tentennano. Delle undici bande partecipanti, alquanto disomogenee, bisogna dire, quattro meritano una menzione particolare, quattro raggiungono la citazione mentre le altre tre passano direttamente alla ripetizione dell'anno. Tra i promossi troviamo i CYCLONE, jungabilly in attesa di piazzare qualche loro partitura in qualche horror movie a Cinecittà; gli ACCANTO categorici estimatori delle linearità che fanno della monocordità il loro asse portante; i GARBAGES soprattutto per la determinazione e la consapevolezza con cui portano avanti il loro discorso e gli IKO DOMEN che

incrociano i Japan agli Scritti Politti senza assumerne le sembianze e senza cadere nel pop più bieco. Tra i rimandati si piazzano gli HOT RI VIERA perchè pur confezionando un energico rock non riescono a condirlo con forti colori; i FLIES che tra un alternarsi di armonica a bocca e una voce nasale riescono un tempo energico e a sfarugliare qualche schiamazzo positivo; gli HAGIA TRIADA che sembrano la sezione nostrana della 4AD. La voce non è male e i suoni hanno qualche cosa, ma la sezione ritmica cade e fa cadere. I NED LUDD dovrebbero concretizzare e personalizzare di più il loro punk-rock. Bocciati invece i GANGLING WOP SOCIETY psichedelia o altro non definibile; i SACRIFICIO DEL MIELE, che vincono sicuramente il premio per il peggior nome scelto per un gruppo e i BANDANA, vicini al rock di tanti lustrini e poca sostanza che ad altro! Le compilazioni propongono un microcosmo. A noi ascoltare, scegliere il lato più bello del panorama e guardare.

Alberto Fiori Carones.

knickers

Io non ho mutande, così non me le puoi tirare giù.
Io non ho mutande, così non me le puoi tirare giù.
Io mi sento male, io mi sento doppiamente grande, così vasto quanto Dio.
Perchè dio non mi dà le mutande?

Alcuni di voi probabilmente ricorderanno l'articolo scritto da Damian Liptrot sul gruppo dei VOLUNTEERS pubblicato sul precedente numero di YEAH.

Il gruppo ha realizzato il loro primo Lp. dal titolo "For heaty teeth and dones", del quale però posso solo riferirvi che Damian lo considera un grandissimo lavoro. Io in attesa di ricevere il suddetto vinile me acccontento di ascoltare un flexi con la canzone 'Downtown' compresa nell'elpe, che come struttura non si discosta di molto dal precedente MiniLp. 'Bladder of life', e la già conosciuta 'Sponge'. Flexi che io ho deciso di regalare alle prime 5 persone che mi invieranno il loro giudizio sulla mia zine, questo a condizione che sia lunga almeno 200 parole. A tutti invece regalo la traduzione di due canzoni pubblicate sul loro disco di esordio che spero vi siate ormai procurato. Ricordo il loro indirizzo ai ritardatari ed ai distratti. Volunteers c/o: Damian Liptrot 1B Netherby road beech hill, Wigan WN6 7QE Lancashire England

Sketch the night

Gratto la notte con una lunga piuma grigia.
Bacio la luna che pende da un filo d'erica.
Seguo il gatto fino a Venere lungo un sentiero polveroso.
Riesci a ritornare a casa e contempi la vasca.
Guardando la strada attraverso il vetro della cucina.
vado nel bagno a garttarmi il culo.
Guardando dalla finestra una luce arancione abbagliante
Aggrappandosi alla mia mente come inghiottita dalla notte.
L'Atmosfera si infittisce, io sto in piedi prostrato.
I punti deboli rompono le finestre del rione, del luogo.
Pazzia metropolitana attraverso il vetro.



L'AN III

1789 -LA RIVOLUZIONE-

La borghesia e la classe contadina non ammettono più di essere sfruttate. Il solo mezzo è la violenza. E' in questo momento che la monarchia crolla per dare spazio alla prima costituzione della Repubblica: Libertà, Uguaglianza, Fratellanza. Nel 1791, il 10 agosto si proclama la prima costituzione dei diritti dell'uomo. Nel 1793, Luigi XVI è ghigliottinato.... Nel 1795 si proclama la costituzione dell'anno III. "Avete detto Anno III?... Toh! Il buon e grande Luigi non ha neanche avuto il tempo di parlarne...!!!". Dovrebbe essere, credo, la storia di 3 'sanculotti' che si ritrovano nel dicembre 1986 per proclamare sei mesi più tardi, la loro prima costituzione musicale. Erravano ciascuno dalla loro parte da secoli e secoli (o da mesi e mesi) sino al momento in cui cominciarono a scambiare le loro idee.

Strumentalmente si tratta di una musica fredda composta da:
-un sintetizzatore dal suono profondo.

-una chitarra dalle corde invadenti

-un canto con sforzi di voce.
E' davvero difficile definirsi forse noi siamo indefinibili e il giorno in cui si vorrà parlare dell'anno III, bisognerà dire: "E'...!".

In quanto al gruppo è composto da:

-Céline: alle tastiere
-Jimmy: basso, chitarra
-Bruno: voce e sintetizzatore



D.: A quando risale la formazione del gruppo?

L'An III.: Risale al dicembre '86 e la formazione di allora era composta dalla signora De Clèves al sintetizzatore, Denis alla chitarra ed io. In seguito il gruppo ha avuto molti cambiamenti soprattutto a causa della partenza forzata di Denis che è traslocato nel luglio dell'88.

AMBITION records

L'AMBITION records è una nuova attivissima label "di prim'ordine della soleggiata Southampton specializzata nel miglior spritley-spunky pop dell'area limitrofa", della quale apprezzo moltissimo lo spirito scanzonato con cui è diretta da the Gnome "alias Mark Pearson, un sexy demi dio DJ/Promoter, piccolo di statura ma grande di idee e entusiasmo". Per rendervi conto di quando vado affermando dovrete avere fra le mani una copia della divertentissima minifreefunzine Garden Gnome, distribuita dallo stesso Mark, ad esempio sulla copertina del numero di dicembre leggo: 'Usually I feel so depressed when the sun does'nt shine...but today I discovered AMBITION...and it's changed my life!', nello stesso numero tra l'altro sono inclusi dei 'giochini' che permettono una volta risolti di ottenere le produzioni della label (io ci ho provato!), quasi fosse la T.V.

La prima produzione della label è stato un solo A side Flexi (tra l'altro non compreso nel catalogo della casa) godibilissimo, equamente diviso tra due band sconosciute del Wilts, che rispondono al nome di MAY-FIELDS e BADGEMAN, che strizza un po' troppo l'occhio ai fratelli Reid atmosfere provenienti da Psychocandy nei primi e da Darkland nei secondi. Di qui una naturale caduta di interesse nei loro confronti. Sfiducia che è durata sino a che non ho ricevuto ed ho posto sul piatto il primo prodotto della label, precisamente il singolo di esordio dei Mayfields,



THE MAYFIELDS PHOTO BY NUTTI

Perché il nome L'AN III, ha un particolare significato?

L'An III.: L'Anno III° è un periodo della rivoluzione. Ciò ci ricorda la proclamazione della prima costituzione dei diritti dell'uomo ed è per noi un punto di partenza: far muovere le cose, denunciarle, additarle grazie alla musica.

D.: Nel gruppo chi scrive, chi compone?

L'An III.: Per le composizioni, si parte da un tema e ciascuno trasmette la propria idea, il suo desiderio la sua spontaneità. Per quanto riguarda i testi, li scrivo da solo.

D.: Come lavorate? Avete incontrato difficoltà per le vostre prove?

L'An III.: All'inizio della formazione del gruppo abbiamo avuto numerosi problemi, ma adesso tutto è sistemato. Per quanto riguarda le prove le facciamo a casa mia.

D.: Hai sempre avuto voglia di cantare o è avvenuto per caso?

L'An III.: Non ho sempre avuto voglia di cantare, ma ho sempre avuto voglia di esprimere ciò che è ancorato nel più profondo di me stesso. Cantare era la sola soluzione possibile visto che non conosco la musica, è poi, un giorno per caso è nato L'An III.

D.: Quali sono i vostri precedenti musicali?

L'An III.: Il vecchio chitarrista Denis aveva composto in un gruppo che si chiamava Les Chieurs Defenestrè. L'attuale bassista ha conosciuto parecchi musicisti ed io ho un'esperienza poco positiva con un gruppo rock pochi mesi prima di formare la band.

D.: Le influenze? I gruppi che ammiri e quelli che detesti?

L'An III.: Non detesto gruppi, tranne la feccia che costituisce le top 50. I gruppi che ammiro? Direi ammiro è troppo, diciamo che sento delle affinità con la Electronic body music (The neon Judgement, A. Grumh, Front 242...). Lo spirito delle Sisters of

Mercy, Clan of Xymox, Trisomia 21, Jadwio, Tuxedomoon.....

D.: Cosa ti ispira? Ti ispira ciò che ti circonda?

L'An III.: Sì, mi ispirano gli avvenimenti che mi sconvolgono di più. Tutto ciò ribolle nella mia testa, poi esplode per diventare un pezzo musicale: è semplice?!

D.: In 'Utopia' tu sogni un mondo peggiore, è lo stesso nella realtà?

L'An III.: No, nella realtà preferirei sognare un mondo migliore, ma sognare questo è come credere a Babbo Natale o al Buon Dio. Siccome non credo né all'uno, né all'altro, mi rassegnò a sognare un mondo peggiore.

D.: Sei per la pena di morte? Perchè? Sei per l'eutanasia?

L'An III.: Direi che sono per la pena di morte se la giustizia fosse imparziale, ma ella non lo è, anche se da tempo ci sarebbe bisogno che lo fosse. Sono per l'eutanasia: è inammissibile far vivere un uomo clinicamente morto senza avere il suo consenso solo per far progredire la scienza, e quale scienza?

D.: Hai una concezione pessimistica della vita così come la descrivi nelle tue canzoni che svelano un lato macabro e malsano?

L'An III.: Sono effettivamente pessimista a causa delle ingiustizie che ci circondano, sono ottimista se penso che la musica può e deve far muovere le cose.

D.: Nei vostri pezzi musicali si denunciano violenza e flagelli. È un modo di dire alla gente che siamo nella merda?

L'An III.: È un modo di dire, ma bisogna venire fuori, non bisogna dimenticarsi che si deve lottare.

D.: Trovi sempre un pubblico ricettivo alla tua musica ed alle tue parole?

L'An III.: Ci sono persone che non capiscono niente, altre che amano questo genere musicale senza ascoltarlo abitualmente, e questo fa più

cere.

D.: Cosa succede in te durante un concerto? Quali sono le tue impressioni alla fine?

L'An III.: Prima del concerto sono molto eccitato, durante invece sono sensazioni che non si possono definire, dopo il concerto il desiderio di ricominciare presto.

D.: Ti interessi di quello che fanno gli altri gruppi regionali?

L'An III.: Sì, enormemente. Credo che la promozione di un gruppo regionale è molto importante. Lavoro in una radio a Reims e cerco di impegnarmi il più possibile.

D.: Siete soddisfatti dei pezzi che

L'An III



realizzate?

L'An III.: Sì, altrimenti non li musiccherei, né suonerei. Si sa che bisogna affinare i pezzi musicali, ma la perfezione non potrà mai essere raggiunta.

D.: Ti interessi di altro?

L'An III.: Sì, di cinema e teatro.

D.: Quali sono i temi principali che vi appassionano e vi piacerebbe sviluppare nelle vostre canzoni?

L'An III.: Non ci sono temi che ci appassionano a priori. Ci sono soltanto quelli che ci colpiscono e ci sensibilizzano di più. I temi futuri dipenderanno dalla nostra sensibilità e dal mondo esterno.

S.G.



L'An III o/o:
Bruno Lombardia
2A Quai Du Molin
08600 GIVET (France)

Gruppo Mazzaroli 'Che brozza' K7 Discipline prod. L.6000 o/o Gianfranco Santoro via Adige 8 33010 Colugna (Ud)

Dipingere quadri e assemblare colori è operazione simile al comporre sinfonie e accostare suoni. In pittura c'è chi dipinge 'arte' e chi 'arte'. In musica c'è chi registra capolavori e chi 'pattume'. In quale settore ci troviamo quando dobbiamo parlare del Gruppo Mazzaroli? A nulla vale tirare in ballo, nel manifesto del gruppo, il post-modern, l'eterismo, il teatro, la letteratura, ecc. nonchè l'elenco delle esibizioni in questa o quella biennale. Le intenzioni dichiarate non corrispondono alle proposte realizzate. Facili assemblaggi, out-ups banali e insensati riferimenti folkloristici fanno di questo 'Che Brozza' un vero manifesto di ciò che non si deve fare. Se questa è la 'rappresentazione della situazione di un luogo specifico, uguale a tanti altri nel mondo che vuole tramite l'arte dell'ironia, del gusto, dello scherzo, della dissacrazione, avere il suo piccolo spazio nella circolarità delle idee' (parte conclusiva dell'allegato al nastro) è meglio essere scemi e non sprecare una grande facoltà che ci è stata data per idiozie di questo tipo. 'Che Brozza' in dialetto significa 'che freddo', ma io preferisco tradurre per ispirazione di sentimenti in 'che palle!'.
Alberto Fiori Carones

sica da una una dimensione colorata/aurea ad una dissacrazione rumoristica e distruttrice.

SDB.: Nessun mezzo e nessuno stimolo, nessuna dimensione colorata/aurea/dissacrata. E' la conseguenza naturale della nostra evoluzione. Non ce ne frega un cazzo della musica: è roba da musicisti, gente che non prendiamo in considerazione.

D.: Quale il prossimo passo?
SDB.: Numerosi passi, e riguardanti non unicamente il suono. Ci muoviamo utilizzando qualsiasi mezzo a nostra disposizione. Questo sta a significare che la nostra produzione non è che un aspetto, una parte dei nostri interessi, e nemmeno la più importante. La poesia e la pit-



tura ci attraggono con la stessa intensità.

D.: Queste variazioni, sostanziali diremo, sono l'effetto di una vostra sensibilità?

SDB.: Se sensibilità sottintende ricerca, decisamente sì. L'equilibrio o fondato sulle certezze, sui dati di fatto, comporta necessariamente un impoverimento, una stasi, e la conseguente illusione di poter sop-

perire alla mancanza di idee attraverso la tecnica. Noi siamo contrari a qualsiasi tipo di 'Tecnicismo'; prediligiamo l'approssimazione, il tentativo, l'improvvisazione. Forse potrà sembrare strano ma il genere musicale che più si avvicina al nostro modo di concepire e strutturare un brano è il jazz.

D.: Perché le poche immagini che date di voi sono caratterizzate da grandi parti di nero? E' una filosofia?

SDB.: No, non abbiamo nessuna filosofia legata al modo di presentarci; semplicemente il nero è il colore che meglio esprime una vasta serie di particolari stati d'animo. In parole povere le nostre fotografie sono state scattate in bianco e nero ed, all'atto della stampa, anche il rosso ed il blu risultano neri.

D.: Essere un duo è limitativo?

SDB.: Crediamo proprio di no. Eventualmente si può parlare di limitazione, di frustrazione nel caso di gruppi numerosi nei quali, molte volte, qualcuno deve, per forza di cose, piegarsi a determinati compromessi per arrivare ad un equilibrio che risulti a grandi linee le esigenze di tutti. Inoltre, nella maggior parte dei casi, le band ruotano attorno ad un nucleo centrale costituito da coloro che compongono il materiale, da un leader carismatico o dal buffone di turno. Gli esempi sono innumerevoli, a partire da Lennon - Mc Cartney, passando per Hendrix, fino a Bono. Abbiamo scelto di essere un duo (e non ci è stato imposto) proprio per evitare che ci fossero protagonisti e comparse. Il lavoro è svolto in comune, cercando di esaltare piuttosto che sopprimere, le caratteristiche di ognuno di noi. Questo non vuol dire che non ci sono contrasti interni; pe-

rò è innegabile che essendo in due le divergenze possono essere meno pressanti. Tra di noi poi c'è un rapporto di amicizia che va al di là della musica, una visione di insieme difficile da ottenere con altre persone.

D.: I vostri suoni sembrano arrivare da lontano. E' un modo per distaccarsi da questo mondo?

SDB.: Siamo già sufficientemente distanti dal mondo che ci circonda e le nostre canzoni sono la testimonianza di questo distacco. Non siamo legati al tempo; i nostri corpi lo sono, noi no. Sembra un discorso falsamente intellettuale, ma non lo è. Tutto molto più semplice: il 'mondo', in effetti non esiste, come non esistono le persone, i luoghi, gli avvenimenti. L'unica cosa realmente importante è la percezione individuale. Questa è la nostra maniera di vivere; avvicinandoci a noi stessi ci allontaniamo necessariamente da tantissimi mondi: da tutti i mondi che non riteniamo significativi. E' una selezione indispensabile.

D.: C'è una filosofia di base in quello che fate?

SDB.: Ci sono alcune motivazioni che ci spingono ad agire in una determinata maniera, come accade per tutti. Ma ognuna di esse può essere soggetta a cambiamento, anche in periodi piuttosto brevi, per cui teoricizzare sulle nostre azioni ci sembra sinceramente tempo perso; la azione di per se stessa, è il fulcro di qualsiasi ragionamento; la filosofia di un corollario.

D.: Esiste un compromesso che accettereste?

SDB.: Probabilmente ti interessa sapere se saremmo disposti ad accettare compromessi per diventare famosi, fare soldi, etc, etc. Bene, ti posso dire questo. Stiamo insieme da cinque anni, abbiamo realizzato quattro nastri, siamo contenti di aver lavorato mantenendo fede a

a noi stessi, e siamo convinti che questa sia la maniera migliore per continuare. Di compromessi, tra di noi, non se ne parla neppure, e per arrivare al successo, mantenendo questi presupposti, dovremmo per forza accettarne. Non è questione di purismo: se si tratta di vendere il culo la cosa si potrebbe anche fare, al di là di cazzate tipo 'la logica del sistema' oppure 'la massificazione culturale', discorsi che riempiono soltanto la bocca e non lo stomaco. Qualunque essere umano dotato di un minimo di intelligenza sa che nessuno regala nulla. Ogni tanto mi capita di sentire questi personaggi ormai affermati lamentarsi del fatto che la notorietà ottenuta impedisca loro di esprimersi, di creare come prima. E' come se uno prendesse della purga per una settimana e poi, dopo aver cagato, si lamentasse della puzza. Sarebbero più credibili se raccontassero cosa pensano quando si scopano una groupie, o quando incassano un assegno dei contratti discografici. La cosa si potrebbe anche fare, dicevo prima; tutto dipende dall'offerta.

D.: Relativamente a questa ultima produzione c'è qualche cosa che caratterizza il tutto, qualche cosa che ci tenete a sottolineare?

SDB.: No.

BEKKO BUNSEN

PRESENTA



"POURCH OF LES 'AFTONHICON"

C 90 + booklet 12 pag.

Lit. 6000 a:

SPIRAL DAWN BED

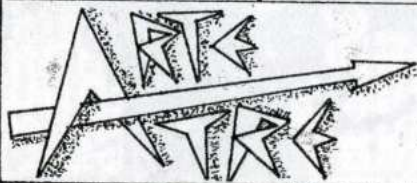
MASSIMILIANO GATTI
Via Mozart 13; 20092 Cinisello
Milano Italy.

che con queste due canzoni riescono a ribaltare il mio precedente giudizio e si presentano come un gruppo maturo e capace di intrecciare delle melodie che potrebbero divenire dei classici. Il terreno su cui si muovono è quello del pop inglese con uno sguardo rivolto ai padri ma perfettamente inserito negli anni novanta, con le chitarre magistralmente suonate e sempre in primo piano e la batteria pestata all'inverso simile. Bello in 'World of your own' il giro solista alla chitarra che si leva in tutto il brano apparentemente slegato dal resto della canzone, o il modo di 'pizzicare' la chitarra in 'Call my name', quasi questa fosse un mandolino. Un gran bel disco, di cui merita menzione anche la copertina, raffigurante un ragazzino nell'attimo in cui in strada sta subendo un goal, fatta in cartoncino duro e con bustina interna come da tempo non se ne vedono più.

Dei MAYFIELDs possiedo anche un nastro con 4 canzoni inviatomi dal gruppo, francamente non so se si tratti di un demo o di qualche cosa di molto più casalingo vista la cattiva incisione, ma che comunque non fa che accentuare il mio rinnovato giudizio sulla band. Le prime due canzoni sono riprese quasi pari pari dal disco, una è un po' più corta e nell'altra la batteria pompa un po' più del dovuto, ma le sorprese stanno negli altri due brani. 'Deeper than the ocean' è una deliziosa melodia sixteen che presenta la bella sorpresa di avere uno xilofono a fraseggiare con la chitarra ed un'armonica che farebbe impazzire lo stesso Dylan, melodie che sembrano veramente venire dal 'più profondo oceano blu', o la dolcissima ballata quale è 'Feels like Yesterday'. Dopo queste realizzazioni entrambe le band hanno lasciato, o sono state allontanate, dalla AMBITION records, la quale invece ha puntato tutti i suoi sforzi per lanciare un'altro gruppo proveniente dal Southampton, i JANE POW, per i quali ha già prodotto un flexi, un 7" e presto un 12 Ep. Io non so nulla di questo gruppo elogiato enormemente da Mark, ma se dovesse però rispettare le premesse sicuramente anche loro saranno una bella sorpresa. Io comunque ho già spedito i 10 pound necessari per assicurarmi la loro discografia e le future uscite della label, ed ho partecipato a tutti i concorsi sperando di vincere la loro memorabilia, voi che aspettate a seguirmi?

•S.G.:

AMBITION Rec. 8 Raymond Close West End Southampton SO3 3HF England.



Foglio mensile di arte postale diretto da:
ANDREA OVICINICOFF VIA STRASSERRA 2 INT 8
16146 GENOVA OTTEMBRE PREVO INVIO DI UN
FRANCOBOLLO PER LA COPERTURA DELLE SUE PAGINE.

AMBITION Record

8 RAYMOND CLOSE WEST END SOUTHAMPTON SO3
3HF ENGLAND. CHEQUES TO M. PEARSONS

AMB 003

GIRL OF MY BEST FRIEND

Warm Around you 7" only £1.70 inc p&p

AMB 004

JANE POW - 60MBF flexidisc 7" inc p&p or
hop with any order

ALSO:

THE GARDEN GNOME manufacturing ASSN
EXPERIENCE or flex with any order

AMB 001

MAYFIELDs - Call my name 7" £1.50 inc p&p

AMB 002

JANE POW - Safe 7" £1.70 inc p&p.

COMING SOON!

JANE POW - GOOD EP 12"

Spectral Dawn BED



Quando per la prima volta ascoltai "Queen of leather" rimasi letteralmente sorpreso dalla grinta -leggasi determinazione- che questi ragazzi emanavano dalla loro musica. Successivamente "A flowery bunch of delights" aveva smorzato le mie spassionate esaltazioni. Ora "Pogrom of les artonomicon" è riuscito a riconquistare posto tra le mie preferenze. Il corso è diverso, gli sviluppi ci sono stati e noi per non perderci troppo nelle inutili parole preferiamo lasciar parlare loro e provarci alla rilevazione del proprio credo. Prima leggiamo e se qualcosa ci incuriosisce proviamo ad ascoltarli. I loro ultimi due nastri sono prodotti e distribuiti dalla BEKKO BUNSEN.

D.: Quali sostanziali passaggi tra quel particolare momento. Più detta "Queen of leather" e "Flowery bunch of delights" secondo il vostro metodo? SDB.: Premettiamo che non esiste un metodo vero e proprio, nel senso che nessuna sonorità e nessuna costruzione viene esclusa a priori. L'unica non-regola applicata e la spontaneità, che spesso si risolve in esplosioni patologiche deliranti (frequenti e bene accette) e talvolta in patetiche rappresentazioni pseudo-comunicative. Ogni nostro lavoro costituisce quindi l'immagine precisa del nostro essere in quel particolare momento. Più detta gliatamente Queen... è un anno di vita, il primo contatto carnale illusorio, la rabbia, il tentato distacco dalle stagnanti situazioni esterne. My baby said agony ha puntualizzato ed evidenziato alcuni spunti melodici che in seguito sarebbero stati naturalmente decomposti, esaltati e distorti. Flowery è la negazione di ogni tipo di influenza esterna, un abbandono all'istintività, l'inutilità della musicalità, l'attrazione per la distruzione. D.: Quale è stato il mezzo, lo stimolo, che ha trascinato la vostra mu-



Twenty four hours

All alone in this stranger way
with a only thought in my hands
i have just left my light behind me, and i know
i'll wait for so long.
It's so hard living in the way
a fog wall, a change, to disappear....

Parole disperate, cantate con malinconia e con rabbia. Suoni aggressivi vigorosi, isterici mi avvolgono fino a lasciarmi senza fiato...una miscela esplosiva di psichedelia, dark e hard-rock blocca, per tre minuti le mie funzioni vitali...riesco ad uscire da questa sorta di "coma profondo" solo alla fine del pezzo, quando quei suoni scompaiono bruscamente, così come erano comparsi, e mi concedono di respirare. Ho appena finito di ascoltare 'Jazzing', un pezzo che fa parte del primo demo-tape dei baresi TWENTY FOUR HOURS, ovvero Paolo Lippe (tastiera-voce), Nico Colucci (basso), Marco Lippe (batteria), Tony Paparelli (chitarra). Si tratta di una delle bands storiche della scena underground del capoluogo pugliese; si forma nel 1985, con una formazione diversa da quella attuale, e dopo due anni travagliati, caratterizzati da una profonda crisi che li aveva portati sull'orlo dello scioglimento, sul finire del 1987 dalla fusione con un altro gruppo locale, gli Edain Dance, nascono i nuovi Twenthy four hours. Convinti delle possibilità, i quattro ragazzi da quel momento si chiudono in cantina per 4 ore al giorno, compongono nuovi brani e producono il primo demo tape intitolato 'open 24 hours', registrato con mezzi di fortuna. Ormai conosciutissimi dal pubblico locale, i quattro intraprendono una serie di

fortunati concerti suonando, tra l'altro, come supporters dei britannici Breathless. Il secondo demo tape viene registrato in presa diretta a metà dell'88, ed evidenzia la crescita creativa e compositiva del gruppo ("the elephant killer"). Altra serie di concerti e, nell'89, nuovo demo tape ("Trip of rains"), registrato (finalmente!) con un quattro piste, molto più curato dei precedenti e prodotto con il preciso intento di creare un lavoro concept, sulla falsariga dei primi King Krimson avente come tema centrale la pioggia. Il demo si apre con la title-track, un'ottima pop-son ricca di idee molto originali, che trasporta l'ascoltatore oltre oceano, verso quegli scenari descritti da Keruak e cantati magistralmente dai Dire Straits (stiamo parlando di sensazioni sia chiaro, non di analogie musicali). Segue 'wrongtimes' nella quale continua l'alternanza tra atmosfere rilassate ed altre più 'dure', che ci preparano a 'What's on my back', un'ottima hard song 'tirata' dallo inizio alla fine. Proverbialmente alla tempesta subentra la quiete, ed ecco infatti comparire le morbide atmosfere acustiche di 'la pluie' e 'trip of the rain reprise', che precedono il capitolo finale del demo tape, la ballata 'the red melting house'.

Il sound dei Twenty four hours non si può definire, inserendolo in uno dei tanti filoni che compongono il poliedrico mondo del rock, ma, originissimo e ricco di numerose e composite contaminazioni, spazia quasi dappertutto. Si tratta, in sostanza, di un'efficacissima miscela di psichedelia, post-punk, progressive, hard-rock, pop, dark, solo per citare le influenze più evidenti; i quattro citano anche Tom Waits, Beatles, Metallica, Who, Borodin, Tuxedomoon, Carla Bley.... Caratteristica principale dei T.F.H. è quindi la ricerca di un suono che spazi attraverso più generi musicali; magari, talvolta, il baricentro si sposta da una parte o dall'altra (ad esempio nella progressiva 'Entering the whirlpool' e nella hard 'so'), tuttavia la loro musica sfugge ad una precisa classificazione. Tutto questo, soprattutto a chi è abituato a ragionare tramite catalogazioni ed etichette, potrebbe non piacere, ma proprio a coloro che li accusano di avere troppa carne al fuoco, i T.F.H. rispondono lamentandosi che in Italia, per ottenere un discreto successo commerciale, sia necessario rinchiudersi entro precisi e definiti schemi, ed il tutto va a danno di coloro che tentano di creare qualcosa di veramente originale.

Infatti, nonostante abbiano alle spalle cinque anni di attività, tre demo tapes e un gran numero di concerti, molto apprezzati dal pubblico, non sono riusciti a conoscere il loro pubblico locale, sarebbe ormai tempo per approdare al primo lavoro vinifico, ma le stesse indie-



che dovrebbero essere aperte a qualunque proposta musicale, preferiscono punterare su qualche cosa di più 'sicuro'. Nel frattempo i quattro continuano a tenere concerti -la scena 'live' è la dimensione a loro più congeniale, ed il loro spettacolo comprende scenografia, lightshow e proiezioni colorate, il tutto opera di Marco Lippe (batterista alto tre metri, compresi i capelli, e studente modello della locale accademia di belle arti)-. "Don't believe to fly, believe in yourself, canta Marci in 'Here i am', ultimo pezzo dei Twenty four hours (con il quale hanno vinto a Trani, una rassegna di rock-bands animata da un tema di fondo contro la droga) e sembra che i quattro, a questa affermazione, ci credano veramente; ora stà a voi dimostrare che la qualità, alla lunga, ripaga.

for contacts: Paolo Lippe via Amendola n.199/f 70126 Bari.

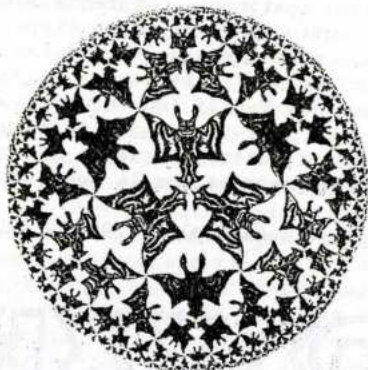
d: UMBERTO DI PALMA

ATOXXXICO

Fernando

Questa band è stata formata a Città del Messico nel luglio del 1987 da Miguel al basso, Ivan alla voce, Roberto alla batteria ed infine Antonio alla chitarra. Tutti i membri della band stanno vivendo un periodo "straight edge", che significa niente droghe e niente alcool, anche se in ogni caso gli ATOXXXICO restano una band che non vuole fare all'auditorio nessun tipo di predica, niente discorsi sul diavolo o sui vizi, ma lasciano ognuno libero di decidere da solo sul cosa mettere nel proprio corpo. Questa band suona un veloce ed arrabbiato hardcore, con buone ed originali liriche che trattano della loro scena musicale. Loro vorrebbero una scena senza violenza ed auspicherebbero un'unione tra i punks e i thrashers e fra tutti coloro che si vogliano coinvolgere nella scena. Tutto questo sino ad ora gli ha procurato non pochi problemi con alcune band di Heavy Metal che non sono d'accordo con le loro aspirazioni. Sino ad ora hanno registrato nel 1987 un demo tape che oltre a canzoni originali conteneva alcune covers. Nel 1988 dopo molti gigs insieme ad altre band come i Massacre 68, SS-20 ecc. hanno realizzato il loro primo Ep. chiamato 'Punks de Mierda' che risulta essere un buon lavoro, comprende 11 canzoni con liriche in inglese e spagnolo, disco che ha raggiunto la 15 posizione sulle Top list del magazine americano Maximum-rocknroll. Dopo la realizzazione dell'ep hanno iniziato a suonare in diverse città della nazione ottenendo una grande popolarità che li ha incoronati come la maggiore band messicana. Nel 1989 hanno chiamato un nuovo cantante con il quale hanno inciso il nuovo demo tape dal titolo "The T.V." che esprime il loro disappunto verso le metal-band che non gli permettono di suonare nei loro raduni e contro i metal magazine che non sostengono il movimento punk. Miguel, l'uomo di punta dei ATOXXXICO, produce anche una fanzine dal nome PURO PINCHE RUIDO, che è una delle poche zine che esistono da queste parti, questa è una band onesta e sicuramente vi piacerà, quindi perché non gli scrivete? e gli fate sapere che in tutto il mondo c'è gente viva come loro. Grazie.

MIGUEL ANGEL CORTEZ ;apdo 17-808 CP11410 MEXICO D.F.;MEXICO



MALLEUS

"Malleus, il singolare autore di questa musica, è un personaggio dalla fisionomia estremamente sfaccettata e poliedrica, è un personaggio accattivante ed enigmatico nello stesso tempo. È un fenomenale appassionato di elettronica avanzata; è un 'curioso' di tutto; è un autodidatta, è un cultore di musica dal finissimo orecchio; è un eccezionale intenditore di suoni, di timbri, di ritmi; è un ricercatore di atmosfere emotive e di stati d'animo, ma è soprattutto uno di quei soggetti che per noi, 'addetti ai lavori' può definirsi francamente paranormale."

Con queste parole si apre il saggio introduttivo del parapsicologo Dott. Massimo Inardi (noto al gran pubblico soprattutto per i suoi passaggi televisivi nel quiz televisivo di Mike Buongiorno) pubblicato sulla cover del disco 'PARANORM Op. I' di MALLEUS. Parole che rendono chiaro il fatto che ci troviamo al cospetto di un'opera e di un personaggio 'diverso' da quelli che normalmente ruotano nella scena. Un disco spuntato dal nulla, in tiratura rigidissima e numerata, con una cover bellissima. Un disco registrato digitalmente per la fantomatica MCM Records. Disco che utilizza canoni promozionali diversi da quelli consoni, io ad esempio ne sono venuto a conoscenza tramite il 'Giornale dei Misteri', un disco bellissimo, magnetico che mi ha rapito.

La prima facciata racchiude i risultati di un'esperienza extrasensoriale che Malleus ha vissuto nella Rocca degli Ottoni, alle pendici di monte S. Vicino la notte del 3.8.78. Per farvi meglio comprendere quanto sto per dirvi ho raziato a piene mani dai brani esplicativi pubblicati sulla cover del disco.

"In un registratore a cassette era stata precedentemente registrata una musicassetta C120 nel seguente modo: i primi 5' del lato A contenevano una voce che preparava il ricercatore al rilassamento e successivamente lo induceva in uno stato di trance ipnotico-regressiva con tale ricordo dell'esperienza che avrebbe fatta. C'erano poi 50' di silenzio, necessari al ricercatore per compiere l'esperimento, e gli ultimi 5' che contenevano la prassi per il risveglio ed il ritorno alla normalità. Rocca degli Ottoni (Roccaccia) ore 0.30 del 3.8.78. Da seduto

schiaccio il pulsante 'Play' del registratore, mi allungo comodamente, tiro un lungo respiro ed inizio ad ascoltare la mia voce che mi sta lentamente rilassando. Alle ore 1.30 tutto sarà finito! (...)" "Un insolito aspetto che si avverte avvicinando in quel luogo, è il silenzio opprimente che avvolge la Rocca. Salendo, infatti, tutto comincia lentamente ad 'azzittire' compresi i rumori lontani. (...)" "Un altro curioso particolare, che sicuramente fa parte del mio stato, e non legato all'epoca della trasposizione, era che si sentiva curiosamente un suono costante, molto profondo e possente e, nello stesso momento, carico di emotività. (...)" "Per la precisione il momento in cui il mio 'viaggio' prese il via, corrispondeva ad un'epoca compresa tra il 1560 ed il 1565 circa, coincidente con l'assedio della rocca. Al di fuori le forze Papali ne intenzionate a distruggere la Roccaccia, divenuta sede di banditi ed assassini, all'interno costoro che, arrivati agli ultimi giorni di vita senza scampo, si accanivano ancora di più gli uni verso gli altri (...)" "Io assistevo, come invisibile pellegrino del tempo, nello smarrimento dei sensi di fronte al tenebroso affresco della vita che si svolgeva davanti ai miei occhi, all'irruzione delle truppe nella rocca ed alla sua distruzione mediante fuoco (...)" "L'unico fatto però veramente incredibile di tutta questa storia è che, durante la procedura del risveglio, ascoltai, in preda ad una stanchezza enorme; le ultime parole del nastro, '...ben tornato Malleus', non all'1.30 come avrebbe dovuto essere in relazione alla durata della cassetta C120, bensì alle 5.30! (...)" "Con grande suggestione mi accingo ad ascoltare questi suoni che risultano essere la trasposizione di questa esperienza. Disco che per sua natura presenta una duplice lettura, una strettamente legata agli archetipi del brano, e qui c'è poco da dire visto che Malleus è riuscito con grande maestria a trasferire la sua esperienza in musica, descrivendo minuziosamente i suoi stati mentali, facilitando così il nostro compito e dandoci così la possibilità di farci avvolgere da questi stati onirici. L'altro più musicale, che prende solo in considerazione la canzone e non quello che ci sta dietro. Ed in tal senso il discorso si fa più complesso. Il vento, l'acqua che cade nella pozza, il sospiro affannoso che si trasforma in marcia trionfale, lo sgomento di trovarsi di fronte alla Bestia ed alle sue anime in tormento, una porta che si apre e ci permette di entrare in una nuova dimensione di calma il cui percorso ci lascia stremati nella tormenta (dell'anima?) sino ad uscire nella luce e nella tranquillità. La facile lettura di queste sensazioni la cui costruzione ha presupposto l'utilizzo di stereotipi tipicamente utilizzati nelle colonne sonore cinematografiche potrebbe sminuire l'intero lavoro. Stà a voi decidere, senza però trascurare il fatto che l'orchestralità e la gran maestria di esecuzione rendono comunque un'enorme fascino al disco. Diverso, ed ingannevolmente più semplice, il discorso intorno ai due brani che costituiscono la side B, brani esclusivamente di ricerca musicale che però integrano il complesso degli stati emotivi già suscitati. Il primo titolo 'Celebration of a storm' ed il secondo 'The window of the time' dedicato a Vangelis, titoli già di per sé esplicativi. Brani di grande corallità orchestrale, quasi sinfonica che inseriscono l'opera di diritto tra i dischi di progressive music. Brani in cui Malleus, al di là di ogni discorso, dimostra enormi capacità di cesellatore alchemico di suoni. Opera importante che sicuramente ritaglierà un suo spazio nella storia della nostra musica. L'unico neo del

disco consiste nella sua estremamente breve durata. Solo una ventina di minuti in tutto, e dopo dieci anni di gestazione forse si poteva sperare in qualche cosa di più. Chiudo, nella speranza di non dover attendere un'altra decade prima di poter ascoltare una nuova opera del nostro Martello, ed esortarvi a fare uno sforzo per cercare di entrare in possesso di questo piccolo gioiello di immagini sonore

NCM Records c/o Villa Colloredo 62019 Recanati.
tel. (071) 98.20.22

• GIUSEPPE •



noise gate

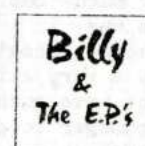
di FABIENNE



Da Bruxelles... "Quelle chitarre senza suono, quelle percussioni, quei ritmi di basso, quei larsens e grida..." INDUSTRIAL PUNK ROCK? E' troppo difficile classificare i NOISE GATE in un genere di musica, loro hanno una loro entità e una potenzialità che realmente esplode nei loro concerti... "C'è allo stesso tempo forza, violenza, energia, brividi che possono essere percepiti molto di più sul palco che sul disco. Sono basati sulle percussioni, con momenti molto forti altri più calmi..., canzoni completamente pazze piene di grida, molte percussioni... noi cerchiamo di far avvicinare il pubblico il più possibile a noi". Per riassumere la loro storia, NOISE GATE, (Christophe: vocalista e chitarrista), (Jean-Pierre alla batteria), (Marc al basso), (Yves alla chitarra) è nato nel 1984. Fecero molti concerti in Belgio (con altri gruppi come The EX, Berurier Noir.) Olanda, Francia, ect. Nel 1987 produssero il loro primo singolo: "Splendor/Jump" mescolando

influenze dai rock alla musica industriale, disco che fu impacchettato in una griglia di ferro. Un loro pezzo è stato pubblicato sulla K7 compilation A.C.I.n°2, ed un altro nel disco compilation 'à bas toutes les arées', prodotti da V.I.S.A. e da On a farm (una fanzine francese). Alla fine del 1988 i Noise Gate hanno prodotto il loro mini Lp. 'Write' che conteneva sei tracce e che mostrava l'evoluzione della loro musica, molto più industriale per il suono e punk per lo spirito. Veramente un bel disco che questa volta è stato impacchettato in uno stampino dipinto. I Noise Gate hanno ora in cantiere la produzione di un video per una nuova canzone ed il loro primo Lp.

(ndr. alcune precisazioni sono necessarie. Dalla stesura di questo articolo ad oggi la discografia del gruppo si è arricchita dell'Lp. omonimo e di un Ep. 12 dal titolo 'Billy & the E.P.'s')



NOISE GATE c/o 87 rue du Trone 1050 BXL Belgium



radio diffusor maracaibo

Tra le cose ricevute dalla Corrosive Tapes c'era una cassetta che ha suscitato subito la mia curiosità, un nome esotico quale RADIO DIFFUSOR MARACAIBO per un titolo semplice come 1988. Poichissime note sulla copertina, nessun contatto riportato, solo pochi foglietti in bianco e nero con delle immagini allettanti ed evocative e di non facile lettura. Una schiera di auto parcheggiate sui due cigli della strada che quasi paiono una corona dentata, un lager, un uomo che imbeve un pennello, una gru, una benna. Suoni semplici assemblati con l'ausilio di una sola tastiera, canzoni brevissime con l'intervento di una voce femminile che si limita a declamare il suo testo. Interessante il risultato ottenuto in 'Offenbahrung' in cui essa interviene su un monolitico loop di voci. Ma il brano che mi ha calamitato è 'Archipel Gulag', che si apre con un'presenziazione in lingua tedesca dell'omonimo libro di Solgenitsin e poi si lancia nella descrizione

sonora degli stati d'animo provocati dalla lettura di questo libro. Ho immediatamente contattato Peter pregandolo di farmi conoscere l'indirizzo del musicista. Ottenutelo ho subito scritto una breve lettera di presentazione nella quale chiedevo informazioni. Dopo pochissimi giorni ho ricevuto la sua risposta che mi ha sconcertato. Diceva che gli sarebbe piaciuto che io pubblicassi una sua intervista sulla zine e a tal proposito mi inviava già le risposte in modo che io potessi scrivere le domande(?). Giuro è la prima volta che mi capita una cosa simile, quindi le trascrivo e vi lascio la possibilità di stilarle da voi:

-Thank you very much- but i think you cant really say it this way.

-of course i thought about, but i never did it

-i mean this is a very extreme position

-of we sometimes have such kind of problems, but till today we manager to get rid of them which does not mean that we were allways lucky

-not in the moment

-yes

-it's a specific kind of structure

-no

-i hope so

-situation has changed now we have to set down new rules

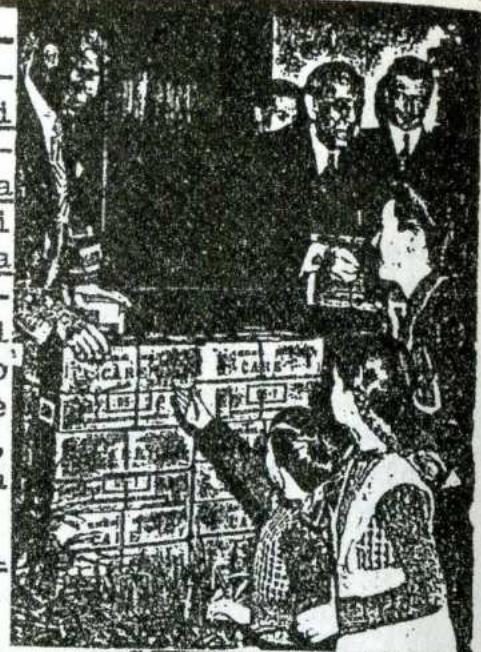
-O.K.

-thank you very much also

Oltre a 1988, che è il suo primo lavoro, Tobias Rengefuss, (il suo nome) ha realizzato e prodotto un lavoro bellissimo dal titolo FRANKFURT - PRAHA, nastro che vuole essere un punto di contatto fra queste due capitali. Il lato A interpretato dal nostro musicista e quello B da suoi amici cecoslovacchi che riescono ancora una volta ad impressionarmi positivamente. Un nastro che meriterebbe una profonda considerazione, come del resto lo stesso Tobias, cosa che mi impegno a fare quanto prima.

S.G.

TOBIAS REGENFUSS stellingner weg 39 2000 Hamburg
20 West Germany



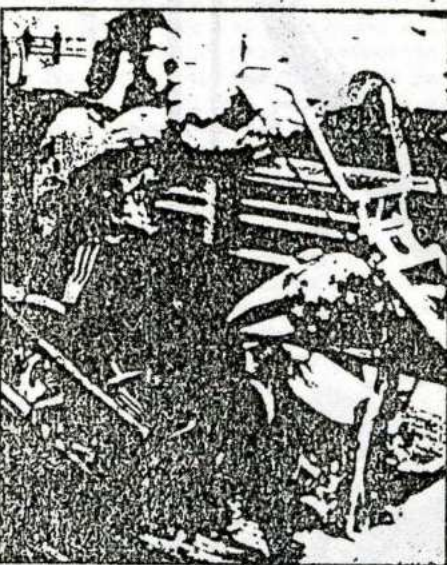
★
NOVITÀ
PRIMAVERA '89
★
CATALOGO
★

Redazione
STAMPA ALTERNATIVA
CASSELLA POSTALE 741
00100 ROMA CENTRO

Amministrazione
e Distribuzione
NUOVI EQUILIBRI SRL
CASSELLA POSTALE 97
01100 VITERBO
(tel. 0761-352277)

La più grande paura dell'uomo è la paura per lo sconosciuto. Ciò che la gente non comprende appare alieno e irreali, portando fuori emozioni che oscillano tra dubbio e vero terrore. Nessun aspetto della vita è meno conosciuto o più incompreso di quello del fuorilegge o del club con cui lui aveva a che fare. Molti libri e storie sono state scritte su questo, storie scritte da estranei che non hanno mai capito veramente, o vissuto, la vita di un fuorilegge. Alcuni tra i più intraprendenti scrittori hanno anche trascorso un breve periodo di tempo vivendo con questi gruppi di fuorilegge, ma anche essi non sono riusciti a comprendere in pieno i loro sentimenti. La gran parte dei loro scritti trattano gli aspetti sensazionali di questi gruppi e senza scendere più profondamente o cercare di capire il 'perché' di tutto questo. Il mondo dei motociclisti fuorilegge è un mondo che pochi cittadini capiscono e del quale hanno paura. È fatto di una razza di delinquenti il cui unico scopo nella vita sembra essere quello di scioccare e disturbare la gente onesta. Una Harley-Davidson spoglia, cavalcata da una bestia sporca e psicotica farà rabbrivire di paura qualsiasi uomo, di rabbia e stanamente di invidia. Perché quando un fuorilegge smonta dalla sua moto ed entra in un bar le persone oneste si spintonano tra di loro per scansar-

lo? E se 4 o 5 attorniano per puzza così tanto con un grido di Uno contro 5 mo Più il fuorilegge grazia sociale e ha 'class'. Per al 'class' significa zione impossibile vincere. Per altri care allearsi con sta e distruggere con delle catene di 100 mph. Ma sia 'class' fra i sempre violento cante. Ogni club propria immagine. ste differenti ro far apparire i mondi diversi, tutti i fuorilegge sono uguali nel loro fiero amore per le loro moto. Tutti i teppisti delle motociclette rispettano le loro macchine come non rispettano nessuna persona. Da questo rispetto cresce un amore che pochi di loro sanno esprimere e che pochi non-motociclisti sanno apprezzare. Le loro moto pesanti sono, senza eccezione, potenti, pericolose e trollare. Una volta ha domato la sua tra in uno stato stesso e fra i suoi compagni che che tende a disprezzare tutti coloro che non sono così dotati.



BIKERS FROM HELL

loro per scansar-punks onesti lo chiedergli perché egli li smonterà rabbia gioiosa. stra del 'class'. appare privo di raffinatezza più cuni fuorilegge prendere una posi in una lotta e potrebbe significare un'automobile la sua macchina ad una velocità qualsiasi cosa club diversi e di solito scioc fuorilegge ha una Ma anche se que-immagini potrebbe vari club come Ma anche se que-immagini potrebbe vari club come

di grazia con se

La morte è più vicina al fuorilegge in motocicletta che non al guidatore di qualsiasi altro veicolo sulla strada. Questa costante sfida alla morte non fa che avvicinarla di più. La mancanza di un casco, le braccia nude, il tesserarsi imprudentemente a velocità di rompicollo attraverso il traffico, danno l'idea di un maniaco suicida. Ma non è vero che il fuorilegge in moto ha un desiderio di morte. Invece di corteggiare la morte egli ne ha disprezzo. Invece di voler morire egli vuole vivere, talmente, senza compromessi o perdoni. La libertà è nell'intimo della sua esistenza, e se non viene soddisfatto la sua esigenza sembra preferire l'estinzione. Per il fuorilegge sulla moto non esiste un ingorgo stradale. Le strade sono fortuite. Egli uscirà attraverso un recinto per continuare a correre in un campo o lascerà l'autostrada per lanciarsi nel deserto lasciando le macchine della polizia a dibattersi nella sabbia accanto all'autostrada. Con la mobilità e lo stile di un motociclista, insieme al terribile coraggio alla guida, la minaccia della morte è una cosa debole e da disprezzare. E se arriva certamente gli andrà incontro a capofitto, con class. Quando un biker viene ucciso sulla strada il suo funerale è un avvenimento solenne. C'è una tregua generale tra le bande vicine, anche se hanno litigato. Anche la polizia mentre scortano i biker che assi accaduto un incidente mentre il ders' stava correndo lungo l'auto del mattino. un giovane Rollio e la valcava la



rossa tagliò la strada a quello in testa alla formazione, il quale frenò bruscamente slittando intorno alla macchina. Rollio, appena dietro, frenò di colpo e, se ha colpito il didietro della moto o il davanti o se ha soltanto perso il controllo non si è mai saputo. Egli rimbalzò alla sinistra della divisione centrale sfracellendosi, con un volo lungo più di 100 yards, contro il recinto dell'autostrada. Il recinto lo ha fatto a brandelli come il formaggio sulla grattuggia. Una delle sue gambe è rimasta appesa al recinto. È stato tagliato a metà e pezzi di lui erano sparsi per tutta l'autostrada. Alla sua ragazza, che cavalcava con lui la moto, il bacino fu spinto contro la cassa toracica. Ella morì alle dieci della mattina dopo.

Al vero fuorilegge, la sua macchina è parte integrante della sua esistenza, serve come mezzo di trasporto, auto-espressione, divertimento e (se necessario) come arma. Un aspetto della vita del 'rider' che non è mai stato spiegato adeguatamente ad un non-rider è il suo concetto di libertà, e, onestamente, un non-corridore difficilmente potrebbe accetta

re la spiegazione data. La macchina diventa un'estensione del guidatore e fa di lui uno dei pochi uomini liberi rimasti sulla faccia della terra. Non soltanto egli è libero, ma controlla il suo destino, facendo quello che vuole, quando vuole. Metti insieme ad uno di questi uomini liberi un numero abbastanza consistente di rider, ed essi diverranno l'equivalente più vicino ad un esercito privato. Questo può essere repellente per alcuni, ma è soltanto l'ultima rimanenza d'indipendenza rimasta nella nostra società.

— M.GILL an Image Three Product. 3 —

L'ARCHIVIO
NUMEROTALE

di
Alberto Fiori
Carones



Ancora uno sbadiglio nella notte. Un goccio d'acqua annaffia la torrida estate. Ritmi pacati sudano il trascorrere del tempo. Agitato sulla sedia traccio inutili linee. Inconcludenti parole s'aggrappano alla logica. Il meglio nasce all'improvviso, l'assoluto si fa attendere. A quando le idee! La saggezza è dimenticata, l'effimero predomina e l'archivio fatica a straripare.

Clamore e gioia nel veder spuntare una nuova produzione di Riccardo Sinigaglia, che sotto il nome di CORRENTI MAGNETICHE (gruppo attivo anche nella sezione visual), spadroneggia nuova classe e nuove immagini sonore. Insonorizzazioni, immaginazioni. Correnti alterne per un suono senza tempo, ricercatore del risultato piuttosto che dell'effetto. Scintillante e pacato. Sognatore e sognato. Quando agitarsi non serve a niente. Il viaggio tra la terra e l'uomo è tanto impegnativo quanto realizzabile è sufficiente stabilire il punto di partenza, quello di arrivo e la co

lonna sonora da usare.

Se sognare è umano è giustificabile. Non giustificabile è il silenzio e l'indifferenza che i LIKE WAKE hanno dovuto sopportare dopo l'uscita del loro doppio nastro dal titolo 'The noise of dream', vero e proprio capolavoro della loro turbata storia. Ammorbidito per certi versi il risultato, ma sicuramente un risultato, questo è il punto. Se il silenzio aveva accompagnato questo lavoro spero che l'esordio su vinile, condiviso coi i NIGHTMARE LODGE, riesca a riscaldare un po' di più di addetti ai lavori e dono al duo romani quei apprezzamenti che le due lunghe suite si meritano. Quel disagio profondo e maleodorante che accompagnava le provocazioni iniziali del progetto Like Wake sono scivolati nella definizione, nella consapevolezza di un realismo, più armonioso sicuramente, ma estromamente meno laceranti e di conseguenza più appetibili. Sensibilizzare la nostra pelle e far vivere nella loro consistenza i pori è il compito di una musica partita dal dubbio e arrivata alla soluzione. Per una mia stretta opinione, peraltro penso non condivisa dal gruppo, ciò che era pessimismo si è trasformato in constatazione di speranza. Speranza e speranze sempre maggiori anche da parte dei Nightmare Lodge. Già artefici di un buon nastro di esordio i nostri connazionali di Bari presentano un lato di vinile carico di carisma e convinzione. Con le basi gettate bene, la costruzione più facilmente e solidamente verrà costruita. Suoni e architetture si alternano e il futuro godrà dei frutti. Sempre dal catalogo MINUS HABENS, etichetta produttrice del disco, estraiamo una nuova produzione per THE TAPES da un titolo non proprio originale. "Partitura incompiuta per pianola meccanica" soffre di in letteratura, ma definisce sempre più il cammino musicale del nostro Drago che alimentando le sue tastiere con materia grigia riesce a condensare quanto di buono aveva già dimostrato di fare, aggiungendovi, anche, del nuovo e tagliando l'amorfo. Composizioni efficaci che bisogna centellinare per non rischiare di proclamare falsi giudizi. Se l'attivissima Minus Habens riesce a curare una compilazione di materiale comparso su varie compilazioni a firma GERSTEIN, la BEKKO BUNSEN ci presenta, sempre sotto la stessa firma, un nuovo fiammante lavoro. "La pomata delle femmine" ci appare nella sobria, ma elegante copertina, come una piacevole ricomparsa. L'estro bizzarro e poetico di Maurizio Pughianaz ha segnato un altro passo (ovvero punto a suo favore) nella sua carriera regalandoci un nastro alternato. Schietto nelle affermazioni, rilassato.

torno al
no, ma
to, facen
ciso e
e sopra
namente
gendo
barrie

pino forte.
non accademico, ne
do aderire una moltitudine
lineare che è caratteristica
fina firma di un mondo tutto
personale, il nastro si pre
l'ipotesi che tanta person
ra tra creatore e fruitore.

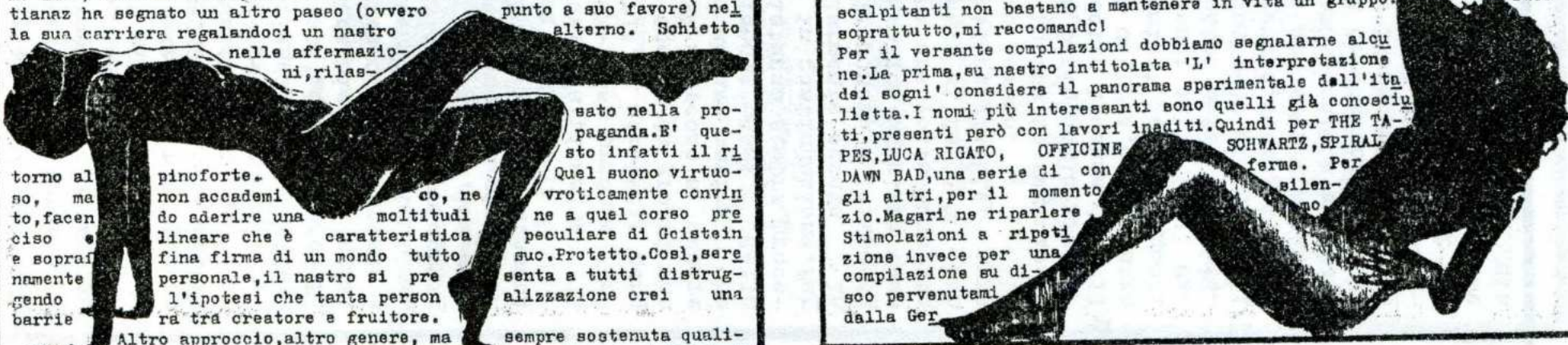
Altre approssimazioni, altro genere, ma sempre sostenuta quali-

tà. Nella 'city' italiana vive e opera LUCIANO MARANGONI che con il suo primo lp solista dal titolo 'Home recording is killing studios' ha confezionato una delle opere più mature del rock innovativo italiano. Per quanto difficile fosse sostenere questa tesi dichiaro apertamente che la semplicità (mentale ed esecutiva) adoperata da Luciano è la vera forza di questo lavoro. Lavoro che non si vuole fermare alla catalogazione, ferrea o elastica che sia, ma cerca di allontanare da se ogni confine per collocarsi nel piacere esclusivo delle possibilità donate dal mondo.

Se tanta lucidità ha accompagnato Luciano, altrettanta porzione di follia ha sostenuto Guazzotti che lasciati momentaneamente - i FAR e affiancato a TAX - membro dei NEGAZIONE - ha partorito un mix dall'ambiguo titolo 'Chi è il mostro?'. Quali esperti di disco hit, quali cultori dell'insano schitarramento e quali sapientoni dell'etnia, dell'emarginazione e della follia potranno considerare questo Mix un capolavoro? Presumo pochi, per non dire nessuno. Al solo scribacchino qui presente il compito di decretare questo vinile come il vinile più follemente lucido che Guazzotti ha partorito. Un nuovo inno per l'estate, un nuovo inno per l'universo, una provocazione solo nell'estetica. Un nuovo motivo, in sostanza, per far vibrare qualche cosa dentro di noi. Chi tarra in abbondanza, per un rock corposo, anche per gli STREAMERS che dopo un buon nastro dal titolo 'Jedan' sono apparsi sul mercato vinilico con un Mlp. intitolato 'Kkienn'. Conoscevo questi ragazzi. Sono stato piuttosto amareggiato nel sentire questa nuova produzione. Il nervo si è allentato. La produzione, forse questa la maggiore delle colpe, con notevoli lacune ha giocato con l'inesperienza e lo scotto è caduto sul gruppo che dal canto suo, manifestando nuove e promettenti intenzioni sulla carta, sembra non volersi far bruciare da questo passo falso.

Altro esordio vinilico? I 100 CLUBS mettono cinque loro pezzi su placaticcia nera e colpiscono nel segno. Qualche leggero calo di tono e una ricriminazione. Perché mettere gli stessi pezzi apparsi già su nastro quando questo era già in commercio e non solo per gli addetti ai lavori come molti altri demo? A parte questo 'Uomo qualunque', questo il titolo, bene si piazza tra le novità. Molto ancora da sudare, ma parecchie le speranze che nutriamo. Nevrosi chitarristiche e bassi scalpitanti non bastano a mantenere in vita un gruppo. Idee soprattutto, mi raccomando!

Per il versante compilazioni dobbiamo segnalare alcune. La prima, su nastro intitolata 'L'interpretazione dei sogni' considera il panorama sperimentale dell'italietta. I nomi più interessanti sono quelli già conosciuti, presenti però con lavori inediti. Quindi per THE TAPES, LUCA RIGATO, OFFICINE, DAWN BAD, una serie di concerti. Per gli altri, per il momento, silenzio. Magari ne riparlaremo. Stimolazioni a ripetizione invece per una compilazione su disco pervenutami dalla Ger-



CONTACT
MEGAMAG
RICCARD
WAKE c/
NARE IG
THE TAR
stri Pe
Degli A
NO via
via Sar
Bon Ste
CLUBS c
QUALIAN
Dresda
EE-TAPP
B-2700
c/6 Manz
20 V

gire a molti di questi la-
vori. Un buon esempio di come
la sperimentazione non sia

Inevitabile come l'ascoltare musica, il nostro destino si compie e
nel mezzo della fantasia il risucchio ci tramortisce sbat-
tendoci al di là del velo. Sia che siamo ritornati all'ar-
sura dell'estate, tutti i giorni, ai problemi di
comunque l'archivio. Proprio fatale rimarrà
to ad accogliere l'archivio. Proprio
per un attimo il tempo dan- doci la possi-
bilità di rinfrancarci ancora una volta.

Genesis P.Orridge. - Nel 1987 stavo già facendo una ricerca personale su di una forma di musica e di danza Hyperdelic. L'Hypedelia era una

strazioni sul campo, trasmissioni e documentari. Io stesso ho fatto delle registrazioni, e mi sono fatto prestare registrazioni da gente come Dr. Alan Presence che ha fatto una trasmissione sulla musica tibetana.

Richard. - La tendenza del 'sampling' adesso si concentra maggiormente sui discorsi, ma io penso che questo debba andare più verso il suono ed i paesaggi di suono. E' lì che vogliamo arrivare noi. L'idea intensa della musique concrete esemplificata da Stockhausen, Cage, Pierre Henri Genesis. - L'altra cosa che noi modelliamo sono i video, un'altra zona inesplorata. Pensaci - senti Apocalypse now o Guerre Stellari, ci sono rumori che i registi probabilmente hanno speso milioni di dollari per averle. - Il rumore della gente gra in Evil Dead. Il rumore di me. Tutti questi rumori possono per un paio di sterline, il costo del video. Puoi prendere un gliaia di dollari e usarlo in che non si riconosce più, e fon non è più quel suono.



Richard. - Noi svilupperemo al massimo questa cosa e ci saranno a questa operazione diversi caratteri. Sarà qualche cosa in tema con la linea del film di John Bany/Lalo Schiffrin, le band che saranno rinchiusse in questa operazione saranno i Pink Floyd all'inizio, i rumori di Philip Glass. E ci sarà roba popolare ed anche Saw.

Genesis. - Abbiamo anche cominciato a raccogliere vecchie attrezzature analogiche, perchè hanno un suono particolare che gli studi digitali hanno perso. Per lo stesso motivo noi usiamo CD e vecchi 78 giri con video. C'è un sottile cambiamento a seconda della 'grana' che adopera. Perchè qualcuno come Derek Jarman userà Super-8 a 35mm ottenendo dei colori che non riuscirai mai ad ottenere con la migliore tecnologia moderna. Adesso quando noi andiamo ad un mercato delle pulci, non cerchiamo più rari dischi psichedelici ma album di parole, ecc.... C'è una teo un disco, prendi con della gente che lo ha fatto. Tu fai una questo si aggrava che contiene un'al



D. - Però si tratta Quello che ha me venire via con delle unità stabili del senso.

Genesis. - Non voglio dire che ci sono messaggi, ma che la musica stessa è una dichiarazione sullo scoppio dell'informazione e l'accelerazione delle esperienze, ed è quello l'effetto dei mass media.

D. - Son d'accordo. C'è una tendenza disperata nel rock che sta lavorando per liberare la musica dalle parole? Qualche cosa che ha a che vedere con il lungo spettro, che va dai balbettii infantili di AR Kane e the Cocteau, attraverso il 'gibberish' (parole senza senso ndr) visio nario dei Pixies, alle cantilene cosiddette 'mantrio' degli Eurobeat.

Genesis. - Io penso che hai ragione, questa è una delle cose più significative del momento. La dissociazione del bisogno della lingua. Per qua

lunque motivo, le parole di una canzone narrativa sono inutili. Veramente non c'è niente da dire. Forse io sono un idiota, ma non riesco a pensare qualche cosa da dire alla gente. Eccetto il fatto che ci sono dei modi non verbali per esprimersi. Naturalmente, al momento c'è un risorgimento disgusto di azione di retroguardia. E' la tendenza opposta. Invece di una profondità di suono per annegare te stesso ed il significato, c'è quasi niente tranne il significato, soltanto una macchia trascurabile di suono sullo sfondo. Che valore hanno le parole in questa società? Siamo gonfiati o gni giorno da milioni di male dette parole. Le parole possono ancora scuotere o comessi insieme in modo stratterrire. D. - Sembra che l'accesso ha possibilità infinite. E' questa la fine della musica, una fine che si estenderà in eternità come un presente perpetuo? Richard. - Perciò noi stiamo tentando di perdere l'etichetta House, per chè l'house morirà, ma il nostro tipo di musica continuerà a vivere. Genesis. - 'Techno acid beat' è l'etichetta migliore, ma in fondo chi se ne frega di come si chiama? Ha portato molta gente fuori da un buco. Qualunque cosa ne esca fuori, ci saranno molti 'mercanti' passeggeri, ma il residuo delle menti dilatate sarà sufficiente. Io penso che molti sottovalutano le implicazioni. Neanche questa prima onda è arrivata ovunque nel mondo, non è arrivata in Giappone ed in Europa o nel Sud America, ed anche se smetterà ora di espandersi è già GRANDE.



L'INTERVISTA CHE AVETE APPENA LETTO ORIGINARIAMENTE E' STATA PUBBLICATA SUL SETTIMANALE INGLESE MELODY MAKER, MA A CONTINUATO A CIRCOLARE AUTONOMAMENTE CON LA POSTA, A ME E' STATA INVIATA ALMENO IN UN PAIO DI OCCASIONI DA PERSONE DIVERSE. L'ULTIMA COPIA MI E' STATA SPEDITA DA MICHAEL GILL, PIU' NOTO CON IL SUO PSEUDONIMO DI URBAN DISTURBANCE. ESSENDOMI NOTA LA SUA PERSONALE AMICIZIA E COMUNANZA DI INTENTI CON GENESIS P. ORRIDGE, E VISTA L'IMPORTANZA DELL'INTERVISTA HO VOLONTAMENTE VOLUTO IGNORARE CHE QUESTE PAROLE SONO GIA' STATE PUBBLICATE, ED HO DECISO DI TRADURLE PER VOI

SG.

NIHILISTIC REC.
Esdoornlaan 6A
1521 EA W'VEER N.L.

NIHILISTIC
NOISE
COMPILATION

SEND TRACKS FOR THE
nice noise series!
HARD-EXPERIMENTAL &
DESTROYED

RECORDINGS * * NO DEADLINE
NO THEME
NO USE
NO

FIGLI DELL'AMICIZIA TEDESCO-AMERICANA

Ovvero: piccolissimo sguardo sulla musica elettronica.

Malgrado le tendenze imperanti siano votate a recuperi di tutti i tipi basta che abbia vent'anni sulle spalle ogni disco è bello, è ben vivo e assai popolato anche il 'continente elettronico', anche qui, come in ogni genere musicale, mille sfaccettature, poggianti però su di un solido basamento fatto di sequencers e macchine del ritmo.

Tra i figli prediletti di questa 'amicizia' troviamo due formazioni toscane: assai conosciute, almeno in Italia, Lord Arthur Saville's Crime meglio noti con la sigla LAS's Crime con alle spalle un certo numero di nastri ed un disco in uscita (o già uscito, non sono ancora riuscito a capirlo) fautori di ritmiche serrate, forse tra i primi in Italia a seguire quella corrente che ora si chiama New Beat, ma che è sempre esistita (confrontate i cataloghi della Play It Again Sam), ma che non disdegnano anche atmosfere più pacate ed evocative.

Meno conosciuti sono i fiorentini Thanatou Melos con un minor numero di produzioni all'attivo: partiti come duo i Thanatou Melos si sono poi divisi: Vincenzo Mustone è entrato nel Limbo (altro nome di cui dovremmo parlare in queste righe: sembra che ci sia qualcosa in vista, ho potuto ascoltare i nuovi pezzi e sono davvero interessanti), mentre Alex ha riunito intorno a sé altri personaggi per registrare 'Carnivorus Plant' che si avvale della collaborazione di Angelica dei New-Da, di cui vi consiglio il nastro edito da Stella Mars.

Quattro brani, più una intro, dove si può sentire un amo re per il duo Gold-Delgado, un ossequio non privo di spunti personalissimi che li candida, vista anche la collocazione geografica, ad eredi dei Pankow e dei Rinf.

Uscendo dai confini italiani troviamo in

Inghilterra due nomi che si possono accomunare per tipo di formazione ('doppio misto') e per proposte offerte al pubblico: i Greater Than

One con un paio di

Lp. all'atto ed i

meno conosciuti

Dance Naked

che invece possiedono

sono of

di
lusetti,
guido

fruire alcune cassette. Il livello dei brani è un poco 'facilino', comunque senza scendere nel banale o nel commerciale spudorato, vi esorto a reperire i loro lavori.

Rimanendo nel Regno Unito vorrei segnalarvi un personaggio di nome Ray Taylor che con due diversi nomi, Terrorplan e Idoleyes, ha all'attivo anche un disco stampato dalla Eyas Media di P. Leagas O'Kill (ex Death in June): nei lavori di Ray si inserisce anche una componente melodica quasi 'ambient' sposata a brani decisamente ritmici, un altro nome da tenere d'occhio.

Restando in tema di melodie voglio segnalarvi un duo italiano, di Roma i Volodja che con un nastro intitolato 'Contrast' si segnalano tra le sorprese dell'anno, qui il lato umano si evidenzia in un uso del clarinetto che va a sottolineare i momenti più eteri di tutto il lavoro.

Agli antipodi dei Volodja abbiamo gli Americani IDF, di loro conosco solo un Lp. 'Convulsion', già il titolo la dice lunga, ai sequencers, alle drum machines si accoppiano chitarre sporchissime, come se i Sonic Youth si fossero convertiti esclusivamente all'elettronica.

Per concludere vorrei segnalare due album usciti per l'etichetta Art Lively, con distribuzione New Rose, il primo ha almeno un paio di anni sulle spalle e si intitola come la formazione: Numb, atmosfere di volta in volta serrate, da spasmi muscolari in certi momenti, o più rilassanti (solo in apparenza) per brani come 'God is Dead' ed il più recente '...to the pink period' dei Museum of Devotion che aggiungono alla struttura base iniezioni di momenti riconducibili al primo album dei Psychedelic Furs o ai Cure dei capolavori Faith/Pornography. Di queste due bands non so fornirvi la nazionalità precisa, sicuramente anglosassoni, non so però di quale sponda dell'atlantico.

Vi auguro buona fortuna nella caccia a questi prodotti, perché DOVETE cercarli.....

Contatti

LAS'S Crime: Sandro Marchetti; via Isonzo 27 53100 Siena
Thanatou Melos: Alessandro Di Gangi; via G. Monaca 25 50144 Firenze
Volodja: Vittorio Vernalone; via G. Messina 14 00173 Roma
Dance Naked; P.O. Box 77 West Kensington London W140 QQ U.K.
Greater Than One; P.O. Box 153 London SW10 ORL U.K.
Ray Taylor; 86 Worplesdon rd. Guildford Surrey GU2 GRS U.K.
IDF; c/o Atavistic Video Columbus OH 43215 USA
Stella Mars Prod.; Giorgio Bartolomei via G. Pascoli 50 53028 Torrentia
ri Siena
Eyas Media; BCM Tanelorn London WC1N 3XX U.K.

ADENOIDI!

ProSEGU, inarrestabile, in Giallo questa volta, La MARCA delle Adenoidi PER diffondere il Loro pseudo-psico-sociale verbo Lettero-Mail-Artistico. STIMOLAZIONI GARANTITE. I Pigri verso i SOLITI Negozi DI LIBRI e gli altri: Via Favaro 10; 06100 perUG a -Italia- essendove!

CR KEY



it's the CROMPTONS

Immagina di guardare Curiosity Killed the Cat che soffra di emorroidi, brufoli, ascelle puzzolenti e quasi quasi sarà come se stessi vedendo CRIKEY IT'S THE CROMPTONS. Questo favoloso gruppo di quattro ragazzi di Liverpool ha creato abbastanza subbuglio nella zona, con il loro miscuglio di strano pop, per non parlare della loro abitudine di spedire i "all'ufficio della Royal mail con scritto sotto all'indirizzo 'Danger-this is a bomb'. Si sono formati tre anni fa e i Crikey hanno fatto da spalla ai Weather Prophets ed ai Bodines, sono anche apparsi sull'Ip. compilation 'Ways to wear coats' prodotto dalla Vulcan studios. Ora stanno progettando di fare un singolo, questo quando troveranno una casa discografica abbastanza coraggiosa da pubblicarlo.

"Noi siamo la risposta 'non salubre' dei Curiosity Killed the Cat" dice Tony Crompton o Toe Knee Crompton, come preferisce farsi chiamare. "Noi possiamo buttar giù dal palco qualsiasi cosa. I Weather Prophets sembrano abbastanza buoni su disco, ma se li metti sul palco sono estremamente noiosi. Gli abbiamo fatti parecchio vergognare quella volta! A me piace parlare con il pubblico prima di iniziare a suonare. Gironzolo e bisbiglio nelle orecchie -aspetta ci finché non usciamo, potrei strozzarti fino a lasciarti mezzo morto!-"

I Crikey It's the Crompton sono: Huw, Pete e Dave. Dave è l'unico membro dei Crompton completamente civilizzato e con un lavoro a tempo pieno, egli è un assicuratore e vive a Londra. Gli altri spesso dormono sul suo pavimento, anche se appena lui si distrae cercano di soffiarli il letto.

"noi prendiamo una canzone pop e la massacriamo completamente" precisa Tony. "Noi facciamo canzoni

molto tese. Io penso che 'manic pop' è la migliore espressione per descrivere quello che facciamo. Sono anche un artista. Mi piace rompere tutto quello che c'è in una stanza, incollarlo su di una tela e poi buttarci sopra del colore." "Molta gente si avvicina a noi e dice: grazie a Dio non siete come quelle band di chitarre tintinnanti." dice Huw "Sembrano esserci molte di quelle band in giro, ma noi siamo molto più ispirati." "Penso che chiunque rimarrebbe impressionato dal nostro comportamento sul palco" dice Tony "A Dave piace avvicinarsi e mordere il mio culo. Il dolore è molto creativo. Qualche volta però mi preoccupa per gli altri membri della band. Se io rimango la notte nell'appartamento di Dave, quando mi sveglio la mattina i miei pantaloni sono aperti, tutte le mattine ce l'ho duro, forse è la sua pressione a farli aprire. Gli altri della band mi legano tutte le volte che tento di rubare il piumone". "Il mondo ha bisogno di noi, perché tutto il resto è così noioso" dice Pete. "Liverpool aveva una volta una buona scena pop, ma tutto quello che ora vuole la gente è la disco music essere e volta."

"C'è molta pressione sica che siamo di re." dice teoria di Curiosity the Cat i loro al contra che sono pressamente."

Dave, l'uomo curatore, è l'uomo più sano di mente dei Cromptons, lui indossa un bel completo, sembra elegante e passa molto del suo tempo per tentare di far convergere i diversi membri della band. Mi è stato detto che quando era più giovane faceva il fotomodello e una volta indossò un costume Dale per un catalogo di vendite per corrispondenza. "Io ho un feeling molto forte su questa band" dice Dave. "Io sono stato nel business da anni e penso che la band ha delle possibilità sicure. Nessuna band suona veramente come noi. Inoltre se facciamo abbastanza soldi, metterò fine al fatto che gli altri vengano a dormire per terra da me."

CROMPTON Record. c/o D.O.A. 151 Holmes Buildings 46 Wood street Liverpool L1 4AQ England.

CRUIKEY !....

It's the Cromptons--



VI
PACCHI

Vogliono John Tra
ta re-
nella mu-
noi ten-
abbatte-
Huw. "La
ce che i
Killed
portano
berretti
rio per
molto re-
sessual-

mo assi-

di ida maffei



I Rest sono una band napoletana composta dai fratelli Enzo e Giro Pat torusso, la loro attività dura dal 1984 e vede all'attivo due demo tape e il cambio di tanti batteristi. Dopo una breve, essenziale presentazione, appare opportuno considerare gli aspetti salienti del loro modo di fare musica; i Rest si rilevano essere un gruppo notevolmente interessante proprio in virtù del loro particolarissimo accostamento al mondo delle sette note, le cui innumerevoli possibilità combinatorie sembrano trovare soluzioni inusitate nei viluppi dell'iper-emozionale sensibilità dei fratelli Frattorusso. Essi hanno elaborato un personale linguaggio sonoro; operando in base al loro inconscio sentire, non certo a criteri razionalmente programmati, una sorta di contaminazione fra due prospettive, apparentemente antitetiche, di una comunicazione metà musicale: quella principalmente celebrale e quella principalmente passionale. La sostanziale significanza dei Rest consiste proprio nella loro (rara) capacità di esprimere una personale linea di pensiero (prospettiva celebrale) tramite una forma di musica selvaggiamente dilata (prospettiva passionale).

Il titolo del secondo pezzo presente nel demo, 'Looking for abrasion', accenna ad uno degli aspetti caratterizzanti della musica Rest. Abrasive, difatti, risultano le sonorità emergenti dalla attitudine strumentistica del gruppo; attitudine resa personalissima proprio dal personalissimo modo di concepire il rapporto musicista-strumento-musica. Chitarra e voce si rimandano l'una all'altra in una relazione di interdipendenza; da un lato i suoni graffianti e distorti della sei corde che vengono evidenziati da un cantato quasi sommerso e pacato, ma, d'altra parte, la voce acquista corporosità e forza dispiegandosi su di una base musicale aggressiva e decisa. I primi due brani 'Brown' e 'Looking for abrasion', sono una degna dimostrazione della prorompente energia dei Rest resi, tra l'altro, ancora più coinvolgenti da un irresistibile giro di basso. Procedendo oltre nell'ascolto del demo, la musica si trasforma quasi inavvertitamente, privilegiando soluzioni dalle atmosfere più dilatate e rarefatte, ma senza mai tralasciare l'intrinseca carica di energia. 'The Dust of words', 'Elementary lines', e, soprattutto, 'Touching as slasing' si avvolgono su di una trama sonora intessuta di accentuazioni nervose e tormentate, componentisi in un risultato ricco di accessi emozionali. L'impronta di band quali Velvet Underground, Stooges e Suicide, da cui gli stessi Rest ammettono di essere stati impressionati, si delinea distinta entro la composizione del demo ma si tratta, beninteso, di un richiamo verificantesi non tanto

L'urgenza comunicativa di manifestare la propria esistenza, gravida di dubbi e certezze, dignità ed indegnità, contrastanti polivalenze inevitabilmente umane, trova corpo nelle calde e disordinate pulsioni dell'istintuale arte musicale. Un' "arte povera", nel caso dei Rest, cioè priva di sofisticanti mezzi di espressione e rappresentazione, ma non per questo misera di contenuti; anzi, traboccante di energia e viscerosità più di quanto possa mai garantire una non-arte ricca solo di costosi accessori ornamentali. Probabilmente, i Rest non saranno mai un gruppo di richiamo, veraci e voraci stimolatori di un frustato e frustante immaginario collettivo, però hanno qualcosa da dire. E, se qualcuno ha qualcosa da ascoltare, che ascolti pure..... Per l'appunto lasciamo la parola ai Rest, che, con più certa cognizione di causa, possono argomentare a loro riguardo.

Il seguente è un libero adattamento da un'intervista condotta ai Rest nel corso di un programma radiofonico a Radio Città Futura Napoli.

Brevi note informative sulla formazione.....

Forse una formazione asciutta come la nostra potrebbe sorprendere qualcuno; in effetti, siamo solo in due più una drum-machine perchè, pur avendo cambiato moltissime formazioni, non abbiamo trovato elementi che andassero d'accordo con noi musicalmente oppure che cercassimo di capire almeno quello che stiamo cercando di fare.

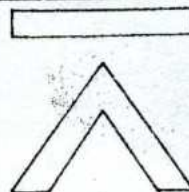
....e sul demo:

Il nostro demo raccoglie otto pezzi, quelli che probabilmente più ci piacciono in questo momento e i migliori come qualità sonora. Bisogna considerare, comunque, che sono stati registrati a casa o in prova, visto che non abbiamo avuto modo di entrare in sala di registrazione. Il pezzo iniziale del

nella dimensione prettamente musicale quanto nella predisposizione a maneggiare la musica come potenzialità con cui comprimere l'energia dell'umano sentire e pensare. Un aspreggiante, irto percorso, dunque, ove indirizzare le proprie modalità espressive, ma, nonostante le difficoltà e gli inevitabili imprevisti con questo demo i Rest hanno avviato il loro cammino.



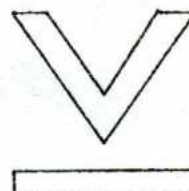
I Rest si sono avvalsi anche della collaborazione di Renato Capponcelli al basso e di Mat- tel Sgangerata alla batteria.



Colombnaires 65
1096 Cully
Switzerland

ART
TOTAL

SWITZERLAND
1096 Cully
Colombnaires 65



Catalogo specializzato in musica industriale tra i più completi fra quanti mi sia capitato di visionare. I prezzi sono competitivi e che rispetto al mercato nazionale. Vivamente consigliato il contatto.

demo, 'Brown' scritto dal nostro primo bassista, rappresenta un po' il nostro portafortuna perchè sembra essere quello che ci piace di più.

Varientemente deliberando oculatamente la musica in prospettiva di evoluzione polivalente, non costretta ad un ovulociclico riciclaggio di se stessa:

Pensiamo che, purtroppo, gli anni '80 siano il periodo più brutto per la musica poichè essi sussistono solo in virtù di un riciclaggio del passato, rielaborato in tanti modi diversi, ma senza nulla di nuovo aggiungere. Il nostro demo si chiama 1988 per evidenziare una data non fissata bene in mente di quelli che fanno musica attualmente e che, forse, vivono secondo un altro calendario. Difatti io, sono del parere che l'aspetto più significativo del rock consista nella possibilità di poter precorrere i tempi e di evolversi con essi, in anticipo rispetto tutti gli altri generi musicali, verificando certamente - non ne vogliamo i diretti interessati - nel 1988, le camice a fiori e i capelli lunghi non sono assolutamente adeguati. Ma, purtroppo, la moda è un demone che nemmeno il rock è riuscito ad esorcizzare; pertanto il discorso rientra nei termini degli atteggiamenti che fanno tendenza: se da australiano registri dischi garage in mono, sei un ottimo gruppo; se da napoletano e suonando buona musica, ti presenti da qualche parte, non sei nessuno.

La scena Napoletana

In questi casi o si è gentili o si è bugiardi, ma noi vorremmo essere sinceri. Conosciamo molti ragazzi che suonano a Napoli e non ci piacciono né loro né la loro musica; probabilmente chi ascolta solo musica, senza suonare, si sarà reso conto più di altri coinvolti anche a livello di produzione che i freak di 15 anni fa sono diventati punk, poi dark e chissà cosa ancora diventeranno, in attesa di ordini da Londra, forse. I gruppi napoletani non ragionano con la propria testa e fanno cosa che qualcuno ha già fatto o fa, tuttora meglio.

la scena Italiana:

Pensiamo tutto il male possibile riguardo alla scena italiana; più vi siamo dentro, più ci accorgiamo di che pasta è fatta la gente che vi ruota intorno. Per esempio, si può ottenere la pubblicazione di un articolo solo se si hanno conoscenze nel settore oppure si può contare su di una buona recensione solo se si è nelle grazie di qualcuno che conta; altrimenti non si viene presi in considerazione.

I Resti espongono se stessi:

Tutto quello che potremmo dire, lo dice molto meglio la nostra musica. Per quanto riguarda i dettagli tecnici, c'è da riferire che io, Enzo, scrivo i testi, adattati da mie poesie, e mio fratello, Ciro, cura le musiche e gli arrangiamenti, considerando quest'ultimo termine nel suo più ampio significato, nel senso che ci arrangiamo in maniera eccezionale. Infatti, come il nostro gruppo possa andare avanti è un miracolo che si ripete di giorno in giorno; al contrario di quanti hanno a disposizione strumentazioni sofisticatissime - e ve ne sono - noi suoniamo con una chitarra Gherson comprata di terza mano per 100.000 lire e una Mattel sgangherata come batteria. In verità, la nostra forza consiste proprio nella volontà di concretizzare la sostanza di quello che facciamo e pensiamo, non la forma, la sola musica conta più di tutto quanto vi è posto intorno per garantire una bella presentazione, tant'è vero che il mettere un pessimo prodotto in una confezione infiocchettata e colorata non rende certo il risultato finale più apprezzabile.

P A N I C

★ P.O.B. 1696 ★ SKOKIE, ILLINOIS ★ 60076-8696 ★ U.S.A.

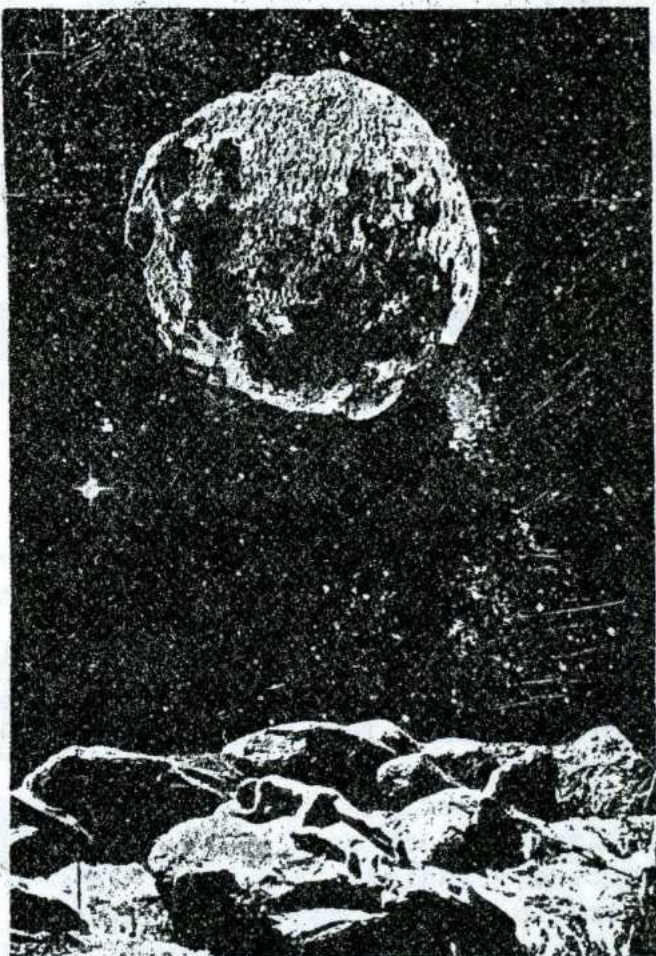
Per ritrovare i prodromi della PANIC Record occorre risalire sino agli anni 1978-79, periodo in cui Scott Marshall insieme al suo amico James Koehnline iniziarono a produrre delle cassette-sounds all'interno dell'università con il concorso senza essere in alcun modo network di autoproduzioni su allora nascendo. In questo periodo una trentina di cassette di ranno un immediato riscontro utilizzate in colonne sonore d'arte o irradiate attraverso libere. Lo stesso Scott ha lavorato a lungo all'interno del circuito della radio locali, peregrinando fra 5 differenti stazioni di radio del Montana, stato nel quale ha abitato per un breve periodo. Fu proprio allora che, sfruttando le conoscenze ed amicizie instaurate all'interno del circuito, diede vita alla band 'Burden of Friendship', grazie alla



dell'Art Classed-Buddy sintonizzati o legati al nastro che stava proprio riodo verranno realizzate collage sonori che otter- infatti subito verranno sound-tracks per gallerie so le antenne delle radio

riallacciò la collaborazione con il vecchio amico Jimk. Dopo un breve periodo di prove iniziarono a suonare dal vivo all'interno dei clubs Hardcore e di avanguardia della città registrando moltissimo materiale. Nel 1984 avevano ormai raccolto abbastanza brani per realizzare un nastro che rappresentasse questo periodo, il risultato fu 'Now blood now water', a questo lavoro seguirono moltissimi altri shows e molte altre cassette. Visto il confortante successo dei nastri nel 1986 Scott decise di tentare la realizzazione di un Lp. compilation, sfruttando un prestito e l'autotassazione dei gruppi presenti, nacque così 'What is Truth?', stampato in sole 500 copie per risparmiare sui soldi della stampa e per potergli permettere, visto il numero limitato delle copie, di intervenire personalmente disegnando e dipingendo tutte le copertine, ricavate da vecchi dischi 'spazzatura'. Il disco ha avuto un immediato quanto insperato successo, cosa che ha convinto Marshall che l'ora di dar vita a qualcosa con una patina di ufficialità era finalmente giunta. E' così nata la Panic Record e Tapes. Da allora il catalogo è cresciuto considerevolmente, per lo più grazie a nuovi nastri ed allargandosi alla produzione e distribuzione di musicisti legati alla Panic da un rapporto di amicizia e da un' "adequate esthetic", come Scott, tiene a precisare. Come Research Defence Squad, Metnong, Jim O'Rourke, Devil Bell Hippies, per fare qualche nome. Il secondo capitolo della compilation 'What is Truth?', ha visto la luce sul finire del 1988 raddoppiando la tiratura iniziale, ma mantenendo inalterate le caratteristiche peculiari del primo disco, comprese le copertine fatte a mano una per una. Tra le prossime produzioni della Panic c'è sicuramente il terzo volume della serie 'Cosa è vero?', che dovrebbe essere pronto nei primi mesi del 1990, ed avrà molto probabilmente la veste di un doppio Lp., o un doppio CD. Ancora una volta sarà integrata da un'elaborazione artistica, della quale Scott si sforza di descrivermi la tecnica che dovrebbe consistere in un sistema di collage e carta 'marble-ized', che francamente non ho capito, cosa che stimola ancor più la mia curiosità ed attesa.

Resta ora la speranza di non dover archiviare mai, per nessun motivo, questa collana come finita, perchè rappresenterebbe un tristissimo segnale, infatti Scott fortemente tiene a sottolineare che la Panic R. resterà in vita solo sino a quando ci sarà nel mondo gente creativa ed interessata a tenersi in contatto nel 'Global village' e che sia sensibile ad istanze quali il vegetarianismo, il pacifismo, l'emarginazione del-



le donne o il raggiungimento di una maggiore coscienza politica in America, stato abitato da gente troppo apatica e disinteressata per accorgersi di quanti fascisti ci sono nel Congresso che ha permesso la più grande crescita militare della storia degli USA e che si possa in qualche modo sensibilizzare la gente affinché l'America smetta di sovvenzionare i guerriglieri Killer e le dittature di destra di mezzo mondo, queste restano le istanze che spingono Scott al lavoro, e come lui dice se "Panic Record e Tapes even contribute in a small way to these information viruses, then it will have all been worth it!".

IN CHICAGO

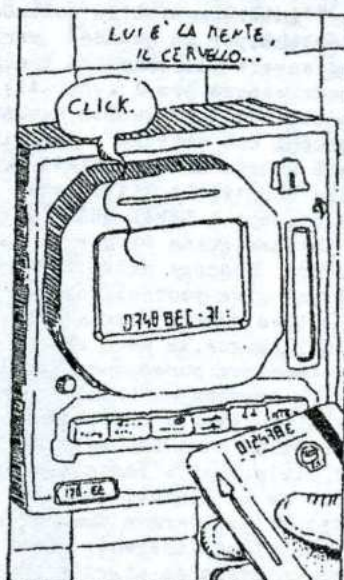
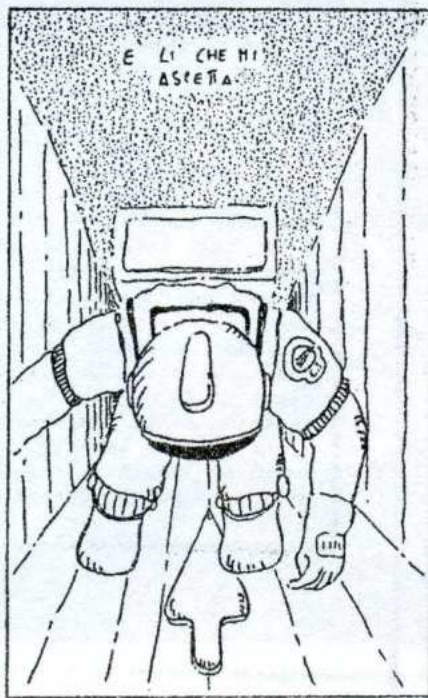
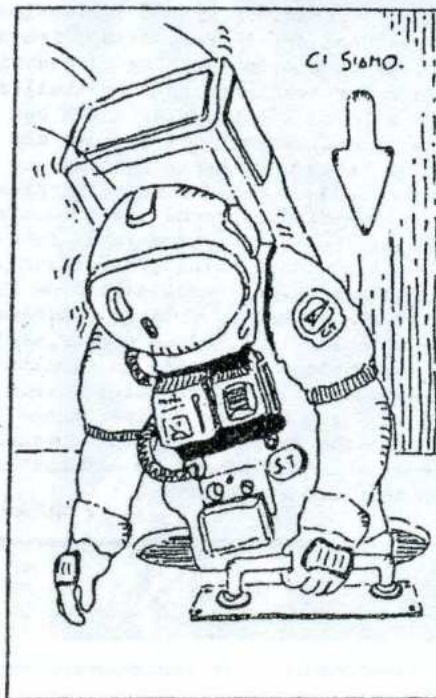
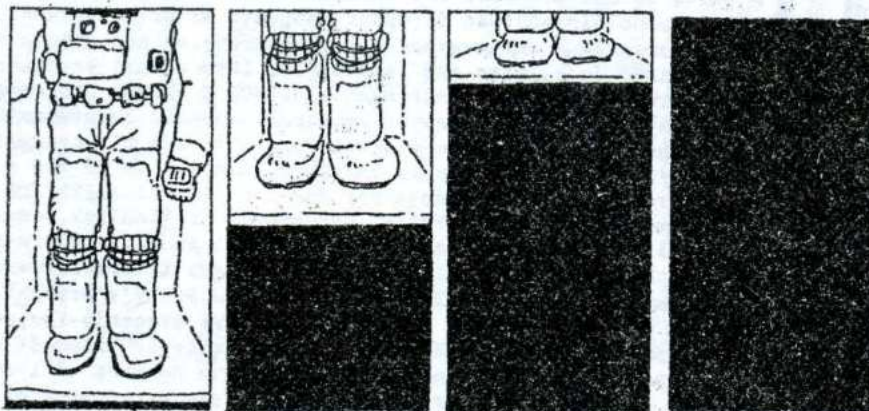
What is truth?

Estremamente importanti risultano essere le due compilation 'What is Truth?' soprattutto per l'amicizia e per l'interscambiabile collaborazione dei musicisti che si avverte dai solchi, per la grande varietà di generi considerati che però risultano essere estremamente amalgamati fra di loro. Entrambi i dischi dovrebbero essere ormai esauriti, ma esiste ugualmente la possibilità di apprezzarne i contenuti acquistando le loro riproduzioni su nastro. 28 canzoni che proverò a descrivere con delle brevi battute. Il primo volume è aperto dal musicista EUGENE CHADBOURNE che interpreta in chiaro stile country la title-track in un'atmosfera rievocanti fumose birrerie. Seguono i DEVIL BELL HIPPIES con una sessione dal vivo di spaventosa potenza, grida di guerra esplose da gole in fiamme per cantare l'inno dei Teenage urban Barbarians. Estremamente inquietante questo 'Why did you give yourself cancer?' interpretata da GERMAN SHEPHERDS, ma come poteva essere altrimenti?, occhi di gabbiani, latrati di cani, il pulsare del sangue, la voce che si trasforma in rantolo. Un brano da incubo. Facciamo poi conoscenza con FURRY COUCH il quale interpreta nei due dischi 5 brevissimi brani caratterizzati da un incalzante tappeto sonoro. Altro titolo inquietante ci viene proposto da RESEARCH DEFENSE SQUAD, 'Then some bad boys beat me with sticks'. Rombi di moto, gabbiani nel cielo, voci e lamenti di sotto fondo, rumori di percosse per un brano che se vi dimenticate cosa vuole evocare emanerebbe un gran fascino. Ritroviamo German Shepherds che ripete i suoi stilemi, questa volta intorno ad un lacerante giro di basso che vuol fare da colonna sonora ad un'orgia di pagri (a proposito che razza di pesci sono?). A chiudere il lato vengono chiamati i BURDEN OF FRIENDSHIP che si divertono a fare House. Genere che ritroviamo sevizato anche sull'altro lato dai HUNTING LODGE, i quali ossessivamente ripetono lungo tutto il percorso la frase 'my this meat kill me'. Atmosfere sommesse, quasi da film felliniano sono interpretate da RANDY GRIEF, un organo, qualche percussione ed una poesia sussurrata con fare provocante da una voce femminile. Ritroviamo Eugene Chadbourne che ci invita a partecipare ad una sua jam session, stando ai presupposti questa dovrebbe risultare un'esperienza sconvolgente, paragonabile solo alla pura follia documentata dalla successiva song catturata su qualche palco svizzero. Grugniti, sberleffi, gorgoglii che fraseggiano con dei 'moti' percussivi ricavati da 'strumenti' che neppure Tony Esposito avrebbe mai immaginato di usare, ci vengono proposti da PHIL MINTON & ROGER TURNER. A chiudere il lavoro invece è delegato un non titolato brano eseguito al pianoforte da GARY MARKS. Per quanto

riguarda il secondo disco, che possiedo in vero vinile, devo dire che è, a parte le due proposte che chiudono i due lati, estremamente centellinato e meno dispendioso di suoni, rispetto al primo volume. Ritroviamo molti personaggi che avevamo già incontrato, ma non poteva essere altrimenti visto lo spirito che lega tra di loro questi esecutori. Ad aprire il lavoro troviamo gli americani VIOLENCE & SACRED che eseguono magistralmente un collage di generi musicali suonato con strumenti 'convenzionali' che raggiunge vette altissime, ascoltatevi il passaggio che trasforma l'esecuzione alla sola chitarra classica in un rap e poi ancora in un brano orientaleggiante, per farvi un'idea. I BLITZKIDS rivisitano il 'Theme from a Summer Place' con grande originalità, sembra quasi eseguito al perrino con la carta stagnola sui denti. Ritroviamo German Shepherds, che ancora una volta dimostra il suo interesse verso tematiche inquietanti con questo 'It's always wet in Debby's Prison', uno scarno tappeto sonoro e lui che grida nelle nostre orecchie-You, you, you, I? I?. La canzone di BRANDY GRIEF ci separa dal secondo brano di German Shepherds per pochi minuti, ma la sua ossessiva campana ed i suoi collages di voci sembrano essere eseguiti proprio per prepararci all'ascolto dei campanelli acquatici del nostro Pastore Tedesco. MUSICA MENTA invece ci presenta un brano quasi jettato, con grandi virtuosismi alla tromba che si inseriscono su frastuoni creati percuotendo fra di loro degli oggetti metallici. Funny Conch con la sua song ci costringe a fare un grosso sforzo per andare a cercare la melodia cristallizzata in pochissimi frammenti. Chiudono la side A i PROOF OF UTATH con il loro tema tratto dal film Hot Reds to Hell, brano interpretato con un gran vocione che sembra uscire da un Kazoo. Gary Marks ritorna con il suo pianoforte e con le sue 'colonne sonore', dolcissime se paragonate alla devastante successiva prova di Eugene Chadbourne che riesce a sevizare i suoi bajo come nessun maniaco avremmo mai pensato di fare. Si interpongono al suo successivo brano i canadesi HATERS, che affrontano una nuova interpretazione dell'infuriare della tempesta. Ritorna il nostro pazzarello Eugene che questa volta sembra divertirsi a giocare con la sua voce, facendola passare al naturale su di un canale, mentre sull'altro la distorce, la filtra, la campiona ottenendo un risultato che per certi versi mi ricorda la Anderson. A chiudere questo disco troviamo il factotum della Panic SCOTT MARSHALL che con la sua 'band' incide un brano di buon livello, che potrebbe in parte farmelo paragonare a cose ascoltate dagli E.L.&P. Che dire ancora? Niente se non sperare di aver stimolato in voi curiosità nei loro confronti.

. GIUSEPPE .

Il Cervello



SHRUG

22^a Gifford St. Linthorpe,
Middlesbrough, Cleveland TS5 6BP
Tel Sarah 0642 241 732
or our coach, Ian 0325 465 309
ENGLAND

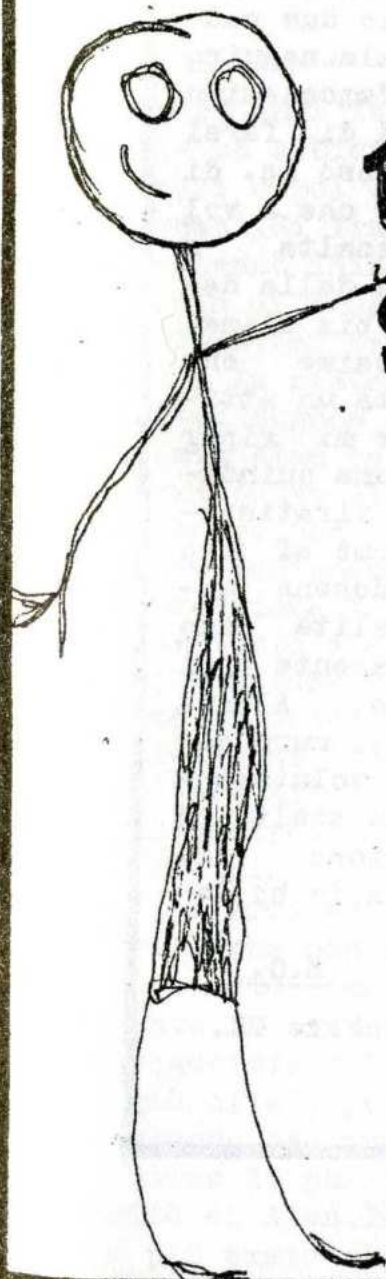


Prendi una coppa grande e in essa lava i resti dei capelli del tuo ultimo taglio, poi spalmala con del pasticcio ed aggiungi un grosso pezzo di Mike Neville spezzettato con dei dadi, un quarto di bottoni di Billy, seguiti da un pulmino dalle ruote quadrate, poi mescolate tutto e gettatelo nel forno, ma ricordatevi niente giochi con la palla mentre aspettate, poi ingozzatevi con questo intruglio.

The SHRUG pie (ndr. il pie, è un impasto miracoloso, gli inglesi riescono a infilarci dentro le cose più impensate e farvele mangiare.) suona delizioso e non è sorprendente sentire che 5 della banda sono cannibali ed altri due solo 'vegetali'. Comunque sarebbe da pazzi pensare che il pie fosse una delizia rara, perchè ci sono centinaia di Mike Neville in giro per Newcastle e che si esibiscono ogni sera, noi lo registriamo soltanto. O la star sulla copertina di 'Nevil Warless EP', potrebbe far pensare all'inizio di un qualche nuovo culto pagano, anche se il suo pedigrée sembra scarno. Egli è il presentatore in un canale e legge ad alta voce gli auguri di compleanno, ed era solito fare uno show alla radio, ed era solito apparire a Border TV, questo quando alcuni di noi erano giovani ed abitavano in quella zona. Egli fa del cabaret e vive a Tarlepool,

saranno più gli stessi con la versione della copertina di 'House of Pain' della loro musica del piped. Questo avrà un effetto scioccante. "Quando il battito ipnotico dei tamburi inizierà a rallentare gli acquirenti saranno portati a fare a compere con frenesia. Prima che il lettore sbagli a considerare che gli Shrug come dei collaboratori sani/salubri di un boom di consumatori, è il dovere solenne di Plain Truth però resta quello di dirvi che suonato al contrario, 'Van with square wheels' diventa 'sleehv erauqs htiw naw'. Come confessò la banda umiliata, "questo è veramente sinistro, e dovrebbe essere immediatamente vietato, perchè con tutta la tecnologia in giro oggi giorno è così facile suonare un disco all'indietro. Pensate soltanto al danno inestimabile che potrebbe fare ai milioni di teenagers impressionabili che comprano i nostri dischi. Noi ci sentiamo in colpa. Fino al 'giorno glorioso' in cui un governo retto/giusto di dio controllerà la terra, io mi diletterò con gusto con gli Shrug. Una soddisfazione fondamentale.

articolo tratto dalla zine PLAIN TRUTH.



thrilled skinny

I THRILLED SKINNY si formano nel 1987 per cercare di sopperire con la loro presenza la cronica mancanza di buone band e riproporre un suono che sembrava non interessare più a nessuno. I Thrilled Skinny volevano rimanere completamente indipendenti e padroni delle loro idee, l'unica soluzione per raggiungere questo obiettivo era quello di dar vita ad una label, fu così che nacque la Hunkback Records. Scelta necessaria anche perchè la band non avrebbe mai accettato di farsi dirigere da nessuno e voleva occuparsi di tutto. Nel dicembre dello stesso anno diedero alla luce il loro singolo di esordio che si presentava nella veste di un 12" Ep., contenente 6 canzoni e dal singolare titolo 'Piece of Plastic', che da solo dà una chiara visione della rabbia che si portano dentro. Disco che ha avuto dei buoni riscontri di critica e molti passaggi radio col risultato di farli conoscere in giro e di dargli la possibilità di irradiare maggiormente la loro presenza sui palchi. Da questo singolo venne estratto un flexi promo-

ha un sorriso bellissimo ed è molto amato dalla generazione più vecchia del Nord-est. Una volta Carlo ha avuto una cartolina di buon compleanno letta da lui. Al loro inizio gli Shrug volevano chiamarsi Round and Round the Rugged Rocks the Ragged Rascal Ren, ma se "se qualcuno ci chiedeva come volevamo chiamarci noi alzavamo le spalle". Questo ha fatto cadere la mia teoria egoistica e nevrotica che il loro nome era diretto a sconvolgere il mio difetto nel parlare. "Noi volevamo fondamentalmente stare in una band e questa è una spiegazione indiscutibile sul perché abbiamo formato The Shrug, sebbene c'erano altri fattori: la vincita fuori casa per 2 a 1 del Boro, il fatto che i negozi di pie la domenica erano aperti tutto il giorno e naturalmente le charm di Robert. L'Ep. è noto per il suo tono frenetico e per la rabbiosa esecuzione di Robert (il cantante e leader) di frasi come: 'a treacherous, lecturous lecturers front disease' e l'organo a buon mercato di Sarah. Le canzoni vanno dal genere triste di 'No ball games' al surreale 'Archie Stephen's Birthday party', fino al rumoreggiante e palpitante 'House of Pain/Yankee from Gdansk', brani in cui la batteria è predominante. La band così giustifica la scelta di avere tre batteristi: "Noi pensiamo che l'Ep sia abbastanza buono, considerando che non eravamo mai stati prima in uno studio di registrazione, ed è vero che sul disco non sembra che ci sono tre batteristi perché questo funziona meglio dal vivo ed è più importante. Speriamo comunque di aver capito come funziona la cosa in modo che il prossimo singolo sarà migliore. 'House of Pain/Yankee from Gdansk' tesse una ragnatela complessa attraverso gli spettacolari 'Hollywood salutes Solidarity', la canzone è diretta contro l'ipocrisia soste- gnata dal governo US per Solidarity, la stessa gerarchia che è così arden- temente contro le Trade Unions. O la canzone contro il generale J. e grazie ai carri armati, "Fai uscire gli Yankee dal Gdansk", riferita alla minacciata invasione sovietica (come in Cecoslovacchia nel '68), una giornata triste per la Polonia, un paese che ha sempre lottato contro i grandi Poteri. Il titolo è stato preso da un ridicolo articolo giornali- stico sovietico che diceva che Lech Walesa e suo fratello Stanislas la voravano per la CIA, sembra che siano stati registrati mentre discuteva- no i meriti dell'investimenti di soldi nelle azioni del Vaticano, una storia così sciocca.

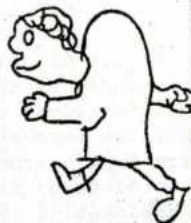
Archie Stephens (il fratello di Shaky!?) si è assicurato un posto nel- la hall of fame di Shrug. Egli personifica tutte le buone virtù di vec- chio stampo trascurate dalla società moderna, come il taglio dei capelli alla Alan Wells, con la riga in mezzo, e, oltre ciò, egli era un calciatore molto eccitante, che, anche se era alto soltanto 5'11" riusciva a saltare almeno 20 piedi in alto e mandare la palla in rete senza preoccuparsi se si scompigliavano i capelli. C'è il pericolo che se gli Shrug continu- ranno a soffermarsi su tali argomenti saranno ostacolati da paragoni ti- po 'Wacky Half Man Half Biscuit' oscurando così il loro scopo più serio. In retrospettiva, bisogna aggiungere che, qualunque siano i loro scopi, HMHB era un commento apposito. Sull'apatia della generazione TV/valium. "Noi scriviamo di cose che ci piacciono e che stanno intorno a noi, e due di noi abitano proprio accanto allo stadio di calcio, perciò è abba- stanza inevitabile, veramente. Noi siamo consapevoli di questo, e abbiamo cercato di unire l'amore e la serietà nelle nostre canzoni più recenti, come in 'Donna and the Daleks' che parla dei controlli vergognosi sulla immigrazione. In ogni caso a noi piacciono Half Man Half Biscuit, e, vera-

mente noi abbiamo scritto quel genere di canzoni prima di sentirli (noi ci siamo formati nell'85). Beccati questo!!

Ogni banda ambiziosa ha bisogno di un sex-simbol che le masse possano adorare, loro sono molto fortunati che ci sia Robert A. Nichols fra i ranghi degli Shrug. Egli ha il fascino e gli occhi di Bruno Brocken "perché quando era giovane, la sua matrigna cattiva gli cavò fuori gli occhi ed al loro posto mise dei carboni ardenti". Più significativo e però il fatto che le ragazze e i ragazzi vanno pazzi per lui. L'uomo è il dio del sesso, una bestia. Prince ha imparato tutto quello che sa dal nostro Robert. Egli è l'unico uomo che conosciamo che può far sembrare 'sexy' i pigiama termali. Conosciuto da i suoi fan come 'Robo', l'appeti- to sessuale di quest'uomo non può essere pacato. Noi lo chiamiamo Babby perché fa rima con il nome che gli viene dato nel letto dai suoi part- ner. Io rabbrivisco quando penso a questo comportamento depravato ma sappiamo tutti che pop e sesso spesso sono sinonimi.

Quando arriva la fame, come sicuramente arriverà, i supermercati non

zionale inviato a tutte le fanzine inglesi con l'intento di farsi conoscere il più possibile. Disco che io ho ricevuto molto tardi, quando ormai Piece of plastic era esaurito e che mi fa solo in parte assaporare quel disco. Due brevissime punk songs con venature melodiche ben suonate con un testo che evidenzia il loro malessere in maniera inequivocabile, eccovi ad esempio Pinless



I tuoi spilli fanno esplodere il sogno punk
Il punk si tinge nei tuoi capelli
tutti aggiustati e sempre puliti
neri al confronto della biancheria intima
poiché il punk separa
giace nelle nostre teste, nei nostri occhi.
i tuoi pantaloni non parlano
tu diventi parte della settimana fashion

Nel maggio dell'anno successivo saranno nuovamente in sala prova per registrare il nuovo singolo che conteneva questa volta solo due canzoni 'So happy to be alive' e 'Clwing to the sheef', al quale seguirono molti concerti ed una session per la BBC Radio nel famosissimo programma di Jonh Peel, occasione che ha permesso alla band di farsi molta pubblicità. Nel marzo del 1989 la band produrrà l'atteso Lp. di esordio 'They said we wouldn't but we did'. Un disco strano che a volte non riesco assolutamente ad ascoltare, mentre altre mi esalta e ruota per ore sul piatto. Ventidue brevissime canzoni, si va dalla decina di secondi dello strumentale 'Watch it you' a 'Musik biz slime' la canzone più lunga che dura la follia di 2'59", compattissime che



si susseguono senza un attimo di tregua e che mi riportano indietro di una quindicina di anni. Punk tiratissimo e registrato come si usa allora, sbattendosene ampiamente della qualità sonora, cosa che francamente oggi

non riesco a mandar giù con la stessa facilità di un tempo. Alcune songs occorre andarle a cercare all'interno del muro sonoro che esplode fuori dalle casse. Un disco di rabbia che volutamente si stacca da tutto il resto dei prodotti circolanti, una scelta coraggiosa che merita rispetto. Loro non hanno alcuna intenzione di guardarsi indietro e proseguono diritti per la loro strada, io ho deciso di seguirli. PUNK IS NOT DEAD!

S.G.

Thrilled Shinnny c/o: 22 Claydown way Slip End, Luton, Bedfordshire UK.



per "comix" DAVIDE CASTELLAZZI

Circa 20 anni fa, nel maggio del '69, faceva la sua comparsa nelle edicole un albicino a fumetti molto comune nel formato, già utilizzato dai neri e poi sfruttato dal porno, ma totalmente rivoluzionario nei contenuti. Si trattava di una nuova serie che, nonostante la tiepida accoglienza iniziale, avrebbe ben presto calamitato l'attenzione di migliaia di fedelissimi lettori. Titolo e protagonista dell'albo era ALAN FORD. Per celebrare il ventennale, da circa un anno, è tornata in edicola la ristampa anastatica del prodotto più famoso della premiata ditta Magnus & Bunker. Ma cosa contribuì a rendere il bello ma imacciato Alan così popolare da farlo vivere fino ad oggi? Innanzi tutto Alan Ford era un fumetto atipico, non rientrava in alcun genere, non era western, non era fantascienza, non era semplice avventura. Conteneva elementi di giallo, di spy-story e di nero ma non era propriamente figlio di nessuno di questi generi. Alan Ford era un po' di tutto e di tutto un po'. I testi, frutto dell'incredibile talento di Max Bunker (alias Luciano Secchi), erano quanto di più dissacrante si potesse trovare. Mentre il cinema vendeva l'immagine del super-agente James Bond, Bunker gli contrapponeva il suo scalagnato Alan Ford all'interno di un gruppo, il celeberrimo gruppo TNT, ancor più disastroso. Se 007 spopolava tra le donne, il nostro Alan subiva una delusione amorosa dopo l'altra. Se Bond era fornito di sofisticatissime armi e mezzi, Ford aveva in dotazione solo una scassatissima pistola che non poteva usare perché i colpi costavano troppo (16 cent e un quarto l'uno). Ma non si deve credere che Alan Ford fosse semplicemente la caricatura di James Bond, era molto di più. Infatti il vero protagonista della serie non era Alan, ma un intero gruppo di agenti, il già citato gruppo TNT (sigla dell'eplosivo tri-nitro-toluene), all'interno del quale tutti i personaggi erano ben caratterizzati e su un piano di parità. Alcuni arriveranno addirittura a superare la popolarità di Alan. In un successivo sondaggio tra i lettori il personaggio più amato risulterà essere il nanerottolo nasuto Bob Rock, carica

tura del suo stesso disegnatore (Magnus alias Roberto Raviola), seguito dal conte Oliver, noto per la sua abilità nell'arte della truffa e del borseggio. Le storie di Alan Ford rappresentavano una critica feroce della realtà, una critica che non si esplicava tramite eufemismi o sottile ironia, bensì evidente fino all'inverosimile, grottesca, macroscopica. Alcuni esempi. Tutti i ricchi erano grassi, opulenti, ben vestiti, avidi ed assolutamente indifferenti alle sofferenze dei poveri, sempre affamati, straccioni, ignoranti e sfortunati. I cattivi erano brutti o, spesso, i brutti proprio perché tali si incattivivano. I politici sono tutti ladri? Allora gli assessori della città in cui operava il gruppo TNT (New York) erano tre personaggi assolutamente identici, dall'aspetto suinesco ed intrallazzatori recidivi. Gli impiegati pubblici sono inefficienti? Bunker mostrava uffici traboccanti di rifiuti con impiegati statali che evitavano accuratamente di lavorare. Il tutto si rifletteva pesantemente anche nei dialoghi. L'impiegato postale dice all'utente: "non rompa le scatole. Questo è un ufficio pubblico, non privato, quando ho finito di leggere lo sport, i necrologi e la cronaca nera vengo, se ne avrò ancora voglia...". Il cattivo all'intimazione di Alan Ford "Aprite la porta in nome della legge", risponde "non so leggere!". La vittima di un killer colpita da un colpo di bazooka: "Cielo, il mio vestito nuovo!". La folla davanti ad un manifesto pubblicitario dell'Amleto: "Amleto, e chi l'ha mai sentito?", "Amleto è il cugino di mio marito che lavora nel Colorado", "Ohè, gli vanno a mettere i fatti suoi in piazza? Questa atmosfera ciàltronessa di un mondo brutto, sporco e cattivo veniva ottimamente rappresentata dai disegni di Magnus, soprattutto tramite alcuni espedienti, l'uso abbondante del nero ed un vasto repertorio di personaggi dall'aspetto ridicolmente brutto/orrido, anche se non mancano alcuni esempi di conturbante bellezza femminile (e qui si vede l'influenza del nord-americano Alex Raymond). La matita indiscreta di Magnus preferiva soffermarsi su vicoli stracolmi di rifiuti, locali sporchi e fatiscenti, cantieri in disuso e su tutto ciò che in altre circostanze si sarebbe potuto ritenere sgradevole. Vi



era poi l'inserimento di alcuni particolari 'trucchetti', quali ad esempio, i tormentoni, le autocaricature, le parodie storiche. Il tormentone più famoso (e forse più riuscito) rimane sicuramente quello dell'aspirante suicida, un ometto chiamato De Suicidis, che compare abbastanza spesso, e regolarmente fallisce i suoi svariati e fantasiosi tentativi di suicidio. Le autocaricature ritraggono, in ruoli secondari, gli stessi Magnus & Bunker, caratteristica presente anche in altre serie dei due autori (ad es. 'Maxmagnus') ed in seguito portata avanti da Magnus anche nei suoi lavori da solista ('Lo sconosciuto', 'I briganti', ecc.). Le parodie storiche non sono altro che le rivisitazioni, rivedute e corrette, della storia ufficiale raccontate dal vecchio e dispotico numero Uno (il capo del TNT), che afferma sempre di essere stato presente. L'ultimo pregio della serie che voglio sottolineare è l'estrema dinamicità dei singoli episodi. Nonostante siano zeppe di battute, caricature, digressioni, ecc., tutte le storie si dimostrano scorrevoli, con una trama ben evidenziata e facile da seguire, che spesso "costringe" il fruitore ad una doppia lettura, la prima tutta d'un fiato per seguire la vicenda, la seconda più lenta per permettere di apprezzare meglio i particolari e le singole situazioni che si sviluppano all'interno o di contorno al filone principale. Nel concludere, una precisazione. Molti di voi si saranno accorti che ho parlato di Alan Ford usando sempre verbi al passato, come se la serie fosse deceduta. In realtà, come detto all'inizio, Alan Ford continua ad essere pubblicato, ed ha superato i 200 episodi, ma già da parecchio tempo ha subito notevoli cambiamenti. L'ultimo episodio disegnato da Magnus, passato poi ad altri personaggi, è stato il n° 75, dopodiché altri disegnatori, con risultati alterni, si sono avvicendati nel realizzare le tavole di Alan ma senza mai raggiungere i livelli del 'maestro'. Max Bunker è rimasto sempre l'autore dei testi, ma col tempo e col variare delle esigenze del mercato le sue storie si sono fatte meno incisive, e pur di sopravvivere si sono 'contaminate' con mode ed argomenti poco consoni ai personaggi (i paninari, la F2, ecc.), con un notevole scivolone qualitativo. Ecco perché ritengo che il vero Alan Ford sia quello dei primi 75 numeri e plaudo l'iniziativa della ristampa che riporta alla luce un fumetto tra i migliori della produzione italiana.



Per chi volesse approfondire la lettura del 'vecchio' Alan Ford consiglio, oltre alla ristampa, il n°200 di Alan disegnato eccezionalmente da Magnus, e soprattutto il numero speciale della fanzine 'Collezione' interamente dedicato al gruppo TNT. (costa 4.000 lire e va richiesta a: Club del Collezionista; via Torricella 125; 50013 Campi Bisenzio; Firenze)

Nel precedente numero di Yeah avevo brevemente accennato al fatto che nonostante esistano molteplici affinità che legano sia gli operatori che i fruitori delle produzioni sommerse legate alla fantascienza ed alla musica, difficilmente queste due sfere si sono mai scontrate fra di loro, o che si sia mai instaurato un reale intreccio di collaborazioni. La cosa mi pare alquanto strana e sarebbe interessante cercare di capire il perché si è venuta a creare questa insormontabile barriera fra due 'mondi' così vicini fra di loro. Non mi resta che far parlare Bruno Valle, uno fra i più longevi ed esperti operatori del settore SF, e da questo numero nostro collaboratore. Pur non rivolgendogli, per scelta, quella specifica domanda gli ho chiesto di aprirci uno squarcio sul suo mondo, e la cosa mi sembra riuscita. Non mi resta che sperare che ciò possa trovare i

vostri favori. Da parte nostra, un primo timido passo l'abbiamo già accennato.



Allora Bruno, vista la tua ormai decennale permanenza d'interno del settore perché non ci tracci una breve storia del fandom italiano?

Ho iniziato ad interessarmi di Science Fiction all'epoca del mio servizio militare, nel '76, e qualche mese dopo, ormai congedato, ho avuto i primi contatti con il fandom attraverso le fanzine di allora: The TIME MACHINE, VOX FUTURA ed altre, oggi tutte scomparse. Una storia del mondo degli appassionati di SF, anche limitata a questi tredici anni, sarebbe un'impresa non indifferente; mi limiterò ad indicare certi tratti caratteristici dell'ambiente amatoriale. Direi che il fandom italiano è rappresentato essenzialmente dalle sue pubblicazioni, che ne costituiscono il settore di maggior attività; nell'arco del periodo che ha visto la mia 'militanza' si è sempre riscontrata la presenza continua di qualche decina di fanzines, ovviamente con ricorrenti cessazioni e su-

bentri da parte di nuove testate. Ricordo che verso la fine degli anni 70 si affermava con ironia che si era ormai arrivati al punto di diporre di una fanzine per ogni appassionato. Il secondo principale campo di iniziativa è sempre stato quello dei convegni, dagli incontri -spesso a livello strettamente locale- di una dozzina di anni fa, si è progressivamente passati a conventions nazionali ed, istanze organizzative di stampo professionale hanno preso il sopravvento sul volontarismo dei fans. In occasione dell'ultima Italcon, a San Marino nel maggio 89, la questione è stata sollevata in termini di una auspicata riappropriazione da parte degli appassionati degli spazi offerti annualmente dal congresso nazionale. Il problema però, non mi pare cagionato da eventuale volontà di prevaricazione manifestata dai ComOrg succedutisi in questi anni; semplicemente, direi, esistono condizioni obiettive che determinano lo sviluppo di certe forme organizzative a scapito di altre. Oggi, la realizzazione di una Italcon, magari abbinata pure ad un convegno europeo, come è avvenuto a San Marino, presuppone collegamenti, strutture e possibilità che non sono alla portata di qualunque piccolo nucleo di fans finora impegnatisi, magari, nella semplice redazione di una fanzine fotocopiata. Questo mi pare dimostrato pure dall'esempio fornito, ancora, dall'Italcon 89: nel programma, i soli momenti dovuti all'iniziativa di gruppi esterni agli organizzatori erano le conventions parallele dei fans di Star Trek e Star Wars, a mio parere rese possibili soprattutto grazie alle potenti e collaudate strutture organizzative dello Star Trek Italian Club e dello staff della fanzine ALLIANCE.

Sfogliando la tua Zine si evidenzia una grandissima vitalità editoriale, anche se tu mi dici che le tirature di queste fontine sono ridottissime, ciò nonostante esiste un vastissimo ventaglio di 'potenziali lettori', quali sono secondo te le cause di questa apparente contraddizione?

Guarda, credo che il problema sia strettamente pratico. Si tratta di un argomento che tempo fa ho commentato anche sul mio bollettino NEWSF. E' in atto una tale fioritura di riviste amatoriali che il pubblico potenziale deve necessariamente suddividersi, tanto che le tirature, a parte rare eccezioni, finiscono col raggiungere solo poche decine di copie. Senza contare le fanzines sui giochi di ruolo (il cui tema è di solito fantastico) e quelle dedicate ai super-eroi del fumetto. In Italia circolano attualmente quasi quaranta differenti testate non professionali dedicate alla SF ed ai suoi campi affini. E' chiaro che non si può pretendere che quei -suppongo- 500 lettori di SF che risultano interessati all'editoria amatoriale acquistino tutto ciò che esce. La soluzione di questo problema è drastica e paradossale: una salutare crisi che decimi la produzione aprendo maggiori spazi ai pochi sopravvissuti. Perdurando l'attuale stato di cose, direi che una buona fanzine può attestarsi sulle ottanta copie di tiratura, superare questa barriera è sempre difficile e può persino far illudere che un salto qualitativo di diffusione e sistema di stampa sia alla propria portata. Quanto alla newsletter che io dirigo, la sua specializzazione informativa senza dubbio riduce ulteriormente il pubblico dei potenziali lettori, è risaputo infatti che vengono predilette le fanzines di narrativa; la massima tiratura raggiunta ha così sfiorato le 50 copie. L'altra

mia fanzine, NUOVO MONDO, è poi un caso sicuramente a sé: il venduto non ha mai oltrepassato la dozzina di copie a numero, complice anche uno scarsissimo apporto pubblicitario ricevuto dalle riviste altrui, unico sistema che permette di venire a conoscenza delle novità della microeditoria fantascientifica.

Pero mi sembra che il poter far sentire la propria voce sia una malattia incurabile, tu ad esempio dopo la tua esperienza con Intercom hai timidamente fatto nascere NewsF che pur essendo validissimo sta per soccombere sommerso dalle difficoltà, nonostante tutto questo stia realizzando Nuovo Mondo. Non credi in questa?

Nel marzo '88 ho cessato di occuparmi di INTERCOM (ora redatta a Terni da Danilo Santoni) a causa di insuperabili inconvenienti tecnici: un ciclostile fuori uso. Allora mi venne proposto di continuare ad occuparmi di SF con collaborazioni critiche e saggistiche ad un'altra fanzine; risposi che se il fandom perdeva la mia voce non sarebbero stati in molti ad avvertirne la mancanza! Perchè mai avrei poi deciso di assumermi il nuovo impegno di NEWSF? Occupandomi di INTERCOM per oltre sei anni ero riuscito a strutturare una rete di contatti che mi spiaceva dovesse dissolversi, al tempo rilevavo sulla quasi totalità delle pubblicazioni italiane specializzate cospicue carenze a livello informativo, soprattutto per ciò che riguardava tempestività ed attualità di notizie, recensioni, articoli. Avendo a ideale modello una pregevole newsletter olandese, SHARDS OF BABEL, ora praticamente scomparsa, sulla quale mi occupavo delle 'News from Italy', mi è venuta l'idea di creare uno strumento editoriale che, fondando su di una periodicità più stretta di quella delle altre fanzines o riviste, proponesse materiale di tipo prevalentemente informativo.

Nel n°3 di NewsF ommetti che non intendi continuare la tua pubblicazione, anche se la formula mi parera particolarmente riuscita, non credo che siano solo le difficoltà finanziarie che ti hanno portato a questa decisione, però so invece che una buona dose di stanchezza e sfiducia erano state le cause prime di questa scelta, mi sbaglio forse?

NEWSF non ha particolari difficoltà finanziarie; odio qualche spesa devo ancora recuperarla e forse non ci riuscirò mai



comunque...nulla di disastroso! E' il vantaggio della riproduzione in fotocopia: fai il numero di esemplari che ti è necessario, non hai bisogno di vendite e tirature consistenti per far calare il costo unitario come accade con metodi professionali di stampa ed anche col ciclo stile. Quando ho lanciato il bollettino pensavo di rimettere in funzione la rete di collegamenti anche internazionali, a cui accennavo prima, ero convinto che quel possibile apporto di contributi e collaborazioni mi avrebbe permesso di realizzare un prodotto più che soddisfacente. Com'è andata a finire? Fallimento quasi completo, anche i collaboratori fissi che avevo avuto per INTERCOM rifiutavano di farsi coinvolgere in NEWSF... Pur di tenere l'indispensabile periodicità approssimativamente mensile mi sono ritrovato a dover redigere da solo ed in fretta quasi tutti i contenuti di ogni numero: una situazione intollerabile... si dà infatti il caso che io non viva di SF, ho un lavoro da curare con tutti gli impegni che ne derivano. Ma a parte l'eccessivo onere che occuparmi della newsletter mi procurava, capirai che avvertivo un netto senso di delusione dovuto alla frustrazione delle mie aspettative iniziali, ed è stato questo a farmi decidere di cessare le pubblicazioni. Ad ogni modo... NEWSF per ora continua! Una fanzine torinese, HYPER, ha da qualche tempo smesso di uscire ed il suo più attivo redattore mi ha assicurato la sua collaborazione regolare che dovrebbe sveltire e agevolare la mia opera. Quindi, ho ritenuto di poter proseguire senza troppi problemi con un'altra serie di cinque numeri. Poi si vedrà....

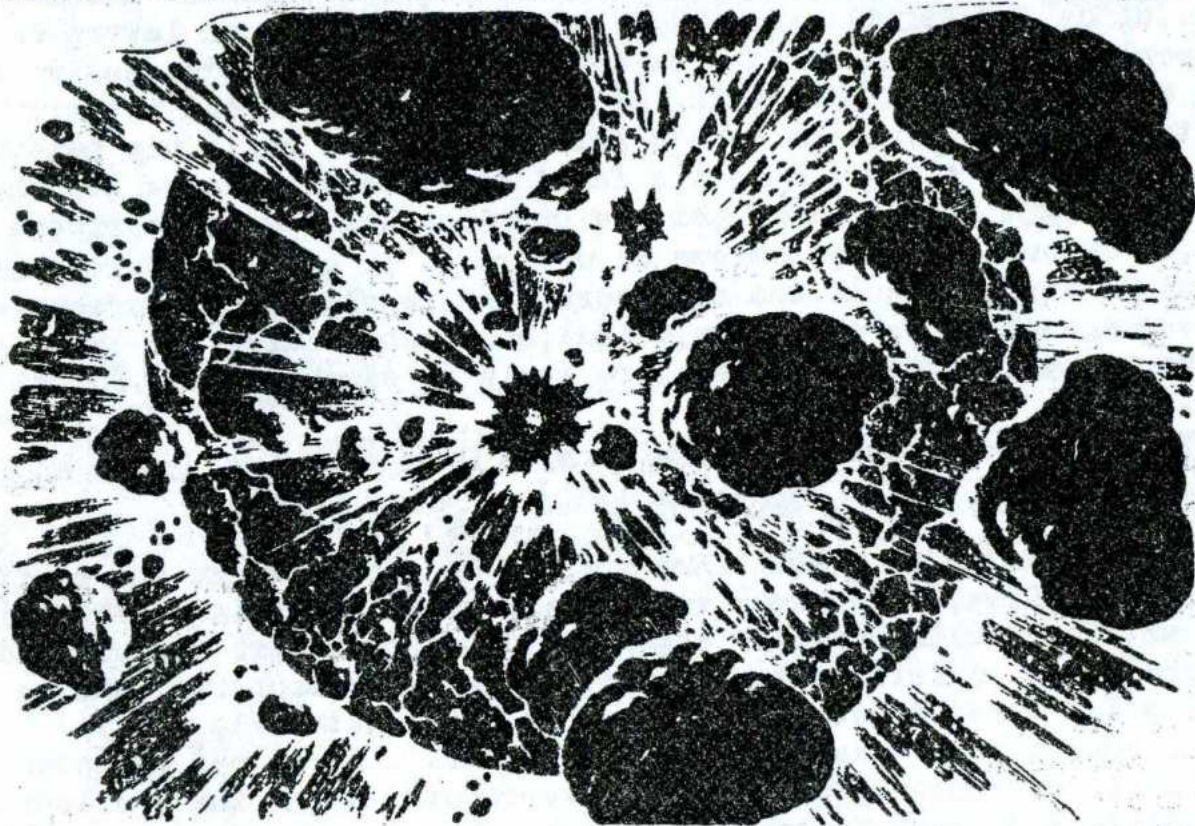
Visto che siamo in argomento, parlami un po' di NUOVO MONDO e del perché hai concentrato i tuoi sforzi verso la letteratura fantastica ispano-americana?

Le origini di NUOVO MONDO... Ero entrato in contatto con uno scrittore di Buenos Aires, Sergio Gaut vel Hartman, pubblicando in INTERCOM un suo articolo sulla nuova SF Argentina. Suo tramite, ero riuscito ad ottenere molte riviste fantascientifiche locali e scoperto così la ricchezza del fantastico sudamericano, che qui è noto solo per i nomi quali Borges, Bioy Casares, Quiroga, Cortázar.... Avevo poi tradotto un centinaio di racconti di scrittori soprattutto argentini e cileni, proponendoli a diverse fanzines e riviste che, con entusiasmo, avevano progettato la realizzazione di vari numeri speciali antologici. Questi rapporti di collaborazione mi avevano però notevolmente deluso, mi spiego: gli autori lamentavano di non ricevere le pubblicazioni, oppure le mie versioni erano massacrato in sede di composizione e le bozze non venivano corrette, i programmi editoriali saltavano, le uscite subivano continui rinvii (a tutt'oggi, ad esempio, devono ancora vedere la luce una selezione di narrativa fantastica cilena sulla rivista NOVA SF ed una raccolta personale di Gaut vel Hartman in origine concepita come volume). Avevo sperato in una antologia che contenesse una scelta significativa di narratori ispanoamericani ma avevo incontrato il totale disinteresse degli editori a cui mi ero rivolto. Così, dal marzo 89, ho pensato di fare tutto da solo: utilizzando i testi ancora a mia disposizione ho realizzato in poco tempo i primi cinque numeri della nuova fanzine, rigorosamente specializzata in SF di lingua spagnola. Non ho mai avuto la speranza di suscitare clamorosi entusiasmi nel fandom, ma ho concepito NUOVO MONDO anche come concreto esempio da sottoporre ai media professionali nel tentativo di procurare a qualche

scrittore ancora sconosciuto in Italia quello sbocco editoriale che penso meriti.

In seconda copertina *NUOVO MONDO* indica con chiarezza qualisimo i suoi economici scopi, infatti posso leggermi "NUOVO MONDO viene inviato alle redazioni delle riviste di SF e alle case editrici specializzate allo scopo di promuovere la diffusione in Italia della letteratura di lingua spagnola...." questa tua opera ti sta dando i frutti sperati?

Frutti? Esattamente nessuno! Ho il fondato sospetto che le copie della fanzine ripetutamente spedite alle editrici Nord, Fanucci, Perseo Libri e alla redazione di *Ucronia* siano finite dritte nel cestino dei rifiuti. E' probabile che il fantastico latino-americano, almeno quello diverso dai soliti nomi eminenti, non venga considerato un prodotto commercialmente affidabile, remunerativo. Fatto sta che nessuno degli addetti ai lavori che devono aver ricevuto la fanzine si è degnato di scrivere



un rigo di riscontro. Col recente quarto numero ho provato altre strade ma è chiaro che allontanandosi dall'editoria specializzata in SF le possibilità diminuiscono ulteriormente.

NUOVO MONDO è sempre accompagnato da bellissime, quanto sobrie, tavole illustrative, tutto ciò mi fa sorgere spontanea una domanda. Secondo te la grafica, il fumetto o il cinema legati in qualche modo al fantastico hanno svolto negli ultimi anni il loro ruolo di aiutare la diffusione del genere, oppure hanno in qualche modo vanificato parte degli sforzi fatti per scrollarsi di dosso la scomoda etichetta di letteratura di evasione?

Per la mia fanzine mi avvalgo della cortese collaborazione di Luciano Bottaro, un autore professionista che mi consente di riprodurre in copertina sue tavole inedite, e costringo a fare salti mortali, strappando tempo al lavoro per approntarmi le illustrazioni interne, Alberto Pizzetti, un giovane disegnatore rapallese. Quanto alla tua domanda, è difficile dare una risposta generalizzante, la questione è senz'altro com-

plasma e può essere affrontata in vari modi. Quando, nel 1982, rilevai insieme a Domenico Gallo la redazione di INTERCOM, che fino ad allora era uscito a Palermo, constatavi che la fanzine disponeva regolarmente di svariate collaborazioni critiche di tema cinematografico e, al contrario, pativa evidenti carenze di analoghi materiali di soggetto letterario. In altre parole, il gruppo di collaboratori sembrava riprodurre alla perfezione la tendenza dominante manifestata - allora come oggi - dalle forme visuali di cultura e comunicazione rispetto alle forme scritte in forza all'indubbia suggestione che l'immagine sa esercitare ben più della parola. I lettori della fanzine, invece, non dimostrarono molto favore alla sua linea contenutistica reclamando maggiore attenzione verso la narrativa; mi feci l'idea, in definitiva, che le basi e gli interessi del fandom fossero in prevalenza di tipo letterario, che esistesse una separazione piuttosto netta tra gli spettatori del cinema di genere e i lettori di SF. Credo che oggi questa frattura ancora non sia sanata, almeno nel senso che nutro dubbi che la fruizione cinematografica - o la lettura dei fumetti - sappiamo favorire con effetto 'di massa' cioè quantitativamente rilevante, un successivo approccio alla Science Fiction letteraria. E' indubbio, comunque, che l'attenzione prestata dal pubblico al cinema fantastico appare sempre più in crescita. Circa il ruolo della cinematografia in rapporto all'emancipazione della SF dalla SF dall'etichetta di genere 'di evasione', non dimentichiamo che oggi il film di fantascienza si adegua assai volentieri a canoni di spettacolarità hollywoodiana che lo sviluppo delle tecniche cinematografiche ha reso pressoché obbligatori e inescandibili dal concetto stesso di SF filmica. E, questa lussureggiante esibizione di spettacolo un po' fine a se stesso probabilmente tende da una parte a favorire la fruizione più epidemica e consacrata all'effimero, e dall'altra a rafforzare in chi si occupa 'di cose serie' la convinzione che la Science Fiction resti immutabilmente roba da ragassi. In altre parole, penso che il cinema e letteratura di SF vadano sempre più differenziandosi quanto a pregnanza dei rispettivi contenuti, e che la narrativa di genere debba affidarsi alle sue sole forze per ottenere il riconoscimento che merita.

Ora ti vorrei fare due domande che probabilmente ti creeranno dei "nemici". So che tu sei un collezionista di fanzine italiane e ne possiedi un numero enorme, vorrei che tu sapessi quale è stato sino ad ora la più bella fanzine mai prodotta in Italia e perché, e se puoi qual'è la più bella oggi in circolazione?

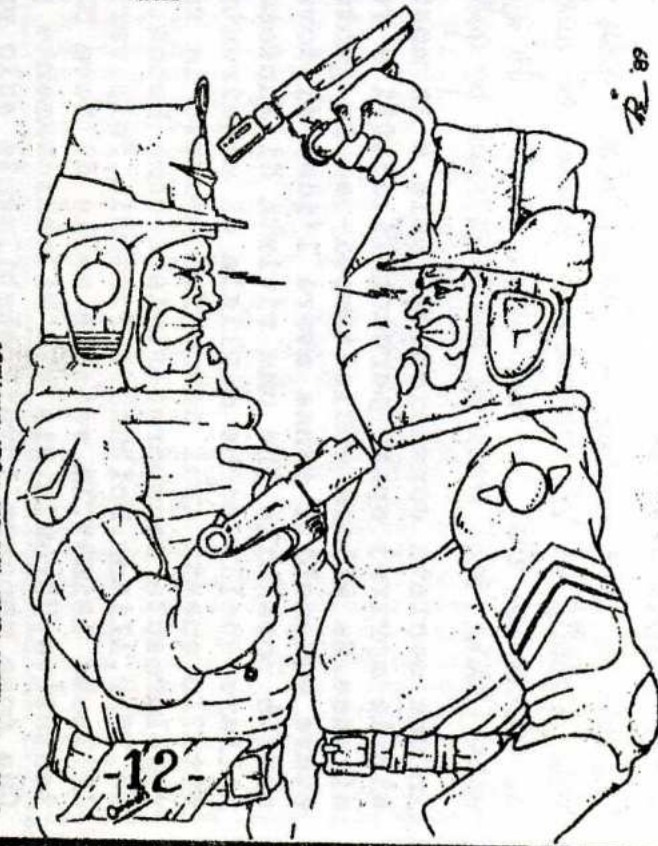
La più bella in senso esteriore? Non andrò a ripassare tutta la mia collezione, o meglio, archivio, però ricordo sempre l'eccellente qualità grafica raggiunta da una poco prolifica fanzine pubblicata a Parma tra il 1978 ed il 1980: OLTRE. Il suo terzo numero, ed un successivo portfolio di illustrazioni che raccoglieva tavole di eccellenti disegnatori come Giuseppe Mangoni, Alessandro Bani, Antonio Polli ed altri, restano ancora a livelli insuperati, nonostante i ben diversi metodi di stampa che oggi qualche testata riesce a permettersi. La più valida tra tutte le pubblicazioni attuali? Certo INTERCOM di Danilo Santoni, e non si orgogli che il mio giudizio risenta di un particolare grado di affetto dovuto al fatto di averne redatto oltre settanta numeri. Santoni è riuscito a mantenere tutti i fascicoli che finora ha pubblicato su standard di qualità esemplare offrendo ai lettori testi critici tra i più signifi-

cativi che si siano potuti leggere negli ultimi tempi. Per quanto riguarda i periodici che danno invece spazio in prevalenza alla narrativa, voglio ricordare T.D.S., ora diretta dallo scrittore Franco Riggiardiello, che devo 'declassare' da rivista a fanzine in quanto la Cooperativa Ambra che la pubblicava si è ormai praticamente dissolta. Ritengo comunque che la continuità e regolarità certa delle uscite sia un fattore essenziale per la valutazione di una pubblicazione, e su questo punto T.D.S. deve oggi dimostrare una reale affidabilità.

La fantascienza italiana o poco credito sia in Italia che all'estero, e mi sembra che anche le riviste preferiscano le traduzioni di racconti piuttosto che cercare dietro l'angolo di casa, muovendo quindi di qualche metro uno dei principali compiti, come mai questa? E sempre a causa della nostra mentalità estereofila?

L'industria culturale italiana subisce una evidente colonizzazione da parte anglosassone, e in particolare statunitense, questo è indubbio. Sulle fanzine, però, non posso darti ragione: io non credo che il loro indirizzo narrativo sia in modo manifesto quasi univocamente italiano. Potrai citarmi molte eccezioni: due antologie di HYPER, ispano-americana la prima e sovietica l'altra, quella di ALGENIB, cileno argentina, la selezione di opere argentine sul n°1/2 di FOLLOW MY DREAM, qualche racconto sparso su T.D.S., ed il suo numero doppio 9/10

tutto sul fantastico argentino, l'aguzzamento fisso con le nuove tendenze della SF anglo-americana offerte da INTERCOM. Però tutti questi testi in versione italiana provengono dall'iniziativa individuale di un numero estremamente ridotto di persone, in pratica soltanto Santoni, per i nuovi autori di lingua inglese sui quali sta compiendo un'attenta e meritoria opera di ricerca letteraria, ed il sottoscritto, per i narratori di lingua spagnola e per i russi. Tranne casi rarissimi, il resto della produzione amatoriale italiana offre spazio ai soli 'dilettanti'.



La rivista di fantascienza "T.D.S." di Franco Riggiardiello

tanti' nazionale e considerando che sono ormai moltissimi anni che si propongono, sovente -ahimè- senza una debita selezione qualitativa, questi giovani autori, mi viene da pensare se non sarebbe il caso di concedere qualche opportunità in più a scrittori di aree geografiche e linguistiche diverse.

Una delle più grosse mancanze che rilevo nel settore è quella che non esiste oggi in Italia una rivista in edicola che tratti correttamente il panorama, che pubblichi articoli di saggistica e che crei un interesse nel lettore che vada al di là dell'ottusa dei quattordici giorni necessari per avere il nuovo ORIANA, credi proprio che non ci sia spazio per qualche cosa del genere?

In una società consumistica quale è la nostra esistono (oppure è possibile aprire) spazi mercantili adatti a vendere praticamente qualsiasi cosa. Ma allora -chiediamoci- se la gente continua persino ad acquistare automobili senza avere l'idea di dove le potrà mai parcheggiare come è possibile che una rivista di Fantascienza non riesca a raggranellare quelle poche migliaia di acquirenti che sappiano tenerla in vita? In questi anni hanno frequentato la scena delle edicole -e sono regolarmente scomparse- riviste come Robot, Fantascienza, Verso le Stelle, Star, Aliens, Scienza e Fantasia, Pulp, varie edizioni della Rivista di Isaac Asimov, la vecchia serie di Nova SF, pare che lo stesso ultimo tentativo, Ucronia, sia già silenziosamente passato a miglior vita..... Che cosa mancava loro? Probabilmente solo un massiccio apporto pubblicitario che potesse procurare frotte di lettori, una campagna quale solo un colosso dell'editoria come Mondadori, peraltro così attivo nelle collane librerie di genere, potrebbe affrontare. Se Mondadori o altri non ritengono di impegnarsi in questa direzione, evidentemente avranno motivi e indagini di mercato a sostenere la loro decisione. E' risaputo che i lettori di SF prediligono il romanzo alla narrativa breve e che la saggistica non gode certo i favori di massa, quindi le tirature di una eventuale rivista non potrebbe competere con quella, ad esempio della collana Urania. Però sappiamo anche che l'industria è perfettamente in grado di creare il gusto del pubblico là dove non esiste... ma naturalmente un processo del genere avrebbe molto a che fare con la manipolazione.

Per finire, speranze e progetti futuri della tua attività?

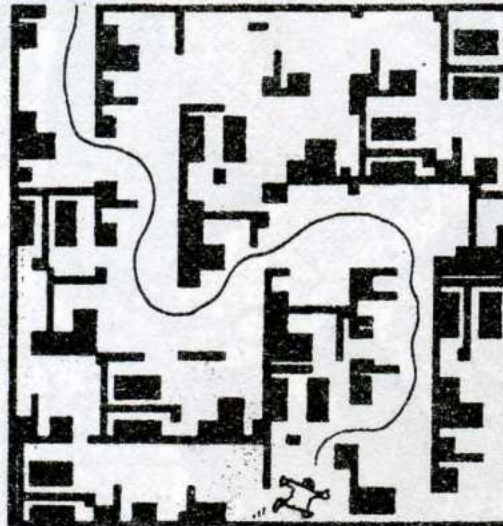
Come dicevo, ho un impegno con NewSF fino al quindicesimo numero, cioè fin verso la primavera del '90; dopo, potrei accettare l'offerta avanzata da Santoni di far confluire l'apparato informativo del mio bollettino in INTERCOM, tanto per fare potenziare la struttura ed arricchire i contenuti della fanzine. Quanto a NUOVO MONDO, considererò chiuso il progetto con il sesto numero, praticamente alla fine dell'89, sperando di avere nel frattempo ottenuto una sia pur minima attenzione presso qualche media a più larga diffusione. In caso contrario, poiché il materiale originale dal Sud America continua ad arrivarmi, potrei riprendere in esame l'opportunità di collaborare con le mie traduzioni ad altre testate.

Contatti:

BRUNO VALLE via San Pietro, 5 16035 RAPALLO (Ge)

L'equipaggiamento base per un escursionista che intende muoversi in ambienti di media difficoltà, è vario e come sempre si dice, dipende in larga misura dalle necessità individuali. Base indispensabile comunque optare per un buon paio di pedule. Anche qui si tratta di valutare caso per caso, ad ogni modo, cosa fondamentale è che le scegliate di un numero in più di quelle che abitualmente calzate. L'ideale sarebbe, che al momento della scelta indossiate una calza supplementare di lana (dato che in escursione, per evitare dolorose piaghe, si utilizzano sempre due paia di calze), ciò vi permetterà di stabilire se il numero scelto è sufficientemente comodo. Evitate comunque di prenderle 'a guanto', dato che nelle discese la cosa si

farebbe sentire, optando piuttosto per un numero in più che risulta facilmente colmabile da una calza più pesante o da un plantare anatomico. Attualmente le scarpe da escursione in commercio sono molte, le migliori in assoluto per le nostre esigenze sono quelle da trekking, che sommano la leggerezza alla stabilità e che si adattano a tutte le possibili necessità. In dispensabile è che siano munite di zeppa ammortizzante nel tallone che attenua notevolmente il gonfiore alle ginocchia nei lunghi trasferimenti, e che siano dotate di membrana che le renda impermeabili ma allo stesso tempo traspiranti (GoreTex, Simpatex o altri). Il problema grave è che queste scarpe costano in genere non poco, e perciò per coloro che non si ritrovano un budget decente, consiglio di optare senza indugio per quelli scarponcini detti 'da camionista'. L'importante è che siano munite di suola decente (Vibram, Pantone ecc) e che non siano scamosciati, visto che questo modello tende a 'bere' in caso di pioggia o di terreno innevato, per il resto si assicurano performance identiche con il vantaggio ulteriore di rivivere esperienze emozionali di altri tempi. Naturalmente occhio al prezzo, perché se ciò che risparmiate è una miseria, optate immediatamente per quelle da trek! C'è lo svantaggio che al momento di risuolarle si spende decisamente di più, comunque personalmente non ho mai fatto risuolare un paio di scarpe! Indicativamente, c'è modo di trovare delle buone scarpe da trek sulle 110 mila e delle buone scarpe da camionista sulle 40 mila. Anche le calze meriterebbero uno spazio cospicuo, ma diciamo che di norma è meglio vedere col tempo quelle che ci si confanno meglio. Per iniziare potete provare con un paio da ginnastica in cotone (non troppo ruvide) sulla pelle, più un buon paio di calzoncini



87 **Disforia nr. 3218 g. bassanesi**

di lana sopra, oppure una calza qualsiasi leggermente più pesante di quelle in cotone. Un ottimo metodo per stabilire la compatibilità, è di tastare la morbidezza con le mani. Ricordatevi comunque di portare sempre con voi un paio di calze di scorta, vi saranno d'aiuto per evitare la macerazione del piede dovuta alla sudorazione, e vi permetteranno di



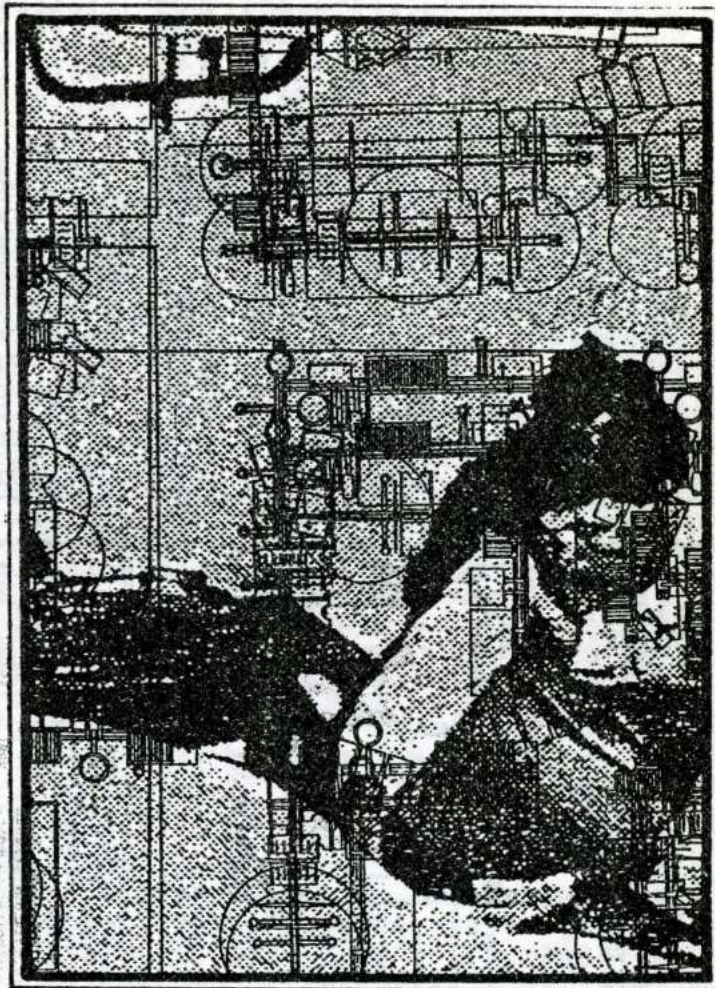
avere calze sostitutive in caso di pioggia. Altro accessorio importante è lo zaino, ma in questo caso è inutile strafare, anche se nei migliori modelli c'è la possibilità di distribuire sul corpo il peso che si sta portando, evitando così di far gravare tutto sulle spalle. Personalmente credo che i modelli ceco-slovacchi reperibili a prezzi irrisori, siano dei buonissimi zaini e se si evita di acquistare quelli in cotone pesante optando per quelli in cordura (quella cosa che sembra plastica) i risultati sono gli stessi. Anzi, visto che la tendenza attuale dei modelli ultra tecnici è di preferire una forma tubolare priva di tasche applicate, ciò può risultare d'impaccio se si cerca qualcosa che non si è potuto piazzare in superficie. Per quanto riguarda il saccoletto, l'ideale è potersene permettere uno di piumino d'oca o in fibre sintetiche queste ultime imitano molto bene le caratteristiche del piumino e seppur occupino leggermente più spazio, in compenso trattengono meno l'umidità. La nostra scelta dovrebbe ricadere su di un modello che permetta la permanenza ad almeno 8 gradi sotto zero, che lo rende un modello estremamente versatile. Infatti, in caso di freddo estremo, con l'ausilio di un sacco bivacco (specie di saccoletto in plastica, utile per bivacchi estivi), riusciremo tranquillamente a sopportare una decina di gradi di meno, mentre lo stesso è utilizzabile anche nel periodo estivo. Al momento dell'acquisto è bene tenere presente alcune caratteristiche che con il tempo risulteranno utili.

Probabilmente molti di voi avranno dietro al fedionimico G. Bassanesi, sulla sua chi ricorre questo da anni, questo.....



.....segue
intuito quell'è il personaggio che si nasconde. Il suo individualismo è misto a qualche parte più cupa, con la fortuna di ricevere notizie

.....Dimenticavo: Non ho mai capito perché molti uomini sono attratti dalle gambe delle donne.....ce ne sono altri che preferiscono gli occhi, altri ancora che optano per il seno e altri che sono attratti dai capelli...però penso che quelli delle gambe, siano i più tontii! Del resto una persona concreta, la prima cosa che fa è spingerle al lato! Inoltre se pensiamo alle innumerevoli possibilità offerte dal computer, potremmo risalire la scala delle galline e citare il vecchio detto: La vita è come la scala delle galline! Corta e piena di merda! Ritornando un po' sui frattali ed il loro uso in cucina tengo a precisare che i fegatini di Gmù sono indigesti per chiunque non segua una dieta macrobiotica e non abbia un minimo di esperienza Zen della riparazione delle gomme. Chiudo e spero di risentirti presto... anzi fammi sapere cosa intendevi per 'Quanto ricordi le frattaglie'.hai fatto matematica? hai fatto lavare la macchina? Se invece pensi che T.S. Eliot lavori alla Banca d'Italia in Norvegia, hai sbagliato file! Please retray! Rete rai e rete italiaenorvegia.....



1 NOV. 1989

Acen

No-Institute Jürgen O. Olbrich

Free land stands arts.

W. Hainke

History and literature
are among the arts.

J.O. Olbrich

Toccando la materia, alcuni pensieri intorno alla mia attività di copy art. Qualche cosa sta succedendo ed io so cos'è la mia materia, movimento, tempo, decisione, uso della macchina-la situazione determina il risultato. Io agisco, la macchina reagisce, tutto il giorno, schiaccia il pulsante, ma prima usa la testa ed i tuoi occhi. Guardando la macchina, è una routine di il suo risultato, crea possibilità per l'intervento di un artista o guarda un artista che lavora su di essa, è sempre la creazione di un'immagine come informazione, di una serie come una documentazione, -Il mio comportamento verso la materia (che include la macchina) nella performance determina il risultato. -Io decido sul risultato, il lavoro si svolge in una situazione pubblica, io perdo e trovo attraverso l'aiuto della macchina-l'oggetto è nel buio, ogni cosa sembra differente nella luce, oggetto reale, originale, moltiplicazione e fallimento esistono nello stesso momento, nella luce e nel buio, -il rumore della macchina è il ritmo della relazione, materia e attività umana. Io sono responsabile del mio lavoro. La coincidenza crea il lavoro più sorprendente, schiaccio il bottone dovunque, dovunque. Così puoi tu.

This is one piece of the eternal Puzzle.



J. O. Olbrich

Nr. 2675/1989

Autopoem (cars passing me in Siegen in 30 minutes)

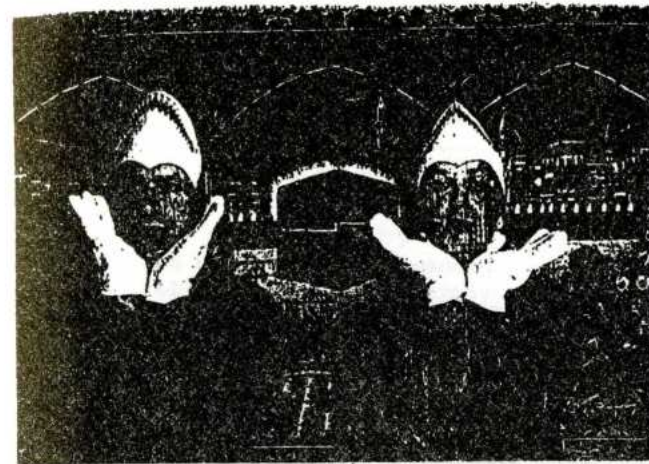
SILT SIJW SICU SIKN SIKV SIJE ENRE SIJV SICN SILA SIAK SICK
 DOTZ SITP SIJA SIP SIHE SIEZ SIHN SIJL SILA SIAN SICK SIAZ
 SIAC SIM SIPR SIMP SIJZ SICK SIDZ GISE SIJT SIOC DIAP SIHA
 SITU SIKL SIE SIGH LAN SIEE SILX SICP SIAZ SIP SICP SIJX
 SIK SIEG SILT SIEM SIKV SICK SIGO SIUP SILX SIRT SIJT SIU
 SIVT SIDM SIVX SIOL SIJH SIFR SIUR SISA SIEI SIFG SIPT
 SIRE SIUZ SICT SIUT SIGK SILC SIKG SINU SIBU SICR SIF SIL
 ENER SIAS SIWE SIZR SIPO SINU SIDZ SIWT SIBV SIZT SINR SIT
 SIWE SIOL SIU SIPZ SIGR SILB SIKR SIAZ SIGT SIEL SIHR SILN
 SIKO SIJI SIUH SIDN SIHF SILG SIR SIPC SIKH SIFD SILV

The numberplates of cars registered in the Siegen region always start with SI. ②

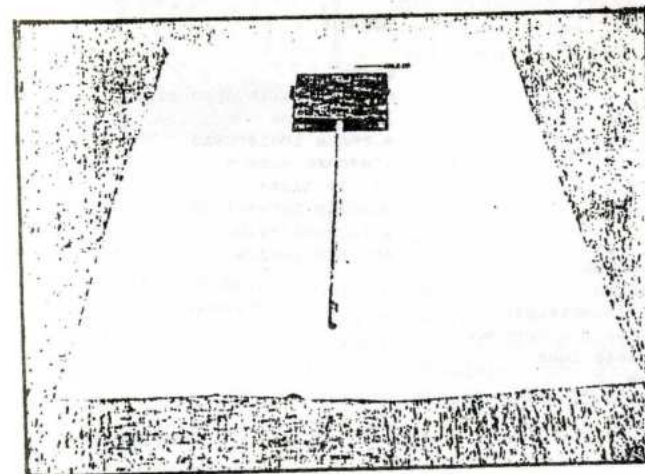
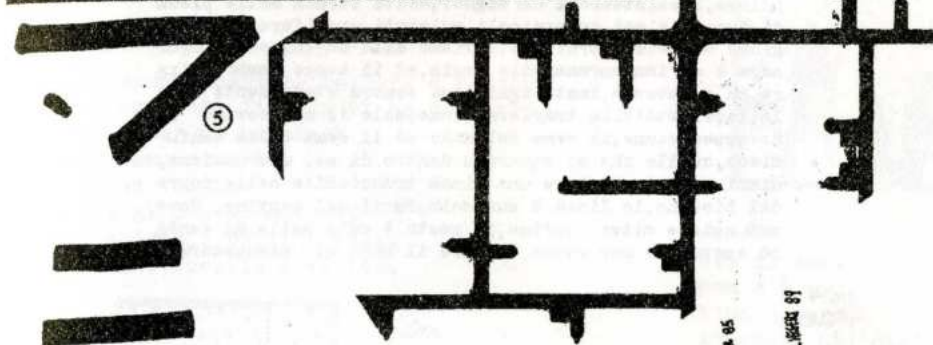
Autopoem (cars passing me in Frankfurt in 30 minutes)

FCK FEM FLT FK FJX FCY FHN FEE FPC FDM WIDE FEZ FLA FCN
 FO FSA FGH FDM FI FLN FSP FDN FAK FJE FLT FIJ FOJ FSD
 DAGN MOSTA FKB FLD FSA FRI FTZ FNB FAS HONU FK FBC FZT
 FSE FBT FRY FEW TUKM DASI FCV FRE FDS FAD FRW FTZ FD
 FJL FAR MZRT FLM FVC FXY FDS FU FRT FLW FRU FAR DATX FL
 FDN FVB FLK FAN FHS FRE FSY FOT FEN FWS WIKL DAX FPI
 FIJ FT FDS FGH FFJ FRD GISR FD FWE FAL FOM FN DOPL FZ
 FNT FAF FSY FXC FDC FGU FBH FMN FEU FD FLK FI FM FP FNB
 MIN FLH FDS FX GISN FN FLK HND FR FGT GIN MASS FER

The numberplates of cars registered in the Frankfurt region always start with F. ③



NO-INSTITUTE NÜRNBERG 0.02.1981
 BODELSCHWINGH STR. 1
 8500 KASSEL GERMANY



1-1000 KASSEL FRANKFURT
 2-1000 KASSEL FRANKFURT
 3-1000 KASSEL FRANKFURT
 4-1000 KASSEL FRANKFURT
 5-1000 KASSEL FRANKFURT
 6-1000 KASSEL FRANKFURT

francesco solari

Via R.Briaco 15/5 72017 Ostuni Br

profondi sentimenti

Foglie secche di betulle solitarie, grigio blu del cielo che guardo fisso all'orizzonte, questa è la strada che conduce dritto al polo, dovrei esprimermi con segni comuni, ma il proprio valore cambierebbe quando la mia lingua scoccasse il 3+2 fa 5, linguaggio del corpo senza segni, lo scettro che segna il confine può segnare all'infinito, può non esserci confine nei sogni e desideri, ma allora, l'esistenza è un sogno? Questa strada molle piena di trappole, nei cavernicoli pulsanti prolifera una legione di vermi carnivori, urliamo alla magia, ma qui ogni cosa è un'incomprensibile magia, ed il tempo sembra girare su se stesso, tanto ogni cosa sembra eternamente uguale, impercettibile trasformazione, solo il mio corpo in decomposizione, il seme del male ed il seme della confusione, quello che si squarcia dentro di me, usurpazione, dimmi se può esistere una linea tracciabile nelle terre del bisogno, la linea è una sola, fuori dal confine, dove non esiste altro confine, il resto è solo nulla. Mi sentirò sporco, ma non posso trovare il modo di discernermi.

cuore

cuore
dipinto di rosso
non voglio
sentire
i tuoi battiti

psicopatie

Profondità
recondita
di me incantato
non riesco a curarmi
da questa luce
oscura

estremi

muore
cadendo dalle cupe rupi
la speranza
e regna indiscusso
l'oscuro sapere
la coscienza
vacilla tormentata
e il desiderio
non può perire

- LA FINE -
a m b r o s i
f e r n a n d o
foglio di canzoni/poesie 1987-88

non c'è alcuna differenza

non c'è alcuna differenza
religione come alienazione
illusione socialismo
sottomessi e rassegnati
niente redenzione
niente organizzazione
non c'è alcuna differenza
tra religione e rivoluzione.

dentro noi

l'alternativa è dentro
figure strane
con molti lati
appena distinguibili
dove lo spazio
ti tradisce.

vuoi dunque morire?

vuoi dunque cantare, ballare e saltare
la storia che fin qui ti ha condotto
come fossi un bambino?
vuoi dunque morire
o forse fuggire
senza alcuna soluzione,
senza la più pallida idea,
sbiadito, fragile e finito.

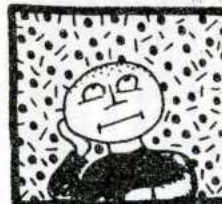


notte

Ora il sole
non c'è più,
l'ho spento,
staccato dal cielo,
gettato,
Ora è notte,
per sempre.

tre

non visibile vorrei
confondere nell'aria
totalmente libero



domani

domani non è
un nuovo giorno
domani è
un giorno in meno
legato al passato
legato al futuro

agonia

poche parole
uscivano ancora di bocca.
senza motivo, senza sapere,
sfioriva lentamente
il desiderio di tante cose.
meglio confondersi tra gli altri
e vivere sicuri solo di finire.

perché?

perché non tutti belli e buoni



come voi

io sono come voi,
ma se poi piango
perché ancora vi arrabbiate?

plagio

vorrei imitare
la luce della pioggia

lo specchio

non puoi vedere la luna
come nulla esiste
che non sia colore, nero ed acqua.
non senti il profumo di fine?

io

come quel pezzo di topo
attaccato all'asfalto



polvere

di polvere l'acida melodia
prima del recente
malinconico trapassare.
infine, anche dall'altra parte
variopinta magia.

la porta

la porta non finisce
lo sguardo fatto di parole
senza parlare
di pensieri che conosci
senza entrare.

Valpolicella (VR)

fernando ambrosi via dell'industria 12 37010 S.Ambrogio di



The Aborigenous sono giunti alla loro sedicesima tappa, dopo la carta igenica, la copertina in vera carta riciclata, ci danno un volume che va letto al contrario. La cosa che mi sorprende in CRASH è che, pur in pochissime pagine, riesce ad includere un foglio, un disegno un qualche cosa che lo rende imperdibile a chiunque e che, sempre in pochissime pagine ha la capacità di stimolare, provocare ed eccitare come non mai la nostra verve creativa. Una ghiotta occasione ci viene proposta da PIRI e soci. Ci offrono l'intero catalogo (ed in omaggio una serie a colori di 45 francobolli 2 Piri 2) a: 40000, oppure 5 numeri a nostra scelta + un libro omaggio a 10000. Scrivere a: Crash via X settembre 18 50067 Aignano (VI)

CRASH 005 - Estate '84 - 20 pag. S. House/Dance Society/ Nietzsche/ E. Nelson/ Jourd'v
Explosion/ Punk Story/ L. Anderson/ Macomber/ Pittman/ Poems

CRASH 007 - Inverno '84/85 - 80 pag. Bowie-Lauda/ N.Stirnner/ Isabella-Kohl/ Deva I'Classa/
BrainTicket/ P.Paselli/ Altermann/ Fusi/ JFF/ Acta/ Sestini

CHANN 008 - Primavera '86 - 24 pag. - R. Wyatt/ De Nova/ Sonia Youth/ TFF/ disegno/ Peraloro.
Paura, Morte/ Three Johns/ Antif...

CRASH 009 - Estate '85 - 24 pag. Half Japanese/ Fellini/ Magic religions/ P. Dink/ Fiddler/

CRASH 010 - Inverno '85/86 - 24 pag. 3. Molotof/Chameleone/Arta: A. Mancini / B. ...

GRASSI 011 - Estate '86 - Copy Art/ Ind. Italiani XX/Br...

CRASH 011 - Estate '96 - Copy Art/ Indip. Italiani II/ Died Pretty/ G. Borghini/ Fru Aut/
Wall of Nudo/F. Dark/ Cuneetto/ Avramci/ Destrutturazioni, G. Orsi 28 pag.

CRASH 012 - Inverno '86/87 - 28 pag. Trassi Broderi/ Cleverness/ Arte-Kamrowski/ Berlino/
C.Fasai 20 AT/ Indig. Italiani 69/71/ Andiana Nostalgin/ Militare nei/ Cramo/

CRASH 013 - Primavera '87 - 28 pag. Specials Focaccia/ Crash on End/ Focaccia/

Futurista/ Indip. Italiani 72/74/ F P F: Oltre i confini/ Baroni: Psicofonia/ Sento: Basic of Street/ Noverunghen/ Psichedelia

CRAHN Q14 - Inverno '67/68 - 32 pag. Camper Van Beethoven/ K. Barbie/ Inserto Puccia/ Slogani/
Arte Musai/ G. Dorno/

Arte Ruai/ G.Corno/ Overload/ Fermatini/Vivissione/ Taver/Fanetto/ Il Frantoio
 Legendary Pink Dots/ Ready Made: very original object/ 2 fogli di vera carta igienica

* Ogni copia \$ 2.000 inclusive spese postali. * Each issue \$ 3 - DM 3 - FF 10 prices include postage.

CRASH 015 - Autunno '88 - 32 pag. Speciale: Verso copertina Riciclata ed interventi di N. Calio
E. Tomassini, V. Baroni / J. Richman / Anarchisti e...

Final TRAN/ Segnalazioni: lp, K7, Fossine/ Poesis/ Ancora il '68 / N.A. Arca-ITU

44-38861-1000
M YUCITA DI SICHREIRA - C14 compilation with: N. BEVENOTEN/ DAVA I' CLASS/ HALF JAPANESE/
C. FURAT. F 4 800 - 2 2 - 50 7 - 54 2 0 2 2

C.FUBAI - E 4 500 - S 6 - ON 7 - FF 22 = **ESADRITA** =
AT 20 ATMOSPHERE - C 30 di Claudio FUBAI - 6 brani / 8 cantati E 5 000 - S 6 - ON 8 - FF 23

1. OMEGA Suite per un'esperienza - 66 pag. Premedia-Disegni by Franco Piri Focardi

OLTRE I CONFINI - 40 pag. Riflessioni poetiche+Disegni by Franco Piri Focardi

POESIA QUOTIDIANA - 16 pag. by C. Fusai. • **HAT POESIA a tutto libro** 12 pag. C. Fusai & FFF
RISULTATI GARANTITI - 56 pag. Libera Antologia di Poesia. Scrittura e lettura.

M. Andreis; M. Aureum; M. Chiesa; CRASH; A. Del Frà; S. Drago; C. Fusi; G. Inetti; N. Mil-
neio; F. Pirri; M. Pontianus; D. Schuchman; H. A. Tiliac; V. Turi; ...

11 1 5 000 • 12 1 4 000 • 13 1 3 000 • 14 1 2 500 • 15 1 4 000 • Each book \$ - 00 - 17 25

METAMORPHOSES

d1

IVAN H. SLADEK
Liberijska 592
16000 Praha 6
Czechoslovakia



Op. 1 #2

BROKEN CROCKERY	CAPERING (of a baboon)	BLARING
ABSENT MELODY	AMOROUS CAT (chromatic meows of)	
	ACOUSTICAL SHOCK	
	BRAYING	
	bellowing	BELLOWING
	BURSTING OF BOTTLES	
BLATA	CACKLE	CAT WALKING DOWN THE KEYBOARD
	AURAL ABERRATIONS	BRAVURA
CATTLE, CHIMPANZEE, COW, CROCODILE,		
BABBLINGS	BROKEN CHINA	
BELLY-RUMBLING	BANCING	BULLS BURPS

JOEL TIXERLING
 ARCHITECTS OFFICE
 55° COLLEGE
 BOULDER COLORADO
 80302 USA

VISITAZIONE DELLA TV
 di RUGGERO MAGGI (con la collaborazione di A. Casanovi & N. Savina)



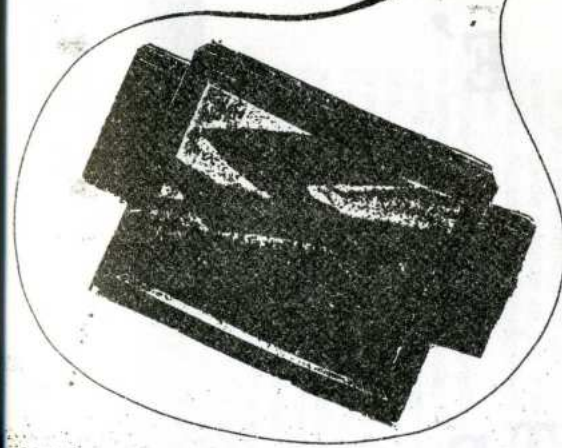
DALLA SERIE:
 "E DOPO I FUMETTI
 ARRIVARONO I SACCHETTI

Brian Celler
NOISM!
 RUGGERO MAGGI

E' SEMPRE UN
PESANTE
FARDELLO
DA PORTARE



A VOLTE
TROPPO!



...a proposito di: Ruggero Maggi

Nel 1975, a venticinque anni, nel contesto — pag. 127 — del catalogo "Monumentalmente vostro", Ruggero Maggi attivava una moltiplicazione epistolare, rivolta a Vanni Viviani, del seguente tenore: "Caro Vanni, speriamo di non finire anche noi come Lascaux!! Primitivamente tuo Ruggero Maggi".

Un ritaglio di giornale (Il Corriere?), riprodotto nella stessa pagina, non dava importanza ad una nota d'arte firmata da Marco Valsecchi, quanto ad una breve incorniciata dal titolo "Preistoria artificiale", dove si riferiva che la grotta preistorica di Lascaux, antica di 170 secoli, era stata chiusa al pubblico, a causa del degrado delle pitture preistoriche, e che lo Stato francese intendeva ricostruirla nei pressi, artificialmente, facendo copiare, da artisti contemporanei, le figure di animali, con intervento di colori naturali, cioè ricavati da terre e da vegetali. La fine dell'intera operazione veniva prevista per il 1975.

(Sarebbe opportuno riaprire il discorso su Lascaux, magari con una operazione Mail Art, per sapere se poi il tutto è andato secondo le anticipazioni storicizzate in catalogo, di inizio e fine lavori!)

Anche l'opera, in catalogo, firmata congiuntamente con Vanni Viviani, veniva titolata "Preistoria artificiale", e consisteva in un insieme di metallo, neon e insetto.

Ma, a parte il riscontro postumo, vale sottolineare l'attenzione prestata all'evento da Ruggero Maggi, il trasferimento in opera d'arte, e poi l'operazione moltiplicativa.

Tutto ciò fornisce già un termine di riferimento sull'essere e sul divenire dell'artista nel contesto delle cose dell'arte, già 14 anni or sono.

Nel 1988, in occasione della operazione denominata "Hiroshima Shadow Project 1988" così Ruggero Maggi evidenziava alcuni momenti del suo intervento in una piazza prossima al Duomo Atomico di Hiroshima: "...Man mano il tempo passava ed il caldo aumentava facendosi opprimente. A questo pro-

posito ricordo che mentre lavoravo, chino sulle mie "amate" figure, cominciai a notare che le gocce di sudore, cadendo dalla mia fronte sul terreno, asciugavano immediatamente. Anche la pittura bianca, che avevo deciso di adoperare, si asciugava nel momento stesso che veniva stesa al suolo...".

Nonostante il diverso posizionamento temporale dei due momenti — 1975/1988 — e la naturale diversità delle due circostanze, colpisce, al contrario, la pari partecipazione dell'artista, contestualizzata nell'evento ma non congelata nello stesso, stante il registro di rilettura, anche personale, che ne deriva.

Da ciò possono scaturire alcune considerazioni sul modo d'essere di Ruggero Maggi nei riguardi del sistema dell'arte contemporaneo.

Il suo posizionamento pare essere stato sempre autonomo rispetto a mode o tendenze, con totale libertà d'uso dei materiali da utilizzare e altrettanta libertà di attraversamento degli "ismi".

Narcisistico poi il suo relazionamento all'opera realizzata, non in senso di vanità, e cioè formale, ma sostanziale per la costante contestualizzazione nell'opera dell'io creativo dell'artista.

In primis, quindi, Ruggero Maggi e l'opera.

In secundis, poi, Ruggero Maggi e il fruitore, ma non un fruitore qualsiasi, dà luogo deputato (galleria, museo), quanto un fruitore prescelto, determinato dall'artista come lettore del messaggio artistico: un fruitore congeniale, un altro artista o, comunque, un essere dalla sensibilità sperimentata, vicino o lontano: questo spiega l'attenzione di Ruggero Maggi per la Mail Art, per un verso, che gli permette di rendere planetari i suoi messaggi, e gli "interventi a cielo aperto", in una piazza come in una foresta: e in tutti e due i luoghi le sue "azioni" danno luogo subito a "cornici" di occhi partecipanti.

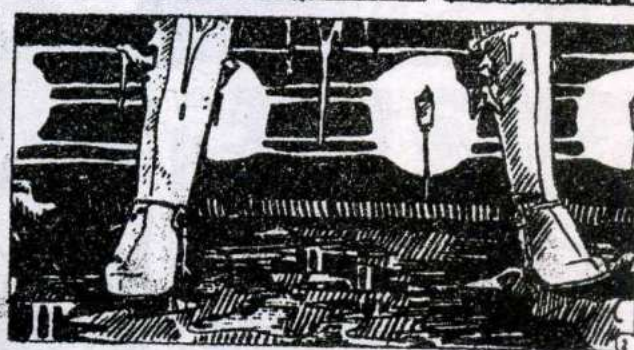
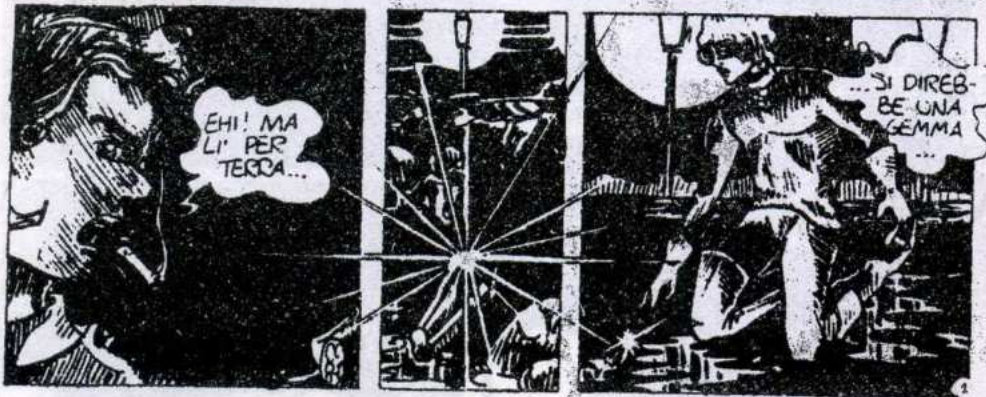
Pur pensoso delle sorti del mondo — e l'"azione" ad Hiroshima lo dimostra — Ruggero Maggi sorride spesso, perché si diverte creando, perché si diverte vivendo.

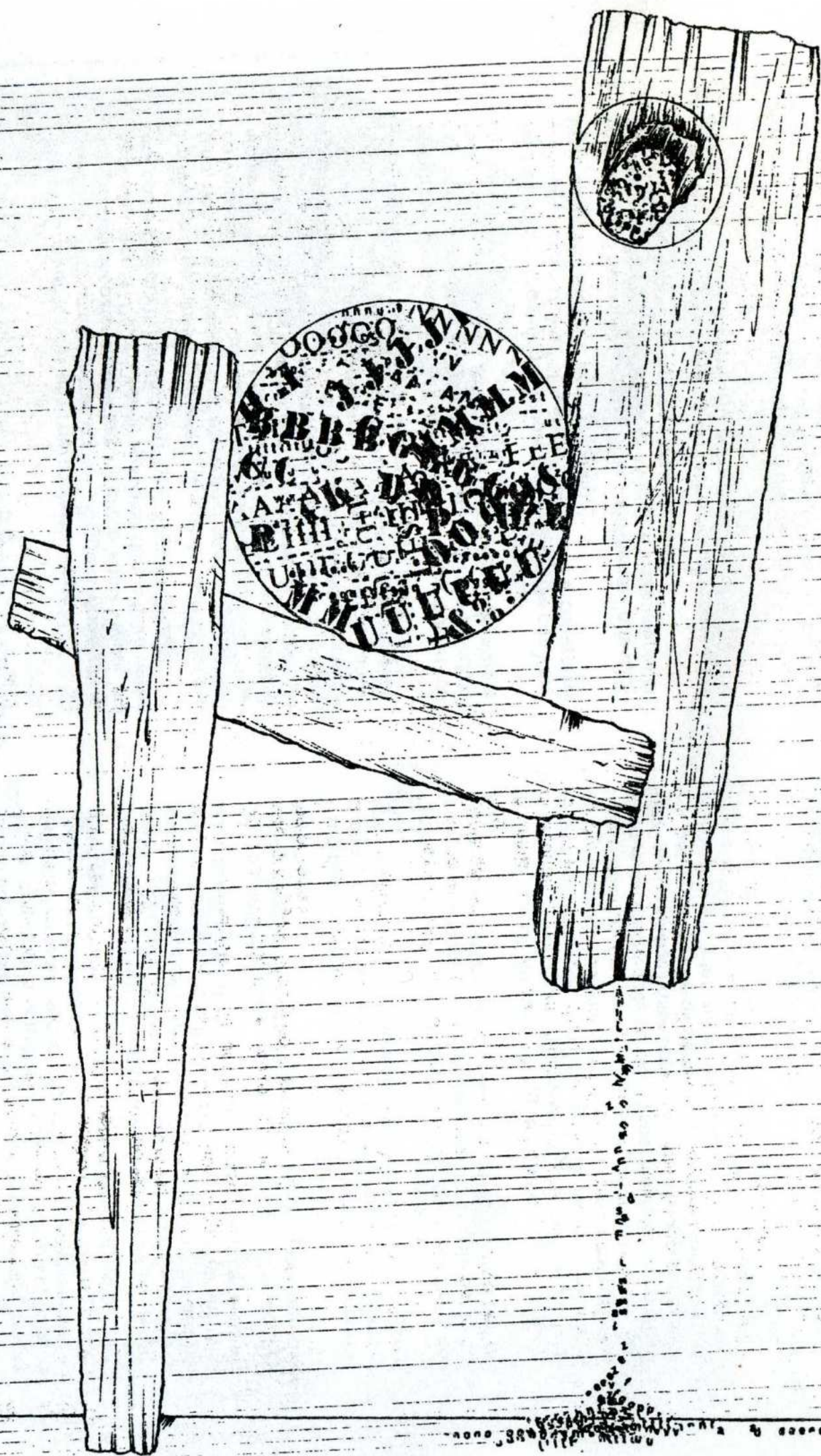


SORRIDI
MEGLIO E'
ILLE

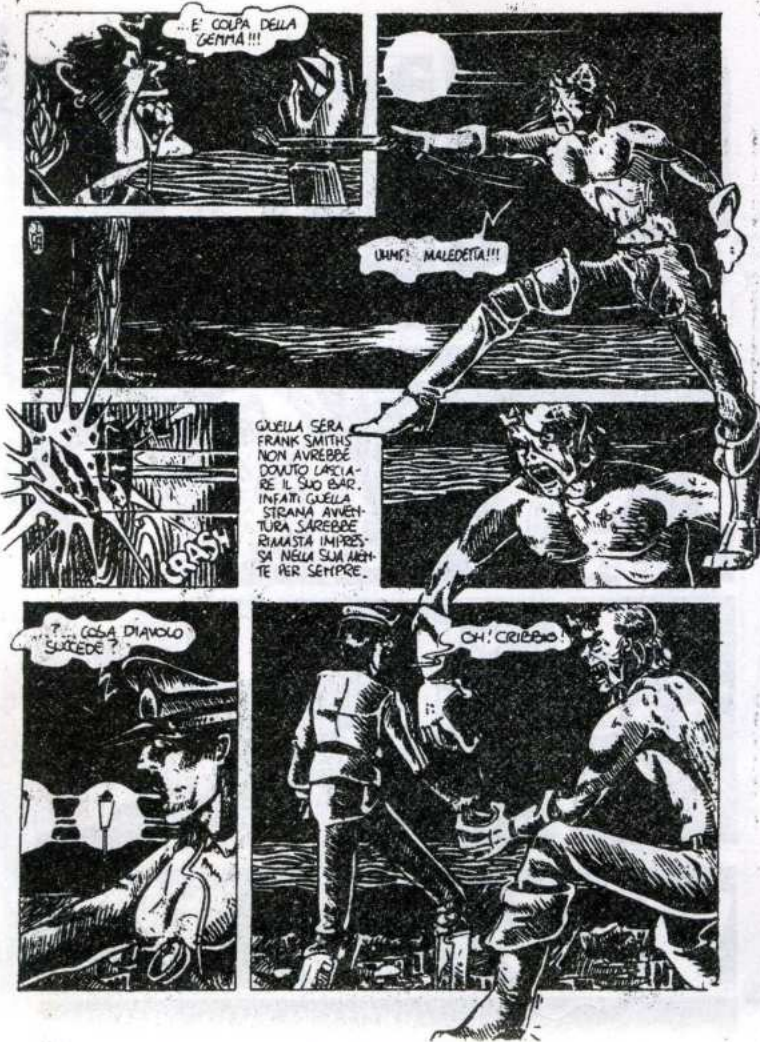
IS BETTER

LA GEMMA





PROGETTO DI INSTALLAZIONE PORTICO VISIVA - RUGGERO MAGGI *Ene l'api*



SEGNALAZIONI

AA.VV. 'Frammenti' C42+booklet BEKKO BUNSEN L.8000 c/o Gatti Massimiliano via Mozart 13 20092 Cinisello B. (MI)

Non tanto tempo fa ci eravamo soffermati a parlare di questa neo etichetta italiana. Ritorniamo sui nostri passi perché c'è un nuovo giustificato motivo. 'Frammenti' è un tape compilation più booklet (il tutto in video box) che rilancia il sasso nella pessa degli 'esploratori di fantasie'. Nomi conosciuti accostati a conoscenze nominative in un collage audio-visivo che ruberà qualche ora di sonno. L'ipotesi premessa viene subito convalidata dal delicato e aeriforme brano delle TWO TONE che dall'Olanda ci fanno pervenire echi dei primi King Crimson e supposizioni Laurendersoniane dalle più occulte metamorfosi. Brezze vocali non prive di un singolare fascino che annunciano il lavoro di Marco PUSTIANAZ, contaminato questo, di poesia e celestialità. Rovesci sonori che tra soffusità e manipolazione fanno apparentemente dimenticare il senso del suono per ritornare, ad ascolto compiuto, con intensità maggiore al fascino sinfonico di 'La regina di Budapest' proposita da Giorgio CANTONI. Reami indefiniti e confini invisibili per collocazioni sonore atemporali. Canceroso come sempre nella sua chirurgia estetica, Dr. CANTONI plasma coagulazioni fluttuose e tortuose. Proposta alquanto anomala per il loro corso, quella dei francesi D.D.A.A. (nome di spicco nell'avanguardia sotterranea e sperimentale). Percussioni libere e solismi isterici condensati dietro a tranquille ombre armoniche. Dei DSORDNE compiamo già la spregiudicata capacità di mettere sul piatto contrastanti situazioni facendosi temere per i risultati. In quest'occasione viene proposto un tappeto di cochie risorse sovrastate da una non propria convincente narrazione. Alcuni nomi propengono più titoli ribadendo nella diversità dei lavori l'omogeneità di questa concept-tape. Una realizzazione lucida e finalizzata che partita con prerogative precise è arrivata a una precisa risoluzione. Una traiettoria di serietà e sincera che porterà la BEKKO BUNSEN al parto di sempreverdi prodotti.

ALBERTO FIORI CARONES

Non intendo minimamente sovrappormi al giudizio di Alberto, ma unirmi a lui nel rendere il giustificatissimo plauso a questo lavoro, casomai andando a sottolineare il gradevolissimo aspetto grafico da lui appena accennato. Il nastro è inserito all'interno di un video-box, con un booklet composto da fogli tenuti insieme da un cordoncino rosso sigillato con un piombino postale, idea questa, simpaticissima ed al contempo efficace. Fogli che raccolgono frammenti poetici di personaggi conosciuti come il Flumani o Rolf Va-



sellari ed amici del buon Max. L'unico neo nella mancanza delle traduzioni negli scritti del Vasellari, cosa che ci avrebbe fatto risparmiare un mucchio di tempo. Per quanto riguarda il nastro, sostanzialmente sono concorde con quanto già detto, tranne che per il severissimo giudizio dato al brano dei DSORDNE. Pur consapevole che 'Al contrario' sia la track che forse si discosta maggiormente dal resto del lavoro e che la lunghezza del testo e la drammaticità richiesta non rendono facile il compito di Roberta, ma resto comunque convinto che con un piccolo sforzo e con la pazienza di ascoltarlo, ascoltarlo, ascoltarlo, dando prima ad impadronirci dell'ermetico testo e poi di tutto il brano, assaporeremo la gioia di aver scoperto un'ennesimo gioiello del duo di Vinovo.

S.G.

INTERCOM n°107-108 abbonamento a sei numeri 18000 lire. Danilo Santoni, via Marzabotto 30, 05100 Terni.

128 pagine di saggi, articoli e recensioni si susseguono nell'ultimo numero di Intercom, fanzine 'seria' di critica di fantascienza che dopo la svolta di Bruno Valle e favore di Danilo Santoni, sembra mirare oltre che ad una presentazione di ottimo materiale saggistico anche ad uno spazio illustrativo e di narrativa migliore. Avverrà così una fusione di due fanzine: FOLLOW MY DREAM-INTERCOM per ottenere il meglio dalle due. Staremo a vedere. Nel presente numero troviamo intanto interviste a Darko Suvin e saggi di alcuni nomi del fandom, come Cammarota, Tavasani, Verrengia e altri.

Paolo Di Maio

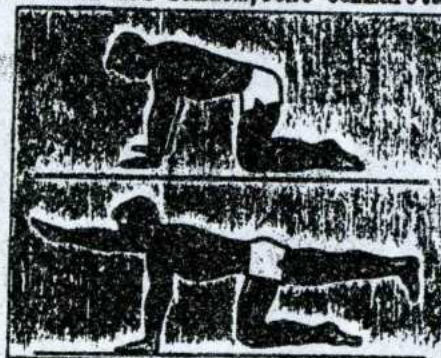
HORROR VISION n°1 presso Intercom.

Sorella di Intercom (solo perché si trovava nella stessa busta) è la nuova uscita dalle mani ormai consorte di Cammarota. Si tratta del primo esperimento di narrativa Horror in una fanzine (certo dopo the NISKATONIC MAGAZINE, ormai così diluita nel tempo) che cerca ardentemente collaboratori (e abbonati) per continuare la sua neonata vita. La presentazione è identica a quella di Intercom (stesso Computer?) e le pagine interne non si discostano di molto. Si comincia con un lungo saggio, seguito da un'antologia di racconti (in questo numero Sciascia, Crowley, Wheatley, King e Bank) e alcune recensioni. Non ci sono indicazioni per ciò che concerne abbonamenti e indirizzi di redazione, ma a noi pare sia giusto inviare tutto ad Intercom.

Paolo Di Maio

NEMESIS n°3 fanzine+K7 c60 lire 7000 c/o Catalano Nicola via Marconi n°92 P.co Angelica; San Giorgio a Cremano (Na)

Lungo è stato il parto per questo numero 3 della pubblicazione napoletana, ma il risultato meritava l'attesa. E dietro a tre menti illuminate che si nasconde l'idea di questa pubblicazione che come già dissi nelle precedenti uscite, si eleva e discosta nel panorama della carta stampata del bel paese, non tanto per la qualità editoriale, ma soprattutto



David Morgera

Nonostante il disperato appello di Soacco ed il lancio della nuova campagna abbonamenti per il 1990, ricordiamo che Future Shock è gratuita e si regge solo su sovvenzionamenti volontari, non si è arrivati a risultati concreti e il direttore ha dovuto farsi aiutare dalla pubblicità. Questo quarto numero della fanzine, infatti, è farcito di annunci commerciali che le permettono di restare in vita e quindi non dobbiamo lamentarci. Al suo interno troviamo i racconti 'Zoccoli & Circuiti' di Nardelli, 'Aliene cronache Familiari' di Del Pizzo e 'Scambio Coatto' di Ballerini, oltre a diversi saggi di Pizzo e Soacco stesso. La fanzine ricerca narra-



delle femmine: K7 c2o
liano Gatti Via Mozart
(Mi)

S.G.

Programma televisivo. Documentario. Tante immagini quanti i suoni. Gascate docili e profumate giungono da ogni dove. La sintetizzazione del cosmo ha raggiunto i vertici facendo confluire in pentagrammatiche valli le fluidi eterni. Tutta la schiera dei singhiozzi si è presentata per assaporare la nuova posizione. Flussi cerebrali, ora più che mai, attraverso i credi di BI NOSTAL-



desolate savane della be-
dell'essere c'è l'ipotiz-
paesaggi, feroci nelle olo
nella notte prima di ritor
quiete della riflessione.
te un nome nuovo ai nostri
si veste di nuovi veli dig
confluendo, con il suo inn
più plasmabili della am-
so queste tappezzerie di
ritato sostegno alla Bien
questa 'Philikalia' si è
sinuose, flessibili e malne
le gradazioni d'uso e tro-
lecolare che pur nel bramo
to calibrarsi, modellando
di arrivo (grave errore sa-
anima e coraggio di cib
ro. Conglobando tante idee
qualche misura e di trova-
bile ogni ipotesi, succede
questo lavoro, ma permette
viaggio nella convinzione
tore troverà tra gli archivi della sua materia grigia forme complesse e
autorevoli che delincheranno il definitivo capolavoro del suo operato.
Qualche cosa di diverso dunque da ciò che eravamo abituati a sentire
forse anche per la cronica mancanza di voce, ma sicuramente un lavoro che
chi ha amato questo personaggio non potrà tralasciare. Per tutti gli al-
tri due raccomandazioni: 1) il lavoro è buono, ma non è un capolavoro, lui
può fare ancora di più. 2) questa musica non è concepita per essere defi-
nitiva è quindi nessuno può approdare a questi suoni con la convinzione
che tutto è stato detto. Per i volenterosi, per i cavaglieri erranti del-

tutto per le argomentazioni trattate e le musiche proposte. Mi limiterò a considerare esclusivamente la parte sonora perché per quella editoriale non v'è molto da dire se non guardare e leggere. Dai sessanta minuti presentati in questo numero riceviamo ripetuti motivi per esaltarci. Partiamo dalla lontana America con il minimalismo-jazzato-africano gigante del PLATEAU che con i suoi ritmi sensitivi palpitano purezza ad ogni nota lasciandoci estasiati dalla semplicità con cui i suoni, apparentemente sconnessi, vengono amalgamati ed allineati su un filo preciso con un capo e una coda che mai nel susseguirsi dei ritmi e delle melodie si perde in facilonerie o citazionismo effimero. A ricordo di certa New Age di stampo Brooklyniano che sfreccia tra le nervature della metropoli per intensificarsi nella nevrosi e nella estaticità dei ricordi. Impostazioni più tradizionali invece per gli inglesi O YUKI CONJUGATE che sanno rispolverare la genuina semplicità terrena, adoperandosi in una lettura animata

licate percussioni loro sommatoria, irbasso scivoloso che vellutati, cosicché non estendersi in riverberi di flussi stralamente in un in ZONE, inglesi anche successivi gruppi, oleistici invittezza sottolineati armonie pianistiche tra le corallità di Horst'. Fugge, invece d'ini in breve brano percorso diverso è LOS ESPEJOS VELADOS no ogni possibile sembrando concetti cazioni in un conno

schematico tra rumore e musica, tra sign ritmia. Non c'è un mezzo specifico su re i propri sforzi, ma esiste una carrellata storica di ipotesi che considerati nella giusta dose e nel giusto calibro può donare quelle nuove peripezie che da domani saranno considerate come punti di partenza per irresistibili soluzioni. Sviluppi delicati su tematiche forti. Chiude il lavoro l'esecuzione live (non si direbbe dalla registrazione) dei NATURE AND ORGANIZATION che riciclano il turbine del vento trasportandoci tante citazioni dal vecchio continente, contaminate dai dirompenti mostri del presente. Cinque gruppi per una compilazione che per i soliti motivi economici ha dovuto accontentarsi del nastro al posto del meritato vinile (ma poi, in fondo, che differenza fa, quanto l'importante è la qualità?). Imperdibile.

Alberto Fiori Carones.

Precisazioni interne all'articolo su J.D.M.

Venuti a conoscenza di mutazioni ed eventi creatisi nel gap temporale



dal cuore e riflessa su de che traggono animo dalla robustità ancor più da un sembra stendere tappeti i suoni rimbalzando possolongeve vibrazioni. Atonali corporei rinchiusi magivolucro trasparente. Degli

loro come i riceviamo e alla rilassada innocenti incastonate 'My Lord of su fluidi an successivo. Un affrontato da che trafiggocitazione ase impersonifi bio liscio e fonia e poli cui concentra

intercorso tra l'intervista e la sua pubblicazione, abbiamo creduto corretto aggiungere le seguenti postille:

(1) NEMO ADEST stà per essere incluso nel catalogo dell'esordiente AUDIO ACCESS, un'Indie label curata da Transmission Gallery (aka TOPY Glasgow) e verrà distribuita attraverso il Topy Network.... (2) THE TAPES, della Technological Feeling, ha rinunciato al mixage e alla scelta dei brani ti TEKNO KOOL a causa dei suoi impegni (discografici e non) e a causa dell'incredibile mole di materiale ricevuto: 6 ore e mezzo di registrazioni! Il suo successore è ancora latitante.... (3) JDM è tornato on stage come clarinetista 'free' allo stato di Naon (Bordone). La performance-lampo (10 minuti, anche se avrebbe dovuto essere un po' più lunga) era inserita in una rassegna di Mail-Art e arti performative e ha visto, per la prima volta, 3 membri dell'Antientropical League riuniti in una formazione perlomeno insolita: chitarra, percussioni e clarinetto! E per l'occasione JDM indossava una t-shirt raffigurante Acid-Smile (Dj Doktor Megatrip, ovviamente!).... (4) Da circa 70 giorni JDM è l'Ap italiano per il Tempio (Ap sta per Access Point). Chiunque sia interessato a questioni inerenti il TOPY e voglia ricevere info, cataloghi e/o merchandizing vario, può mettersi in diretto contatto con lui. P.S. Chi vuole essere sicuro di ricevere risposta, sappia che i francobilli (anche quelli riciclabili) saranno sempre ben graditi. A presto. Lewis Pucklad.



DISCIPLINA 'Nel sogno del freddo' E7. Autoprodotta o/o Andrea Tuocini via Puccini 16 56022 Castelfranco di sotto (Pisa)

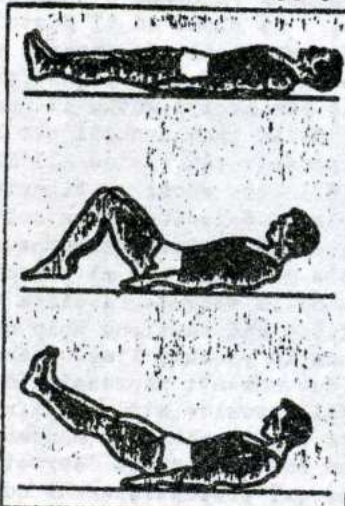
I Disciplinati sono una nuova band che, pur muovendosi su coordinate spiccatamente post-punk, conservano un'impronta originale e personale, cosa davvero difficile nell'ambito di un genere musicale secondo il quale molti gruppi si sono costruiti come copie di quelli inglesi o americani precursori del genere. Ma in questo caso non si corre assolutamente il rischio. Simone Gionini (tastiera), Moreno Mariottini (tastiera), Gabrio Lombardi (chitarra) e Andrea Tuocini (voce), con l'apporto di Marco Borghesi dei Passiflora al basso, mi hanno suscitato emozioni che non provavo da tempo per un esordio. Come in quelle storie in cui improvvisamente ci si accorge di avere un feeling con una donna, i Disciplinati accarezzano spesso le mie orecchie in casa con le loro note dai toni cangianti. Il drammatico tribalismo di 'En lieu du glace' mi ha ricordato i Virgin Prunes migliori dove la dilatata vocatità di Andrea sembra protrarsi in un rituale celebratico e magico in cui la musica ci rende partecipe dei tratti fuggenti di una danza ipnotica. Un gioiellino sul quale consiglio di insistere. Segue 'Nella festa del salvario', delicata e dalle tinte accuratamente intense e emotive, con un inizio di chitarra classica da brivido. Apre il secondo lato 'Interno di Uragano' con un testo bellissimo che catalizza l'attenzione (le parole sono tutte di Andrea Tuocini, a cui faccio i complimenti per la vena poetica che lo anima) con un tappeto sonoro in cui il contrasto tra le aperture di tastiera e il decrescente e avvolgente incedere chitarristico è ve-

le metropolitane inquinate, per gli amanti delle terre incontaminate e sterminate, per i romantici passeggiatori di fiordi marini, per gli incantatori di serpenti. Qualche cuore comincia a lanciare fuoco....

Alberto Fiori Carones

THIS WINDOW 'Hope' K7 c30 c/o M4TR Productions; 63 Crabtree Lane, Sidemoor Bromsgrove Worcs B61 8NY England

Finalmente ho tra le mani la prima realizzazione degli inglesi **THIS WINDOW**, band che avevo già apprezzato grazie alle loro numerose e furtive comparse in compilations tape. Se per caso decideste di chiedere a Peter di parlargli dell'origine della band sicuramente lui vi risponderà che **This Window** non si sono mai formati, ma sono il risultato di una graduale evoluzione durata oltre sette anni. Infatti Peter Bright era originariamente il chitarrista dei **Finish the Story**, band nata nel 1980 con la quale ha inciso un lp dal titolo 'Gunfire and pianos' ed ha suonato come supporting in alcune date dei **Cure** e dei **Blurt**. Nel 1986 Peter registrerà i primi lavori dei **This Window** aiutato in questo da Alan Neffe della **Insane Music**, i cui concetti mentali per lo sviluppo di **Hope** sono chiamati **Henry** e **Steve Port** insieme al primo il nuovo band. **Hope** è un lavoro stesso tempo inquietante e nove canzoni enormi di loro, che spaziano dal rock progressivo al più rock progressivo al più di più che cosa, e se si gliere reminiscenze di dei **Bauhaus** o forse semplicemente dei **This Window**. Difficile quindi estrapolare dal lavoro questo o quel brano, ma se dovessi farlo sicuramente "I'd Even love you" sarebbe quello che raccoglierebbe i miei favori, forse anche perché sembra esplodere nelle casse se confrontato al lirismo, quasi da colonna sonora, del precedente "Taste", o forse anche perché ha un testo semplice ed efficace, o forse anche perché qui la voce di Peter è meno vicina a quella di John Lydon. Un nastro sofferto, come del resto si può cogliere dallo sguardo di Cristo effigiato nella cover in bianco e nero, ma consigliatissimo.



lavori dei **This Window** da Alan Neffe della **Insane Music**, i cui concetti mentali per lo sviluppo di **Hope** sono chiamati **Henry** e **Steve Port** insieme al primo il nuovo band. **Hope** è un lavoro stesso tempo inquietante e nove canzoni enormi di loro, che spaziano dal rock progressivo al più rock progressivo al più di più che cosa, e se si gliere reminiscenze di dei **Bauhaus** o forse semplicemente dei **This Window**. Difficile quindi estrapolare dal lavoro questo o quel brano, ma se dovessi farlo sicuramente "I'd Even love you" sarebbe quello che raccoglierebbe i miei favori, forse anche perché sembra esplodere nelle casse se confrontato al lirismo, quasi da colonna sonora, del precedente "Taste", o forse anche perché ha un testo semplice ed efficace, o forse anche perché qui la voce di Peter è meno vicina a quella di John Lydon. Un nastro sofferto, come del resto si può cogliere dallo sguardo di Cristo effigiato nella cover in bianco e nero, ma consigliatissimo.

S.G.

INSIDE STAR TREK n° 27 e n° 28. Quota associativa annuale lire 28000 presso: **Star Trek Italian Club**, c.p. 28 10048 Vinovo (To)
Giunto al ragguardevole numero 27, il bollettino su 'Tutto quanto **Star Trek**', curato dallo **Star Trek Italian Fan Club**, si presenta come sempre ineccepibile, pubblicando anche nuove rubriche. Al suo interno troviamo un interessante servizio sulla 'missione' **ROBA DA MATTI**, trasmis-

sione alla quale il **Ponte di Comando** avrebbe dovuto partecipare, ma che è stata rinviata per problemi tecnici. Non mancano novità riguardanti la nuova serie di telefilm (recentemente comprata da Berlusconi) e sull'ultimo film, il quinto della serie, **L'ULTIMA FRONTIERA**. Informazioni su libri, sulle astronavi ed un raccontino finale concludono il numero.

Il bollettino dello **Star Trek Italian Fan Club** è giunto con entusiasmo che non accenna a diminuire (anzi) al numero 28, acquistando da qualche tempo una precisa uscita bimestrale (il che non è poco). Al suo interno troviamo varie rubriche interessate agli appassionati di **Trek**, insieme a vari ed informatissimi articoli sulle curiosità di **Star Trek**, come le **Date Stellari**, le lezioni di vita a bordo ecc. Conclude il numero un racconto di A. Bonavoglia 'Hard-Core a bordo'.

Paolo di Maio

TIME PILLS 'Be the same for little more/Fantastic dream' 7"Ep.

TONY FACE BIG ROLL BAND 'Jazzrhythm acid stomp/Unsquare dance' 7Ep. **Face Records** via Sopramuro 48; 29100 Piacenza (Italy) tel. 0523/28381

La morte non è mai definitiva, resta il ricordo. Poi c'è sempre la speranza di una resurrezione. Nessuno avrebbe però mai sperato, o potuto immaginare che dalle ceneri del gruppo piacentino dei **Not Moving** potessero nascere tante e così differenti forme. I **TIME PILLS**, **LILITH**, i **NOT MOVING** stessi ed aggiungerci anche la **TONY FACE BIG ROLL BAND** dal punto di vista musicale e la **FACE RECORDS** come veicolo per materializzare questo e altri sforzi. Ed è proprio la nuova label gestita da Antonio Baccocchi ad attrarre la mia attenzione, affacciandosi sul mercato sul finire dell'89 con due prodotti quanto mai differenti fra di loro. Differenti ma entrambi emananti un'unico umore che sembra essere il propellente che ha permesso alla **Face** di smuoversi dalla quiete ed iniziare a volare. La voglia di vivere e divertirsi. Primo tra questi è l'esordio dei **TIME PILLS** che segue il demo di questa estate attorno al quale c'è stato un gran parlare. Avevo letto la recensione del disco pubblicata su **Rockerilla** prima di riuscire ad ascoltarlo, mi aveva colpito l'elenco di personaggi scomodati: **Hendrix**, **Tom Waits**, **Nick Cave**, i **Gun Club** e come dargli tortolo aggiungerci anche i **Doors** per complicare ancor più la cosa. Due bellissime ballate con ottimi testi (riportati nella busta, finalmente!) che ci fanno ben sperare per il futuro della band. Il secondo disco realizzato e quello riguardante l'altra personaggio **TONY FACE BIG ROLL BAND**. Disco che mi strumentali perfetti dell'acid jazz da "Jazzrhythm acid stomp" facciata, con un buon più ritmata e con tanta finale la side B 'Un coltatevi l'hammond di che ci immerge in una niana. Gran bel disco sfido a stare ferma senza del primo paga



sfaccettatura della sua **BIG** contiene due ottimamente entro i cogli anni sessanta. mp" sulla prima lavoro ai fiati, to di **Paparrappa** på square dance'. **As** **Giancarlo Rossi** atmosfera **Presto** con il quale vi che però a parecchio il form

to 7". Troppo breve per una band che ha la sua naturale sede sulle travi di un palcoscenico e non sui freddi solchi di un disco. Nel complesso un esordio più che soddisfacente per questa label, e se si considera il fatto che sono annunciati in catalogo gli esordi discografici di LILITH, dei risorti EFFERVESCENT ELEPHANTS, degli inglesi PRIME MOVES e dei piacentini PEDAGO PARTY, non c'è resta che guardare in lacrime il nostro portafogli e rinunciare ad ogni progetto di risparmio.

S.G.



TECNO BODY WAY comix magazine, lire 4000 c/o Enrico Aresu Via Nazionale 40 P.le no Tavola 95040 Catania Ricevo da Enrico Aresu la sua nuova fatica, che subito mi appare molto diversa dalle precedenti, per dire questo non mi riferisco al suo formato ridotto ed al fatto che sia divenuta patinata, ma che mi pare rientrata entro 'schemi' che credevo invalicabili prima di consumare con gli occhi i monumentali primi tre numeri. Questo numero è coabitato da due 'fusettari', uno, Gianluca Verio o meglio Professor Bad Trip, molto noto ed ormai affermato grazie alla sua personalità e matura mano, l'altro Federico Rettondini per nulla intimorito dall'acostamento e grazie alle sue striscie esce a testa alta dal l'ipotetico confronto. Un buon numero che merita l'acquisto ed il sostegno, ma, spero che Enrico non me ne voglia, una volta letto andrà a finire tra le altre cose, a differenza dei primi tre numeri che sono sempre lì a portata di mano. L'acquisto resta comunque altamente consigliato. Esiste anche la irripetibile e ghiottissima possibilità di poter acquistare con sole 15000 tutti e quattro i numeri di TECNO BODY WAY e... ..Jeng Life Bulbs.

S.G.

ANARCOMA 'Dissolvenze' K7 RV Records Lire 6000 c/o Lolli Vittorio via Trieste 7; 28037 Domodossola (No)

Nel rock qualcuno a fatto da maestro e qualcuno a fatto da alunno. Nel caso degli ANARCOMA trattasi di buoni alunni, ma pur sempre alunni. Questa prefazione per aggiungere un altro capitolo al suono marcatamente Litfiba. Presagio buono o cattivo? Buono considerato il risultato raggiunto che qui ci dona quattro corpose composizioni gestite con misura. Cattivo se si considera che troppo spesso ci si aggrappa a situazioni esistenti senza aggiungere qualcosa. Va comunque ricordata la perizia e qualche buona intuizione che si può scorgere nel chitarismo soffuso di 'Notturmo' e nelle marcate ritmiche di 'Verità' che nella sua globalità gioisce di più di favorevoli spunti. L'iniziale 'Gabbia' rimane il brano che più resta nella memoria, forte di un suono potente e maestoso. Buone cose mi auguro per il futuro da questo gruppo di Omegna, che se si discosterà dai facili paragoni riuscirà a schivare la collocazione

tra i gruppi di serie B. Da qui in avanti molto lavoro. Siamo qui per farlo, mi auguro.

Alberto Fiori Carones.

RATTLE RATTLE 'Rattle Rattle' K7 c46 c/o Pino Costanzo via Pascale 266 int. 10 16039 Sestri Levante (Ge)

I Rattle Rattle sono un gruppo che milita all'interno di un 'genere' estremamente lontano dai miei ascolti abituali, sul quale ammetto di avere dei preconcetti. Quindi credo che, se non fossero stati per primi loro a contattarmi io sicuramente non lo avrei mai fatto. Decisione che mi avrebbe fatto perdere dei nuovi amici che poi ascoltandoli mi sono accorto che non sono poi così terrificanti, anzi... Ma facciamo un po' di storia. Il gruppo nasce nel 1985 sulle ceneri di una band storica degli anni settanta sul fronte dell'Hard Rock, gli 'URLO'. Gli inizi sono come da tradizione quelli di cover-band, cosa che si protrae sino all'88 anno in cui verrà contattato un nuovo vocalista, Mauro Fuggetta, proveniente da un'altra band della zona i Finnegan's Wake, con il quale la band finalmente trova l'assetto, il suono ed il gusto cercato. Ed è in questa formazione che la band produce il suo omonimo primo demo tape diviso in due ben distinte facciate. Il lato A registrato 'nel nuovo corso' con al canto Mauro è quello che merita tutto il nostro interesse in quanto contiene solo brani della band cantati per lo più in italiano. Canzoni che mi paiono sicuramente più vicine all'Hard Rock degli anni 70 che non al Metal attuale. I loro suoni mi riportano indietro di molti anni, quando su di uno stereo Selezione ho ascoltato sino a distruggere i dischi dei Sabbath, quelli con Ozzy Osbourne, o i primi Lp. dei Priest, ed è proprio a queste due band che si possono far risalire le maggiori influenze della band. La seconda facciata invece mi pare meno interessante per il solo fatto che contiene solo cover eseguite dal vivo nel febbraio del 1988 con la vecchia line-up, anche se ci dà la possibilità di confrontare i due momenti espressivi della band, ed avere una conferma sulla bontà delle scelte attuali. Il nastro contiene comunque alcune ingenuità dovute per lo più alla mancanza di esperienza, che però come mi fa sapere Pino sono già state 'corrette', tra cui una registrazione in sala dei brani qui proposti, perchè quella casalinga attuale lascia parecchio a desiderare. Il nastro comunque mi piace e credo che torneremo sentir parlare molto presto di loro.

S.G.

THE BROTHERHOOD OF LIZARD 'The Brotherhood of Lizard' K7 c/o 5 Paget Road Wivenhoe Essex CO7 9DT U.K.

Giorni fa ho ricevuto dal paese della Dama di Ferro un bellissimo quanto inaspettato nastro che ho già ascoltato decine e decine di volte. Vi ho detto inaspettato, perchè attendevo una risposta dai Cleaners from Venus, band di Essex con all'attivo 3 Lp., ai quali avevo richiesto, grazie ad una segnalazione apparsa sul magazine svedese Sound Affect, un nastro live, mentre ecco arrivata la prima prova dei THE BROTHERHOOD OF LIZARD. Nella brevissima lettera di accompagnamento vengo a sapere che 'I pulitori da Venere' are finished e che Martin ha formato un nuovo gruppo col quale ha inciso nel dicembre 88 il nastro in questione, che presto verrà stampato come Lp. per la neonata label Deltic Record. Stop. Scartare il pacchetto che conteneva il nastro è stata una piacevolissima sorpresa. La bellissima copertina, che raffigura un gattone far le fusa ad una ragazza che sembra uscita da una foto degli anni 40, al posto

delle solite note copertina contiene, in caratteri piccolissimi, la storia del gruppo raccontata con un tono dolcissimo, da favola. "Ritornavo al cottage terrazzato attraversato dalla ferrovia nel primo pomeriggio per fare musica. La finestra era spalancata ed il suono degli uccellini e degli insetti proveniva dal giardino. I treni risuonavano nel pomeriggio di settembre riportando a casa gli strumenti per me rendendo." Il nastro, come vi ho già detto, l'ho ascoltato tantissime volte ed ormai mi trovo psicologicamente nella condizione di considerarlo alla pari di quei classici che da anni gelosamente conservo, condizionato a tal punto che pur sforzandomi non riesco a trovare riferimenti o influenze da citare. Anche se è chiaro che il loro lavoro attinge a piene mani dall'atmosfera del pop inglese della fine degli anni sessanta, ma il gruppo è conscio di vivere nei nostri giorni. Un nastro estremamente ben suonato con una strana amalgama di strumenti musicali come il mandolino, i bongos, i tamburini e la drum machine. Il canto a tratti mi ricorda il rittorno Hitchcock il cui interesse visivo di biochieri, papere, semmai avessimo l'atmosfera gioiosa cottage terrazzato. gnalarvi due brani: where I was Young' e radiant boy' che sono di surf music. Un

SOUND AFFECTS fanzineparegatan 47 B; 602 Nella precedente sezione al magazine rivista che come grafica e gruppi preimpallidire i nostri caderi, ma scritta in lingua piena di palline e diresis che è lo svedese. Volevo ugualmente richiamarla alla vostra attenzione, oltre che per la marea di indirizzi presenti, per il flexi dei GREEN PAJAMAS allegato al n°2 che io possiedo, band attiva dal 1984 e con nel cantiere un Lp., una manciata di singoli e svariate cassette. La band di Seattle in questo unico brano paga un'eccessiva strizzata d'occhio ai REM, che mi fa apprezzare meno del dovuto questa gradevolissima 'End of Love'

POTAGE 'Suono fresco' K7 Economic Sound L.6500 o/o Pustianaz Marco via degli Alteni 12 Poirino (To) L'morismo è un'arma. A seconda di chi l'ha in mano può far paura o ridere. Nelle mani dei Potage scotta e viene passata da una mano all'altra disorientando chi sta di fronte. Il nastro 'Suono fresco' dei Potage è un serio sunto di programmazioni in Fm, un collage di musica dagli albori al domani, una parodia di ovidio e di chiunque. Dei quattordici titoli presenti non uno riesce a seguire il filo dell'altro e non uno concede al povero ascoltatore (in questo caso anche critico) di



primo Donovan o addirittura condito da gusti di risate, rumore e galli, che confermano ancora qualche dubbio che regnava in quel Non mi resta che se la cosmica 'On Planet la stranissima 'The bra uscita da un disnastro da brivido.

S.G. ne con flexi o/o Skep 30 Norrköping Sweden. gnalazione avevo svedese Sound Affects ta, impaginazione e sentati potrebbe far 'amati' Mucchi e Busquell'incomprensibile

S.G.

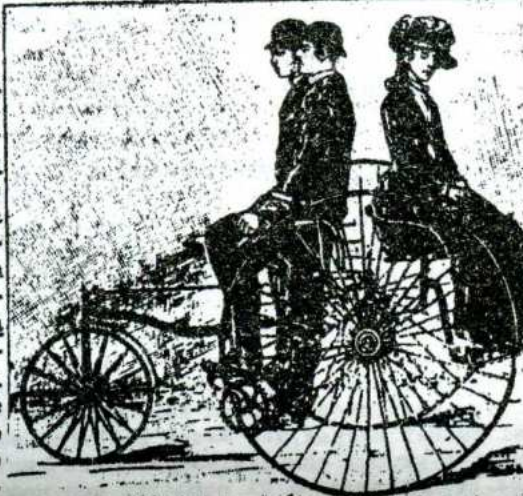
stabilire un rapporto di validità e demenza di nastro. Lascia perplesso una mancanza di omogeneità tra i suoni che pur riferiti a diverse situazioni non lasciano trasparire un'identità che balbusientemente sfugge brano dopo brano sbriciolando le ipotesi che ad ogni minuto vengono formulate. Ironia certo e tanta, ma non sufficientemente sfruttata per erigere a hit festaiolo e spensierato questo 'suono fresco' che in alcune situazioni riesce a raggiungere un buon livello. "Vogliamo Jesus.... and Mary Chain" già conosciuta tra le pagine di Snowdonia si dimostra sicuramente il miglior pezzo del nastro che solo con l'insospettabile canzonetta sanremese "Sempre tu" e l'essenziale liscio-punk di "Odio il liscio" mostra qualche momento di buona ironia. Scadono nella banale faciloneria del tipo "A.I.D.S." o "Manichini senza noia". Questo nastro a comunque rispolverato il vecchio quesito: è così difficile per noi italiani divertirsi in modo demente senza dover essere per forza sceni? **Alberto Fiori Carones**

ZNS TAPES o/o Andreas Vogel Hauptstr 18 D.4630 Bochum 7 West Germany. La ZNS tapes è una piccola, tape label tedesca capitanata da Andreas Vogel, che decido di segnalare anche se per ora ho solo potuto sfogliare il suo catalogo, non ricco ma estremamente interessante. Due compilation in catalogo, la prima una c90 dal titolo 'Cortisol', orfana di musicisti italiani ma contenente nomi che sono una garanzia, quali: S. Gere, Nostalgie Eternelle, Suicide Commando, Sack, X-Ray Pop solo per citare i più famosi, ed una split-tape c60 divisa tra due band, gli inglesi 'Due' e gli Olandesi 'Y-create'. Di prossima realizzazione una compilation contenente solo song antifascisti dal titolo 'Fight the Fascist' ed altre 2 split-tape rispettivamente divise fra 'Vidna Obmana e Recycled Body Programm' e fra 'Brain Ink e Nostalgie Eternelle'. Interessanti anche i gruppi inclusi nel catalogo con demo personali, quali Incubated Sound, Butre deux Guerrex, Secret Discovery e i Suicide Commando. Andreas produce anche una zine bilingue (tedesco-inglese) dal nome 'Gewalt am Obsekt'.

S.G.

NOLLET THIERRY 7 rue de L'Argayon 1400 Nivelles Belgium **RADIO MARABU** copre con le sue frequenze tutta l'Europa tranne il nostro paese (tanto per non smentirci) ed è particolarmente impegnata nel campo della promozione della musica indipendente, senza alcun pregiudizio di genere. Nollet Thierry dirige i programmi in lingua francese e produce e distribuisce un bollettino bimestrale dal nome 'Contestes'. Una decina di agili fogli sui quali raccoglie commenti, segnalazioni e i contatti su tutto il materiale indipendente trasmesso dalle onde di Radio Marabu nel periodo in esame. Le band sono avvisate.

S.G.





Michele Spina via Poeti 4 50014 Fiesole (Fi)

Vi ricordate di LLAZ? Spero di sì. E della annunciata trilogia 'Distruggi l'alveare' di cui LLAZ era solo il primo tassello? Voi vi chiederete ora, 'gli altri due numeri saranno mai usciti?'. Ed io vi rispondo: "non lo so". Mi cospargo il capo di cenere ed a occhi bassi ammetto di aver in questo periodo trascurato tutta la corrispondenza tra cui anche quella di Michele, il quale tempo fa mi scriveva che i due numeri erano già a

grandi linee stati buttati giù e che la causa del ritardo erano altri progetti da lui intrapresi. Come la stesura della zine DISGREG - passione risultato di "un sogno mai coerentemente inseguito da un paio di scalcinati posti da strada", e la zine TNT2, voce del centro sociale l'Indiano. Quindi ritornando alle domande iniziali, perché non provate a scoprirlo da soli se le zine sono uscite scrivendo direttamente a Michele nella certezza che comunque la sua mente vulcanica avrà partorito qualche cosa.

S.G.

ESPOIRS EPHEMERES c/o Villalba & Co. 1/3/12 Rue Magenta Fombelle 59000 Lille France.

Espoirs Ephemerés è la sigla dietro la quale si riconosce un'attivissima organizzazione votata allo sviluppo ed alla produzione di musica alternativa. Nata inizialmente come fanzine, ora assestata ad una tiratura di 1000 copie, che ha raccolto sulle sue pagine interviste ed articoli dedicati a tutta l'intelligenza che ruota in tale mondo, accostando nomi famosissimi a gruppi da promuovere. In ogni numero vi è incluso anche un interessante dossier, vi consiglio quello sulla 'La punkitudine/l'anarchisme' apparso su un vecchio numero. Ma E.E. non è solo questo: è anche una radio che trasmette in tutto il nord della Francia ed in Belgio, è un marchio col quale hanno prodotto e distribuito nastri di gruppi francesi, come il demo dei Neva, dei parigini Brume, dei Kriegbereit, dei Bunker Strass, dei Exces Nocturne ed una compilation che racchiude tutti i gruppi che risiedono nella region Nord Pas de Calais. E.E. è anche organizzazione di concerti con una particolare attenzione rivolta

alla scena francese. E' produzione di video, di libri e bollettini di indirizzari e probabilmente anche label visto che è nei loro progetti la possibilità di stampare su vinile la prossima compilation, e molte altre cose. Ma vi invito a contattarli per saperne di più. L'abbonamento a 4 numeri della zine costa 100 franchi.

S.G.

Sub Pop Records; P.O. Box 20645 Seattle WA 98102 U.S.A.

Alzi la mano chi non ha almeno un disco della Sub Pop nei propri scaffali? Nessuno! Ne ero certo quindi ritengo del tutto inutile spracare parole per descrivere un catalogo noto a tutti. Volevo però attirare la vostra attenzione su di un partigiano molto importante che nessuno a mai evidenziato e che potrà farvi risparmiare una montagna di quattrini. Contattando la label che ha sede nella città che a dato i natali a Jimi Hendrix vi sarà inviato un modulo che vi permetterà, dietro il versamento di 20 dollari per 6 mesi o di 35 per un anno, di entrare a far parte del SUP POP SINGLES CLUB, e quindi di ottenere nel periodo considerato, TUTTI i singoli stampati dalla label, dischi in tirature limitatissime e che come sapete sono venduti qui in Italia a prezzi da strozzinaggio. Il dollaro continua a scendere, per che non approfittarne?

S.G.

MATERIALI SONORI via Trieste 35 52027 S. Giovanni V.no (Ar)

Richiedete il nuovo 'The Big Catalogue', sfogliate le pagine delle offerte e scoprirete un'infinità di dischi a prezzi stracciati e se vi riuscite evitate di maledire il vostro portafogli perennemente al verde.

S.G.

WARHEAD 'One More Time In the Jail' 7" Mosca Rec. distr. TOAST Via Duchessa Iolanda 13/A Torino

Questa volta il quartetto ternano fa centro. Se le due precedenti prove viniliche soffrivano di qualche carenza compositiva e qualche approssimazione esecutiva, quest'ultimo 7 pollici pur ricoprendo quello stile caro al punk 77 di matrice clashiana si fa apprezzare per energia ed



dell'uscita del loro "Fausse conscience". Rito presto, e per coloro vole', gli invito ad un lungo articolo a loro precedente numero del-

SEME ANARCHICO cas. pos interessante, pubblica-
dica ampi spazi al di-
ammona a 10000 lire

CYCLONE "The first of
Klang Records

Bra da tempo che dalle
deva qualche nuova tra-
sta volta gli attori
quattro furbacchiotti che come i loro capelli, puntano in alto. Lo spiri-
to si eleva. Artefici di un copione già visto, tal jungle-rock come ebbe-
ro modo di spiegare anni or sono i Gramps, i nostri sanno cullarci con
le loro proposte. Percorrendo i riff serrati del rockabilly e sbaffeg-
giando certe tenebrosità da film dell'orrore i Cyclone riescono a far-
si apprezzare per energia e simpatia. Partendo da 'The Devil is Knock-
ing on my coffin' fino a 'Freddy is back' i suoni si susseguono a rit-
mo scatenato. Scivolano sulle slap bass, concentrazioni sul rullante, ne-
vrotismi alle sei corde e un cantato da beato cavernicolo per una ci-
clopica rappresentazione dalla spensierata beatitudine. Fusioni effiog-
ci di tecnica e pseudovirtuosismo trasformano brani quali 'Doctor Cy-
clone' e 'Jungle Cat' in momenti di forse matura libido. Non colonne sono-
re per finti film dell'orrore, ma hit di appiccicaticciose estati. 'Lonely
Zombie' e 'Funny toy' si avvicinano a certi suoni tribal-punk nella lo-
ro semplice ed efficace struttura. Carne cotta alla griglia. Proprio
quando tutto sembra ormai ridotto allo estremo un nuovo fremito guizza
sotto di noi e 'Freddy is back' ci rovina definitivamente. Un nuovo bri-
vido sulla schiena ed un ultimo sconcertante sforzo per attutire, forse
parare, la vitalità che questo nuovo gruppo romano, con questo disco ci
ha proposto. Dalla capitale un nuovo ciclone attraversa il paese. Dove
passa lascia il segno. Non distrugge gli oggetti, ma i fisici. Al riparo
perchè come annunciato questo è solo 'il primo degli uomini ciclone'.

Alberto Fiori Carones.

SCHIZZO c/o Centro Fumetto Andrea Paziensa via Speciano 2 26100 Cremo-
na.

Ora salto di qualità effettuato dalla rivista Schizzo, organo del Cen-
tro Fumetto 'Andrea Paziensa', ottenuto anche grazie agli aiuti da par-
te del comune di Cremona. Centro che con più di 150 iscritti, ha allesti-
to nei suoi locali una fumettoteca ed organizza mensilmente mostre che
consentono di 'far vedere da vicino' gli autori più interessanti. Una
di queste è 'per noi' di estremo interesse, precisamente quella a temati-
ca 'Rock e fumetto', che ha visto tra i suoi relatori Baroni, Tettamanti
Guarnaccia, Marinoni e Cavezzali. Estremamente interessante risulta per
ciò essere il catalogo conclusivo, stampato in formato Lp. Sfogliando la
rivista, l'ottima rivista mi assale la sensazione che molti dei giovani



nuovo demo dal titolo
parleremo di loro mol-
che cadono dalle nu-
darsi a rileggere il
dedicato apparso sul
la zine.

S.G.

n°217 25154 Brescia.
zione mensile che de-
battito. L'abbonamento
annuo.

S.G.

the Cyclone men" LP

notte romane s'atten-
scinante proposta. Que-
sono rappresentati da

autori presenti abbiano subito una profonda influenza di alcuni 'mae-
stri', tanto che il loro tratto o la loro impostazione grafica sembra
fedelmente seguire questi archetipi. Con questo non voglio minimamente
sminuire questo lavoro, anzi, c'è ne fossero di 'schiasi' in edicola!!!

S.G.

Donchisciote via Dante 51/b S. Quirico d'Orcia Siena.

Periodico di cultura e di opinione proveniente dalla provincia di Sig-
na di proprietà del circolo Culturale 'A. Kuliscioff', che pubblica arti-
coli mirati a suscitare l'interesse verso la riscoperta delle radici
della cultura popolare della provincia, scritti che risultano per im-
postazione interessanti per tutti. Anche se la nostra attenzione va ri-
volta all'antologia di racconti e poesie con tematiche fantastiche di
giovani autori italia-
ni curata con la col-
laborazione del ciro-
lo Culturale il Bor-
ghetto, noto per il
suo premio omonimo. In
nessuna occasione dis-
ponibile per scoprire
quanto fervore cultu-
rale si affanna nel
nostro paese. L'abbona-
mento a 6 numeri su-
monta a lire 15000.

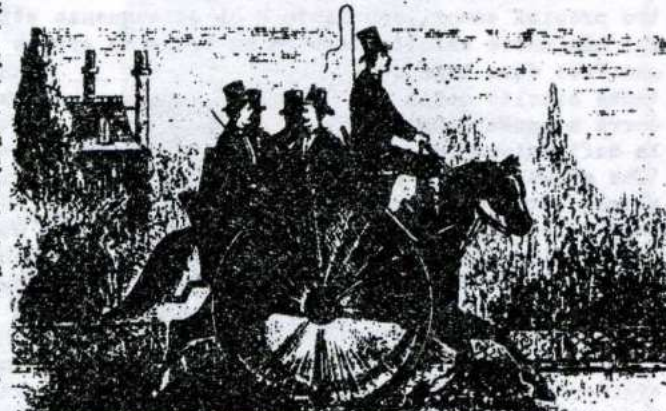
S.G.

STEFANO BIASIN '230
rooms....YOUR EYES'

k7 Minus Habens c/o Ivan Jusco via G. Fortunato 8/n 70125 Bari.

Stefano Biasin via F. Capuzzo 2 31100 Treviso.

Affrontare un lavoro di Stefano Biasin implica una scelta mirata e
consapevole. Il nostro amico affronta e descrive la sua visione del
mondo con una carica di humour e di sarcasmo che non permette un as-
colto superficiale. Per raggiungere ciò utilizza 'mezzi', la cui cali-
bratura sonora risulta estremamente insidiosa. Grandi sono i rischi di
cadere nel banale. Sempre in agguato resta la possibilità che questo
personaggio, che io considero nel gruppo delle menti illuminate della
nostra penisola, venga tacciato di plagio e mistificazione. Anche il na-
stro edito dalla bassess Minus Habens non sfugge a questo pericolo. Ta-
pes dalle scarse note di copertina (neppure i titoli delle 'canso-
ni' sono riportati) che rientra di diritto fra quei lavori che si odia-
no o si amano senza vie di mezzo. Gli 'strumenti' utilizzati per la
sua realizzazione sono essenzialmente una radio AM/FM ed un registra-
tore come mezzo per saccheggiare da essa. A parte due momenti in cui
l'estro di Biasin sembra voler delineare dei 'confini' alle sue speri-
mentazioni, creando delle songs. Tutto il lavoro si muove all'interno
della tecnica dei collage sonori, raggiungendo in alcuni momenti delle
elevatissime intuizioni seguite però da attimi di 'stanca'. Cosa che
non giuva al complesso del lavoro. Forse dovrebbero essere rivisti al-
cuni momenti troppo 'tirati'. Discorso estendibile alla scelta di inse-
rire sul finire del lato A alcuni momenti carpiati da qualche radio lo



recchiabilità. Non siamo di fronte ad una prova innovativa, ma siamo in presenza di sincera passione, quella stessa che da decenni muove il rock'n'roll. Per questa semplice, ma essenziale caratteristica, promuoviamo 'One more time in the jail' (abrasiva denuncia sui prigionieri innocenti di State Jailhouse) e 'In my car' (ritmica rampante e basso al graffio). Così senza infamia e senza divismo alla voce 'combat rock' oltre ai nomi Clash e Gang verrà aggiunto WARHEAD

Alberto Fiori Garones

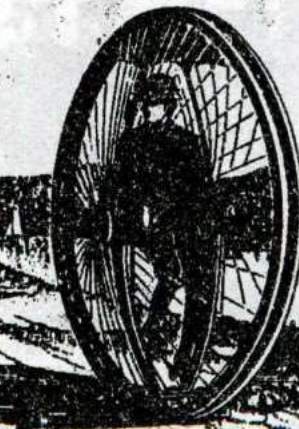
MOH BAND 'Gorleben' K7 c46 c/o: Old Europa Café c/o Rodolfo Protti viale Marconi 38 33170 Pordenone, Italy

Ricevo dalla Old Europa Café il terzo lavoro di una band cecoslovacca che risponde al nome di MOH, dimostratosi una folgorante rivelazione. Un nastro ammaliante che sfugge ad ogni mio tentativo di rinchiuderlo entro precisi canoni, confronto e di conseguenza stimolo che cresce ad ogni mio nuovo ascolto. Sarebbe un tremendo errore definire questi MOH

una free jazz band, come tanto ascolto della pri-
durre a pensare. Del re-
la definizione che appa-
'The sound is on a con-
searson between a big-ba
psycaelec dream....!!'

la prima facciata è
cina' ad un suono free-
mente malato e gioioso
ma intriso di rumori, di
zioni capaci di far
aperto cultore del gen-
cuzioni che si intrec-
con lo strumento delega-

no, questo può tranquil-
mento ritmico, a corda o
il secondo brano della
presenta con un fraseggio tra chitarra e fiati che a tratti mi ricorda il Perigee. Brano tra l'altro cantato in quell'incomprensibile lingua che è il ceco, ma ciò poco importa, perché la grande capacità del cantante rende la sua voce al pari di un annesso strumento in causa. Brano che tra l'altro evidenzia la bravura del chitarrista che a tratti si lascia andare in non facili virtuosismi. Di grande interesse è anche la 'pacata' 'Angelous bell', che si apre e chiude con un intreccio di bel-
le e bongos, che mantengono inalterato per tutto il brano il loro dialo-
go, lasciando però liberi tutti gli altri esecutori di estrinsecare il loro estro con un anarchismo sonoro, con innesti di rumori e suoni che danno però, visti nella completezza del brano, un gran fascino allo stes-
so. La lunga suite presentata sulla seconda facciata a dispetto dell'unico titolo proposto, 'Gorleben' che poi dà il nome a tutto il lavoro, sembrerebbe invece l'unione forzata di due diversi brani, molto differen-
ti fra di loro ed entrambi estremamente diversi da quanto già ascol-
tato. Molto interessante risulta essere il 'secondo momento' che parte-
do da un minimale giro alle tastiere riesce ad inserire al suo interno
con una capacità spaventosa, un'infinità di altri suoni liberi, da ogni
genere di fiati, strumenti a corda, etno canti e rumori. Brano che sembra
esplodere da un momento all'altro in uno sfrenato lirismo collettivo.



un frettoloso e poco at-
ma facciata potrebbe in-
sto mi pare riduttiva-
re sulla cover interna
tineous ascendancy, a re-
nd-tribal music & a bad
Come ho già accennato
quella che più 'si avvi-
jazz, ma un jazz estremo
a tratti rocceggiante
invenzioni e di varie
incorridire anche il più
re. Gran libertà di ese-
ciano di volta in volta
to a trascinare il bra-
lamente essere uno stru-
a fiato. Molto bello è
prima facciata che si

ma che invece ci tiene costantemente in uno stato di attesa ed angos-
cia. Sarebbe molto importante riuscire a comprendere il significato
delle parole declamate dal cantante, perché, oltre che per la drammati-
cità avvertibile dal suo tono di voce, da quel momento il brano prende
vita attraverso l'iquitante innesto di una batteria e di un basso che
fanno esplodere sino ad una voluta confusione quasi fastidiosa di su-
ni. Il momento più tribale e più alto di tutto il nastro. Ottimo lavoro
Agli interessati ricordo che presso la Old Europa Café sono disponibili
li molti altri lavori provenienti dall'est.

S.G.

N.D. magazine P.O. Box 4144 Austin TX 78765 USA.

Questa importantissima fanzine americana ha raggiunto il dodicesimo
numero che racchiude centinaia e centinaia di micro recensioni, segna-
lazioni mail-artistiche e pubblicazioni librerie alternative, oltre
che ad articoli ed interviste. Segnalerei tra questi il bel servizio
sull'Hiroshima Shadow Project di Ruggero Maggi. Tra le sue passate
produzioni si distinguono anche un video ed un paio di nastri. In una
di queste cassette a tenere alta la bandiera italiana c'è Vittore Ba-
roni. Consigliatissima quindi una sottoscrizione a 3 numeri, stipulabi-
le per soli 8,50 dollari, comprese le spese di spedizione

S.G.

FOURTH DIMENSION 7 Wentworth Gardens Bullockstone Herne Bay Kent OT6
7TT U.K.

Catalogo di distribuzione relativo alle produzioni alternative inglesi,
si, moltissime fanzine, cassette e dischi ad ottimi prezzi. Ricordo che
ha gestire il catalogo Fourth Dimension ci sono i curatori delle zine
Grim Humour e Cloth Ears. E sempre della Fourth Dimension sono tutte
le produzioni dei validissimi Playground.

S.G.

IL TARLO MENTALE c/o Roberto Sturm, via Dalmazia 16/a, 60126 Ancona
Forse l'ultimo numero di questa humeurzine, il 17, che giunge nelle no-
stre case poco prima della partenza (della maggior parte dei redatto-
ri) per il servizio militare. Il direttore, Luca Accomazzi, non sa se al
ritorno dalla naja, il suo spirito goliardico rimarrà immutato e quin-
di ci saluta in queste pagine. Speriamo sia solo un arrivederci. All'in-
terno troviamo il racconto a più mani (a cui avrei dovuto partecipare

ma evidenti problemi tecnici e logistici mi han-
no eliminato) dal titolo 'Il Tarlo Mentale contro
il resto dell'universo', la parte principale del-
l'intervista ad Alex Voglino (curatore della fan-
ta collana Nord), le rubriche 'in libreria', 'Stro-
no!' e il racconto di Ruben Claudio Tomasi (tradot-
to da Bruno Valle) 'Linea interrotta'. Le illustra-
zioni interne sono di Matteo Resinati.

Paolo Di Maio

NEVA c/o 5/7 Rue Roland Dorgelès 02100 Saint Qu-
entin France

Vi ricordate dei Neva? Il gruppo capitanato dallo
inquietante Jacky, che con i suoi spasmodici movi-
menti sembrava uscire dal libro dell'Apocalisse?
e del suo misterioso dialetto? Spero di sì. Ricevo
all'ultimo momento un comunicato che mi informa



cale, relativi ad interviste popolari raccolte al riguardo del congresso dei transessuali svoltosi in quel di Treviso. Bella intuizione, ma che, dopo ripetuti ascolti stanca, proprio per la sua facile lettura. Per quanto riguarda le due 'fasi' che voglio chiamare canzoni, sono inserite una per lato ed in apparenza risultano estremamente diverse fra di loro, ma a ben guardarle sono legate da un unico filo conduttore. La prima di queste apre il lavoro e si potrebbe tranquillamente definire TOPY orientata, in cui il canto di possessione, il testo e la sua interpretazione è in grado di far accapponare la pelle a chiunque. Sorretta da uno scarno organo (suo?) e dall'inserimento di voci provenienti dall'est, ora serie e ora casalinghe, ora folcloristiche. Di ben altro impatto è la geniale intuizione sita sulla seconda facciata, in cui Stefano 'canta' stravolgendo ai limiti del parossismo, su la versione dei Dik Dik di quel classico dei Procolarum da loro interpretato col titolo di 'Senza Luce'. Brano in grado di suscitare sia gioia che sconforto. Cosa dire ancora? Il catalogo Industrial Ciccori da lui gestito è nutritissimo. Nuovi incubi ci aspettano, forse è meglio alzarci ed iniziare il cammino.

S.G.

KORM PLASTICS c/o Frans de Waard Opaalstraat 19 6434 XK Nijmegen The Netherlands

Credo che la Korm Plastics e la sua estensione musicale Kapotte Muziek o viceversa, sia nota ai più. Come del resto credo sia nota l'importanza delle sue opere prodotte in edizioni estremamente limitate. Volevo solo segnalare l'uscita di un Lp. di Los Smolders tirato in 115 copie e che presto saranno realizzati due Ep. uno del gruppo Assemblage ed uno diviso tra Hand To e Kapotte Muziek, e ricordarvi che Vital, la fanzine di Franz de Waard, prosegue le sue pubblicazioni e che dal n°9 esiste la possibilità di abbonarsi ad essa pagando 10 franchi belgi o 5 dollari per cinque numeri.

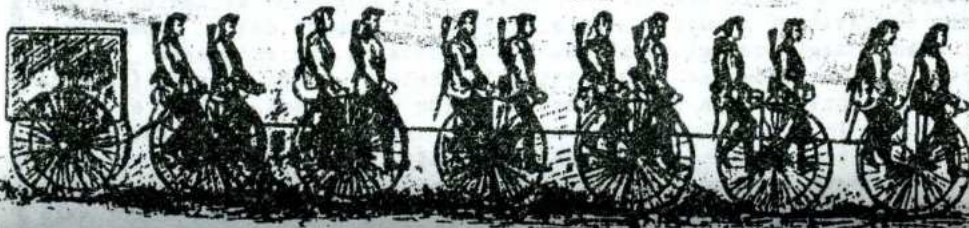
S.G.

FOLLOW MY DREAM c/o Roberto Sturm via Dalmazia 16/a 60126 ANCONA
Veramente ultimo numero questo, il 4, della fanzine anconese, recentemente fusa con la Intercom di Santoni. Copertina in economia (è quella di un numero precedente con una nuova immagine incollata sopra) ma interno con rulli di trombe e squilli di tamburi. (Piccolo scherzo) Di notte lungo i canali di R. Pestriniero, 'Assenza' di F. Ricciardiello, 'Non credevo che un marciapiede fosse così morbido' di Scarpelli e due recensioni di Mariella Bernaschi. Conclude il numero la rassegna delle fanzines di Sturm stesso.

Paolo Di Maio

Riceviamo e siamo lieti di annunciare l'uscita di:

ARS MORIENDI/ZONA EROGENA 09 c/o Giovanni 'Pennello' Meli via della Martellina 8/B 50061 Girona (Pi) prevista per Marzo 1990



conterrà interventi su: Bastard Kestrel, Harold Budd, The Cateran, D.A. F. De Sade, Died Pretty, Laibach, Poisie Noire, Voices of Wonder, Andy Warhol, più le solite rubriche ormai fiase. Buona lettura.

S.G.

BURNING CIRCLE VIDEOS c/o Stefania Orrico via O. Flacco n°19 72100 BR
Catalogo di distribuzione per corrispondenza di video musicali di estremo interesse. Prezzi estremamente competitivi e titoli normalmente di difficile reperibilità. 34 titoli sul catalogo in mio possesso e che vi invito a richiedere senza però dimenticare di inviare un francobollo per la risposta.

S.G.

INUTIL 'Daonomania' K7 autoprodotta.

INUTIL 'Unica traccia' K7 autoprodotta c/o Lusetti Guido via Primo Maggio 24 42015 Correggio (RE)

Questi due lavori di Lusetti Guido dimostrano ancora una volta, se mai ce ne fosse bisogno, che con un po' di fantasia e genio tutti possono produrre della 'musica'. Infatti gli 'strumenti' da lui usati sono veramente alla portata di tutti, forse il più sofisticato è il registratore un normale registratore ad un sola pista, niente cose megagalattiche. Detto questo sorge spontanea una domanda. Quali mezzi abbiamo noi poveri consumatori per difenderci, non da prodotti 'poveri' di mezzi, ma da possibili mistificatori che spinti solo da uno spirito di goliardia decidano di invadere il settore? Nessuno credo! Stà solo a noi la scelta. In questo caso credo di trovarmi al cospetto di lavori 'poveri' ma degnissimi di essere presi in considerazione. Semmai sarebbe lecito chiederci perché Lusetti abbia deciso di distribuire delle realizzazioni ottenute in presa diretta senza alcuna successiva rielaborazione, quindi lasciando a volte appena abbozzate delle lucidissime intuizioni ed esasperando idee meno felici. Una maggiore attenzione invece dovrebbe prestare all'uso della voce. Caspita Guido! faoci capire quello che dici e non aver paura del microfono. INUTIL quindi segnalare questo o quel brano, in questo caso tutto è veramente molto soggettivo. Poi se consideriamo il fatto che, questi due lavori non sono in vendita ma utilizzati come mezzo di scambio, essi si caricano di una nuova luce. Tutti però ritengo dovrebbero ascoltare almeno una volta questi due nastri, se non altro per meglio capire quanto giunge ai nostri padiglioni auricolari. Continuo così Guido! Ricordo a tutti che Lusetti gestisce l'etichetta GREGORSAMSA, contattarlo è perciò quasi obbligatorio.

S.G.

INVOCATION c/o Bouteiller Yves 20 Rue des Gours 58300 Deoize France
Ottima fanzine che risulterà imperdibile per tutti coloro che sono interessati a quanto avviene nel campo musicale d'oltralpe. Ottimi articoli ed interviste condite da una gradevolissima grafica e da una montagna di contatti. Nessun pregiudizio per quanto riguarda i generi proposti. Il suo prezzo ammonta ad 8 franchi.

S.G.

AMEN PROD. THX 1138 c/o Roberto Marchioro via P. Rossi 19/4 20161 Milano
Vorrei ricordare, anche se penso tutti ormai ne siano a conoscenza, che la AMEN PROD. non fa più capo ad Angela Valcavi ma a Roberto Marchioro. Sono ancora disponibili le ultime produzioni quali: 'Tricontinental' rivista con allegato sonoro dedicati alla situazione Salvadoreña, il 45 del Casinò Royale e 'La Nave dei Folli' l'importantissimo ultimo numero della zine. Ricordo anche che la Amen Prod intende catalogare tutti

Violet Eves. Non ci siamo proprio invece con il successivo 'Evasioni', mille volte ho già ascoltato il suono proposto ed il canto è in continuo empasse e quando si lascia andare va ben oltre le sue possibilità, peccato perché il testo non era male. Seguono gli Anatemati con quattro brani, equamente divisi nelle due facciate. Cazzo un'altra copia carbone dei Litfiba! Mendela potrebbe anche piacermi, ma qui il cantante sembra un'imitazione di Renato Zero fatta da Fellù, bisognerebbe anche tirare le orecchie al bassista, il tempo la miseria!!! Proseguono i THANATOU MELOS. Drum-machine, tastiere con poche variazioni sul tema, teste gridate in silenzio, riverberi e parlato, il tutto per confessionare un'ennesima song di tecno-pop balleroccio. Proprio non ci siamo. Il nastro raggiunge il limite della decenza appena lo giro. Sarei tentato a pensare che è stato duplicato con un registratore a doppia piastra con i motori sfasati, neppure con il walkman con le pile scariche ottengo risultati simili. Mi spiace non poter ascoltare i Before and After Shave dei quali avevo sentito parlare bene. Poi con estremo stupore scopro che a chiudere le danze ci sono i Like Wake, che ci stanno a fare in questo nastro? Che Di Serio sia impazzito e si sia messo a scimmiettare i Litfiba? Con sforzo proseguo l'ascolto solo per svelare il mistero. E scopro che sono sempre loro con le loro fantastiche atmosfere oniriche, solo che in questo caso essendo estramamante dilatate rendono ben poco. Un nastro che non mi sento di consigliare.

Diverso è l'impatto con la sua seconda prova, la split tape divisa tra Stolen Car e Slaves, in quanto queste due band almeno orbitano nella stessa area. Molto noti gli Stolen Cars di Anelli, già ora ratore della fansine Pandango ed ora della omonima label. Sei scottissime canzoni tra cui due cover, non personalissime ma eseguite con gran capacità, da una band che per quanto si può giudicare da un nastro dimostra di aver raggiunto una grande padronanza dal vivo ed essere in grado di assicurare di vertimento. Grandissimo l'hit 'Gani' cantato in italiano o la versione di 'It's my life' di cui ricordo anche una bella versione dei genovesi Lost, o il master-piece 'Stolen dream' o 'rum baby rum', ma nulla è da trascurare perché questa ventina di minuti

SOTTOSOPRA

Listino prezzi per fotostampatrice

Formato A4 L. 30 a Pagina (una pagina=2 facciate). b) sopra i 10000 fogli=L. 25 a Pagina (una pagina=2 facciate). c) sopra i 20000 fogli=L. 20 a Pagina (una pagina=2 facciate). **ESKPIO-20** pagine in A4 (40 facciate) in 300 copie: 20X300 =6000 pagine=L. 180000; 25 pagine(50 facciate) in A4 in 300 copie: 25X300=7500 pagine=225000; 25 pagine(50 facciate) in A4 in 600 copie: 25X600=15000 pagine=375000; 25 pagine(50 facciate) in A4 in 1000 copie: 25X1000=25000 pagine=L. 500000

Formato B4 L. 35 a Pagina (una pagina=2 facciate). b) sopra i 10000 fogli=L. 30 a pagina. c) sopra i 20000 fogli=L. 25 a pagina. d) sopra i 30000 fogli=L. 20 a pagina. **ESKPIO-20** pagine in B4 (40 facciate) in 300 copie: 6000 pagine L. 35=L. 210000

Per il formato A3 condizioni particolari:

a) Il prezzo è conveniente ma il foglio uscirà dalla stampante riquadrato di circa 1cm. x lato.
b) prezzo=L. 40 a pagina ESKPIE

TUTTI i prezzi sono trattabili, la matrice deve pervenire perfettamente montata (e già divisa se il foglio deve essere ulteriormente ripiegato con bordatura di cm. 1,5

Sopra le 15000 lire di spesa SOTTOSOPRA regalerà 100 fogli di carta intestata. Inviare eventuale matrice e lasciare fare ai nostri grafici...

Il pagamento può essere effettuato in due modi:
a) pagamento anticipato con spese postali a nostro carico.
b) pagamento posticipato con spese postali a vostro carico ma con un anticipo del 30% del prezzo finale.

TUTTI i pagamenti in vagli postali intestati a:
ALBERTO RIGNETTI via Petrucci 14 Pollica CN. 58022 e a:
MARIO LEONARDO CONSOLINI via Biscocchi 3 Pollica CN.
UFFICIALMENTE SOTTOSOPRA prende per il lavoro SOLO un rig borse spese (talvolta la finanza rimborsa...). Quindi nel vaglia alle comunicazioni deviate scrivere: Rimborsare spese di stampaggio eseguite da...

PER QUALUNQUE PROBLEMA E/O SPIEGAZIONE CONTATTATECI.

spigionano una gran carica, se proprio bisogna fare dei riferimenti la unica band di cui mi sento di fare il nome è proprio quella degli italianissimi Sick Rose. Altro lato altra band gli Slaves, che non avevo mai ascoltato prima. La totale assenza di note sul concerto e sul gruppo lasciano aperto tutto il ventaglio delle supposizioni. Quattro canzoni equamente divise tra il canto in inglese e quello in italiano. Più sixteen orientate quelle in lingua inglese, più punk-rock quelle in italiano. Occorrerebbe sapere se queste differenze corrispondano ad una evoluzione del suono della band. Io personalmente pretendo per quelle cantate in italiano, di maniera, ben suonate e personali, con la voce del cantante che sembra evidenziare grandi ascolti del nostro cantautorato anni 70, quello più rokkettaro come Bennato o Finardi, ma tutto reinterpretato in chiave punk. Quattro brani che mi incuriosiscono e mi stimolano a saperne di più su questa band. Peccato che ci siano grandi spazi tra un brano e l'altro, naturali in concerto ma che in questa sede mi paiono puro riempimento

S.G.

DEJA VOODOO TRAIN 'The official Deja Voodoo Newsletter' c/o O.G. Music Box 182 Station F Montreal Quebec H3J 2L1 Canada.

Ricevere questa newsletter significa avere la certezza di essere sempre al corrente di quanto accade intorno alla band canadese Deja Voodoo e non solo, ma di venire tempestivamente informati su tutte le novità della O.G. Music. Prestigiosa etichetta votata alla promozione delle rock band canadesi, della quale sono fiore all'occhiello le compilazioni 'It came from Canada' giunte al quinto volume, e la pubblicazione di Lp. di band fantastiche quali, Dik Van Dykes o Like Ninety. Gli Lp. costano tutti 9 dollari canadesi, stà a voi fare i conti ora.

S.G.

ZAMIZDAD TRADE JOURNAL c/o 550 College Avenue Boulder Colorado 80302 U.S.A.

Il Zamizdad Trade Journal si autopresenta in questa maniera 'Featuring the finest experimental music from the US., Canada, Japan, France, Italy, Spain, England, Holland, Belgium and Austria. Magazine coverage of the international underground.' e come dargli torto! I nomi che ha saputo riunire sulle compilations tape sono quanto di meglio si potrebbe sperare Maestri e precursori del genere riuniti tutti insieme per regalarci grandissime suggestioni. Estremamente noioso sarebbe l'elenco, ed ingiusta una selezione, perciò faccio solo menzione dei nostri campioni nazionali, quali Tasaday ed i T.A.C.. Imperdibili dovrebbero anche essere i tre film da loro prodotti, che per la colonna sonora hanno visto la collaborazione di musicisti quali Nurse With Wound, The Hafler Trio, Soviet France ed altri. Video comunque riservati ai fortunati possessori di un apparecchio Multi standard. Interessante dovrebbe essere anche il lavoro monografico dal titolo 'Architects Office', composto da tre nastri sonori e due video, il tutto può essere comunque acquistato singolarmente. Il contatto credo sia imposto dalle circostanze, ma voglio assicurare i pigri che mi vorranno seguire, quanto prima stilerò un profondo approfondimento su quanto vi ho appena detto.

S.G.

LAIDA PADANIA c/o Luca+Andrea Vaghi via Corsica 59 26041 Casalmaggiore Cremona.

Prosegue l'attività di micro distributori intrapresa dai fratelli Va-

ghi. Nel loro catalogo oltre a materiale in promozione sono inclusi anche una settantina di nastri live. Inutile ribadire il fatto che se tutti noi al posto di far arricchire degli anonimi venditori che spacciano dischi alla stessa stregua di formaggi o pannolini, acquistassimo dallo sparuto manipolo di microdistributori sparsi nella nostra penisola, la NOSTRA musica, oltre ad essere più nostra sarebbe anche più libera.

S.G.

MEDIA BCM c/o Tanelorn London WC1N 3XX England.

Come nel caso della label Sob pop, anche questa volta mi trovo nella situazione di voler parlare del lavoro svolto dalla label EYAS MEDIA, rischiando di 'menar il can per l'aria' visto che tutti quanti voi probabilmente siete già a conoscenza di quanto potrei dirvi, se non altro perchè ha in scuderia gruppi conosciutissimi come i Sixth Comm o gli Hole, o per aver prodotto il live 'Oh Now We Laughed' o il picture disc 'Born Again' dei Death in June. Ma vorrei anche questa volta attirare la vostra attenzione un particolare che vi sarà sicuramente sconosciuto se non siete mai entrati in contatto con la Label. Cioè che, richiedendo il loro catalogo gratuito, oltre a tutti i dischi della stessa, anche quelli in edizione limitata e non distribuiti da noi, avrete la possibilità di richiedere ed acquistare dischi che da anni cercate invano 7", 12", Lp, CD, picture, nastri di band come Antigraup, Crome, Clock DVA, Coil, Einsturzende, Current, Laibach, ect, ect, ect. 10 pagine di follia.

S.G.



ONOMATOPEIA CHEESES INTERNATIONAL c/o Steve Fricker 515a Christ Church road Bournemouth Dorset U.K. BH1 4AG

Ricevo da Steve Fricker una lettera che mi avvisa che per il marzo 990 sarà disponibile il primo Lp. degli ONOMATOPEIA stampato per la sua Cheeses International. Non so nulla della band, ma sapendo che Steve sino ad ora si è adoprato per organizzare Tour dei Con-Dom, JKK, Putrekler Bourbonese Qualk, posso quanto meno farmi un'idea sul genere. In attesa di poter ascoltare il disco, se voi volete prenotare la vostra copia in viste 5 sterline più Sp. al suo indirizzo.

S.G.



rivista anarchica mensile

in vendita in numerose edicole
e librerie - una copia L. 3.000

abbonamento annuo: L. 30.000

abb. sostenitore: L. 100.000

versamenti sul ccp 12552204

intestato a: Editrice A/Milano

corrispondenza: Editrice A

cas. post. 17120 - 20170 Milano

La redazione è aperta tutti i giorni

feriali (sabato escluso)

dalle 15.30 alle 18.30

tel. 02/2896627

se ne vuoi una copia-saggio
scrivici o telefonaci

SMASHING TIME c/o Jo & Ask 2 The
tohed Cottages Wimbledon Common
London SW19 5NQ UK.

La prima prova di questi frantu-
matori del tempo si presenta con
una sovracopertina in chiaro st
le sixteen, ma non lasciatevi inga-
nnare da questo primo impatto
con facili giudizi, rimarrete
scottati. Forse è meglio guardare
nel suo interno e scoprire che
la copertina del flexi raffigura
una tomba su cui sta bruciando
un libro. Anche in questo caso se
non proseguite la ricerca ponen-
do il vinile sul piatto potrete
ancora essere ingannati. Niente
menestrelli della notte, solo la
ennesima band inglese che scim-
miotta gli ormai sciolti Smith.
(che sia lo stesso morbo che qui
in Italia si manifesta in manie-
ra virulenta con i Litfibaiani?).
Non voglio dire che queste due
canzoni della band THE RUTH EL-
LIS SWING BAND non siano orec-
chiabili e ben suonate, anzi, cre-
do che piacerebbero parecchio agli
amanti del genere. Tra l'altro ap-
pare chiaro che ci troviamo di
fronte ad una band di grande es-
perienza, nel cui interno milita
alla chitarra l'ex batterista
dei James Dean Driving Experien-
ce, ma che non riesco ad apprezza-
re più di tanto proprio a causa
della loro marcantissima discen-
denza. Diverso il discorso per la
vine che si presenta innegabil-
mente per quello che è, precisa-
mente l'ennesima gradevolissima
micro-zine composta da articoli
lapidari su band pressoché scon-
osciute qui da noi e che si affan-
nano all'interno del rinnovato
interesse verso il pop. La sua
grafica mi ricorda quella adotta-
ta da The Garden Gnome, la zine
della Ambition. Un simpatico lav-
ro, se poi consideriamo che costa
solo 50p, credo che il suo acqui-
sto sia comunque obbligatorio.

S.G.

.....
SOTTOSCRIVE
UN ABBONAMENTO
ALLA ENERGIA DISTRIBUTION
.....
E' l'unico modo per entrare in contatto con la scena
musicale underground, per essere informati sulle novità
di molte tra le etichette indipendenti italiane e
straniere, per uscire dalla convenzionalità delle
proposte dei soliti pescatori della musica e dei
modelli di turno.

E' una possibilità per vivere la musica!

ABBONATI SUBITO ABBONATI SUBITO ABBONATI SUBITO ABBONATI
scrivendo oppure telefonando alla Energia per indicare
la disponibilità a ricevere, da quel momento, i pacchi
bimestrali in contrassegno.

RICEVERAI

dischi e cassette novità delle giovani etichette
indipendenti, rock e non;
il materiale autoprodotta dei gruppi, per lo più
cassette (di buona qualità) ma anche 7" e LP;
alcune tra le fanzine più interessanti (Snowdonia,
Ara Morandi, Nerc, Urlo....);
confezioni "fuori formato" con 7" e LP; edizioni limitate;
materiale promozionale e rassegna stampa dei gruppi,
posters.

QUANTO COSTA ESSERE IN SINTONIA CON LA MUSICA?

Solo 500 lire al giorno!!!
Infatti, ogni due mesi ti verrà spedito un pacco
dell'importo di 30000 lire complessive (spese di
spedizione comprese) contenente dischi, cassette,
fanzine a seconda delle novità, con uno sconto, in
pratica, del 15% sui prodotti Energia e del 10% per
tutti gli altri.
In qualsiasi momento, comunque, potrai disdire
l'abbonamento telefonando oppure a mezzo lettera
raccomandata.
La scelta del materiale è esclusivamente a cura
dell'Energia ma ti invitiamo a farci sapere se
preferisci solo materiale italiano, oppure solo quello
straniero o entrambi e ad indicarci i tuoi gusti
musicali di massima.

..... DIVENTA SOCIO ENERGIA Con sole 20000 lire l'anno

- La spedizione gratuita di un pacco regalo contenente
l'ultima produzione ENERGIA, un titolo dal catalogo di
distribuzione ed uno da quello di nastri dal vivo a tua
scelta;
- la possibilità di ricevere, in contrassegno, le uscite
ENERGIA con il 55% di sconto sul prezzo normale;
- la possibilità di acquistare ulteriori copie dei pro-
dotti ENERGIA con uno sconto del 15% per regolarle, o
venderle, ecc.;
- la spedizione gratuita dei cataloghi e degli aggiorna-
menti nonché dello speciale bollettino di informazione
sul panorama rock italiano;
- ma soprattutto la possibilità di far sentire la tua vo-
ce inviandoci le tue produzioni (grafiche, letterarie,
sonore) e magari vederle pubblicate!!!

..... DIVENTA SOCIO ENERGIA

Antonio Escalona
Viale Resistenza
Lotto N. 80144 Napoli
Tel. 081/7022674

David Morera
Via Mancini, 14
80019 Quindici-Napoli
Tel. 081/9181902

ANARRES Luogo di comunicazione antiautoritaria c/o via San Pietro n°5
54033 Carrara (MS)

Ricevo il secondo numero di ANARRES (terzo se considero il n°0), foglio
di sperimentazione nato dall'esigenza di una serie di individualità
per poter realizzare forme comunicative diverse da quelle che già for-
mano il nutrito arcipelago della stampa libertaria. Rivista non pedante
con la quale si può essere o meno concordi, ma che sicuramente merita
rispetto ed attenzione, inutile segnalare questo o quell'articolo, Anar-
res chiede solo di essere letto. Di estremo interesse il dibattito av-
viato in questo numero dal tema: 'La fine dell'anarchismo?' stilato con
impressionante lucidità ed autentica autocritica (abusatissima parola)
che dovrebbe invitare TUTTI alla meditazione, con tutti non mi voglio
riferire solo a coloro che in qualche maniera ruotano nell'area liber-
taria, ma proprio tutti perchè con poche varianti i problemi toccati
dallo scritto si possono applicare a tutta la nostra 'società'.

S.G.

ROAD TO RUIN-TOMMY MAGAZINE abbonamento annuo lire 15.000 c/o Sigismon
di Marco via Roma 44 64037 Germignano (teramo)

Dopo un costante aumento della presenza di Mauro Missana all' interno
di ROAD TO RUIN si è finalmente giunti alla conseguente fusione di que-
ste due gloriose testate che innegabilmente hanno fatto la storia del
le fanzine in Italia. L'unione non potrà che giovare ad entrambi e di
conseguenza a tutti noi. Evidente risulta infatti la miglior grafica a-
dottata da qualche numero e l'apporto di nuove idee. Inalterato invece
resta lo spirito del foglio che si appresta a festeggiare la sua cente-
sima candelina, che gli ha permesso di tagliare, da protagonista, per più
di un decennio tutta la scena italiana. Fanzine che ha interpretato ed
interpreta meglio di chiunque altro lo spirito antagonista che è il
propellente di questa realtà. Lunga vita a ROAD TO RUIN.

S.G.

ENBALAO c/o Fabienne Meunier 4 bis Rue de la Maire 69320 Feyzin France
Altra fanzine francese che per impostazione mi ricorda i primissimi nu-
meri dell'Urlo, dedicata ai soli gruppi rock francesi gravitanti nella
area punk. Interessanti interviste dedicate a band famosissime in pa-
tria ma poco conosciute nel nostro paese. Una buona occasione per appro-
fondire la materia. Per quel poco che ho potuto ascoltare vi posso assi-
curare che lo sforzo che farete vi sarà ampiamente ripagato.

S.G.

MUSICA MAXIMA MAGNETICA Records c/o Luciano Dari Casella postale n°54
80100 Napoli Centro

Prosegue l'attività della Musica Maxima Magnetica di Luciano Dari che
ha licenziato, dopo il successo dell'LP, da lui diviso con The Hafner
Trio, due nastri che offrono un completo resoconto della musica rituale
dei Dervisci Merlevi, i celebri Dervisci volteggianti di Konya. Il volu-
me 1 è basato sull'uso del flauto a canna, strumento fondamentale della
confraternita, mentre il 2° volume presenta l'accompagnamento all'inte-
ro rituale del sema o danza estatica. Ai due nastri è allegato un book-
let di 16 pagine che fornisce un'interessante documentazione. Il prezzo
complessivo dei tre lavori è di lire 16000, e l'LP. 'Satanic Sanction'
degli americani SLEEP CHAMBER, disco il cui suono dà l'idea e l'immagi-
ne del cerimoniale magico e segreto dei riti occulti ispirati a Satana

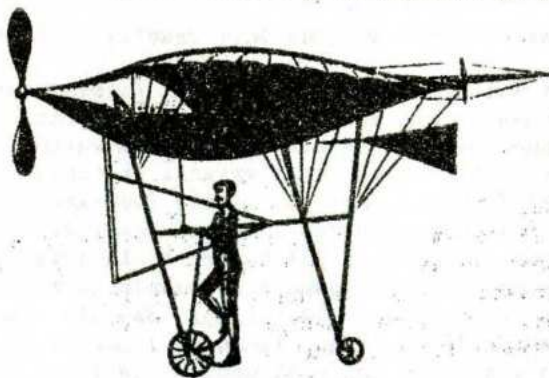
Interessante è anche il suo catalogo di distribuzioni che comprende le intere produzioni Staatsape e Touch e moltissime altre cose tratte da label quali Nekrophile, Misty Circle, Esplendor Geometrico etc, etc, tutte scelte mirate ed orientate ad evidenziare il suono e la ricerca esotica o rituale.

S.G.

ESPLENDOR GEOMETRICO c/o Andreas Noarbe Gonzalez, apartado 14.325 Madrid 28080 Espana.

Ricevo da Andreas Noarbe il seguente press realize che vi traduco: Discos Esplendor Geometrico / Alien Artists presenta: DAS SYNTHETIS-CHE MISCHGEWEPF 'Überlebensformen/the harvest of magnetism I, II'. Qui finiscono tutti gli esperimenti e parte solo l'esperienza. Una strumentazione da camera di un'indeterminabile concentrato di rumori prodotti con strumentazioni convenzionali, elettronici, autocostruiti ed installazioni sonore. Una grande quantità di suoni in una complessa forma di composizione, tensioni eccitanti che non si interrompono mai. Il lungo primo lp. di questo gruppo sarà prodotto dalle Discos Esplendor Geometrico dopo il 31 febbraio 1990. La EG stampa SOLO il numero di dischi che le vengono ordinati e pagati prima di questa data. La produzione è limitata ed ogni disco è numerato e sarà spedito in base alle date di pagamento. Le due composizioni sono state suonate e registrate da: Yref T.O.W., Richter, Chemin! and G.do. Arrangiate e mixate da Chemin!. Copertina e disegni di Chemin!. Testi di René Lassalle. Ogni disco comprende le spese postali aeree e confezionato con un pacco rigido costa 1450 Pts. Per l'ordine spedire un cash o un I.M.C. ad Andreas Noarbe Gonzalez.

SNOWDONIA c/o Marco Pustianaz via Alteni 12 10046 Poirino (To) Alcune sere fa è venuto a trovarmi Giovanni 'Pennello' Meli di Ars Moriendi, col quale abbiamo fatto una lunga chiacchierata sul nostro 'mondo', successivamente, ripercorrendo quella serata, il solo dato che mi è balzato alla mente è il fatto che pur non avendo mai indirizzato il nostro discorso su di essa il fantasma della zine dei fratelli Pustianaz era sempre tra di noi. È innegabile che Snowdonia è la più importante fanzine italiana, ma non è questo che la contraddistingue dalle altre, ma il fatto che è la sola pubblicazione capace di creare quell'alone di attesa e di ansietà fra un numero e l'altro. Penso sia chiaro a questo punto il mio profondo rispetto nei suoi confronti, chi mi ha seguito sin dal primo numero probabilmente si sarà anche accorto del profondo



tributo che ho pagato in quelle pagine. Non voglio entrare nel merito di questo nuovo numero, volevo solo esortare quanti non lo abbiano ancora fatto ad entrarvi in possesso. Alla zine sono allegati il 7° del KRYPTASTAPESIE ed un libretto di recensioni. LA RIVINCITA DELLE FANZINE SULLE RIVISTE MOLLACCIONE.

S.G.

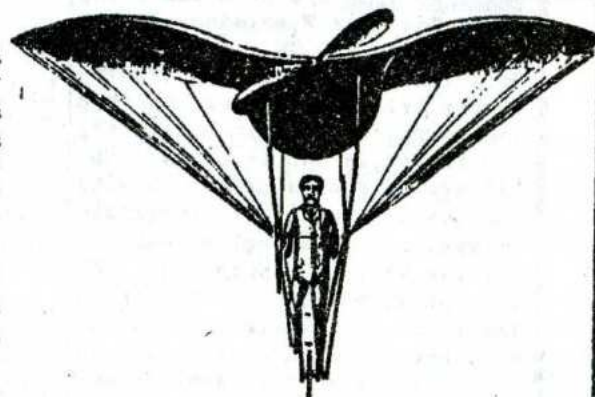
GLI OCCHI DI MEDUSA c/o Paolo di Maio Piazza Porta To-

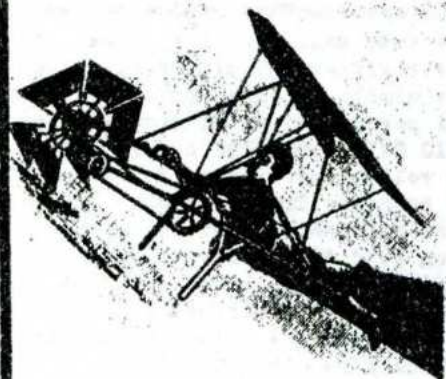
rino n°6 14100 Asti.

Terzo numero per questa fanzine astigiana di narrativa curata dal nostro amico e collaboratore Paolo di Maio, il quale prosegue imperturbabile lo ambizioso progetto intrapreso sin dal primo numero. Il suo intento, pienamente raggiunto, è quello di riunire nelle sue pagine scritti di autori italiani che rientrano come genere nelle sezioni di: Science Fiction, Fantasy, Horror, Strangers, Saggistica. Compito non facile. In ogni fascicolo è pubblicata anche un'intervista a personaggi in evidenza nel settore. In questo numero la scelta è ricaduta su Gianfranco de Turris, scelta poco felice dal mio punto di vista, io ed il signore viaggiamo su punti di vista diametralmente opposti. Come del resto devo ammettere che non mi sta molto simpatica la Dott. Bernacchi che in questo saggio risulta quasi faziola. Queste consideratele come impressioni strettamente personali, che non sminuiscono l'intero lavoro, sicuramente meritevole di attenzione. Paolo di Maio ha anche istituito una ghiotta campagna di abbonamento, che prevede la possibilità di ottenere tre numeri a sole 10000 lire e ricevendo in regalo la ristampa del primo numero. Scelta che vi darà la possibilità di leggere l'imperdibile saggio di Antonio Scacco 'I miti dello spazio per i ragazzi di Lester del Ray', che da solo varrebbe la spesa. Consigliatissima.

S.G.

SOTTOSOPRA c/o Alberto Mignetti via Petrarca n°14 58023 Follonica GR Sottosopra il periodico di disinformazione Musicale, Culturale e Morale che giunge da Follonica dimostra ancora una volta il fatto che una fanzine non deve per forza essere musicale o seguire il trend del momento per risultare imperdibile. Rivista capace di suscitare il dialogo ed il confronto in ogni suo nuovo numero, cosa ampiamente dimostrata dalla vitalità del dibattito racchiuso nelle lettere giunte in redazione e pubblicate nell'apposito spazio. In questo secondo numero il confronto viene cercato su due temi di particolare attualità: il neogismo e 'Che cos'è il comunismo?'. Ma non è solo questo è Sub-letteratura, poesia e arte e naturalmente musica. I sottosoprani gestiscono anche un nutrito catalogo di distribuzione che oltre al materiale musicale comprende, anche, molta stampa libertaria. Sottosopra presenta anche MAFISH - INIZIATIVA DI MOBILITAZIONE KULTURALE. Proposta di mobilitazione/abbonamento verso, con o contro Sottosopra per una nuova mobilitazione Kulturelle. Aderendo all'iniziativa riceverai: 1° abbonamento a Sottosopra per un anno (a partire dalla data di adesione) 2° bollettini di disinformazione, sempre per un anno. 3° Gli inserti (quadrimestrali) su fumetto-poesia-letteratura. 4° pacco dono con: a) gli speciali Sottosopra già pubblicati, b) Free tape di gruppi italiani underground e non. c) saggi informativi e/o pubblicazioni varie su movimenti ideologici. d) adesivi e posters disinformativi. e) alcune zines a scelta dalla redazione. f) sorprese, frattaglie varie ed eventuali. 5° solo chi aderisce a Mafish può partecipare al concorso di poesia/letteratura sotterranea.





(ma anche straniere) spendendo solo 500 lire al giorno! Nel frattempo ha iniziato a curare l'organizzazione di concerti al sud dei seguenti gruppi: Passiflora, The Rest, One Hundred Club, Kayla, L.A.S.'s Grime, Voxzema, Glomming Geek, Ter rapin, Weltanschauung, Streamers, Routine Thanatou Melos, Circo Braille, Overload Soul's Emotions, Limbo, Symbiosi, Altered Le Loup Garou, Wilderness. I locali interessati possono richiedere materiale informativo, rassegne stampe e produzioni sonore scrivendo o telefonando.

B.A.O. c/o LANZILLI Guglielmo via San Gaetano 10 82100 Benevento

La BIOTOPE ART ORGANIZATION è una nuova entità che si affaccia sul panorama underground, ed ad alta voce ha iniziato a lanciare le sue grida ed i suoi manifesti programmatici. Ma per meglio presentare l'organizzazione trascrivo le parole che Guglielmo mi invia per lettera. "(...) La B.A.O. è definita un'organizzazione fantasma in quanto non agisce nei parametri della piddetta, ne esiste un titolare, ma un nucleo di persone (o entità) che si interessa di svariati progetti. Da ciò consegue che chiunque di questi può usare l'intestazione, anche essa non definitiva ma mutevole nel corso delle iniziative, ed intraprendere l'attività che più si sente in un determinato periodo. Il termine 'Psitopo' (più comunemente termitaio) dovrebbe spiegarvi meglio le nostre intenzioni: un'interessante lavoro underground teso a scardinare le falsità dell'arte convenzionale ed amalgamare varie esperienze in un prospetto modulare dove si intersecano con vari ritmi le idee di TUTTI senza bisogno di critiche, giudizi o sentirsi artisti qualificati e soprattutto un punto di incontro tra le varie realtà internazionali che manovrano nell'ombra. Per il progetto in questione sono stato aiutato dalla gente più disparata e con un background culturale anche di verso dal mio, ma con una posizione in comune, cioè di realizzare qualche cosa che prima era astratto. Così mi sono ritrovato a lavorare con giovani punk, artigiani, imbianchini ed altri: ognuno ha apportato, nei suoi limiti, idee e vitalità. (...)". Il primo prodotto di cui vengo in possesso è il nastro compilation 'DEFAECATIO I'. Prodotto di gran impatto estetico, che vi confesso vedendolo sicuramente l'avrei acquistato anche senza il nastro. Il contenitore della cassetta è tappezzato di carta vetro colorata a mano, sul cui fronte è incollato un oggetto metallico riciclato e di uso comune, tutti diversi l'uno dall'altro. Sulla mia c'è un rombo di oro di Bologna, che non riesco ad immaginare a cosa servisse prima. Il libretto allegato è racchiuso in un contenitore di plastica macchiato a mano, ed il primo foglio interno è sempre diverso, quindi ogni copia è un'opera d'arte unica. Per quanto riguarda il nastro registrato su cassette That contiene 18 brani di gran fascino che danno un'aria di grande omogeneità. Bands per lo più note nel settore e di elevata statura. Una sorpresa viene dai torinesi Black Flowers che qui si presentano con un brano bellissimo perfettamente in linea con lo spirito complessivo del lavoro. Canzone molto

differente da quanto avevo ascoltato sul loro demo, suggestive visioni comiche per la loro 'space wars'. Tutti i brani sono molto validi, ne segnalo, senza aggiungere alcuna regola, uno per lato, precisamente: 'Ergendi Cumuli Ruinarum' dei T.Q.T.R. con il quale proseguono il loro discorso devastante. La loro attenzione è rivolta ad un brano di musica da camera improvvisamente sostituito da voci provenienti dall'est, entrambe seviziate e sommerse da cumuli di rumore e sberleffi, ottenendo un risultato monolitico che poco spazio lascia alla rilassatezza. Sullo altro lato 'Huzdra', brano apparentemente di estrema orecchiabilità, can ticchiabile oserei dire, in cui è esploso l'estro di Didumana Rex, che con disinvoltura dimostra di essere un oscillatore di suoni sospesi tra lucidità e trasposizione onirica, gioia e dolore. Un nastro importante, che merita ampiamente le 10.000 lire da sommarsi al rimborso spese postali richieste da Lanzilli. Ricordo a coloro che non hanno alcun interesse verso l'inconsuetudine e la ricerca creativa che esiste anche la versione dello stesso prodotto con la tradizionale copertina in cartoncino, ovviamente a prezzo ridotto. Ma le attività della organizzazione non si fermano qui, ci sono in programma mostre di mail-art, installazioni di sculture e video, organizzazioni di serate di danza elettronica e sperimentale, tutto ciò al centro sociale occupato TIEN'A'MENT di Napoli. In preparazione c'è anche una rassegna di video e di cinema underground, performance e concerti, mostre fotografiche, diapositive e pittura. La B.A.O. è al lavoro e studio anche su temi più specificatamente politici, come centri sociali, case, antimilitarismo, vegetarianesimo, agricoltura, antiviolenza, ecc. Sono quindi sempre alla ricerca di nuovi contatti e confronti con entità con cui scambiare collaborazione e conoscenze, quindi gruppi teatrali, cabarettistici, musicali ecc. sono i benvenuti.

S.G.

NETWORK 77 SOUND REVOLUTION c/o Jay Scott P.O. Box 4713 Cape Town 8000 Sud Africa.

Sigla intorno alla quale si riconoscono differenti fermenti culturali. Da un lato il discorso musicale con il gruppo SPHINX attivo sin dal '85 del quale sono ancora disponibili i nastri 'TRANSFORMATIONS' sul cui press realize leggo 'Questo suono contribuisce ad un cambiamento delle influenze astrologiche negative in altre più positive'. E la nuova c90 'ABSOLUTE ANIMAL'. Mentre sul piano fanzinistico sono stato informato dell'esistenza del foglio KA-GENA, che riflette sulla diversità esistente dalla creazione ad oggi provocate dall'espansionismo e prospetta la ricostruzione della società. Sono incluse sul foglio poesie, grafiche e commenti personali. Sono quindi benvenuti materiali mistificatori che speculano sulla nostra società. Altra rivista è BLITS, della quale possiedo un paio di numeri. Molto di impatto, patinata e rock orientata e che dà molto spazio alla musica afro o di influenza. In ogni caso per saperne molto di più e per poter acquistare materiale sudafricano vi consiglio di entrare in contatto con loro.

S.G.

VASELI FILISTINOVE 'Sithaug' c/o CORROSIVE TAPES Peter Moreels 5 Terrasse de la Madeleine 7500 Tournai Belgium
Ricevo da Peter Moreels della Corrosive Tapes un nastro del cecoslovacco VESELI FILISTINOVE, da lui distribuito sotto licenza, un lavoro bellissimo perfettamente descritto dalle note di copertina che vi riporto

pari pari. 'Dospeli k jinému koncipování základní ch a druhotných potřeb u člověka za základní považujeme ty, které jsou spo lečné všem lidem a jsou zcela nevyhnu telně pro existenci a rozvoj jedince jako přírodního i společenského tvora jejich rozvoj a konkrétní podoba je z avise na stupni, zpusotu a podmínkách uspokojování', tutto chiaro? Sì! Allora vi pre go di farmene avere una traduzione perchè io non ci ho capito un cazzo. Peno male che la musica non ha barriere e posso con serenità ascoltare il nastro che subito mi riporta alla mente un altro lavoro cecoslovacco che ho ascoltato recentemente, gli KCH, Stessa visione tribale jezzata quasi psichica della musica, stesso uso della voce sempre in primo piano e mai lasciata andare in virtuosismi, stesso modo di comporre i brani, uno o due strumenti che tracciano un riff inalterato per tutto il brano su cui si inserisce la fantasia degli altri componenti. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una big band, (18 persone), ed anche in que sto caso si tratta di una raccolta di brani, per lo più dal vivo, che van no dal 1985 al 1987. Ma non ci troviamo comunque di fronte alla stessa band, si potrebbero citare mille sfumature che li differenziano, ma en trambe affondano le radici nello stesso humus culturale, forse per que sto non si poteva pretendere risultati diversi. Tutto questo discorso ha un senso se strettamente limitato alla prima facciata, mentre appena as coltiamo le prime note dell'altro lato con stupore ci accorgiamo di ave re di fronte un altro Vaselli, più andiamo avanti con l'ascolto più rima niamo sconcertati. Una intera side di rumorismo e di sperimentazione cog truita con strumenti non sofisticati tecnologicamente, ma di un fascino e di una ricercatezza emotiva spaventosamente alta. Impossibile segnala re i vari brani perchè sulla copertina sono segnalati ben 15 titoli, ma la musica si succede senza tregua. Il tutto è giocato su percussioni e voci, suoni ora spigolosi e taglienti come la lama di un coltello ora vellutati e sinuosi. Comprate questo nastro, rubatelo (non a me!), fatevelo registrare o quello che ritenete più opportuno, ma ascoltatelo.

S.G.

UN, DEUX, TROIS LAPIN VV.AA. 2c60+1c90 K7 compilations c/o UNDERGROUND PRODUCTIONS 18 Rue du Béarn 69330 MEYZIEU FRANCE

69 musicisti sono intervenuti per completare queste tre compilations de dicata ai conigli, che non ho alcun remore ad eleggere come le più belle mai ascoltate sino ad ora. 69 canzoni che sembrano tutte parterite da una sola testa, vista l'unanime lettura della stessa sensazione. Opera e norme che meriterebbe ben più alta considerazione e casomai la sua dif fusione su vinile. Tre ore e mezza di atmosfere felliniane, di saltinban chi e giocolieri, di quando si ballava sull'aja accompagnati da un pic colo valzer, di quando gli organisti girovaghi, casomai con una scimmiet ta sulle spalle o vicino alla manovella, riuscivano ad ad attirare pres so di se frotte di ragazzini festanti. Sensazioni semplici, immediate. Co me fare a parlarvi delle singole canzoni, dovrei occupare solo per que sti tre nastri tutta la fanzine. Una quarantina di nomi mai incontrati prima affiancati ad altri conosciuti. Tutto il ventaglio dei paesi euro pei vi è rappresentato ed anche noi facciamo bella mostra con i F.A.R., gli En Manque d'autre ed i 2+2=5. Tre nastri curatissimi che tutti do vremmo gelosamente conservare in casa, casomai nell'armadietto dei medi cinali e da usare come balsamo con tempestività tutte le volte in cui il cattivo umore stà per prendere il sopravvento. Acquistandoli insieme

il loro costo scende a soli 100 franchi, perciò conviene approfittarne. Se deciderete il loro acquisto riceverete anche il catalogo della Un derground Prod., che comprende altre gemme racchiuse tra la trentina di di nastri da loro prodotti. Catalogo in cui tra l'altro compare un ru trito elenco di materiale distribuito. La Underground Prod produce men silmente anche un foglio dal nome Radis Rebelle molto importante. In es so sono sinteticamente descritti e segnalati tutti i fermenti e le pro duzioni del panorama francese: fanzine, musica, libri, mail-art, etc. etc., nulla è trascurato. Un'ulteriore possibilità è nostra disposizione per essere sempre informati tempestivamente di quanto ci preme sapere.

S.G.

GERMAN SHEPHERDS c/o M & S Music P.O. Box 590181 San Francisco Ca 94159-0181 U.S.A.

Vorrei ora in conclusione di questa fatica parlarvi, per due motivi, di un disco uscito nel 1985, l'uno perchè è ancora disponibile, l'altro per chè è l'Ep. di un personaggio che mi aveva enormemente colpito con le sue songs incluse nelle due compilations 'What is Truth' della Panic records, mi riferisco ai German Shepherds. I German Shepherds sono forme ti nel 1981 da Sandy Stark e da Steph Scheatze. Subito hanno realizza to un Ep. con tre canzoni, bellissime e spaventose se penetriamo nel lo ro interno. 'Booty jones' vuole essere un tributo ai molestatori di bim bi, 'I adore you' è una preghiera di sottomissione e 'Message from JJ' non è altro che un sermone del Reverendo Jim Jones lanciato dall alta re del suo tempio. La cosa è inquietante perchè lo stesso Sandy Stark sarà arrestato con l'accusa di aver violentato un bimbo, ed in seguito a questa vicenda si suiciderà in carcere. Con Stark i German Shepherds produrranno il loro primo Lp. 'THC' ed un singolo promozionale. Dopo la morte del componente, avvenuta nel 1984, il gruppo proseguirà in sua me moria il lavoro dando alla luce l'Ep in questione dal titolo 'Music for Sick Queers', disco con cui verrà esplorata l'intera estensione del l'umana esperienza. 'Communist Control' è l'orrificante racconto in cui un alto ufficiale incapace di controllare la sua mente decide di ucci dere il presidente degli Stati Uniti. In 'Armageddon Man' un rinato christian salva la fine del mondo. Un riluttante Cristo cerca di evita re la croce in 'Preacher', ed un essere umano indifeso offre la sua ani ma ad un altro in 'Love me'. Appare chiaro che c'è poco da stare alle gri. Però se ci limitiamo ad ascoltare le note e non prestiamo alcuna attenzione al testo, nessuno ci vieta di farlo, e trasformiamo anch'esso in musica ne viene fuori un disco molto bello, con venature quasi psi chedeliche, in cui spesso si affacciano atmosfere che ricordano i pri missimi Pink Floyd, insieme ad altre più graffianti, taglienti, pericolo se. Un gruppo inquietante che comunque attrae il mio interesse, se non altro per conoscere meglio la gente e le loro devianze, per capire il perchè si possano compiere determinate scelte così antitetiche dalle mie. Da questa mia posizione ho rivolto loro tutta una serie di domande spesso provocatorie delle quali non ho ancora ricevuto risposta, che se mi giungerà, come spero, nascerà un articolo per il prossimo numero di Yeah!.

S.G.

MSO E.

